ORNITOLOGIA
TOSCANA

OSSIA

DESCRIZIONE E STORIA DEGLI UCCELLI
CHE TROVANSI NELLA TOSCANA

CON L' AGGIUNTA

DELLE DESCRIZIONI DI TUTTI GLI ALTRI

PROPRJ AL RIMANENTE D' ITALIA

DEL DOTTORE

PAOLO SAVI

PROFESSORE DI STORIA NATURALE, E DIRETTORE DEL MUSEO DELL' I. E R. UNIVERSITA' DI PISA, SOCIO CORRISPONDENTE DELL' I. E R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE, DEI FISIOCRITICI DI SIENA, DELLA VALDARNESE, DELLA LABRONICA, DELLA GIOJENIA DI SCIENZE NATURALI DI CATANIA, DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, DELLA SOCIETA' TOSCANA DI GEOGRAFIA, STATISTICA, E STORIA NATURALE PATRIA, DELLA MEDICA DI LIVORNO, DI STORIA NATURALE DI GINEVRA, DEI CURIOSI DELLA NATURA DI LIPSIA, DI FISICA DI ZURIGO, DI STORIA NATURALE DI PARIGI, EC.

TOMO SECONDO

PISA

DALLA TIPOGRAFIA NISTRI

MDCCCXXIX.

AVVISO

DELL' AUTORE

Il Tomo secondo dell' Ornitologia Toscana che adesso si pubblica, già da un anno almeno doveva aver veduto la luce, secondo quello che nel Manifesto fu detto, in occasione della pubblicazione del Tomo primo. Io sono dunque adesso obbligato a fare le mie scuse con quei che del suddetto Tomo si provvedderò, e render lor nota la causa di questo indugio, acciocchè essi non incolpino o l' Autore, o l' Editore di negligenza, o d' infingardìa. Le vacanze scolastiche dell' anno 1828 *erano destinate alla pubblicazione del presente Tomo; ma siccome l' Augusto nostro Sovrano, che con tanto genio protegge generosamente le scienze, mi diè i mezzi per fare in quelle vacanze un viaggio in Svizzera, ed in Francia, all' oggetto d' acquistare produzioni naturali per il Museo dell' Università di Pisa, così profittando di questa favorevole occasione, mi si rese impossibile occuparmi nell' ultimare, e dare alle stampe il presente Tomo secondo. Il mio viaggio per altro se ha cagionata una dilazione, è d' altronde stato molto proficuo onde render migliore la mia Opera, giacchè avendo io potuto esaminare nelle varie collezioni Italiane, Svizzere, e Francesi molti individui di tutte le specie di cui in seguito doveva parlare, ho potuto rettificar varj errori e completare molte descrizioni: ed osservando io stesso un gran numero di queste specie in vita,*

o libere o conservate in Uccelliere, e parlando con i Cacciatori, e Naturalisti di quelle parti più settentrionali, mi son posto nel grado d' aggiungere, circa ai costumi, molti fatti di non poco interesse, e fino ad ora sfuggiti agli altri Ornitologi; ed in fine ponendo mente alle critiche giudiziose che in questo lasso di tempo mi sono state comunicate concernenti il Tomo primo, ho cercato di trarne tutto il partito ch' io poteva. Così i Sigg. Associati invece d' esser malcontenti del ritardo di pubblicazione, ne debbono esser grati, giacchè hanno adesso un trattato d' Ornitologia assai più completo.

Fra le varie persone che da molte parti d' Italia m' han dato avvisi, e consigli, circa il primo Tomo della mia Opera, non poche si sono accordate a chiedere che nel seguito io parlassi più estesamente delle cacce: e docile ho seguiti i loro consigli. Ma dall' avere io aggiunte nuove descrizioni di specie, e di livree, dall' avere aumentati gli articoli concernenti i costumi, e le cacce, ne è venuta la conseguenza che la materia s' è tanto aumentata da non poter più esser compresa ne' due soli Tomi (ch' erano stati annunziati). Mi trovo dunque obbligato a dare un terzo Tomo, il quale oltre a contenere il rimanente delle specie conterrà di più gl' Indici, ed i Quadri sinottici, che ancor essi da più parti mi furon richiesti, i quali debbon servire per poter determinare a colpo d' occhio tutte le specie, che nell' intiera opera si trovan descritte.

ORDINE SECONDO

UCCELLI SILVANI

PASSERES

TRIBU XII.

MIOTERE. *MYOTERES.*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più corto della testa, subtetragono, depresso, ed allargato alla base; leggermente adunco. Lingua setolosa in cima. Narici velate da setole. Gambe vestite di penne. Diti tre davanti, e uno di dietro. Prima Remigante corta. Unghia posteriore mediocre, adunca.

Rostrum *capite brevius, depressum, subtetragonum basi dilatatum, leviter aduncum.* Lingua *apice setosa.* Nares *tectæ setis.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *anteriores tres: unus posticus.* Unguis *posticus mediocris, aduncus.* Remex *prima brevis.*

COSTUMI

Rassomigliano molto ai Canori, ma non ne han la voce, e cibansi quasi solamente d'insetti. Le specie europee son vestite di penne bianche, o nere, o bigie; ma le esotiche, che son molte, vestono colori bellissimi.

GENERE XXXI.

MUSCICAPA Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale, o più corto della testa, diritto, subtetragono, depresso, e dilatato alla base, con apertura molto larga. *Mascella superiore* diritta, leggermente adunca, ristretta nella cima, ed intaccata. *Narici* basilari, ovate, coperte da piccole e rade setole. *Tarso* uguale, o subeguale al dito medio, coperto quasi intieramente da una sola squama. *Diti* tre davanti, ed uno di dietro: l'esterno saldato alla base col medio. *Unghie* mediocri, arcuate. *Coda* troncata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri. Prima remigante piccola; seconda e terza le più lunghe di tutte.

COSTUMI

Questi uccelli non si cibano che d'insetti; perciò nell'inverno quasi tutti abbandonano l'Europa, e vanno in Asia, o in Affrica. Nell'estate, quando vengono fra noi a covare, abitano ne' boschi d'alto fusto, e preferiscono quasi sempre quei di monte. È un caso il vederli posati in terra: ordinariamente svolazzano fra i rami, e da questi s'inalzano a piombo nell'aria, o si slanciano da una parte e dall'altra dell'albero, dando la caccia a tutte le sorte di piccoli insetti. Fanno il nido o nelle buche de' tronchi, o nelle grosse biforcature de' rami.

BOCCALEPRE

MUSCICAPA GRISOLA Lin.

Parti superiori cenerine striate di bruno: parti inferiori bianche striate di bruno.

Muscicapa corpore superne cinereo, inferne albo, ubique cinereo-brunneo striato.

Becco scuro-nero. Pileo bruno-cenerino leggermente striato di biancastro. Cervice, dorso, sopraccoda e scapolari cenerino-rossicce. Gola, addome, e sottocoda bianche. Lati del collo, gozzo, e petto bianchi, con grandi macchie lanceolate cenerino-scurastre. Ali e coda bruno-cenerine. Cuopritrici delle ali, ed ultime remiganti marginate di ceciato chiaro. Piedi neri.

SINONIMIA

Grisola. Aldrov. Ornith. T. 2. pag. 737. tab. 738.
Buffon, Planches enlum. num. 565. fig. 1.
Naumann Naturg: der Vögel Deutschland ed. 2. tab. 64. fig. 1.

NOMI VOLGARI . STRANIERI

Franc. Gobe mouche proprement dit. *Ingl.* The spotted Flycatcher. *Ted.* Der gefleckter Fliegen-fänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. Apertura del becco: picc. 7. Coda: quatt. 5. Tarso: picc. 6.

Costumi. Dall'Aprile all'Ottobre si trova ne' nostri boschi, tanto di monte che di piano.

Propagazione. Fa il nido nella biforcatura de' grossi rami, all'altezza di quattro, o cinque braccia. Questo nido è esternamente intessuto di radici, e musco, internamente è foderato di sottili radichette flessibili, e di lana. Vi partorisce tre o cinque uova di color bianco verdastro, macchiate di rosso-mattone, particolarmente sull'estremità più ottusa.

BALIA

MUSCICAPA ALBICOLLIS Temm.

Parti superiori unicolori, o nere, o cenerine: parti inferiori bianche; remiganti bianche alla base.

Muscicapa corpore superne nigro, vel cinereo, unicolore, inferne albo: remigibus basi albis.

Maschio adulto in abito perfetto di primavera. Becco nero. Testa, dorso, scapolari e coda di color nero morato. Fronte, gola, gozzo, petto, addome, fianchi, sottocoda, ed un collare che cinge la cervice, di color bianco niveo. Ali nere con fascia bianca sulla base delle remiganti, ed una gran macchia bianca sulle grandi cuopritrici interne. Groppone di color cenerino mescolato con color nero. Piedi neri.

Femmina. Differisce dal maschio perchè le sue parti superiori son grigio-cenerine, e perchè ha il collare poco o punto visibile, e le timoniere esterne marginate di bianco dal lato esterno.

Giovani. Eccettuato il color della fronte, che in essi è uguale a quello del pileo, somigliano poi perfettamente la femmina.

In inverno non vi è differenza fra i due sessi.

SINONIMIA

Muscicapa atricapilla. Gmel.
Ficedula seu atricapilla se se mutans. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 758.
Aliuzza maschio di color bianco. Storia degli Uccelli Tav. 381. fig. 1.
Buffon, Planch. enlum. num. 565. fig. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Gobe-mouche à collier blanc. *Ingl.* The pied Flycatcher. *Ted.* Der veisshalsiger Fliegenfänger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 5. Apertura del becco: picc. 6. Coda: quatt. 5. picc. 1. Tarso: picc. 7.

Costumi. Han queste *Muscicape* il costume d'andar visitando i nidi degli altri uccelli, per cercare i piccoli insetti che vi si rifugiano: e per un tal costume nel Volterrano si dà loro il nome di *Balie,* come se prendessero cura degli uccelletti nidiacei. Esse appariscono nelle nostre pianure solamente al tempo de' loro due passi, cioè in Aprile, ed in Settembre. Nel passo di primavera, che è il più copioso, per sei o sette giorni se ne vedono in tutti i giardini, orti, vigne, boschi, ec. svolazzare sugli alberi facendo la caccia agli insetti. L'estate vanno tutte a passarla sù i monti boscosi.

Propagazione. Nidificano ne' cavi naturali degli alberi. Il loro covo è formato con lunghe e sottili pagliuzze, con radici capillari, con delicate scorze. Egli contiene per il solito sei uova di color celeste chiaro.

BALIA NERA

MUSCICAPA LUCTUOSA Temm.

Parti superiori unicolori, o nere o cenerine: parti inferiori bianche: remiganti nere.

Muscicapa corpore superne nigro, vel cinereo unicolore: inferne albo: remigibus nigris.

Maschio adulto in abito perfetto di primavera. Parti superiori, e coda nere. Fronte, e parti inferiori bianche. Ali nere: medie e grandi cuopritrici bianche: queste ultime son terminate di nero sulle barbe interne.

Femmina. Differisce da quella della specie precedente, per non avere la fascia bianca alla base delle remiganti, per il color cenerino-scuro uniforme delle parti superiori, e per aver le tre penne laterali della coda col margine bianco.

Giovani. Hanno le stesse differenze della femmina.

Maschi non vecchi. Avanti d'avere acquistato il color nero uniforme, hanno delle penne grigie, sparse sul fondo nero. Le penne delle ali, e quelle della coda son nerastre, e solamente le due esterne timoniere son marginate di bianco. Il second'anno la sola penna esterna è marginata: ed alla terza muta di primavera, o passata l'età di due anni compiti, le penne di questa specie, come pure quelle della specie precedente, sono in tutta la loro perfezione di colorito.

Nota. Queste descrizioni dei varj abiti della *Muscicapa luctuosa,* sono copiate intieramente dal Manuel d'Ornith. di Temminck (1), giacchè io non conosco questa specie, e non so nemmeno che sia mai stata trovata in Toscana. Ciò nonostante essendomi prefisso di descrivere tutti li uccelli d'Italia, ancor di questo ho data la descrizione, giacchè secondo il Temminck egli vi è comunissimo. Per altro può darsi che lo sia nell'Italia settentrionale, o nella meridionale, perchè in Toscana io non l'ho mai veduto. Dipiù io farò qui osservare che l'uccello chiamato *Beccafico* tanto ricercato, e così abbondante nel Settembre, non è la *Muscicapa luctuosa,* come suppone il sullodato autore, ma come già si è detto, è la *Sylvia hortensis.* Ed anzi nel Settembre le *Muscicape* sono molto rare, ed appena in dugento mazzi di Beccafichi, vi si troverà una *Muscicapa* sola (2).

(1) Tom. I. pag. 155.

(2) In Europa non si trova che un altra specie di questo genere, la quale non so essersi giammai veduta in Italia. Ma siccome essa trovasi nelle parti orientali, e meridionali dell'Alemagna, paesi

TRIBU XIII.

PIGOLANTI. *PIPILANTES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più corto, o subeguale alla testa, sottile, diritto, subconico. Lingua setolosa in cima. Narici coperte da penne o peli voltati in avanti. Zampe con tre diti davanti, ed uno di dietro. Prima remigante corta. Unghia posteriore adunca.

Rostrum *capite brevius vel subæquale, tenue, rectum, subconicum*. Lingua *apice setosa*. Nares *tectæ pennis pilisque antrorsum versis*. Digiti *tres anteriores, quartus posticus*. Remex *prima brevis*. Unguis *posticus aduncus*.

Nota. Collo stabilire questa famiglia, io purifico molto quella de' Canori, con cui i Regoli erano stati uniti dal numero maggiore degli Ornitologi, e quella de' Granivori con cui erano unite le Cince. Ancor Brisson conobbe l'affinità che passa fra le Cince, ed i Regoli, e la credè tanto grande da autorizzarlo ad unirli insieme in un sol genere. Questa mia famiglia dei *Pigolanti* costituisce un passaggio naturalissimo da quella dei *Tenuirostri* a quella dei *Rampicatori*, a causa dell'affinità che esiste fra i *Regulus* e le *Certhie*, e fra i *Parus* e le *Sittæ*. Ed anzi le somiglianze fra questi due ultimi generi son tali, che io ho dubitato se fosse cosa più naturale, seguendo il pensiero del Principe Carlo Bonaparte, d'unirli in una medesima famiglia.

non molto diversi pel clima dal nostro, può darsi il caso che qualcuna si faccia vedere fra noi, perciò qui vi unisco la sua frase.

MUSCICAPA PARVA Bech.

Parti superiori cenerognole: gola, e gozzo giallastri, o lionati.

Muscicapa corpore superne cinerascente: gula juguloque lutescentibus, vel helvolis.

COSTUMI

Vivono in branchi, sempre fischiettando, e svolazzano d'albero in albero, ove minutamente esaminano le gemme, le foglie, e le scorze per cercare gli insetti, che sono il loro cibo principale. Come i *Mirmecofagi* ed i *Rampicatori* s'arrampicano alle scorze, e si sospendono ai rami in qualunque direzione. O non emigrano, o poco s'allontanano dal paese nativo. Partoriscono un numero grande d'uova.

GENERE XXXII.

REGULUS RAY.

CARATTERI GENERICI

Ciascuna NARICE coperta da una sola penna. TARSO quasi intieramente coperto da una sola squama.

NARIS *quæque unica tantum penna tecta.* TARSUS *fere ex toto tectus squama unica.*

Becco subeguale alla testa, sottile, appuntato, diritto. Margine delle *Mascelle* tagliente, un poco rivolto in dentro verso la parte media della loro lunghezza: quello della superiore appena intaccato. *Lingua* scariosa, stretta, setolosa in cima. *Narici* basilari chiuse da una membrana forata nella parte anteriore, e coperte da una penna rivolta in avanti, con barbe rade. *Tarso* coperto da una sola squama, più lungo del dito medio. *Diti* tre davanti e uno di dietro; l'esterno saldato alla base col medio. *Unghie* piccole, arcuate. *Coda* di dodici timoniere, un poco forcuta. *Ali* rotondate: prima remigante mediocre; seconda eguale all'ottava: terza, quarta, e quinta le più lunghe.

COSTUMI

I Regoli non abbandonano mai il loro paese nativo, ancorchè sia molto settentrionale, e si contentano solo d'andare a passare la cattiva stagione nelle parti più difese, e più calde di quello. I Pini, gli Abeti, i Ginepri, i Cipressi, e le altre piante resinose son le più amate da loro, e quelle sù cui ordinariamente pongono il nido. Stan sempre uniti in branchetti, e continuamente fischiettando svolazzano sugli alberi, sospendendosi ai rami in tutte le positure, per cercare gli insetti, unico lor nutrimento. Fanno un nido globoso, e l'attaccano all'estremità di qualche ramo. Partoriscono fino ad undici uova.

REGOLO

REGULUS VULGARIS Vieill.

Parti superiori olivastre: gote grigie, unicolori.
Regulus corpore superne olivaceo: genis griseis, unicoloribus.

Maschio adulto. Becco nero. Cervice, dorso, e scapolari color olivastro. Parti inferiori, penne della base del becco, e dell'orbite bianco-grigie. Penne della parte media del pileo lunghe, sottili, ed erigibili, d'un bel color giallo-aranciato vivacissimo: ai lati di queste vi sono due altre serie di penne una per parte, di color giallo-limone: due strisce nere limitano esternamente queste tre gialle. Penne della fronte, e gote cenerino-olivastre. Remiganti nericce, marginate di bianco-olivastro: sulla base delle remiganti secondarie una macchia nera. Grandi cuopritrici delle ali con una macchia biancastra all'estremità. Timoniere cenerino-nericce, con sottil margine verde-giallastro. Piedi giallo-olivastri.

Femmina. In essa la fascia media del pileo non è aranciata, ma color di limone.

Giovani avanti la prima muta. Han la detta fascia di color verdastro.

SINONIMIA

Motacilla Regulus. Lin. cur. Gmel.
Sylvia Regulus. Temm. Lath. Ranzani.
Regulus cristatus. Aldrov. Ornith. T. 2. p. 649. Tab. 651.
Regolo col ciuffo. Storia degli Uccelli Tav. 390. fig. 2.
Vieillot, Ornith. Franc. pl. 182. fig. *a*.
Ranzani, Elem. di Zool. Tom. 3. part. 5. Tav. 16. fig. 3.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Fiorrancino, Arancino. *Pis. Fior.* Fiorrancio, *Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Roitelet. *Ingl.* The Gold crested Wren. *Ted.* Der Gekröhnter Sanger.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 3. picc. 2. Apertura del becco: picc. 5. Coda: soldi 1. picc. 1. Tarso: picc. 6.

Costumi. Nell'Ottobre compariscono in pianura, e vi rimangono tutto l'inverno. Sono pochissimo paurosi, e lasciansi accostare a piccolissima distanza.

Propagazione. Qualcuno, ma in piccolissimo numero, ne rimane a nidificare sù i nostri monti. Il nido, secondo Temminck, è sferico, e lo attaccano all'estremità de' rami. Contiene fino ad undici uova di color bianco-roseo (1).

Caccia. Tanto di questa, che della seguente specie, se ne prendono molti e facilmente, civettando.

FIORRANCINO

REGULUS IGNICAPILLUS Nob.

Parti superiori olivaceo-giallastre: gote bianche striate di nero.

Regulus corpore superne olivaceo lutescente: genis albo-nigroque vittatis.

(1) Temm. ibid. pag. 231.

Maschio. Becco nero. Cervice, dorso, e scapolari di color verde-giallo dorato. Parti inferiori di color bianco sudicio; sul pileo una serie di penne lunghe, sottili, di bel colore arancione vivace: lateralmente ad essa due più strette di color di limone: tutte e tre dai lati e dalla parte anteriore son limitate da una striscia nera. Penne che cuoprono la base superiore del becco, bianco-sudicie. Fascia sopracciglíare bianca: una macchia dello stesso colore è al disotto dell' occhio. Redini e penne dell' orecchio di color bruno-nero: una piccola linea nera voltata in basso è situata alla base del becco. Remiganti cenerino-nerastre, marginate di giallo-verde: una macchia nera sulla base delle secondarie. Grandi cuopritrici con una macchia bianca in cima. Timoniere cenerino-nerastre, con sottil margine verde-giallastro. Piedi giallo-olivastri.

Femmina. Ha i colori più smorti.

SINONIMIA

Sylvia ignicapilla. Brehmser, Temmink. Ranzani.
Fiorrancino. Olina, Uccelliera pag. 9.
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 4.
Vieillot, Ornith. Francaise etc. pag. 182. pl. 6.
Buffon, Planches enlum. num. 651. fig. 3.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 3. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 5. Coda: quatt. 4. Tarso: picc. 6. 1/2

Costumi. Come la precedente specie comparisce in pianura verso la fin d' Ottobre, ma è più rara. I suoi costumi sono i medesimi.

Propagazione. Non sò che nidifichi in Toscana. Ecco ciò che Schinz dice del suo nido. « Egli lo costruisce « in forma di palla, e lo sospende, con fibre sottili « di scorza, all' estremità d' un ramo di Pino, o d' Abe- « to; la sua apertura ora è terminale, ora laterale. Lo « formano con borraccina delicata, internamente lo con- « solidano dei lunghi fili d' *Usnea barbata*, e d' altri

« licheni, e lo tappezzano di penne, peli, lanugini ve-
« getabili, bozzoletti, ec. . . . Le uova sono molto pic-
« cole, ottuse all' estremità, e di colore giallo-pisello
« tendente al rosso (1).

GENERE XXXIII.

PARUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Ciascuna Narice coperta da molte pennuzze setolose. Tarso scudettato.

Naris *quæque pluribus pennis setosis tecta.* Tarsus *scutellatus.*

Becco più corto della testa, conico. Margine delle due *Mascelle* intiero. *Lingua* troncata, terminata da setole stiacciate. *Narici* basilari, rotonde, nascoste da penne setolose, rivolte in avanti. *Tarso* scudettato, più lungo del dito medio. *Diti* tre davanti uno di dietro: li anteriori o tutti saldati insieme alla base, o solo l' esterno col medio. *Unghie* mediocri, acute, subadunche. *Ali* mediocri, rotondate. Prima remigante corta, o mediocre: la quarta la più lunga. *Coda* di dodici timoniere.

COSTUMI

Essendo i *Parus* irrequieti, garruli, ardimentosi più che gli altri uccelletti, più di questi ravvivano le nostre campagne con la loro presenza. Van sempre in famiglie, volando da uno ad un altro albero, salendo, e discendendo nelle fronde: ed essendo muniti di piedi, e d'unghie potenti, stanno attaccati ai rami in tutte le direzioni, dimodochè spesso veggonsi esaminare le gemme e le

(1) Schinz, Hist. natur. des Nids etc. Fasc. 2. pag. 3. Tav. 4.

scorze mentre il loro corpo è orizzontale, o ancora con la testa assolutamente in basso. Avendo molta accortezza, scansano destramente la massima parte delle insidie in cui cadono con facilità i loro simili. Se però a queste si pone per richiamo la Civetta o qualch'altro uccelletto di rapina, allora facilmente si prendono, giacchè accesi di sdegno alla vista di quel loro nemico, obliata la natural prudenza, non s'avvedono delle reti, o del vischio, sono i primi ad accorrere, e rimangon così in quelle insidie che altre volte han scansate. Ma nemmeno la perdita della libertà gli avvilisce, od abbatte; anzi con sdegno maggiore si rivoltano allora contro il vischio, o la rete, o la gabbia, o la mano dell'uccellatore, che gli trattiene, e dibattendosi, e beccando, tentano ogni modo possibile per riacquistare la libertà. Distruggono una quantità grandissima d'insetti, giacchè sono voracissimi, e questi formano il lor nutrimento principale: mangiano bensì ancora la mandorla di molte sorti di semi, e non di rado il cervello dei piccoli uccelletti che assalgono ed uccidono a forza di beccate. Son tutti molto fecondi, ed alcune specie giungono a partorir fino a venti uova per covata. Ve ne sono che costruiscono il nido con poca arte nelle buche, altri con grandissima, sospendendolo all'estremità d'un ramoscello o in una biforcatura. Seguendo l'esempio del Prof. Ranzani, divido questo genere in tre famiglie.

FAMIGLIA I.

LE CINCE. *PARI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco corto, conico, non molto appuntato. Mascella superiore quasi diritta. Diti anteriori tutti saldati un poco fra loro alla base. Coda troncata, mediocre.

Rostrum *breve, conicum, subacutum*. Mandibula *superior fere recta*. Digiti *anteriores*

omnes, basi parum connexi. Cauda *truncata, mediocris.*

COSTUMI

Fabbricano il nido nelle buche degli alberi, de' sassi, o de' muri.

CINCIALLEGRA

PARUS MAJOR

Vertice e parte inferiore del collo nero-violetto: tempie e guance bianche: lati dell'addome gialli.

Parus vertice et colli parte inferiore atro-violaceis: temporibus et genis albis: abdomine a latere luteo.

Maschio. Becco nero. Iride nera. Pileo, collo, parte media del petto, e dell'addome d'un bel color nero lucido leggermente cangiante in violetto. Regione dell'orecchio di color bianco purissimo. Nuca bianca, cervice giallastra. Penne del dorso e scapolari, verdi-olivastre. Groppone cenerino con qualche sfumatura verdiccia. Lati del petto, fianchi, e lati dell'addome d'un bel color giallo. Cuopritrici delle ali nerastre nel mezzo, celestognole sul margine: le grandi son terminate di bianco nella cima. Remiganti bruno-cenerine un poco tendenti al celestognolo, col margine più chiaro. Cuopritrici inferiori bianche. Timoniere nere nella parte media, cenerino-celestognole sul margine: la prima da ciascun lato è bianca esternamente. Penne del sopraccoda cenerino-celestognole: del sottocoda, le esterne intieramente bianche, le interne bianche, e nere. Piedi cenerino-celestognoli.

Femmina. Ha i colori meno vivaci, ed il nero dell'addome spesso è macchiato di bianco.

SINONIMIA

Parus maior seu Fringillago. Aldrov. Ornit. T. 2. p. 713.
Spernuzzola. Olina, Uccelliera Tav. 28.
Cinciallegra maggiore. Storia degli Uccelli Tav. 377.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cincia grossa, *Pis.* Cinciallegra, Capinera, *Fior. Sen.* Cincera, *Bient.* Cincinpottola, *Fior.* Cingallina, Perlonza grossa, *Senese.*

STRANIERI

Franc. La Mesange charbonniére. *Ingl.* The great Titmouse. *Ted.* Die Kohlmease.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 5. Coda: soldi 2. picc. 1. Tarso: picc. 7.

Costumi. Uccello comunissimo in tutti i siti, ed in tutte le stagioni. Va per il solito in branchetti di quattro o cinque, visitando l'interno degli alberi, de' macchioni, entrando a cercare i ragni nelli spacchi de' muri, de' sassi, ec.: la notte sogliono andare a passarla in qualche vuoto tronco d'albero.

Propagazione. È uno de' primi a covare. Nasconde il nido in qualche buca di muro, o d'albero: esternamente lo forma con musco delicato, internamente con lana della più molle che può trovare. Le sue uova son piccole, rotondeggianti, di color bianco, con molti punti rosso-fegatosi: in numero da sette a venti per covata.

CINCIARELLA

PARUS COERULEUS Lin.

Vertice celestognolo: addome giallo.
Parus vertice subcœrulescente: abdomine luteo.

Maschio. Becco cenerino-bruno. Penne del vertice di colore azzurro: più lunghe, ed erigibili. Una fascia bianca cinge quasi a corona il vertice, passando sulla fronte e sull'occipite. Lati della testa bianchi. Gola e gozzo nero-azzurrognolo. Dalla base della mascella superiore parte una striscia nero-cerulea, che passa di là dall'occhio, s'estende sulla nuca, cala sù i lati del collo, e và ad unirsi con la macchia nero-cerulea del gozzo. Dorso

e scapolari color verde-giallastro. Petto, addome, e fianchi gialli. Una macchia azzurra nel mezzo dell' addome. Ali azzurro-nerastre: le grandi cuopritrici, e le ultime remiganti hanno una macchia bianca nella cima. Penne del sopraccoda, e timoniere azzurre con stelo nero. Piedi azzurro-cenerini.

Femmina. Ha i colori più sbiaditi, e la macchia dell' addome meno visibile.

SINONIMIA

Parus cœruleus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 721.
Cinciallegra piccola. Stor. degli Uccelli Tav. 376. fig. 1.
Buffon, Planches enlum. num. 3. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cincia piccola, Cincia puticchia, *Pis. Fior.* Potazzina, Perlonza piccola, *Sen.*

STRANIERI

Franc. La Mésange bleu. *Ingl.* The bleu Titmouse. *Ted.* Die Blaumeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 2. Ap. del becco: quatt. 1. Tarso: soldi 1. picc. 4. $^1/_2$

Costumi. È comune quanto la specie precedente, ed ha li stessi costumi. In primavera sciupa una gran quantità di gemme agli alberi, e per mangiarne l' interno, e per cercarvi gl' insetti che vi si sviluppano.

Propagazione. Costruisce il nido ne' fori degli alberi, e questo per la struttura, per il numero, colore, e forma delle uova che contiene, molto somiglia a quello della specie precedente.

CINCIA ROMAGNOLA

PARUS ATER Lin.

Pileo e gola nera: tempie e gote bianche: larga macchia bianca sulla cervice: parti inferiori bianco-sudice.

Parus pileo et gula nigris: temporibus genibusque albis: cervice macula alba lata: corpore inferne sordide albo.

Maschio. Becco nero. Pileo, cervice, gola, gozzo e petto di color nero tendente al violetto. Lati della testa e del collo, ed una gran macchia sulla cervice, di color bianco. Parti inferiori bianco-sudice. Dorso, scapolari, sopraccoda, e cuopritrici delle ali, color cenerino-piombato: le grandi cuopritrici hanno una bella macchia bianca sul lato esterno della loro cima. Remiganti cenerine, leggermente cangianti in celestognolo. Cuopritrici inferiori delle ali, biancastre. Timoniere brunonere. Piedi nero-violetti.

Femmina. Differisce dal maschio solo per aver la macchia nera del gozzo, e le bianche dei lati del collo meno estese.

SINONIMIA

Cinciallegra minore. Stor. degli Uccelli Tav. 376. fig. 2. Vieillot, Ornithologie Francaise Pl. 91. fig. 3.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La petit Charbonniére. *Ingl.* The cole Titmouse. *Ted.* Der Tannenmeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. Apertura del becco: quatt. 1. picc. 1. Lunghezza del Tarso: quatt. 1. picc. 3. Coda: soldi 1. quatt. 2.

Costumi. È piuttosto rara. Vive sopra i nostri monti più alti; ma in autunno, nel tempo del passo degli altri uccelletti, sempre qualcuna ne comparisce in pianura.

Propagazione. Non ho mai trovato il suo nido. Lo costruisce negli alberi vuoti, o ne' fori delle fabbriche rovinate, o in quelli abbandonati da' topi, ec. Contiene da otto a dieci uova candide asperse da poche macchie porporine (1).

(1) Temm. Man. d'Orn. Tom. 1. pag. 289.

CINCIA BIGIA

PARUS PALUSTRIS Lin.

Pileo e cervice neri: parti inferiori biancastre.
Parus pileo et cervice nigris: corpore inferne albido.

Maschio. Becco nero. Pileo, cervice, e gola di color nero. Parte media del gozzo di color nero, macchiata di biancastro. Collo, e parti inferiori biancastre. Dorso, scapolari e sopraccoda color cenerino, leggerissimamente tendente all' olivastro. Remiganti e timoniere di questo stesso colore sul margine, ma più brune nella parte media. Timoniere esterne col margine esterno quasi bianco. Piedi cenerino-neri.

Femmina. Ha il color nero meno puro.

SINONIMIA

Cinciallegra cenerina. Storia degli Uccelli Tav. 377. Buffon, Planches enlum. num. 3. fig. 3.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Mésange Nonnette. *Ingl.* The marsh Titmouse. *Ted.* Die Sumpfmeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 1. Coda: soldi 1. quatt. 2. Tarso: quatt. 1. picc. 3.

Costumi. Abita i boschetti, e le macchie de' monti d' elevazione mediocre. Il sig. D.[r] Carlo Passerini l' ha trovata nelle vicinanze di Firenze (1); io ne' poggi del Senese, vicino all' antica badia di S. Galgano. Mai l' ho veduta nel Pisano.

Propagazione. Secondo Temminck, nidifica negli alberi cavi, e partorisce dieci, o dodici uova bianche macchiate di rosso porporino (2).

* CINCIA COL CIUFFO

PARUS CRISTATUS Lin.

Penne del pileo bianche, e nere: dorso castagno-olivastro: petto nero: addome bianco-sudicio.

Parus pileo albo et nigro: dorso castaneo-olivaceo: pectore nigro: abdomine sordide albo.

Maschio. Becco nero-cenerino. Pileo coperto di penne nere marginate di bianco: quelle dell' occipite essendo molto più lunghe e rivolte in basso, formano un bel ciuffo. Gote, tempie, e lati del collo bianchi. Una fascia nera cinge la parte posteriore della regione auricolare. Un collare nero limita il bianco del collo. Parte media della gola e del gozzo, e petto, color nero puro. Le rimanenti parti superiori color castagno-olivastro. Parti inferiori bianco-sudice. Piedi cenerini.

Femmina. Ha il ciuffo più corto, e la fascia nera del gozzo più ristretta.

SINONIMIA

Parus cristatus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 723.
Wieillot, Ornith. Francaise pl. 91.
Buffon, Planches enlum. num. 502. fig. 2.

(1) Nuovo Giornale de' Letterati Num. X. Ann. 1823.
(2) Temm. ibid. pag. 293.

NOMI VOLGARI . STRANIERI

Franc. La Mésange huppée. *Ingl.* The crested Titmouse. *Ted.* Die Haubermeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. Apertura del becco: quatt. 1. Coda: soldi 1. picc. 5. Tarso: picc. 7.

Costumi. Abita le Alpi del Piemonte, del Tiròlo, ec.

Propagazione. Nidifica nelle buche, partorisce dieci uova bianche, macchiate di rosso-sanguigno all' estremità più ottusa (1).

FAMIGLIA II.

I CODONI. *LONGECAUDATI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco corto, subconico, non molto appuntato. Mascella superiore subarcuata. Dito medio intieramente separato alla base dall' interno. Coda graduata, lunga.

Rostrum *breve, subconicum, subacutum.* Mandibula *superior subarcuata.* Digitus *medius penitus ab interno basi distinctus.* Cauda *graduata, longa.*

COSTUMI

Il loro nido è sferoidale, o ovato, e lo fabbricano fra i rami de' macchioni, o fralle canne.

CINCIA CODONA

PARUS CAUDATUS Lin.

Fianchi rosso-ametistini.
Parus iliis rubro-amethistinis.

(1) Temm. ibid. pag. 291.

Becco nero. Penne del pileo, della gola, del gozzo, e dell'addome color bianco-sudicio, debolmente macchiato di scuriccio. Fascia sopraccigliare nera. Tempie del color del pileo, ma striate di nerastro. Nuca e lati del collo neri. Schiena, e scapolari color cenerino-piombato, con qualche macchia ametistina: sulle scapolari v'è un maggior numero di queste macchie. Groppone, fianchi, e sottocoda color ametistino-carnicino. Cuopritrici delle ali nere. Remiganti bruno-nere: le secondarie esternamente marginate di biancastro. Sopraccoda cenerino-nero. La prima, seconda, e terza timoniera da ciascun lato bianche esternamente, nere internamente: le altre intieramente nere. Piedi neri.

SINONIMIA

Parus caudatus. Aldr. Ornith. Tom. 2. Tab. 716. 720.
Codibugnolo. Storia degli Uccelli Tav. 379.
Buffon, Planches enlum. num. 502. fig. 13.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cincia codona, *Pis.* Codibugnolo, Lanciabue, *Fior.* Paglianculo, Codilungo, *Sen.*

STRANIERI

Franc. Mésange à langue queue. *Ingl.* The longtailed Titmouse. *Ted.* Die Schwantzmeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 1. picc. 2. Apertura del becco: picc. 2. ½ Coda: soldi 2. quatt. 2. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Comunissima tanto in estate che in inverno. In branchi di dieci o dodici individui, gira continuamente, visitando gli alberi de' boschi, de' campi sativi, de' giardini, ec.

Propagazione. Il nido che questa Cincia fabbrica è uno de' più belli e de' più curiosi. Lo pone nella biforcazione di qualche ramo, poche braccia alto da terra; ha una forma ovale, e da un lato della sua parte più

alta v' è l'apertura, rotonda, larga solo quanto è necessario per lasciar passare l'uccelletto. Un delicato tessuto di musco, tele di ragno, lanugini vegetabili e animali, ne formano la tunica media, la quale è la più forte, e quella da cui è principalmente formato il nido. Questa tunica è esternamente ricoperta da una gran quantità di fronde di licheni (particolarmente della *Parmelia perlata*), le quali vi sono aderenti per la loro pagina inferiore, che è di color nero. Io credo essere oggetto delle Cincecodone, ricuoprendo il lor nido con queste frondi, di collegar meglio i materiali con i quali è esternamente formato. La pagina inferiore delle frondi di questi licheni, come è ben noto, è ricoperta da una gran quantità di radichette, corte e adunche, le quali servono a tenerle attaccate alla terra, o alle scorze su cui crescono. Ora queste radichette agganciandosi ai fili di ragno, e di lana che mescolati con borraccina e pagliuzze formano, come ho detto, lo strato medio del nido, servono a meglio collegar fra loro queste sostanze, e per conseguenza danno una solidità molto maggiore all'intiera fabbrica. Internamente tutto il nido è foderato da una quantità grande di penne delicatissime. Le uova son piccole, tondeggianti, bianche, con molti punti minuti rosso-cupi, situati sull'estremità più ottusa: ne partoriscono da dodici a quindici per covata.

BASETTINO

PARUS BIARMICUS Lin.

Fianchi color di cannella.
Parus iliis cinnamomeis.

Maschio adulto. Becco giallo. Iride gialla. Pileo e gote di un bel color cenerino-piombato delicatissimo. Gola e gozzo bianco puro. Baffi e redini nere. Dorso e fianchi color cannella giallastro. Addome color carnicino-ametistino. Penne tibiali e scapolari ceciate. Piccole cuopritrici delle ali bajo-ceciate: medie e grandi, color

cannella rossastro sul margine esterno, biancastre nel margine interno, nere nella parte media. Angolo e margine esterno dell' ala, e delle grandi remiganti bianco: parte interna delle grandi remiganti bruno-nera. Piccole remiganti col margine esterno color di cannella intenso; parte media di un nero purissimo, e parte interna ceciata. Penne del sopraccoda color di cannella intenso. La prima timoniera è bianca nella parte esterna, e superiore, e nera alla base: la seconda internamente di color di cannella cupo, esternamente verso l' apice bianca, alla base nera: tutte le altre sono unicamente di color cannella intenso. Sottocoda nero splendente. Piedi neri.

Femmina. Ha il pileo d' un colore quasi simile a quello del dorso. Gli mancano le basette nere, e le penne del sottocoda le ha di color ceciato.

Giovani all' uscir dal nido. Hanno una larga macchia nera sul dorso.

SINONIMIA

Mustacchino. Storia degli Uccelli Tav. 364. fig. 2.
Mytacinus biarmicus. Boje.
Buffon, Planches enlum. num. 618. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Basettino, *Pis.* Codone, *Vecch.* Codoncino, *Bient.*

STRANIERI

Franc. La Mésange moustache. *Ingl.* The beanded Titmouse. *Ted.* Die Bartmeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. Apertura del becco: quatt. 1. Coda: soldi 1. quatt. 2. Tarso: quatt. 2. picc. 1.

Costumi. Quest' uccelletto è comune nel padule di Bientina, ed è uno de' più graziosi ed eleganti, per le forme, e per i colori. Continuamente svolazza, e s' arrampica fralle cannelle, fralle paglie, e fra i macchioni di salci e tamarici, cercando gli insetti ed i semi. Grida

continuamente e con voce anche molto sonora. Mi han detto che si addomestica piuttosto facilmente, e che in schiavitù si mantien bene con del semolino di granturco.

Propagazione. Secondo ciò che dice il Prof. Ranzani, attacca il nido alle canne, ovvero a' giunchi, e lo intesse con sottili erbe secche, con giunchi, e con piccole pagliuzze: in ogni covata sono quattro o cinque uova bianco-rossicce, e macchiate di bruno (1).

FAMIGLIA III.

I PENDOLINI. *PENDULINI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco mediocre, acutissimo. Mascella superiore diritta. Dito medio intieramente separato alla base dall'interno. Coda troncata, mediocre.

Rostrum *mediocre, acutissimum*. Mandibula *superior recta*. Digitus *medius penitus basi ab interno distinctus*. Cauda *truncata, mediocris*.

COSTUMI

Sospendono il nido all' estremità de' rami.

FIASCHETTONE

PARUS PENDULINUS Lin.

Pileo bianco-perlato: una larga fascia nera ricuopre la fronte, gli occhi, e le orecchie.

Parus pileo albo-perlato: fascia nigra, lata, frontem oculos auresque tegente.

Maschio. Becco nero con i margini biancastri. Pileo, cervice, lati del collo, gola, e gozzo, di color bianco-perlato: una larga fascia nera cuopre la fronte, la re-

(1) Ranzani, Elem. di Zoologia Tom. 3. part. 5. pag. 40.

gione degli occhi, e delle orecchie. Petto carnicino con macchiuzze color di nocciòla. Addome e fianchi ceciati. Penne tibiali color di nocciòla; sottocoda bianco-sudicio. Schiena, medie, e grandi cuopritrici color di cioccolata vivace. Piccole cuopritrici e groppone lionato-cupo. Sopraccoda ceciato-cenerino. Remiganti e timoniere nere, marginate di biancastro. Piedi neri.

Femmina. Ha colori più sbiaditi: la fascia nera frontale più ristretta.

SINONIMIA

Parus narbonensis. Gmelin.

Ægitalus Pendulinus. Boje.

Buffon, Planches enlum. num. 618. fig. 3. (*maschio adulto*), num. 708. fig. 1. (*giovane*).

Meyer et Wolf, Oiseaux d'Allem. Livr. 10. pl. 4. fig. 1. (*maschio adulto*), fig. 2. (*femm.*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Remiz. *Ingl.* The Penduline Titmouse. *Ted.* Die Beutelmeise.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 3. quatt. 2. Apertura del becco: quatt. 1. Coda: soldi 1. quatt. 1. picc. 1. Tarso: picc. 7.

Costumi. Abita le gronde de' paduli coperte da macchie di salci, tamarici, ontani, cannelle, ec. Stà nascosto abitualmente nelle frondi, dimodo che difficilmente si scopre. Se ne trovano sul padul di Bientina, ma non vi sono molto comuni. Ne ho veduti alcuni nelle salciaje del padule di Castiglioni.

Propagazione. Fabbrica il nido in prossimità dell'acqua; lo sospende all'estremità d'un ramo pieghevole, ordinariamente di salcio, e gli dà la forma d'un fiasco. L'apertura di questo nido è situata nella parte superiore del corpo, alla base del collo del fiasco, è tubulosa, e per il solito riguarda l'acqua. Qualche volta invece d'una ve ne son due, una opposta all'altra. I materiali con i quali è costruito sono i pappi lanosi di salcio, di pioppo,

di tifa, e di molte altre piante, ridotti dal becco dell'uccelletto in piccoli globetti, e collegati con filamenti di scorze di scirpi, carici, cannucce, ec. Son queste fibre intessute con le lanugini in un modo al sommo ammirabile: traversano da parte a parte l'intiera parete, si incrociano insieme, si annodano, e danno a tutta la fabbrica una solidità grande. De' filamenti della stessa qualità, ma più grossolani e forti, legano il nido al ramoscello che lo sostiene. In ogni covata si contano sei uova bianche, macchiettate di rosso.

TRIBU XIV.

I PRATAJOLI. *PRATENSES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco sottile, subconico, diritto. Narici nude. Zampe con tre Diti davanti, ed uno di dietro. Prima Remigante una delle più lunghe.

Rostrum *tenue, subcylindricum, rectum.* Nares *nudæ.* Digiti *tres antici, quartus posticus.* Remex *prima una ex longioribus.*

Nota. Avendo preso per uno de' caratteri essenziali delle tribù, la proporzione delle remiganti e le narici, era impossibile che i due generi *Motacilla* ed *Anthus* potessero rimanere uniti agli altri Canori: naturalmente così ne vennero divisi, ed esaminando poi i loro costumi, scorgesi a prima vista la naturalezza di questa nuova famiglia. Mediante li *Anthus* essa benissimo s'unisce con le *Alaudæ* della seguente famiglia, e si collega assai naturalmente alla famiglia dei Canori per mezzo delle *Saxicole*.

COSTUMI

Si pascolano solo d'insetti, che prendono sulla terra, o fra l'erbe de' prati: qualche volta anche inseguendoli a volo. Abitano, o in mezzo alle estese lande, o sul limite de' boschi, o sulle cime scoperte delle alpi, o lungo

il corso de' fiumi. Giammai stanno abitualmente nell'interno de' boschi, o de' campi alberati: solo per poco si posano sulle frasche. Volando, più o meno fischiano. La loro voce è presso a poco nella stessa maniera modulata tanto in inverno che nell' epoca degli amori: stanno uniti in brigate, o in famiglie, qualche volta in branchi grandissimi. Quasi tutti amano seguitare i bestiami mentre pascolano. I maschi del maggior numero delle specie s' adornano di nuovi colori in primavera. Il nido lo pongono o ne' bassi cespugli, o sulla terra, o ne' massi spaccati, o nelle buche e crepe delle antiche fabbriche. Tutti emigrano: alcuni vanno a passare la cattiva stagione nelle parti meridionali d' Europa, altri in Affrica, e in Asia.

GENERE XXXIV.

MOTACILLA Lin.

CARATTERI GENERICI

Le due Timoniere medie eguali, o più lunghe delle esterne.

Rectrices *duæ mediæ æquales externis, vel longiores*.

Becco subeguale alla testa, diritto, sottile, conico-subtetragono, alla base tanto alto che largo, nella metà estrema un poco compresso. *Mascella superiore* leggerissimamente curva, con apice debolmente intaccato. *Mascella inferiore* diritta. *Lingua* scariosa, troncata, rotondata, bifida, lacerata. *Narici* basilari, scoperte, semichiuse superiormente da una membrana nuda. *Tarso* più lungo del dito medio, scudettato, o coperto da una sola squama. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l' esterno anteriore saldato alla base col medio. *Unghie* anteriori mediocri, subadunche, subcompresse, acute:

la posteriore più lunga. *Coda* lunga, troncata, o leggermente rotondata: di dodici timoniere. *Ali* appuntate; prima, seconda e terza remigante eguali, e le più lunghe: una delle remiganti secondarie eguale in lunghezza alle più lunghe remiganti primarie.

COSTUMI

Le *Motacille* hanno una figura svelta ed elegante, e vivaci ed allegre sono le loro mosse. Volano con assai rapidità, descrivendo quasi sempre tante piccole curve verticali, quanti sono i colpi d'ala che danno, e facendo sentire nel tempo stesso un piccolo e sottil fischio, vario, secondo le varie specie. Durante il giorno raramente e per poco tempo si posano sugli alberi, stando quasi sempre sulla terra, ove corrono con gran velocità inseguendo mosche, tipule, farfallette ed altri insettini, che sono il loro cibo esclusivo. Di continuo con gran lestezza alzano e abbassano tremolando la coda, dal che esse han preso il nome di *Batticode, Coditremole*, ec. Le praterie umide, il greto de' fiumi, i campi da poco lavorati, i giardini, e le strade umide e solitarie delle città, sono i luoghi che esse frequentano: mai stanno fra gli alberi folti de' boschi. Son sottoposte ad una doppia muta, ed in alcune specie, in quella di primavera compariscono sul loro collo nuovi colori. Il nido non lo pongono mai sù i rami, nè dentro le buche degli alberi.

BALLERINA

MOTACILLA ALBA Lin.

Dorso cenerino: addome bianco.
Motacilla dorso cinereo: abdomine albo.

Adulti in abito d'inverno. Becco nero. Fronte, gola, gozzo, lati del collo, petto, addome e sottocoda di color bianco candido. Vertice, occipite, cervice, ed una larga macchia semilunare sul petto di color nero puro, che con le sue estremità scorre sù i lati del collo

fin sotto all'orecchio. Dorso, scapolari e fianchi, cenerini. Penne del sopraccoda nere; le esterne con margine bianco dal lato esterno. Piccole cuopritrici delle ali cenerine: medie e grandi nere, marginate di cenerino-biancastro. Remiganti nere, con sottilissimo margine biancastro dal lato esterno. Timoniere: le due esterne bianche con una gran macchia sul lato interno, cuneata, nera: le altre intieramente nere: le medie hanno un sottil margine bianco. Piedi neri.

In abito di amore. Hanno una gran macchia nera, che cuopre tutta la parte anteriore della gola, gozzo, e petto.

Giovani avanti la prima muta. Vertice, occipite, e cervice di color cenerino. La macchia della parte anteriore del collo ha la stessa forma che negli adulti in inverno, ma è poco visibile, e cenerina. Il color bianco delle varie parti è sudicio.

SINONIMIA

Motacilla alba. Lin. (*abito d'inverno*). *Motacilla cinerea*. Lin. cur. Gmel. (*giovane*).

Motacilla communis. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 726. Tav. 727. 728.

Ballerina o Cutrettola. Olina, Uccelliera pag. 43.

Cutrettola piombina. Stor. degli Uccelli Tav. 384. fig. 2. (*abito d'inverno*), Tav. 385. fig. 1. (*giovane*).

Meyer et Wolf, Oiseaux d'Allem. Livr. 3. pl. 6. fig. 1. (*abito di primavera*), pl. 6. fig. 3. (*giovane*).

Buffon, Pl. enlum. num. 632. fig. 1. (*abito d'inverno*), num. 674. fig. 1. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cutrettola, Batticoda bianca, *Fior.* Ballerina, Biancola, *Pis.* Cessajola, *Bient.* Codinzinzola, o Codotremola bianca, *Senese*.

STRANIERI

Franc. La Lavandiere. *Ingl.* The White wagtail. *Ted.* Der Weisse bachstebze.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 2. Apertura del becco: picc. 7. Coda: soldi 2. picc. 10. Tarso: picc. 9.

Costumi. In quasi tutti i luoghi, ed in tutte le stagioni si trovano delle Ballerine, ma nell' Ottobre, ordinariamente dopo le prime piogge, per il corso d'alcuni giorni ne comparisce una quantità molto maggiore. Esse allora, unite in branchi di vario numero, correndo, e svolazzando seguitano dappresso i contadini che arano e seminano i campi, per beccare gli insetti ed i vermiciattoli che il vomere discuopre smovendo la terra. Fuori di quest'epoca stan per il solito sù i pascoli attorno alle Vacche, ai Cavalli, alle Pecore. Verso il tramontare del Sole, quando i bestiami si riuniscono e s' adagiano sù i prati per passarvi la notte, o sono guidati da' guardiani alle stalle, le Ballerine abbandonano anch' esse quei luoghi per andare a' loro soliti alberghi. È quella l'ora in cui lungo i fiumi ed i torrenti, si comincia a sentire il fischio acuto ed interrotto di questi uccelletti, e veggonsi comparire da ogni parte: ben presto riuniti in tante piccole brigate van l' uno con l' altro scherzando, ed inseguendosi a volo or sul mezzo, or lungo il margine del fiume, fin tanto che l' oscurità crescente, non gli obbliga a posarsi, e cercare un ricovero sù i rami delle Vetrici o degli Ontani, che pendenti sull' acqua, ne adombran la riva. È piccolo il numero delle Ballerine che sverna in Europa, paragonato al numero di quelle che vanno nell' isole dell' Arcipelago, in Asia, in Affrica, e particolarmente sul Nilo. In domesticità vivono molto bene nutrendole con il pastone da Rusignòli, o con la pasta fatta di *Bacacci*.

Propagazione. Fabbrica il nido nelle buche de' massi, sotto i tegoli de' tetti, e negli edifizi semidiruti. La parete esterna di questo nido è fatta con stecchi, radichette e paglie, la parete interna è di lana e foderata di crini. Contiene cinque o sei uova di color bianco tendente un poco al celeste, e moschettate da una gran quantità di punti cenerino-scuri.

Caccia. Nell'epoca del passo se ne prendono molte alle reti aperte, mentre tendesi alle Lodole, quando bensì se ne abbia una a zimbello, e meglio ancora qualcuna ingabbiata. Poco dopo che l'ultime covate volarono, tendendo sulle spiagge se ne fanno cacce assai abbondanti. Col frugnòlo ancora è facile il prenderle cacciando lungo il corso de' fiumi.

* BALLERINA VEDOVA

MOTACILLA LUGUBRIS Pallas.

Dorso nero: addome bianco (1).
Motacilla dorso nigro: abdomine albo.

Adulti in abito di primavera. Becco nero. Fronte, lati della testa, del collo, e del petto, addome e sottocoda color bianco niveo. Pileo, occipite, dorso, groppone, scapolari, una gran macchia che ricuopre la gola, il gozzo, e la parte media del petto, di color nero. Fianchi cenerino-neri. Piccole cuopritrici delle ali nere; grandi e medie nere, marginate di bianco; remiganti nere, con margine bianco dal lato esterno. Penne del sopraccoda nere: l'esterne marginate di bianco dal lato esterno. Prima e seconda timoniera bianche, con lunga macchia nera cuneata sul margine interno: le altre timoniere son nere. Piedi neri. Unghia posteriore subeguale al dito.

Abito completo d'inverno. Gola e gozzo di color bianco niveo, senza alcuna macchia: sul petto vi è una gran macchia semilunare le di cui estremità risalgono quasi fino all'orifizio dell'orecchie: nel rimanente somigliano gli individui in abito da state (2).

Giovani avanti la prima muta. Son di color cenerino-nero molto cupo, in tutti i luoghi ove gli adulti in abito d'inverno son di color nero. La macchia semilu-

(1) Questa frase non indica che gli individui in abito d'amore, giacchè non avendo mai veduto nè l'abito d'inverno nè quello de' giovani, non sono in grado di giudicarne.

(2) Temm. Man. d'Ornith. Tom. I. pag. 254.

nare del petto, risale lateralmente fin quasi alle tempie. I lati della testa, la gola, il gozzo, e la fronte son di color bianco-sudicio, e spesso macchiettato di nerastro: l'addome è biancastro. La macchia nera cuneata delle due timoniere esterne, è più grande ne' giovani che ne' vecchi (1).

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Ap. del becco: picc. 7. Coda: quatt. 8. Tarso: quatt. 2. picc. 1.

Costumi. Vive comune in Egitto: e secondo ciò che mi ha detto il celebre viaggiatore Ed. Ruppel è la specie che vi si trova comunemente nell'estate, quando la *Motacilla alba* è tornata in Europa. Io non ho mai veduto in Toscana la *Motacilla lugubris*, ma essa è stata trovata dal Prof. Calvi in vicinanza di Genova, nel 1821, e nel 1827. S'incontra qualche volta anche nella Francia meridionale. Ha gli stessi costumi della *M. alba*. Non si conosce il suo nido.

CUTRETTOLA

MOTACILLA BOARULA Lin.

Dorso cenerino, o cenerino-olivastro: addome giallo: timoniere esterne bianche sul margine interno.

Motacilla dorso cinereo, vel cinereo-olivaceo: abdomine luteo: rectricibus extimis margine interno albis.

Adulti in inverno. Becco nero. Pileo, gote, cervice, lati del collo e scapolari d' un bel color cenerino-piombato, con una leggiera sfumatura giallastra. Fascia sopraccigliare stretta, bianco-giallastra. Gola e gozzo bianco. Petto giallo-canarino chiaro, un poco pendente al rossiccio. Fianchi e addome giallo-canarino chiaro. Sottocoda giallo-canarino vivacissimo. Sopraccoda giallo-canarino tendente all'olivastro. Cuopritrici inferiori delle ali bianche. Le due timoniere esterne intieramente bian-

(1) Temm. ibid. pag. 254.

che: le seconde e le terze bianche, con parte del margine esterno nero: le quarte nere, con una macchia bianca cuneata verso la base dal lato interno: le quattro medie intieramente nere, con la base del loro margine esterno giallastra. Piedi giallo-carnicini.

Adulti nel tempo degli amori. La fascia sopraccigliare è in essi un poco più larga, e più bianca. Le parti superiori son di color cenerino più intenso. La gola ed il gozzo di color nero. Una striscia bianca parte da ciascun lato della base del becco, e cala fin verso la metà del collo, separando il color nero della gola e del gozzo, dal cenerino dei lati, e della cervice. Parti inferiori di color canarino vivace.

Nota. Qualche volta il nero della gola e del gozzo è macchiato di bianco.

SINONIMIA

Motacilla melanope. Pallas, Iter 3. pag. 696. num. 16.
Motacilla sulphurea. Bechst. Naturg. Deut. V. 3. p. 459.
Codinzinzola ec. Storia degli Uccelli Tav. 386. fig. 1. (*abito d' inverno*), fig. 2. (*maschio in abito d' amore*).
Schinz, Hist. natur. des nids etc. pl. 30. (*maschio in amore, e nido*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Ballerina gialla, *Pisano*.

STRANIERI

Franc. La Bergeronnette jaune. *Ingl.* The grey Wagtail. *Ted.* Die grave Bachstelze.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 3. Coda: soldi 3. picc. 7. Tarso: picc. 9.

Costumi. Questa specie, fralle nostrali, è la meno numerosa. Nell' estate vive sù i monti dentro i botri sassosi, ove scorrono acque limpide. Nell' Ottobre cala in pianura, e solitaria, o unita in coppie vi passa tutta la cattiva stagione, cercando di che cibarsi lungo i fossi,

nelle fogne, negli orti, o giardini, e spesso anche nelle strade umide e immonde delle città.

Propagazione. Essa nidifica sù i monti, nelle buche delle grotte e de' massi, che sporgono sull'acqua, de' muri che formano le pescaje, le gore de' mulini ec. Il nido è fatto con radichette, fili di paglia, foglie, ec. e contiene sei uova biancastro-sudicie, macchiettate di scuriccio.

STRISCIAJOLA

MOTACILLA FLAVA Lin.

Dorso olivastro: addome giallo (*adulti*): o bianco (*giovani*): timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine interno: o nessuna fascia sopraccigliare, o biancastra, e stretta.

Motacilla dorso olivaceo: abdomine luteo (in adultis): *vel albo* (in juvenibus): *rectricibus extimis albis, macula nigra longa in margine interno: fascia superciliari nulla, vel angusta albida.*

Adulti in autunno. Becco nero. Pileo, gote, e cervice di color cenerino cupo. Penne del dorso e delle scapolari di colore olivastro-giallognolo. Gola bianca. Gozzo, petto, addome, fianchi, cuopritrici inferiori delle ali, e sottocoda, di color giallo-canarino vivacissimo. Cuopritrici superiori delle ali bruno-nere, con margine assai largo giallo-olivastro. Remiganti bruno-nere, con sottilissimo margine bianco-gialliccio. Penne del sopraccoda nere marginate d'olivastro. Prima e seconda timoniera bianche con una lunga macchia nera, cuneata sul margine interno: la seconda ha di più una striscia nera sullo stelo: le altre son nere marginate di gialliccio. Piedi neri.

Nota. Non di rado su i lati del collo vi sono alcune macchie cenerino-olivastre.

Abito di primavera. Hanno il bianco della gola più ristretto; e qualche volta mancante del tutto. Le gote

d'un cenerino più intenso, e le parti inferiori d'un giallo più vivace.

I giovani. Variano molto per i colori, e per la disposizione di questi. Le parti inferiori ora le hanno di color giallo intenso, ora d'un color giallo più debole, e spesso intieramente bianche. Il loro petto o è bianco-niveo, o bianco-giallastro, o bianco-lionato. Spesso intorno alla gola, ed al gozzo vi è una specie di collana di macchie rotondate, cenerino-nerastre, anch'esse varianti molto per la grandezza. Quasi sempre hanno due fasce sopraccigliari, o di color bianco, o d'un giallo debolissimo, ma sempre strettissime.

Nota. Temminck descrivendo il maschio adulto di questa specie parla della fascia sopraccigliare bianca, e d'un altra che dalla base del becco si dirige verso i lati del collo, passando al disotto dell'orecchio. Nelle nostre Strisciajole, in quell'abito, non ho mai osservate tali fasce.

SINONIMIA

Motacilla chrysogastra. Bechst. Natur. Deut.
Budytes flava. Cuv. Regn. animal.
Motacilla flava. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 729.
Cutrettola gialla o di Primavera. Storia degli Uccelli Tav. 385. fig. 2. (*adulti in autunno*), fig. 1. (*adulti in primavera*). Tav. 388. fig. (*giovane*) cattiva.
Buffon, Planches enlum. num. 674. fig. 2. (*adulto*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Strisciajola, Cuttì, Anguinella, *Pisano*. Batticoda, o Cutrettola gialla, *Fiorent*. Codinzinzola, o Codatremola gialla, *Senese*. Bestiavolina, *Bient*.

STRANIERI

Franc. La Bergeronnette de printemps. *Ingl*. The yellow Wagtail. *Ted*. Die globe Bachstelze.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 6. Apertura del becco: picc. 7. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: picc. 9.

Costumi. Ogni anno da' primi d' Aprile, fino al Settembre tutti i campi aperti delle pianure abbondano di Strisciajole. Esse meno delle altre specie frequentano i fiumi ed i torrenti, preferendo in vece i luoghi ove sono acque morte, le praterìe padulose, le gronde degli stagni, ec. Sempre stanno attorno, e seguono i bestiami, e nell' Agosto e Settembre, terminate le cove, si vedono riunite in branchi di dieci, quattordici, spesso di venti, e quaranta, volare nelle pasture fra i piedi delle Vacche e de' Cavalli, fischiando, e dando la caccia agli insetti che sempre in quantità vi si trovano. Poco dopo i primi d' Agosto cominciano ad emigrare dal settentrione verso le parti meridionali. Dalle ore dieci della mattina, fino alle due pomeridiane, di que' giorni tranquilli in cui un sole potentissimo riscalda la terra in tal modo da far comparir tremolante l' aria che vi riposa, mentre quasi ogni altro uccello è ritirato al meriggio ne' boschi, o fra le canne e i giunchi de' paduli, accade il passo maggiore delle Strisciajole. Arrivano esse fischiando, ad una, o due, o tre, o cinque alla volta, e si vanno a posare ove vedono un numero più grande delle loro compagne. Si trattengono per tutto il Settembre, ma passato quel mese, neppur una resta in Toscana, tutte vanno a svernare verso l' Egitto.

Propagazione. Nidificano nelle pianure estese, ove sono erbe alte, ed acque stagnanti. Molte scelgono per loro dimora i campi di grano, e di fave. Il nido lo fabbricano in terra in qualche incavo, nell' impronta del piede di Cavallo, o di Vacca, o fralle zolle. Egli è emisferico, ed assai ben fatto: esternamente è formato di fieno, radici filamentose, e foglie: internamente vi ha uno strato di crini. Le uova che contiene sono ordinariamente in numero di cinque o sei, di color grigiastro, macchiettate di bruno.

Caccia. Nell' Agosto, quando questi uccelli arrivano fra noi per seguir poi la loro strada, se ne prendono moltissimi con le reti aperte. La tesa si deve fare nei prati, vicino a' bestiami, e non a gran distanza dall' ac-

qua. Il cacciatore con un piccolo fischio da Pispole, imitando il grido delle Strisciajole, *truiii, truiii, truiii,* le richiama vicino alle reti, e le determina poi a gettarvisi dentro, coll' ajuto di qualche zimbello della loro specie: ed al principio della caccia, quando ancora non si han zimbelli, ponesi nel mezzo alle reti per richiamo la Civetta, di cui ordinariamente son curiosissime. Quanto è maggiore il numero delli zimbelli sulla *piazza,* con tanta maggior facilità si prendono le Strisciajole che arrivano: ma in quell' ora essendo caldissimo il sole, e bruciante la terra, talmente soffrono quelli uccelletti legati in mezzo alle reti, che ben presto cessano di svolazzare e fischiare, e spessissimo ancora muojono: perciò devonsi continuamente mutare, ad essi sostituendo quei che successivamente si prendono. Quantunque a causa del calor della stagione questa caccia non sia delle meno faticose, nonostante è assai piacevole, ed anche proficua, giacchè un sol cacciatore non di rado è giunto a prenderne in una sola tesa cento, e cento cinquanta. Molto facilmente accorrono le Strisciajole al fischio, e dipoi o si buttano spontaneamente sulla *piazza,* o passandovi più volte di sopra, danno comodamente l' occasione al tenditore d' inviluppa rle nelle reti. E quand' anche volando passino sopra alle reti ad una altezza maggiore delle aste, può il cacciatore far quasi con certezza il suo tiro, giacchè come tutte le altre specie di Motacille hanno il singolar costume di calare ad un tratto, o come suol dirsi *tuffarsi,* al vedere le reti che si sollevan da terra, ed entrar così da loro stesse nel mezzo di quelle.

GENERE XXXV.

ANTHUS Bechst.

CARATTERI GENERICI

Le Timoniere medie più corte delle altre.
Rectrices *duæ mediæ breviores*.

Becco subeguale alla testa; alla base tanto alto che largo: un poco compresso verso la cima. *Mascelle* con il margine leggermente riflesso in dentro nella parte media: la superiore ha l' estremità leggermente voltata in basso, ed un poco intaccata. *Narici* basilari, ovato-bislunghe, scoperte, semichiuse superiormente da una membrana nuda. *Tarso* più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno unito alla base col medio. *Unghie* anteriori corte, poco adunche, acute; le posteriori ordinariamente molto lunghe e poco curve. *Coda* mediocre, troncata, di dodici timoniere: le due medie più corte delle altre. *Ali* mediocri: le tre prime remiganti subeguali, e le più lunghe. Una delle remiganti secondarie subeguale alle remiganti primarie più lunghe.

COSTUMI

Abitano gli *Anthus* in estate sulle montagne, nelle vicinanze delle acque. Al principio dell' autunno scendono nelle pianure; alcuni passano l' inverno nelle parti meridionali, e temperate dell' Europa; altri vanno nelle isole dell' Arcipelago, in Egitto, ec. Di rado, e per poco si posano sopra gli alberi, stando quasi sempre, come le *Motacille*, pascolando ne' luoghi aperti, erbosi, e palustri. Gli insetti fanno il loro cibo. Il nido lo pongono sulla terra fralle erbe. Nel tempo degli amori alcuni mutano il colore del petto: in quell' epoca i maschi cantano anche assai piacevolmente, inalzandosi e sospendendosi nell' aria quasi come sogliono fare le Lodole.

SPIONCELLO

ANTHUS AQUATICUS Bechst.

Parti superiori di color cenerino-olivastro: petto con macchie bislunghe cinereo-olivastre: piedi bruni.

Anthus corpore superne cinereo-olivaceo: pectore albido, maculis oblongis cinereo-olivaceis notato: pedibus fuscis.

In autunno. Becco scuro-nerastro. Penne del pileo, della cervice, della schiena, e scapolari, di color cinereo cupo-olivastro, con la parte media di color più cupo. Fascia sopraccigliare stretta, bianco-sudicia. Groppone dello stesso colore cenerino-olivastro, ma con macchie meno apparenti. Parti inferiori biancastre. Lati del collo, petto e fianchi, coperti da molte macchie cenerino-olivastre. Penne delle ali bruno-nericce, marginate di grigio-biancastro. Piccole cuopritrici marginate d'olivastro-cenerino; grandi e medie di bianchiccio-cenerino. Sopraccoda e le due timoniere medie, color bruno-olivastro. Prima timoniera esterna con il margine esterno, e l'estremità bianca: seconda con una macchia bianca nella cima: le altre sono nerastre. Piedi bruno-neri. Unghia del dito posteriore poco più lunga del dito stesso.

Maschio e femmina nel tempo degli amori. Hanno il collo, il petto, e i fianchi senza alcuna macchia, e di color ceciato-rossastro tendente al roseo. La fascia sopraccigliare molto più larga; e le parti superiori più tendenti al cenerino.

Nota. Nel *Manuel d'Ornithologie* di Temminck, s'asserisce che i soli maschi in primavera prendono il color rossastro sul petto. Ma io posso assicurare che lo prendono anche le femmine: e l'individuo da me trovato così colorito, era impossibile che lasciasse alcun dubbio sul suo sesso, giacchè egli aveva le uova quasi perfette.

SINONIMIA

Alauda campestris spipoletta. Lin. cur. Gmel.

Pispola di padule detta Fossaccio. Storia degli Uccelli Tav. 388. fig. 1.

Buffon, Planches enlum. num. 661. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Fossaccio, Fossajone, *Pisano*. Prispola della neve, *Fior.*

STRANIERI

Franc. Le Pipit Spioncelle. *Ingl.* The Dusky-Lark. *Ted.* Der Wasser Pieper.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 7. Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: picc. 9.

Costumi. Nell' Ottobre vengono in pianura, e vi si trattengono quasi tutto l'inverno. Non stanno mai in branchi. Due, o al più tre si trovano insieme sopra i prati umidi, lungo i fossi, fra i giunchi de' paduli, ove cercano gli insetti aquatici, di cui quasi unicamente si nutrono. È un caso ben raro che da noi si trovino in abito di nozze: all'epoca in cui lo vestono sono quasi sempre partiti. Pure nel 1824 verso la metà d' Aprile io n' ebbi una coppia, maschio e femmina, che avevano già perfettamente vestito quest' abito.

Propagazione. In primavera si ritirano e si stabiliscono per nidificare nelle regioni più elevate de' monti, ove in vicinanza delle cadute d'acqua, delle fontane, o degli altri luoghi umidi, fabbricano il nido nelli spacchi, o nelle buche de' massi, e le loro uova, di color bianco-sudicio, son coperte da piccoli punti bruni (1). Credo che nidifichi anche fra noi, sulle Alpi apuane, e sulla Falterona, ma non ne son certo.

PRISPOLONE

ANTHUS ARBOREUS Bechst.

Parti superiori olivastro chiare, macchiate di nerastro: petto con macchie nere: unghia del dito posteriore più corta del dito stesso: piedi grigio-carnicini.

(1) Temm. ibid. pag. 267.

Anthus corpore superne albido olivaceo, ex nigrescente maculato: pectore maculis nigris: ungue postico digito ipso breviore: pedibus griseo-carneis.

Becco bruno-nerastro superiormente, grigio-carnicino inferiormente. Penne del pileo, cervice, schiena, scapolari e sopraccoda di colore olivastro chiaro, con la parte media bruno-nera. Penne del groppone del medesimo colore olivastro, ma con le macchie brune meno apparenti. Gola, gozzo, lati del collo e petto, d' un bel color ceciato vivace. Addome e fianchi bianchi, leggermente tendenti al ceciato: una piccola stria nera parte dalla base del becco, cala sù i lati del collo, ove s' unisce ad un gruppo di macchie nere che circonda uno spazio ovato-bislungo posto sulla gola, e sul gozzo: il petto è coperto dalle stesse macchie nere che s' estendono sù i fianchi e sull' addome, diminuendo in grandezza. Penne del sottocoda giallo-ceciate. Cuopritrici superiori delle ali nere, con largo margine bianco-ceciato, o bianco-olivastro. Remiganti bruno-nere, con sottil margine bianco-olivastro: prima timoniera nera alla base dal lato interno, bianca nel rimanente, con una macchia cenerina nella cima dal lato esterno: seconda tutta nera, con una macchia bianca triangolare in cima: le due medie scuro-nerastre nel mezzo, sfumate d' olivastro sul margine: tutte le altre son nere, con sottilissimo margine bianco-olivastro. Piedi giallo-carnicini. Unghia del dito posteriore più corta del dito stesso, ed arcuata.

SINONIMIA

Alauda trivialis. Lin. cur. Gmel.
Anthus seu Florus. Aldr. Ornith. T. 2. p. 750. Tav. 751.
Pispola maggiore, o Prispolone. Storia degli Uccelli Tav. 389. fig. 1. cattiva.
Sing-Vogel Teut. etc. T. 13.
Buffon, Planches enlum. num. 660. fig. 1.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Prispolone, *Fior. Pis.* Tordino, *Sen. Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Pipit des buissons. *Ingl.* The Wood Lark. *Ted.* Der Baum-Pieper.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 7. Coda: soldi 2. picc. 1. Tarso: picc. 8. ½

Costumi. Benchè il Prispolone moltissimo somigli alla Pispola per la figura, e colori, nonostante, oltre i caratteri sopra indicati, ne differisce ancora infinitamente per i costumi. Egli arriva molto prima, giacchè nell' Agosto, e qualche volta nel Luglio, si comincia a trovare; mai si unisce in branco, e mai stà nell' aperta campagna: i siti più freschi de' margini de' boschi, sotto gli alberi che sono in mezzo a' prati, i campi di Saggina, e di Granturco, son quelli in cui si ferma, e si trattiene. Questi uccelli stanno sempre sulla terra a cercare gli insetti di cui si cibano, ma appena sono spaventati volano sugli alberi vicini, facendo sentire più volte il loro fischio *bssiim, bssiim*, fischio ancor esso affatto diverso da quello della Pispola. Verso la metà d' Ottobre son quasi tutti partiti, e non ricompariscono che nell' Aprile: allora si trattengono solo pochi giorni.

Propagazione. Non è a mia notizia che nidifichino in Toscana. Il nido lo pongono fra l' erbe sù d' una piccola eminenza, e contiene cinque uova bianco-rossastre, intieramente coperte da molte macchie rosso-cupe (1).

Caccia. Siccome diviene grassissimo, egli è uno degli uccelli i più apprezzati. Qualcuno si prende alle reti aperte, ed anche con i panioni quando si tende a' Codibianchi, ma il maggior numero s' uccide col fucile. In Lombardia se ne fanno delle abbondanti cacce con l'*Alberello*, sù cui si attirano mediante il canto d' altri Prispoloni ingabbiati.

(1) Temm. ibid. pag. 272.

PISPOLA

ANTHUS PRATENSIS Bechst.

Parti superiori di colore olivastro chiaro, macchiate di nerastro: petto con macchie nero-olivastre: unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso: piedi grigio-carnicini.

Anthus corpore superne albido-olivaceo, ex nigrescente maculato: pectore albido nigro-olivaceo maculato: ungue postico digito ipso longiore: pedibus griseo-carneis.

In inverno. Becco bruno superiormente, e all'estremità, grigio-carnicino inferiormente alla base. Penne del pileo, cervice, scapolari, schiena, e cuopritrici superiori di colore olivastro-chiaro, con la parte media bruno-nera. Penne del groppone del medesimo colore olivastro, ma con le macchie brune meno visibili: tutte le parti inferiori di color bianco leggerissimamente tendente al ceciato. Lati del collo, il petto, e i fianchi coperti da macchie rotondate nero-olivastre. Cuopritrici superiori delle ali bruno-nere, con margine grigio-biancastro. Remiganti bruno-nere, con sottil margine olivastro. Sottocoda bianco. La prima timoniera nera inferiormente dal lato interno, bianca nel rimanente, con una macchia cenerina nella cima dal lato esterno: seconda tutta nera, con una macchia bianca triangolare nella cima: le due medie bruno-nerastre, sfumate d' olivastro sul margine: tutte le altre son nere, con sottilissimo margine olivastro. Piedi grigio-carnicini. Unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso, e quasi diritta.

Maschio adulto, nel tempo degli amori. Ha il gozzo di color fulvo-roseo pieno, con una sottile stria longitudinale da ciascun lato (1).

Femmina. Ha queste medesime strie, ed il gozzo di color bianco-niveo (2).

(1) (2) Temm. loc. cit. pag. 270.

SINONIMIA

Alauda pratensis. Al. mosellana. Lin. cur. Gmel.
Anthus sepiarius. Vieill.
Spipola altera ec. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 731.
Prispola comune. Storia degli Uccelli Tav. 387. fig. 2.
Ranzani, Elem. di Zoologia, T. 3. part. 5. Tav. 18. f. 3.
Buffon, Planches enlum. num. 660. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Pispola, *Fior.* Prispola, *Pis.* Prispolino, *Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Cujelier; la Farlouse, ou l'Alouette des prés. *Ingl.* The Tit-Lark. *Ted.* Der Wiesen Pieper.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. Apertura del becco: picc. 6. soldi 2. Tarso: quatt. 2.

Costumi. La Pispola è uno de' più comuni abitatori delle nostre campagne in autunno ed in inverno. Ne son popolatissime tutte le praterie umide, le giuncaje, i campi bassi, ed erbosi. Di rado s'incontra ne' luoghi cinti da alberi, e quasi mai sopra questi si posa. Mentre le Pispole stanno a terra per il solito son silenziose, ma subito che prendono il volo, incominciano a repetere il loro fischio *psi, psi, psi...psi, psi.* Come le Ballerine e le Strisciajole amano molto a seguitare i bestiami. Quando arrivano, ordinariamente sono in branchetti di quattro o cinque, ma dopo che si sono in qualche luogo stanziate si riuniscono in branchi qualche volta numerosissimi.

Propagazione. Non è a mia notizia che alcuna nidifichi in Toscana. Nel nord nidifica sulla terra fra l'erbe delli stagni, e fra i piccoli cespugli vicino all'acqua. Le sue uova sono fino a sei per ogni covata, rossastre, e macchiettate di porporino (1).

(1) Temm. loc. cit. pag. 271.

Caccia. Nell' Ottobre e nel Novembre si fan con le reti aperte di grandi prese di Pispole. Alcune volte esse amano molto a veder la Civetta, ed allora questa s'adopra per zimbello; ordinariamente è meglio servirsi di due o tre Pispole. Ma la cosa che contribuisce il più a render la caccia copiosa, è l'abilità del cacciatore nel sapere imitar bene il fischio di quest' uccelletto.

CALANDRO

ANTHUS CAMPESTRIS Bech.

Parti superiori di color grigio-ceciato, macchiate di bruno: unghia del dito posteriore più corta del dito stesso: piedi grigio-carnicini.

Anthus corpore superne griseo-cicerino, ex brunneo maculato: ungue postico, digito ipso breviore: pedibus griseo-carneis.

Becco brunastro. Penne delle parti superiori grigio-ceciate, con la parte media di color nericcio. Fascia sopraccigliare di color ceciato-sudicio. Gola, gozzo, addome, fianchi, e cuopritrici inferiori della coda color bianco-ceciato: il colore del petto è un poco più acceso: una piccola striscia nerastra sotto l'occhio, un altra sotto ciascun lato del collo: il petto è coperto da molte macchiuzze bruno-nericce. Cuopritrici delle ali e remiganti bruno-giallastre, marginate di bianco-ceciato: prima e seconda timoniera bianca esternamente, nera internamente: la prima timoniera ha bianco anche lo stelo: terza, quarta, e quinta nere, con sottil margine ceciato: le medie son simili alle penne del sopraccoda, cioè con largo margine grigio-ceciato, e la parte media bruno-giallastra. Piedi grigio-carnicini. Unghia del dito posteriore poco arcuata, e più corta del dito.

SINONIMIA

Anthus campestris. Bechst.
Anthus rufus. Vieill.

Allodola, o Lodola dei campi. Storia degli Uccelli Tav. 372. fig. 1.

Buffon, Planches enlum. num. 661. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Ciurletto, Ciurlottino, Avina, *Pis.* Calandro, *Bient.*

STRANIERI

Franc. Rousseline. *Ingl.* The Willow Lark. *Ted.* Der Brach-Pieper.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 3. Ap. del becco: quatt. 2. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: picc. 11.

Costumi. Verso i primi d'Agosto si cominciano a trovare i Calandri nelle nostre pianure, ma sempre in piccol numero, e sparsi chi in qua e chi in là. Stanno ne' siti incolti e nudi, ne' campi ove è stato smosso il terreno, ec. e mai si trovano fra gli alberi. In Ottobre spariscono, e solo si fan rivedere in Aprile.

Propagazione. Nidificano sù i monti, e qualcuno anche sù i nostri. Io ho avuto un maschio d'una coppia che covava sù i monti di Castelnuovo di Val di Cecina: ma il nido io non l'ho mai veduto. Secondo Temminck lo fanno sulla terra fralle erbe, dietro qualche zolla, e contiene da quattro a sei uova subglobose celestognole, con macchie e strie rosse e violette (1).

Caccia. Se ne prendono spesso tendendo con le reti alle Strisciajole.

CALANDRO FORESTIERO

ANTHUS RICHARDI Vieill.

Parti superiori lionato-scure, macchiate di nero: unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso: piedi grigio-carnicini.

(1) Temm. loc. cit. pag. 269.

Anthus corpore superne helvolo-brunneo, ex nigro maculato: ungue postico, digito ipso longiore: pedibus griseo-carneis.

Maschio. Becco superiormente nerastro, inferiormente carnicino. Iride castagno-cupa. Penne delle parti superiori nere, con largo margine lionato-fosco. Gola, addome, sottocoda e gambe bianco-ceciate. La fascia sopraccigliare, che è larga, il gozzo, il petto, e i fianchi di color ceciato-lionato. Due strie nerastre partono da ciascun lato dalla base della mascella inferiore, e si riuniscono insieme sotto l'orecchio: lati del collo, e petto coperti da molte macchie a gocciola, nero-scure, ben visibili. Cuopritrici superiori delle ali con margine ben distinto, ceciato. Coda lunga. Timoniera esterna, da ciascun lato, bianca, con macchia nerastra cuneata alla base dal lato interno: la seconda ha nera quasi tutta la parte esterna, e più estesa la macchia cuneata interna: le altre tre son nere, con sottil margine lionato: le due medie sono un poco più corte dell' altre, ed hanno il margine più largo. Piedi grigio-carnicini. Unghie cenerognole.

SINONIMIA

Temminck et Laugier, Planches coloriés Liv. 17. pl. 101.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Pipit Richard.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 10. Ap. del becco: quatt. 2. Coda: soldi 2. p. 9. Tarso: p. 13. Lunghezza del dito posteriore con l' unghia: picc. 13.

Nota. L'individuo qui sopra descritto è un poco diverso da quello di cui parla Temminck nel *Manuel d'Ornithologie;* giacchè egli ha la fascia sopraccigliare, la gola, e l'addome non bianchi, ma di color ceciato, la prima timoniera esterna con una gran macchia nera, e non intieramente bianca, e delle dimensioni maggiori. Queste differenze dipendono forse dal sesso, o dall'età? L'individuo che ho qui descritto sarebbe un maschio adulto?

Costumi. Il 13 Ottobre del 1826, presi l'*Anthus Richardi*, che sopra ho descritto, tendendo alle Pispole nella Curigliana (1) detta le *Moggiola*, dalla parte settentrionale di Pisa. Questo bell' uccello, fino ad ora è pochissimo conosciuto. Nei libri d' Ornitologia non si parla che di due o tre individui stati esaminati, così che quasi niente si sà de' suoi costumi, e delle varietà dell' abito a cui è soggetto. Poco o nulla io sono in grado d'arricchirne la storia. Il suo fischio somiglia quello del Prispolone, ma è meno tremulo, e più acuto. Vola con molta velocità, e quasi sempre a falcate. Nello stomaco di quello sopra descritto, non trovai che pochi avanzi di formiche.

TRIBU XV.

I CAMPERECCI. *CAMPESTRES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco mediocre, conico, diritto. Narici coperte da pennuzze, o peli voltati in avanti. Diti tre davanti, ed uno di dietro. Prima Remigante corta, o cortissima. Unghia posteriore quasi diritta.

Rostrum *mediocre, conicum, rectum*. Nares *tectæ plumis, vel pilis antrorsum versis*. Digiti *tres anteriores, unus posticus*. Remex *prima brevis vel brevissima*. Unguis *posticus fere rectus*.

Nota. La proporzione relativa delle prime remiganti, la quale mi ha somministrato un carattere per distinguere la Tribù de' *Pratajoli* da quella de' *Canori*, mi somministra adesso un carattere per distinguere ancora le Lodole dai *Granivori*, insieme con i quali gli Ornitologi le avevan fino adesso confuse. Oltre i caratteri di conformazione che di-

(1) Chiamasi *Curigliana* nel Pisano, ogni estensione di pianura spogliata d' alberi.

stinguono chiaramente fra essi questi due gruppi d'uccelli, (de' quali caratteri è uno de' primi la forma del becco di mediocre forza, e piuttosto lungo e sottile), dando un occhiata al modo di vivere de' miei *Pratajoli*, e de' miei *Granivori*, credo che chiunque si convincerà della naturalezza di questa divisione.

COSTUMI

La dimora costante delle Lodole ne' luoghi aperti, il non passar la notte a pollajo, il nutrirsi ordinariamente di semi che esse sbucciano: la loro voce, ed il luogo da cui soglion cantare, il nido sempre posato sulla terra, il colore costante delle penne, ec. fan che esse hanno un abito e delle abitudini a loro particolari, e diverse del tutto da quelle degli altri Silvani.

GENERE XXXVI.

ALAUDA Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco più corto o subeguale alla testa, subconico. *Mascella superiore* leggermente curva in basso, non intaccata. *Mascella inferiore* appena più corta della superiore, diritta, o leggermente curva in basso. *Lingua* scariosa, depressa, stretta, bifida. *Narici* basilari, ovate, semicoperte da peli e pennuzze della fronte rivolte in avanti. *Tarso* scudettato, più lungo del dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro: gli anteriori interamente separati. *Unghie anteriori* corte, poco curve, appuntate; la media con un piccolo solco dalla parte superiore interna. *Unghia posteriore* diritta, più lunga del dito. *Coda* mediocre, troncata, di dodici remiganti. *Ali* grandi: prima remigante piccola, o piccolissima: seconda e terza le più lunghe: una delle *remiganti secondarie* subeguale, o non molto più corta della remigante più lunga.

COSTUMI

Non incontransi giammai le Lodole nel folto de' boschi: qualche specie si ferma di rado ne' campi cinti da alberi, o nelle spiazzate delle selve, ma la loro dimora ordinaria sono le praterìe estese, i campi sativi non alberati, i colli scoperti, ec. Quasi tutte le specie stanno riunite in branchi, fuora del tempo delle cove, ed in branchi emigrano dal settentrione al mezzogiorno, o dalle alpi ne' piani. Mangiano semi ed insetti: e di questi ultimi quasi esclusivamente si cibano nella lor gioventù, e quando debbono imboccare i figli: ma fuori di queste epoche adattansi bene a non si nutrire che con i semi, perciò è facile il tenerle domestiche. Sono uccelli canori, ed han l'abitudine di cantare volando, o stando librati sulle ali. Amano a rotolarsi nella polvere: tutti costruiscono il nido in terra, con poc' arte, e le loro uova son biancastre, sempre asperse d'una gran quantità di punti scuri. Nell' abito poco differiscono i maschi dalle femmine. I giovani han le penne cinte da un largo margine ceciato.

CALANDRA

ALAUDA CALANDRA Lin.

Becco corto, grosso: due grandi macchie nere sù i lati del gozzo: coda eguale alle ali: remiganti secondarie scure, più corte delle primarie.

Alauda rostro brevi, crasso: jugulo maculis duabus magnis, nigris, lateralibus: cauda alas æquante: remigibus primariis, secundarias brunneas superantibus.

Maschio adulto. Becco più corto della testa, grosso, nella parte superiore e nella cima color nero di corno, giallastro nel rimanente. Penne delle parti superiori scuro-nere nel mezzo, grigio-lionate sul margine: quelle della cervice e del groppone son più tendenti al cenerino. Fascia sopracçigliare larga, ceciata. Redini bianche: una piccola stria nera và dagli occhi alle narici.

Gola, parte media del petto, addome e sottocoda, di color bianco. Lati della gola macchiati delicatamente di nerastro: due larghe macchie di nero-morato sù i lati del gozzo. Parte superiore del petto bianco-ceciata, con molte macchie scuro-nerastre a goccia. Cuopritrici delle ali scuro-nerastre, con largo margine lionato-cupo. Remiganti nere: le primarie col margine esterno lionato; la prima di queste lo ha quasi bianco: le secondarie con la cima bianca. Coda che appena oltrepassa l'estremità delle ali: prima timoniera bianca, con la base, dalla parte interna, cenerina: la seconda, terza e quarta son nere, con piccola macchia bianca in cima, ed uno stretto margine lionato sù i lati: le medie, anch'esse nere, non han macchia bianca, ed il margine lionato è molto più largo. Piedi bigio-carnicini.

Femmina. Ha le macchie nere del gozzo, due terzi più piccole che il maschio.

Giovani all' uscir dal nido. Hanno tutte le penne delle parti superiori di color cenerino-bruno, con margine largo biancastro, sul quale è un cerchio nero. Remiganti, e penne della coda marginate di bianco puro: le timoniere esterne intieramente bianche: tutte le parti inferiori d' un colore un poco più chiaro che nel maschio adulto (1).

SINONIMIA

Calandra sive Alauda maxima. Aldr. Ornith. Tom. 2. pag. 846.

Olina, Uccelliera pag. 30.

Buffon, Planches enlum. num. 368.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La grosse Alouette, ou Calandre. *Ingl.* The Calandre and Morgalian Lark. *Ted.* Die Kalander Lerche.

Dimensioni. *Maschio*. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 7. Coda: soldi 2.

(1) Temm. Man. d'Orn. Tom. 1. pag. 277.

Tarso: picc. 11. Le dimensioni della femmina sono un quattrino minori di quelle del maschio.

Costumi. È la Calandra uno de' più abili cantori. Con la sua voce dolce e flessibilissima imita a perfezione tutti gli uccelli che essa ode cantare. Può dirsi non avere un verso a lei proprio, non essendo il suo canto altro che una vaga e maestrevol riunione di quelli d'un infinità d' altri volatili. Mentre è librata sulle ali, o ascende, o discende con cerchi per l'aria, essa canta ora col gorgheggiar della Lodola, ora col verso d'amore del Montanello, ora con quello del Zigolo; in un tratto passa ad imitare il fischio che le Pispole, le Ballerine, i Verdoni fanno sentire in inverno, e nuovamente con brusco passaggio ritorna ad imitare il canto della Lodola· e contraffà tutte queste voci con tal perfezione, da ingannare anche il più esperto cacciatore. Nelle nostre Maremme, ove le Calandre son comunissime, è una cosa al sommo sorprendente, e che la prima volta sembra un illusione, il sentire nell' alto di quell' aria infocata dal sole estivo, e resa fioca, grave, ed opprimente dalle malefiche esalazioni degli stagni, il sentire, dico, le voci d' inverno del Pettirosso, del Fanello, della Pispola, e di molti altri uccelli che solo trovansi in que' luoghi nel tempo del freddo, quando l'aria, ovunque pura e sana, e i raggi del sole di poca forza, permettono al passeggiere di viaggiare ovunque franco, e sicuro. I piani del Grossetano, dell' Orbetellano, ed in quelli che dalla Cecina s'estendono lungo il mare fino alla Torre San Vincenzo, sono i luoghi ove più che in ogni altro abondano le Calandre. Nella pianura Pisana non se ne trovano, o solo accidentalmente. Sono uccelli stazionari.

Propagazione. Nidificano ne' campi di grano, o nei prati. Le loro uova sono in numero di quattro o cinque, di color biancastro-porporino, con grandi macchie cenerine, e de' punti scuro-cupi (1).

(1) Temm. ibid. pag. 277.

CAPPELLACCIA

ALAUDA CRISTATA Lin.

Becco poco più corto della testa: coda più lunga delle ali: remiganti secondarie di colore scuro, e tutte più corte delle primarie.

Alauda rostro capite paullo breviore: cauda alis longiore: remigibus primariis secundarias brunneas superantibus.

Adulti. Becco poco più corto della testa, grigiastro, superiormente scuro-corneo. Iride scuro-gialliccia. Penne delle parti superiori di color grigio-lionato tendente al rugginoso, con la parte media più scura. Quelle del pileo son molto più lunghe delle altre, nere, con sottil margine grigio-lionato: esse formano un ciuffo erigibile. Parti inferiori color bianco-ceciato sudicio. Lati della gola macchiati di nerastro: sopra i lati del petto una macchia bruno-nera. Petto, e parte superiore dei fianchi con macchie brune longitudinali. Penne delle ali scuro-cenerine, con la parte media un poco più cupa. Coda un soldo circa più lunga delle ali. Prima timoniera nero-scura, col margine color di nocciòla: seconda nera, col margine esterno color di nocciòla: terza e quarta intieramente nere: quinta e sesta scuro-nero-lionate. Piedi grigio-carnicini.

Giovani avanti la prima muta. Han le penne d'un color più chiaro che gli adulti, con una macchia bianca nella cima; macchia con punta che attacca allo stelo: una fascia ceciato-lionata fa margine al rimanente della penna, ed una sottile stria nera limita in varj luoghi dal lato interno, più chiaramente questo margine.

SINONIMIA

Alauda undata. Gmel. Syst. Nat. (*giovane avanti la prima muta*).

Allodola cappelluta, volgarmente Cappellaccia. Storia degli Uccelli Tav. 374.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Lodola cappellaccia, Cappellaccia, Gracchiellaccia, *Pis.* Allodola cappellaccia, *Fior. Sen.*

STRANIERI

Franc. L'Alouette Cochevis. *Ingl.* The crested Lark. *Ted.* Die Haubenlerche.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Apertura del becco: quatt. 2. Coda: quatt. 5. picc. 3. Tarso: quatt. 2. picc. 1.

Costumi. La Cappellaccia è comunissima in tutti i campi, ed in tutte le praterìe tanto di monte che di piano, tanto all'aperto che in luogo alberato. Da noi è uccello stazionario, benchè in parti più settentrionali dell'Europa emigri in autunno. Non va mai a branchi, ma o solitario o a coppie: rare volte in famiglie. È molto accorto e sospettoso, perciò difficilmente si prende alle reti, ed ai lacci, in cui facilmente soglion cadere le altre Lodole. Con tutto ciò non teme la vicinanza dell'uomo, ed anzi spessissimo stabilisce la sua dimora vicino a lui, ed una grandissima quantità, particolarmente in inverno, se ne vede sempre sopra le strade di campagna, a cercar semi o insetti nello sterco de' cavalli, il grano caduto da' sacchi, o a spollinarsi nella polvere. Nel tempo degli amori tanto il maschio che la femmina cantano, ma quest'ultima con minore abilità dell'altro.

Propagazione. Le Cappellacce fabbricano il nido o ne' campi, o ne' prati, riunendo insieme rozzamente de' fili di fieno. Le uova son quattro o cinque per ciascun nido, con molte macchiuzze bruno-nerastre.

PANTERANA

ALAUDA ARVENSIS Lin.

Becco lungo quanto la metà della testa: coda più lunga delle ali: remiganti secondarie di colore scuro, e tutte più corte delle primarie.

Alauda rostro dimidium capitis æquante: cauda alis longiore: remigibus primariis secundarias brunneas superantibus.

Adulti. Becco lungo la metà della testa, color grigio-corneo. Penne delle parti superiori lionato-grigiastre sul margine, nero-scure nel mezzo. Penne del pileo più lunghe delle altre, rotondate nella cima, erigibili. Fascia sopraccigliare bianco-sudicia. Lati del collo e gozzo bianco-ceciati, con piccole macchie nerastre, lanceolate, a gocciola. Sù i lati del petto una macchia bislunga scuro-nera, ben visibile solamente quando s' allunga molto il collo. Petto ceciato, con macchie scuro-nere bislunghe; queste macchie sono anche sopra i fianchi, ma più chiare, più rade, e più grandi. Addome e sottocoda bianco, tendente un poco al ceciato. Penne delle ali bruno-nere, con margine ceciato cupo. Coda medio-

ere, un poco forcuta: prima timoniera bianca, con una lunga macchia cuneata nerastra sul margine interno: seconda nera, col margine esterno bianco: terza, quarta e quinta nere, con sottilissimo margine ceciato: le due del mezzo son più corte delle altre, brune, con largo margine color lionato scuro. Piedi carnicino-scuricci.

Giovani avanti la prima muta. Hanno tutte le penne delle parti superiori, quelle delle ali e della coda d'un color più debole che ne' vecchi, ornate d'un margine ben distinto, di color lionato, il quale è limitato dalla parte di dentro da una sottil fascia nerastra. Gola e gozzo ceciati. Le macchie del petto son d'un color molto più debole che negli adulti.

SINONIMIA

Alauda italica. Gmel. Syst. Nat. (*giov. avanti la prima muta*).

Allodola maggiore, o Lodola panterana. Storia degli Uccelli Tav. 375.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Lodola, Lodola buona, *Pisano*. Lodola panterana, *Fior.* Allodola panterana, *Sen.*

STRANIERI

Franc. L'Alouette ordinaire. *Ingl.* The Sky Lark. *Ted.* Die Feldlerche.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Ap. del becco: picc. 7. Coda: quatt. 7. Tarso: picc. 10.

Costumi. La Lodola è uno de' primi uccelli che entri in amore, e ci avvisi con il suo canto del ritorno della buona stagione. Tuttora le campagne son nude e devastate dal rigore e dalle burrasche d'inverno, gli alberi sono spogliati, e la neve giace tuttora sulle più alte cime dell' Alpi Apuane, che di già la Lodola sollevandosi da terra col descrivere larghe spirali, incomincia a far sentire dall'alto dell' aria il suo verso *tirile, tirile*, modulato con ogni abilità e dolcezza, verso con il quale

quest' aereo cantore seguita poi a rallegrare i campi ed i prati, per tutto quel tempo in cui le erbe e le messi crescono, maturano, son segate e raccolte. Mentre la Lodola s' inalza, spesso soffermasi librata sulle ali, come per dare un attenzione maggiore al suo verso: e così volando giunge ad una altezza sì grande, che quasi appena, o solo come un punto si scorge, benchè il suo canto sempre arrivi alle nostre orecchie intiero, e distinto (1). È molto raro di sentirle cantare posate in terra. Fuori del tempo delle cove stan sempre riunite in branchi, siano esse stanziate in una pianura, o siano in viaggio per le loro emigrazioni. Molte covano ne' nostri piani, e sù i nostri monti, ma ogni anno in Ottobre ne passano numerosissimi branchi, diversi de' quali si trattengono a svernare in Toscana. Questi branchi, a cui si dà il nome volgarmente di *puntate*, per il solito da noi arrivano sul mezzogiorno: allora le Lodole volano serrate l' una accanto all' altra, quasi rasentando la terra, e ripetendo il fischio *chiiio, chiiio, chiiio,* fischio che solo in quella circostanza sogliono far sentire. In domesticità vivono molto bene e lungamente; ma è necessario tenerle in gabbie assai lunghe, affinchè abbiano spazio ove muoversi; il fondo deve esser fatto a guisa di cassetta, e pieno di rena, la quale bisogna mutare ogni qualvolta è fradicia: così esse stan sempre sane ne' piedi, e rotolandosi nella terra si liberano da' pidocchi. Per nutrirle è ugualmente buona la vena, il grano, l' orzo, ec.; il miglio bensì, è ciò che loro si suol dare. Si abbia poi cura che non stian mai senz' erba, cioè Indivia, Radicchio, o meglio Cavolo, imperocchè sempre ne mangiano una quantità grandissima, e contribuisce più che ogni altra cosa a tenerle in salute. Le nidiacee si allevano con facilità quando si prendon o già bene impennate: allora s' imboccano con cuore tritato, bachi da Rusignòlo, mosche,

(1)....... *Volatu perpendiculari in aëre suspensa cantillans in Creatoris laudem: Ecce suum tirile, tirile, suum tirile tractat etc.* Linn. Syst. natur.

ed altri insetti. Qualora poi siano in grado di beccare, si porge loro un impasto di carne tritata, insetti, e miglio.

Propagazione. Nidificano ne' campi e ne' prati, tanto di piano che di monte. Il covo lo fanno sulla terra in qualche buchetta, dietro qualche zolla. È fatto con paglia ed erba ammassata grossolanamente. Le uova son quattro o cinque, cenerine, con macchie brune.

Caccia. È a tutti noto quanto sia grande il consumo che si fa di questi uccelli, per quasi tutto il tempo nel quale è permessa la caccia. L'arrosto di Lodole è a tutti gradito, e per il sapore e odor suo, e per la bizzarra riputazione di cui gode fino da tempi remotissimi, d'esser uno specifico e preservativo di varie malattie, come dolori colici, renelle, ec. Perciò non v'è tavola, un poco lauta, che quasi ogni giorno non ne resti fornita: così un numero grande di cacciatori è continuamente occupato a tender loro insidie in molte maniere. Ecco le principali di queste cacce che si fanno in Toscana. Nel tempo del passo, la massima parte di quelle Lodole che vengono sù i nostri mercati, si prendono con *le reti aperte*, o *da Lodole*. Allora, cioè dal primo d'Ottobre fino a dopo S. Martino, tutte le nostre pianure son fittamente asperse di reti, giacchè oltre i cacciatori di professione, in quel tempo di vacanze autunnali moltissimi cittadini divengon tenditori, per aver così un sollievo alle continue e nojose cure dell'anno. Allora nelle belle giornate, poco dopo la levata del sole, all'aprirsi delle porte della città, vedesi escire da ognuna di quelle una torma di cacciatori, di qualunque età, di qualunque condizione, che ragionando fra loro delle prese fatte, e delle speranze o timori per il giorno presente, chi con il passo rapido ed agile della gioventù e dell'esercizio, chi con quello incerto e posato dell'età matura, e della perduta abitudine, s'avviano alla volta della loro tesa, dalla quale, per il solito, non ritornano che tre o quattr'ore dopo mezzogiorno. Si fa la caccia di cui parliamo mediante due Reti molto lunghe, che tese sul terreno adequatamente, ed a giusta distanza, son dal cacciatore

chiuse addosso all' uccello da lui attiratovi, mediante gli zimbelli, ed i richiami. Le dimensioni d'ambo le reti sono le stesse: quelle adoprate nel Pisano, e nel Livornese, essendo montate, occupano ciascuna uno spazio lungo B.ª 30, largo B.ª 3 ½. Due corde di canapa (che diconsi le *Maestre*) della grossezza circa d' una penna da scrivere, le sorreggono dai lati più lunghi passando entro le loro maglie: e due *Aste* di legno che s' attaccano a' capi delle *Maestre*, formano i lati più corti. Le reti debbono essere di lino, ma essendo di seta è molto meglio: ordinariamente si tingono di scuro, immergendole nella decozione bollente di mallo di Noce. La grandezza delle maglie varia, giacchè quando vogliońsi solo prender Lodole s' adopran reti le cui maglie abbian per ciascun lato un soldo di braccio; mentre volendo far caccia ancora di Fanelli e di Raperini, è necessario adoprare reti di maglia più fitta. Si avverta di più che la larghezza della rete deve essere molto maggiore di quel che basterebbe per arrivare da una Maestra all' altra, affinchè essa Rete stando lente, e facendo un sacco profondo possa bene inviluppare gli uccelli, che altrimenti sarebbero sbalzati fuora dalla stessa rete, se questa fosse molto tirante, o, come suol dirsi, *avesse poco panno*. Ad una delle estremità d'ogni asta dalla medesima parte di Rete, è attaccato un *Cavicchio*, lungo circa mezzo braccio, mediante due nodi scorsoi, fatti con un pezzo di corda addoppiata, detta *Nasina*; e ad ognuna delle altre estremità delle aste si legano dei pezzi di corda grossa come quella delle maestre, lunghi circa quindici braccia, che si chiamano *Riscontri*, o *Venti*. Un Cavicchio simile a quello delle Aste pende all'altra estremità del *Riscontro*. Questo è tutto quello che è necessario per tender le reti; ecco adesso il modo di tenderle. Si conficchi in terra un Cavicchio d' un Asta, poi mettendo l' Asta distesa sulla terra in modo che faccia angolo retto con quella linea in cui il cacciatore si vuol situare, si conficchi in terra il Cavicchio del Riscontro che è attaccato a quell' Asta, in maniera che egli essendo sù quella linea stessa

con la quale fa angolo retto l'Asta, mantenga il Riscontro ben teso. Fatto ciò vadasi a piantare in terra il Cavicchio dell'Asta opposta, in tal modo che egli sia nella stessa linea de' due primi, e tenga tirante la Maestra il più che si può. Non resta allora per tendere quel lato di Rete, che mettere al posto l'altro Riscontro, facendo come per il primo s'è fatto. Resulterà da tutto ciò che la Rete si potrà alzare, ed abbassare da una parte e dall'altra sempre essendo perfettamente tesa. Si collochi allora la seconda rete in maniera che fra l'una e l'altra rimanga uno spazio maggiore circa d'un terzo, o poco più di quello che cadauna rete può cuoprire. Questo spazio chiamasi *Piazza*. Una corda forcuta a guisa d'Y, serve poi per far chiudere le reti: *Traito* dicesi da noi questa corda, e la sua biforcatura *le Forbici*. Tutto il Traito ordinariamente è lungo sessanta braccia, ed ogni ramo della Forbice quindici. Le cime delle Forbici si attaccano all'estremità mobile delle aste, da quel lato ove il cacciatore vuol porsi. Un cavicchio tien fermo e tirante il Traito, quando le reti sono aperte. Il cacciatore stà seduto in terra accavalcioni al traito, lontano quattro o cinque braccia da questo cavicchio, ed in tal positura, tirando a sè quella fune, come facilmente s'intende, può far chiudere a suo piacere le reti: ed a fine che ei la possa impugnare comodamente, e far sù di esso la forza che è necessaria, nel punto ove meglio a lui torna si avvolge un pezzo di legno cilindrico detto *Manicchia*.

Diconsi *Richiami*, o *Cantarelli*, uccelli della specie di quelli a cui si fa la caccia, che rinchiusi in gabbie poste accanto alle reti, con i lor fischi, o con i lor canti vi attirano gli uccelli selvaggi. Per la caccia delle Lodole panterane, nel Pisano non si adoprano richiami, benchè si usino nel Fiorentino, ed in altri luoghi di Toscana. Gli *Zimbelli* poi, o *Endici*, come ancora s'appellano, sono in ogni caso indispensabili: essi consistono in uccelli vivi, ancor essi della stessa razza di quelli che si cacciano, posti nella metà della piazza più vicina al cacciatore; alcuni son semplicemente legati ad un piccol cavic-

chio, e diconsi *Passeggini*, altri poi sôn legati in cima d'una leva lunga un braccio, o braccio e terzo, la quale puol essere sollevata a piacere dal cacciatore, mediante un *Filone* che scorre fino a lui. Son queste leve fatte di sottili rami di Tamarici, fissate in terra dalla loro cima più grossa, per mezzo d'uno o due cavicchietti, e tenute in guida, o da due venti, o dalle loro due gambe quando alla base si fanno forcute come un Y. L'*Endice* si attacca all'estremità libera di questa leva, facendo sollevare la quale può il cacciatore far svolazzare l'*Endice* a piacere.

Questo è adunque tutto quello che è necessario per la tesa delle *Reti aperte*, e questo è il modo con cui essa s'eseguisce: tesa con la quale non solo si prendono le Lodole, ma, come ho già detto, e come ancora avrò occasione di dire in seguito, serve per far preda d'un infinità d'uccelli di varie sorti, secondochè si tende in una o in un altra stagione, o s'adopra una, od un altra sorte di richiami. Ma ora seguitando a parlare della tesa alle Lodole io dirò, che l'abbondanza maggiore, o minore delle prese, dipende poi dalla scelta del luogo, dall'abilità del cacciatore a *zimbellare*, e soprattutto dall' abilità sua nel fischiare, abilità indispensabile particolarmente quà nella pianura Pisana, ove non s'usano richiami. È impossibile insegnare a fischiare: lo studio del vario modo con il quale fischiano le Lodole selvagge nelle varie occasioni, un lungo esercizio per imitar questi fischi, ed il discernimento necessario per adoprarli a dovere, possono unicamente render maestri in quest'arte. Ma a quei che tanto tempo non vogliono impiegarvi, o cui non riescì la loro impresa, io consiglio d'adoprar de' richiami, cioè di tenere intorno alle reti, in basse gabbie di filo di ferro, ed incassate più che mezze nel terreno, delle Lodole a cui sia stata data la chiusa, le quali con il loro continuo pigolìo, con il fischiare, e cantare in versi, attirano stupendamente le Lodole passeggiere nelle reti, anche da una distanza molto maggiore di quello che sia possibile al più abile fischiatore.

In quanto allo zimbellare, ripeterò ciò che da tutti gli autori fu scritto, e che è conosciuto da ogni tenditore. Il zimbellare quando l'uccel passeggiero è troppo lontano, o rivolto da altra parte, è cosa inutile, anzi dannosa, giacchè strapazza e fatica l'Endice. È cosa dannosa il zimbellare quando l'uccel passeggiero è vicino, ed osserva la tesa, giacchè egli allora o s'accorge che il suo compagno è fatto muover per forza, o credendo che voglia fuggire anch'ei seguita la sua strada. È cosa inutile finalmente il zimbellare ad un uccello, che dopo aver attentamente osservato il gioco dei zimbelli volta e se ne và, giacchè quell'uccello, il quale non rimase ingannato arrivando, quasi mai lo è quando si risolvette a partire. Perciò non conviene zimbellare se non in quel momento in cui gli uccelli sono ad una tal distanza, o in una tal positura, dalla quale, benchè essi s'accorgano del volo del loro compagno, non possono conoscere la causa che gli ha messi in moto. Si abbia poi sempre cura di sollevare dolcemente le Leve, affinchè gli endici svolazzino regolatamente, e non spaventati. E perchè essi facciano bene il loro uffizio, bisogna adoprare di quei che già vi sono avvezzati, e che convenientemente siano stati attaccati al zimbello. La tesa alle Lodole di passo devesi fare nelle pianure sgombre d'alberi; ed un prato coperto d'erba corta e rossiccia, oppure un campo sodo, sono i posti più convenienti per posarvi le reti. E si potrà quasi dir con certezza che in quel tal sito accaderà un abbondante tragitto d'uccelli, se dal lato di settentrione vi è lo sbocco d'una o più voltate, o (parlo per la Toscana) se è sulla riva del mare. Circa alla direzione in cui devonsi porre le reti, son varj i modi di pensare: alcuni amano di riguardare il lato da cui giungono gli uccelli, altri gli voltano le spalle: alcuni cercano di volgere le spalle al Sole per non essere offuscati: altri tendono le reti nella stessa direzione del Vento ec. Ma siccome vi sono dei vantaggi e degli inconvenienti per tutti questi metodi, io non saprei quale indicare come il migliore, e lascio la scelta al discernimento del cacciatore.

Avanti di terminar quest' articolo conviene che io dica qualche cosa circa al modo di rimediare agli sconcerti prodotti alla tesa da un Vento forte. Se il vento spira nella direzione medesima delle reti, non produce danno notabile, ma se spira in traverso, fa sì che una rete si chiude molto più sollecitamente dell' altra, oppure impedisce anche assolutamente a questa di chiudersi. Se il vento è poco gagliardo si può riparare a' suoi danni in due maniere, o portando il *Traito* un poco obliquamente verso la parte del Vento, in modo di agire più direttamente sulla rete che egli trattiene, oppure mutando per questa rete il luogo ai Cavicchi dei riscontri, piantandoli cioè un palmo più in dentro della linea in cui sono i due dell' Aste. Ma se poi il vento è molto forte volendo che ambo le reti si chiudano a dovere, non v' è che da adoprare il *Riscontrino:* ecco in cosa consiste, e come s' adopra. Si abbia un cavicchio, ed un pezzo di corda lunga da una volta e mezzo un Asta; ad una delle sue estremità vi sia legata una campanella di metallo, o meglio una Carrucolina. Il cavicchio si pianta in terra fralle Forbici, discosto circa due braccia dai cavicchi delle aste; e secondo da qual parte il vento fa ritardare la Rete, si passa dentro la Carrucolina, o campanella il braccio della Forbice di quel lato, e si lega al Cavicchio la corda che ad essa campanella è attaccata, facendola star tirante in maniera da accostare assai al Cavicchio quella parte di Forbice. In questa maniera si provvede all' ostacolo che ogni qualunque Vento può opporre, giacchè in ragione che egli è più intenso, scorciando maggiormente il riscontrino si fa che sempre con egual celerità si chiudano le reti.

Anche col fucile si uccidono molte Lodole: ma più dai dilettanti, che dai cacciatori di mestiere. Due modi si adoperano per fare avvicinare le Lodole, e poter comodamente colpirle. Il primo di questi modi è quella macchinetta chiamata lo *Specchietto*. Consiste essa in un prisma di legno, a tre facce, lungo un mezzo braccio, grosso tre soldi, e terminato da due facce a smusso.

Nella parte inferiore, cioè in quella faccia sottoposta al lato più corto, vi è confitto un pernio di ferro, il quale s'introduce in un foro fatto longitudinalmente nella testa d'un cavicchio: di modo tale che quando il cavicchio sia confitto in terra a piombo, il prisma possa liberamente e facilmente girare sopra al suo pernio. Le quattro facce superiori del prisma si cuoprono con piccoli specchietti rotondi, ed ogni intervallo che fra uno specchio e l'altro rimane, si cuopre anch'egli con panno di color rosso vivace. Nelle giornate serene dell'Ottobre, il cacciator di fucile và per i campi da poco seminati, ove sempre stan numerosi branchi di Lodole, già stanziate, e dove s' aggirano quelle passeggere. Là egli conficca in terra il Cavicchio con lo Specchietto, e poi avvolto attorno al pernio di ferro uno spago molto lungo, ne dà i due capi ad un ragazzo che seco condusse, il quale continuamente, ed alternativamente tirandone uno a sè, mentre allenta l'altro, fa girare sul di lui asse lo specchietto, e con molta velocità. Quello allora riflettendo da ogni lato, e sotto ogni angolo, interrottamente i raggi del Sole che lo percuotono, risplende e brilla con un vivissimo lume. Le Lodole, sempre per loro natura curiose, e di più in quel tempo nel quale calando per la prima volta dalle valli solitarie delle Alpi, sono ancor semplici ed ignare degli inganni che dovunque loro tendono gli uomini, accorrono tutte gaje, canterellando e brillando di gioja al veder quel nuovo spettacolo, e per meglio osservarlo soffermandosi sulle ali a poca altezza da terra, dan l'occasione al cacciatore di colpirle come a lui piace.

In vece dello *Specchietto* può adoprarsi la Civetta, o facendola svolazzare sopra la gruccia, o sopra una *Lacchetta*, o facendola volare sciolta, ma con un largo pezzo di carta attaccato alle pastoje. Questo è l' altro mezzo di cui voleva parlare. Finalmente con i lacci di crino, adescati con pochi grani di vena e tesi ne' sodi e nelle secce, si prende per tutto l'inverno una quantità grandissima di Lodole.

Queste non sono tutte le cacce che a tali sorte d'uc-

celli si fanno; c' è quella della *Lanciatoja*, della *Pantiera*, dello *Strascino*, dell' *Antennella*, ec. ma queste, o non si usano in Toscana, o non si usano comunemente; perciò a me non tocca parlarne, non essendo mia intenzione scrivere un trattato completo di caccia, ma sibbene un Ornitologia locale.

TOTTAVILLA

ALAUDA ARBOREA Lin.

Becco subeguale alla metà della testa, sottile: una fascia biancastra che cinge la nuca: coda poco più lunga delle ali: remiganti secondarie di colore scuro, tutte più corte delle primarie.

Alauda rostro tenui, dimidio capitis subæquali: nuca fascia albida cincta: cauda alis paullo longiore: remigibus primariis secundarias brunneas superantibus.

Becco subeguale alla metà della testa: superiormente scuro-corneo, inferiormente di color più chiaro. Penne del pileo rotondate nella cima, e molto lunghe, così che formano un ciuffo. Queste, quelle della cervice, del dorso, delle scapolari, son bruno-nere nel mezzo, con largo margine lionato-isabellino. Groppone e cuopritrici della coda cenerino-lionate. La fascia sopracciglíare s' estende sopra la nuca, e la cinge da una parte all' altra: è di color bianco-ceciato. Al disotto dell' occhio vi è una fascia scura che s' estende fino a cuoprire l' orecchio. Parti inferiori bianco-ceciate: sù i lati della gola e del collo, delle macchiuzze lanceolate bruno-cenerine: sul petto vi sono delle macchie simili, ma più grandi. Fianchi cenerino-ceciati. Addome e sottocoda bianco-gialli: sù i lati del petto una macchia bislunga bruno-nera, ben visibile solo quando il collo è allungato. Grandi cuopritrici delle remiganti primarie scuro-nere, con grandi macchie bianche nella cima: le cuopritrici delle altre remiganti somigliano per il colore le penne del dorso. Remiganti cenerino-nerastre, con sottil margine biancastro. Coda poco più lunga delle ali. Prima timoniera

esterna nerastra, più cupa verso la base, col margine esterno biancastro: seconda nera, con margine esterno bianco nella parte superiore; e di più una bella macchia bianca triangolare. La terza e quarta timoniera son nere, ed hanno ancor esse una macchia bianca nella cima. Le quattro medie son nero-scuricce. Piedi grigio-carnicini.

SINONIMIA

Alauda cristatella. Lath. index.
Alauda nemorosa. Gmel.
Allodola dei prati, o Mattolina. Storia degli Uccelli Tav. 372. fig. 2. Tav. 373. fig. 1.
Alauda cristata minor. Aldrov. 844?
Tottavilla. Olina, Uccell. pag. 27.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Bonicola, *Pis. Fior.* Mattolina, *Fior. Sen.* Covilello, *Sen.*

STRANIERI

Franc. L'Alouette Lulu. *Ingl.* The Wood Lark, and Lesser-crested Laik. *Ted.* Baum lerche.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 5. Coda: quatt. 5. Tarso: picc. 10.

Costumi. Abita ne' luoghi sparsi d' alberi, o vestiti di macchioni. Quasi sempre stà sulla terra come le altre Lodole, ma qualche volta vedesi ancora posata sù i rami. Quandò vola manda un fischio che si esprime assai bene con il di lei nome *Tottavilla*, giacchè continuamente ripete *tottavì, tottavì*. Il maschio canta con bella voce, e molto piacevolmente, ed al dir dell' Olina, ancor nella notte. In inverno ed in autunno se ne vedono de' branchi numerosi, sù i Cotoni, e ne' siti più radi de' boschi submarini.

Propagazione. Fanno il covo nelle vallatelle de' monti, o de' colli, ove sono degli alberetti, ma non bosco folto. Lo pongono sulla terra fralle erbe, o a' piedi di qualche cespuglio: esternamente è fatto con musco gros-

solano, internamente di pagliuzze, e foglie secche. Contiene quattro o cinque uova assai grosse, rotondate, bianche, ed asperse da moltissimi punti irregolari, color di cioccolata: questi, attorno all'estremità più ottusa, essendovi in maggior numero, formano una specie di corona.

CACCIA. Se ne prendono molte in autunno con le reti aperte, e con i Paretaj, avendone qualcuna ingabbiata per richiamo. Nell'inverno molte rimangono ai Lacci.

CALANDRINO

ALAUDA CALANDRELLA BON.

Becco subeguale alla metà della testa, piuttosto grosso: coda più lunga delle ali: alcune delle remiganti secondarie, eguali alle remiganti primarie.

Alauda rostro crassiusculo, dimidio capitis subæquale: cauda alas superante: remigibus secundariis nonnullis primarias æquantibus.

Adulti. Becco mediocremente grosso, subeguale alla metà della testa, di color grigio-corneo. Penne del pileo, della cervice, del dorso, scapolari, groppone e sopraccoda, d'uno stesso color grigio-lionato, con macchie bislunghe nerastre. Fascia sopraccigliare, e penne cigliari biancastre. Gola, gozzo, e lati del collo biancastri; sù i lati della gola, di là dall'angolo del becco, quindici, o sedici piccole macchie nero-cenerognole. Petto di color bianco leggermente ceciato, con qualche piccola macchiolina nera lateralmente: una macchia più grande nera è fra i lati del petto, e la base della cervice. Addome di color bianco-ceciato. Cuopritrici delle ali bruno-nere nel mezzo, col margine ceciato-lionato. Remiganti cenerino-nerastre: l'esterna ha il margine esterno bianco-ceciato: una delle secondarie eguale in lunghezza alle primarie più grandi. Coda più lunga delle ali. Timoniere esterne ceciato-lionato, con una gran macchia cuneata alla base del margine interno: la seconda nera, col lato esterno ceciato: la terza e quarta nere, con sot-

tilissimo margine ceciato: le quattro medie sono più corte delle altre, e colorite presso a poco come le penne del sopraccoda; solo hanno la parte media più nera. Penne del sottocoda bianche. Piedi grigio-carnicini. Diti corti. Unghie de' diti anteriori corte, e grosse. Unghia del dito posteriore subeguale al dito.

Giovani avanti la prima muta. Hanno le penne delle parti superiori marginate di ceciato, il qual margine dal lato interno è più distintamente separato dall'altro color della penna, mediante un orlo nerastro.

SINONIMIA

Alauda arenaria. Vieillot.
Alauda brachidactyla. Temm.
Calandrella ec. Storia degli Uccelli Tav. 375. fig. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Alouette Calandrelle. *Ted.* Die Kurtzchige Lerche.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1. Ap. del becco: picc. 5. 1/2 Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: picc. 7.

Costumi. Non sò se nell'inverno questa sorta di Lodola si trattenga in Toscana; ma essa vi si trova comunissima nella Primavera, e nell'Autunno, particolarmente sulle praterìe non lontane dal mare. Nel Pisano è piuttosto rara: ma nel pian di Grosseto ve ne ho veduti branchi innumerevoli, particolarmente nel Maggio, quando tornavano dall'Affrica. Erano esse così poco paurose, che appena si scansavano per lasciar passare il Cavallo su cui viaggiavo. Vivono bene in gabbia, e s'addomesticano sollecitamente.

TRIBU XVI.

I PASSERACEI. *PASSERINI*

CARATTERI DI TRIBÙ

Becco più corto della testa, perfettamente conico, o debolmente compresso. Narici più o meno coperte da penne corte, setolose, rivolte in avanti. Gambe vestite di penne. Diti tre davanti, ed uno di dietro. Prima Remigante una delle più lunghe.

Rostrum *capite brevius, exacte conicum, vel vix compressum.* Nares *plus minus tectæ pennis brevibus, setosis, antrorsum versis.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *tres anteriores, unus posticus.* Remex *prima una ex longioribus.*

Nota. I passaggi da una in un altra forma, le gradazioni de' caratteri son tali e tante in questa tribù, quando si considera formata da tutte le specie cognite, che quello il quale volesse conservar solo quei generi dotati di caratteri distinti, sarebbe certamente costretto, seguendo l'esempio dell' Illiger, a non formarne che un solo e gran genere. Ancora esaminando le sole specie d'Europa, non si trovano caratteri generici molto cospicui, ma pure per queste qualcuno essendovene, io in quei generi le dividerò che da tali differenze mi verranno a sufficienza distinte.

COSTUMI

Sono loro cibo ordinario le mandorle de' semi di moltissime piante: mediante il lor becco conico a margini taglienti, con facilità separano e ne rigettano il guscio. Nel tempo delle cove son quasi esclusivamente insettivori, giacchè con insetti nutrono i figli. Spesso mescolano dell' erba agli altri alimenti. Amano a lavarsi, ed a spollinarsi nella polvere. I più non mutan le penne

che una sol volta l' anno: in alcuni vi è differenza di colore fra i maschi e le femmine, in tutti fra i giovani, e gli adulti. Son molto industriosi per la costruzione del nido, il quale molto varia e per i materiali, e per la situazione. In inverno vivono in branchi, e in branchi emigrano. La massima parte de' maschi cantano nel tempo degli amori.

CACCE

Il *Paretajo* è la caccia con la quale se ne prendono una quantità immensa d'ogni specie. Essa ha nome dalle due reti che servono a rinchiudere gli uccelli, e che son dette *Pareti*, l'una delle quali è ordinariamente più grande che l'altra. Si sceglie per far la tesa la sommità di qualche poggetto, privo d'alberi, situato in dirittura di qualche foce rivolta al Nord, ed in luogo ove non siano ostacoli capaci di deviare gli uccelli che passano. In mezzo alle reti, sulla *piazza*, vi deve essere un piccolo boschetto, che per il solito è di Carpine, ad oggetto d'invitare gli uccelli a fermarsi. Delle bassissime siepette son piantate intorno intorno alle reti per nasconder meglio le corde; ed un mezzo braccio discosto dall' esterna *Maestra* di ciascuna rete (che così chiamasi la corda in cui sono infilate le maglie), vi è una siepetta più grande, vuota nel mezzo, destinata a nascondere le gabbie con i *Cantarelli*, o *Richiami*. Il cacciatore che deve far serrare le reti, e fare operare gli Endici, stà nascosto in un piccolo capannello bassissimo, e ricoperto con frasche in modo che non possa essere scorto dagli uccelli passeggieri. I richiami che sono nelle gabbie, appena sentono i loro simili che passano fischiando per l'aria, essi pure fischiando, e ancora cantando con tutto il vigore gli allettano ad abbassarsi: e di fatto pochi son quelli che immediatamente non si posino sopra il boschetto, e non rimangano dalle reti coperti. Ma affinchè questi richiami operino bene è necessario che nel tempo del passo, cioè nell' autunno, non solo cigolino o fischino come sogliono fare, ma che cantino col vigore me-

desimo del tempo de' loro amori, cioè della primavera. E per quest'oggetto si fa da' tenditori di Paretajo l'operazione di *mettere in chiusa* gli uccelli, lo scopo della quale operazione è di sospendere e ritardare l'epoca in cui essi entrano in amore. Perciò verso il fine d'Aprile, quando questi uccelli son bene in amore, si cerca di sospendere questo loro stato col cibarli meno sostanziosamente, e col tenerli di continuo in un luogo oscuro, e fresco. Di fatto subito che sono nell' oscurità smettono di cantare, e ricominciano solo quando si fa ad essi goder nuovamente della luce, cioè all' epoca del passo d' autunno.

Per mettere in chiusa gli uccelli, bisogna cominciare a toglier loro la luce a poco a poco, giacchè altrimenti molti ne perirebbero: e maggior diligenza richiedesi ancora quando si rendono alla luce, il che suol farsi verso il nove, o l' undici d' Agosto. Durante la chiusa bisogna averne la cura più grande: di sera col lume debbonsi pulire le loro gabbie, porvi l' acqua, il panìco, e la nuova erba: aprire le finestre perchè godano il fresco della notte, ec. Ma nonostante tutte queste cure quasi sempre alcuno ne muore, non potendo resistere a quello stato forzato. Alcuni muojono estenuati, altri, per la troppa pinguedine. I primi si possono medicare col dare ad essi cibi più sostanziosi, per esempio torlo d' uovo assodato, e col rimetterli alla luce: i secondi con lo scemare il panìco, aumentar l'erba, e collo spennar loro la coda.

Molti degli uccelli che in Toscana si adoprano per i Paretaj son ciechi. La barbara operazione dell' accecatura ha per oggetto d' impedire che quando sono attorno alle reti svagandosi, o spaventandosi, cessino di cantare. Ma quando si possiedono degli uccelli domestici, è superfluo ed anche dannoso accecargli, giacchè a diversi, secondo ciò che mi han detto abili ed instruiti cacciatori, l' accecatura produce sovente, dopo un anno o due, la sordità.

Con le Reti, e con i Cantarelli si tende ancora agli uccelli da canto in un altro modo, che dicesi *alla proda,*

cioè senza boschetto sulla piazza, ma tendendo accanto ad una proda d' un campo cinto da alberi. Allora gli uccelli dopo essersi posati sull'albero calano sulla piazza, ove vedono passeggiare gli endici, credendo che vi sia grassa pastura.

GENERE XXXVII.

PLECTROPHANES Meyer.

CARATTERI GENERICI

Becco conico acuminato. Margine della Mascella inferiore molto piegato in dentro. Palato appena rilevato. Unghia del dito posteriore quasi diritta, più lunga del dito.

Rostrum *conicum acuminatum.* Mandibula *inferior margine valde introflexo.* Palatum *vix prominens.* Unguis *digiti postici fere rectus, et digito longior.*

Becco più corto della testa, conico, acuminato. *Margine delle mascelle* intiero, diritto: quello dell'inferiore molto piegato in dentro. *Palato* pianeggiante, un poco convesso, quasi allo stesso livello de' margini della mascella. *Lingua* conico-acuminata, carnoso-cartilaginea. *Narici* basilari, rotondate, nascoste dalle penne della fronte, rivolte in avanti. *Tarso* più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno appena saldato alla base col medio. *Unghie:* le anteriori mediocremente lunghe, poco curve, acuminate: la posteriore più lunga del dito, e debolmente arcuata. *Coda* di dodici timoniere, troncata, forcuta. *Ali* mediocri: la prima e seconda remigante le più lunghe.

COSTUMI

Abitano le pianure spogliate, o i monti aridi del Set-

tentrione: stan sulla terra o sù i sassi, e raramente si posano sopra i rami, per il che molto somigliano alle Lodole. Mutan le piume una sol volta l'anno, ma il loro abito cangia molto per il consumarsi delle penne.

* ZIGOLO DI LAPPONIA

PLECTROPHANES LAPPONICA Nilson.

Remiganti secondarie senza punto color bianco.
Plectrophanes remigibus secundariis absque albedine.

Maschio adulto. Becco giallastro con la punta nera. Penne della testa, gola, gozzo, e mezzo del petto di color nero puro: delle larghe macchie di questo stesso colore si stendono sopra i lati dell'addome. Cervice d'un bel color bajo di ruggine: una fascia color di ruggine parte dall'occhio e si stende fino alla cervice. Penne delle parti superiori nere, marginate di ceciato rugginoso. Parti inferiori candide: fianchi con macchie nere bislunghe. Penne delle ali nere, marginate di giallo-ruggine. Timoniere nere: la prima ha una lunga macchia bianca cuneata nella cima dal lato esterno: la seconda ne ha una molto più piccola. Piedi nerastri.

Femmina. Ha il pileo nero macchiato di rossastro-ruggine; la cervice è macchiata di nero. Lati della testa neri. Gola, gozzo e petto, candidi: una collana di macchie nere cinge queste parti: il dorso, il sopraccoda, e le scapolari, son colorite come nel maschio: parti inferiori candide: delle macchie nere longitudinali sù i fianchi.

Giovane. Becco giallastro, con la punta nerastra. Penne del pileo, del dorso, delle scapolari, scuro-nere internamente, con margine biancastro ceciato. Penne della cervice scuro-fulve, con margine biancastro ceciato. Fascia sopraccigliare biancastro-ceciata: su ciascun orecchio una larga macchia nera che trasparisce a traverso il grigio-ceciato dell'estremità delle penne. Gola e lati del collo, del petto, addome, e penne del sottocoda

biancastro-ceciate. Sul mezzo del petto una larga macchia nera, velata dal margine ceciato delle penne. Una macchia simile, ma bislunga, sopra ciascun lato del petto. Fianchi ceciati, con macchie bislunghe scuro-nere. Cuopritrici delle ali nere internamente, con largo margine; le piccole e medie bianco-ceciate; le grandi con margine color di nocciòla dal lato esterno, biancastre nella cima. Remiganti nere; le primarie con sottil margine biancastro, le secondarie esternamente con largo margine color di nocciòla. Piedi scuro-neri.

SINONIMIA

Fringilla calcarata. Pallas.
Fringilla Lapponica. Lin. Gmel. et Lath.
Emberiza calcarata. Temm.
Passerina calcarata. Vieill.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Grand Montain. *Ingl.* The lopland Burting. *Ted.* Der Sparnerammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. Apertura del becco: picc. 5. Coda: soldi 2. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Abita il Settentrione, ove solo propagasi. I giovani in inverno emigrando arrivano fino in Piemonte: diversi esemplari ne ho veduti nel Museo di Torino, ed il mio dotto amico Prof. Bonelli mi ha detto non esser molto rari. In Toscana non so che mai vi sia stato trovato.

Propagazione. Nidifica sulla terra ne' luoghi paludosi: le sue uova sono in numero di sei, di color giallo-rossastro, con macchie brune a onde (1).

(1) Temm. Man. d'Orn. Tom. I. pag. 324.

ZIGOLO DELLA NEVE

PLECTROPHANES NIVALIS Meyer.

Remiganti secondarie bianche alla base.
Plectrophanes remigibus secundariis basi albis.

Giovani in autunno. Becco giallo, scuriccio in cima. Vertice castagno cupo. Al disopra, ed all'intorno degli occhi color cenerino-gialliccio. Regione degli orecchi castagna. Gola, gozzo, lati del collo e addome, color ceciato-cenericcio. Lati del petto e fianchi, tinti di castagno. Penne del sottocoda bianche. Cervice grigio-lionata macchiettata di nerastro. Dorso e scapolari lionato-scure, macchiate di nero. Penne del sopraccoda fulvo-lionate, nerastre nel mezzo: le esterne, esternamente bianche. Remiganti nere, con sottil margine ceciato. Cuopritrici nere, marginate di bianco. Timoniere interne, bianche alla base, nerastre, marginate di lionato-gialliccio: l'esterna è bianca, con una macchia nera bislunga sulla cima del margine esterno, ed una sulla base del margine interno: la seconda è bianca, con la macchia interna più grande: la terza ha tutto il margine nero, e la macchia bianca è solo nel mezzo. Piedi neri.

Vecchio maschio in inverno. Penne della testa e cervice bianche, tinte di color di ruggine nella cima. Penne del dorso e scapolari nere, con margine bianco-fulviccio: quelle del sopraccoda bianche e nere, tinte di fulvo. Parti inferiori bianche. Piccole e medie cuopritrici candide: grandi esterne, nere. Remiganti secondarie medie candide, alcune di queste con macchia nera in cima. Timoniere; le tre esterne candide, con piccola macchia in cima nera, e bislunga: la quarta nera, con macchia alla base bianca, e bislunga: le altre nere.

Vecchio maschio in abito d'estate. Becco giallo alla base, nero in cima. Testa, collo, tutte le parti inferiori e groppone, candido. Penne della schiena e sca-

polari, nere. Nelle ali le remiganti secondarie interne, i due terzi superiori delle remiganti primarie, e l'aletta son nere; nel rimanente candide. Nella coda: le tre timoniere esterne son candide, con la cima del margine esterno nera: la quarta è nera, con i due terzi inferiori del margine esterno, e con il terzo inferiore del margine interno bianco: la quinta ha bianco solo il terzo inferiore del margine esterno: l'altra è intieramente nera. Piedi neri.

Vecchia femmina in estate. Ha la testa, il collo e la regione degli orecchi tinta di color di ruggine: il petto ha lo stesso colore: le penne del dorso, e le remiganti secondarie interne son marginate di bianco-lionato: le remiganti primarie, e le timoniere medie son marginate di biancastro (1).

SINONIMIA

Emberiza nivalis, mustelina, et montana. Gmel.
Emberiza nivalis. Temm.
Passerina nivalis. Vieill.
Ortolano nivale, o di montagna. Storia degli Uccelli Tav. 352. fig. 1.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Ortolan de neige. *Ingl.* The snow Burting. *Ted.* Der Schneeammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 7. Apertura del becco: quatt. 1. Coda: soldi 2. Tarso: quatt. 2. picc. 1.

Costumi. È un caso molto raro il veder in Italia, e particolarmente in Toscana, quest' uccelli che nascono nelle regioni più lontane del Settentrione, cioè nelle montagne sassose dello Spitzberg, sulle alpi della Lapponia, della Groellandia, ec. Ma pur non ostante qualche volta degli individui isolati, forse spersi, vedonsi comparire anche fra noi. Nell'autunno, quando già l'inverno ha rese inabitabili le regioni del cerchio artico,

(1) Temm. ibid. pag. 319.

essi emigrano verso il mezzogiorno, e vanno a svernare nelle parti settentrionali della Germania, Olanda, ec. In quel tempo se ne vedono comparire di quando in quando fra noi, insieme con gli innumerabili branchi degli altri granivori. Nell'Autunno del 1824 ne fu preso uno in un prato non lungi da Pisa, con le reti aperte, ed un altro fu preso nell' anno passato, vicino a Vecchiano. Ambedue erano giovani, e non so che in Italia giammai siansene visti degli adulti. Il cibo dello *Zigol della neve* consiste in semi e vermiciattoli che trova sul terreno o frallo sterco, ove, come le Lodole, quasi continuamente stà razzolando.

Propagazione. Fa il nido fra i massi sù i monti. Le sue uova sono in numero di cinque per covata, ottuse, biancastre, con un gran numero di macchie brune e cenerine (1).

GENERE XXXVIII.

EMBERIZA Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco conico. Margine della mascella inferiore molto piegato in dentro. Palato rilevato. Unghia del dito posteriore adunca, più corta del dito.

Rostrum *conicum*. Mandibula *inferior margine valde introflexo*. Palatum *prominens*. Unguis *digiti postici aduncus et digito brevior*.

Becco conico, compresso, acuminato, raramente ottuso, più corto della testa. Margine della *mascella superiore* intiero, o appena intaccato. Alla base, da ciascun lato, fa un angolo rientrante, e quello della *ma-*

(1) Temm. ibid. pag. 382.

scella inferiore, nel posto corrispondente, fa un angolo sporgente: in ambo le mascelle questo margine è piegato in dentro, e nell' inferiore molto più che nella superiore. *Palato* convesso, cioè con una protuberanza più o meno rilevata: in alcune specie moltissimo, in altre poco. *Lingua* conico-acuminata, carnosa, cartilaginea, bifida in cima. *Narici* basilari, rotondate, ricoperte più o meno dalle penne della fronte. *Tarso* scudettato, subeguale al dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno saldato un poco alla base col medio. *Unghie* subadunche, di mediocre lunghezza: quella del dito posteriore più corta del dito stesso. *Coda* di dodici timoniere, troncata. *Ali* grandi: prima seconda e terza remigante subeguali, e le più lunghe.

COSTUMI

La voce d'appello di molte specie è un fischio acuto e troncato, una specie di zirlo, il quale appunto gli ha fatto dare il nome di *Zigoli*. Vivono gli Zigoli ne' boschi bassi tanto di piano che di montagna, ne' giardini, sul margine delle foreste. Alcuni ve ne sono che solo la sera, per andare all' albergo ne' macchioni, abbandonano i prati e le secce; altri poi stan sempre fra le canne de' paduli, o sulle siepi ed arboscelli che gli cingono. In inverno stanno in branchi, e tutti emigrano, più o meno, verso il mezzogiorno. Le specie nostrali mutano le penne una sol volta l'anno, ma queste essendo dotate d' un colore alla base, d' un altro nella cima, ne segue che col confricamento, l' azione dell' aria, ec. consumandosi a poco a poco il color superiore, in autunno e in inverno, subito dopo la muta sembrano avere una livrea, un altra in primavera, e in estate. Nidificano sulla terra, fra i cespugli o le erbe. Le loro uova son subglobose, e dipinte da segni contorti, ed angolosi.

STRILLOZZO

EMBERIZA MILIARIA Lin.

Pileo ceciato-grigio, macchiato di nerastro: addome ceciato, macchiato di nerastro: sottocoda ceciato.

Emberiza pileo cicerino-griseo ex nigrescente maculato: abdomine cicerino maculis nigricantibus: tectricibus subcaudalibus cicerinis.

Adulti. Becco compresso. Mascella superiore assai più stretta dell' inferiore, con la protuberanza molto sporgente: colore giallo-cenerognolo. Penne delle parti superiori color grigio-ceciato, con una macchia nera sullo stelo. Parti inferiori ceciate: copiose macchie nerastre quasi fatte a ferro di lancia coprono i lati del collo, lo spazio fra la gola e il gozzo, tutto il petto, ed i fianchi. Timoniere e remiganti nerastre, con margine lionato-ceciato. Piedi cenerino-carnicini.

Giovani avanti la prima muta. Hanno il margine delle penne delle parti superiori di color più sbiadito che negli adulti, più largo, e non sfumato col nero, ma decisamente separato. Le parti inferiori son di color ceciato più pallido: solo il petto e i fianchi son coperti di macchie fatte a goccia, e non a ferro di lancia: sulla gola non vi sono che due piccole serie di macchiuzze nere che scendono dagli angoli della mascella inferiore.

SINONIMIA

Alauda congener. Aldr. Ornith. T. 2. p. 849. Tab. 830.

Strillozzo. Olina, Uccelliera pag. 44.

Braviere, o Strillozzo maggiore. Storia degli Uccelli Tav. 353. fig. 2. (*adulto*). *Braviere, o Strillozzo minore,* Tav. 352. fig. 2. (*giov.*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Stiattajone, *Pis.* Strillozzo, Spicchierone, *Fior.* Schiozzo, *Bient.* Sbraviere, *Fucecchio.*

STRANIERI

Franc. Bruant Proyer. *Ingl.* The common Burting. *Ted.* Der Gravammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Apertura del becco: picc. 6. Coda: soldi 2. quatt. 2. Tarso: soldi 1.

Costumi. Nelle aperte campagne delle pianure basse, ne' vasti stagni submarini, che asciutti rimangono in estate, trovasi in quella stagione lo Strillozzo in compagnia, ed in eguale abbondanza delle Lodole. Là egli nidifica, e là si trattiene fino all' inverno, tempo in cui prende la via dell' Affrica, dando luogo ad altri che nati in climi più settentrionali, si contentano per svernare del soggiorno nel nostro paese. Soltanto nel tempo della cova essi stan riuniti a coppia: nell' altre epoche son sempre in branchi, e spesso numerosissimi. Il loro cibo consiste in semi e bacolini che essi cercano fralla terra, ove quasi sempre son posati. Nel tempo degli amori il maschio non fa che cantare. Poco dopo il levare del Sole, mentre egli tramonta, e nel tempo ancora in cui il calor soffocante che sul mezzogiorno invade i nostri piani ha fatto chetare ogni altro uccello, sempre odesi lo Strillozzo, che stando posato sulla vetta d' un macchione o in cima ad un palo, o qualunque altro corpo elevato e prossimo al luogo ove la sua compagna è a covare, canta di continuo quel suo verso stridulo *tri, tri, tri, tririri*, che acutissimo rompe a grandi distanze quell' aria pesante e sorda. Passata quell' epoca, mentre sono riuniti in branco non fan sentire che un *zirlo* simile a quello de' Tordi. È un uccello selvaggio che difficilmente s' addomestica.

Propagazione. Fa il nido sulla terra, ne' luoghi aperti: questo è grossolanamente fatto, con paglie, e crini. Contiene quattro o sei uova di color bianco, con molte strie contorte rosso-brune.

Caccia. Se ne prendono molti nell' autunno con le reti aperte, avendone qualcuno in gabbia, per richiamo. Ma nel nostro piano di Pisa la quantità più grande prendesi nell' Agosto. I giovani d' un dato distretto, appena sono capaci a volare, e cercarsi il cibo senza il soccorso della madre, uniscosi in branchi, ai quali continuamente aggiungendosi altri individui, ben presto diven-

gono numerosissimi. Gli Strillozzi, come le Passere, han l'abitudine di andare ad albergare costantemente nello stesso macchione; verso il cadere del giorno tutti riunisconsi insieme, poi prendendo un volo quasi a fior di terra vanno nel luogo che han scelto per loro ricovero. I cacciatori adunque dopo avere osservato il sito sù cui passa il branco degli Strillozzi, là si conducono il giorno che han stabilito per la caccia, e molto prima del momento del passo, vi tendono a traverso uno o due panni di reti. Distesisi poi col ventre a terra, o nascosti in un macchione, attendono pazientemente l'arrivo del branco, che giunto al disopra delle reti, rimane in maggiore o minor quantità in queste racchiuso, secondo che più alto o più basso da terra volava, o secondo che il cacciatore le ha a tempo serrate. Se ne prendono ancora in copia tendendo il Diluvio a' macchioni ove esse albergano.

ZIGOLO NERO

EMBERIZA CIRLUS Lin.

Pileo olivastro-chiaro macchiato di nerastro: addome giallo-citrino: cuopritrici inferiori citrine: sottocoda citrino: timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno.

Emberiza pileo olivaceo-albido ex nigrescente maculato: abdomine citrino: tectricibus inferioribus et subcaudalibus citrinis: remigibus externis macula lata alba in margine extimo.

Maschio adulto in abito di primavera. Becco conico-compresso, acuminato. Mascella superiore più stretta dell'inferiore, con la protuberanza molto sporgente: colore cenerino-bruno. Pileo e cervice colore olivastro, con strie longitudinali nere. Fascia sopraccigliare larga, di giallo-canarino. Una fascia larga, nera, parte dall'angolo del becco, passa attraverso l'occhio, e ricuopre l'orecchio. La gola è di color nero, e questo colore risale sù i lati del collo, e và ad unirsi con quello

che cuopre l'orecchie: lo spazio che rimane fra la fascia nera dell' occhio, e il nero della gola, è color giallo-canarino. Dorso e scapolari di color castagnòlo, macchiate di nero, e d' olivastro. Groppone e sopraccoda olivastro-fulvo, macchiato di nericcio. Gozzo giallo. Petto olivastro-cenerino. Addome giallo-citrino. Lati del petto color fulvo-marrone. Fianchi macchiati longitudinalmente di castagno, e nerastro. Piccole cuopritrici nere, marginate d'olivastro: grandi cuopritrici, e remiganti secondarie nere internamente, aventi esternamente un largo margine castagno-fulvo. Cuopritrici inferiori gialle. Timoniere bruno-nere, marginate d' olivastro: la prima esterna ha il margine esterno bianco, ed una gran macchia cuneata bianca nella parte superiore del margine interno: la seconda ha la macchia cuneata più piccola, ed il margine bianco dal lato esterno, non giunge fino alla base. Penne del sottocoda giallo-citrine, con stelo nero. Piedi cenerino-rossastri.

Maschi in inverno. Hanno le penne nere de' lati della testa, della gola, e quelle del petto, marginate di gialliccio, così che in quell'epoca i loro colori son meno vivaci.

Femmina. Fascia sopraccigliare giallo-pallida. Gote grigio-olivastre, macchiate di scuriccio. Gola e gozzo giallo-citrino: una fascia di macchiuzze nerastre cala da ciascun angolo inferiore della mascella inferiore e và a perdersi sul petto, che è di colore olivastro-giallognolo, tutto asperso di macchiuzze bislunghe, nere. Nel rimanente somiglia il maschio, ma tutti i colori sono in essa più sbiaditi.

Giovani avanti la prima muta. Somigliano la femmina per la distribuzione delle macchie e de' colori, ma ove questa ha il castagno, o il fulvo, essi quasi sempre non han che dell' olivastro.

SINONIMIA

Cirlus. Aldrov. Tom. 2. pag. 855. (*mas.*) 856. (*fœm.*).
Zivolo. Olina, Uccelliera pag. 50.
Storia degli Uccelli Tav. 349. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Zivolo comune, *Pis.* Zivol nero, *Fior.* Nizola nera, *Sen.*

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1. Ap. del becco: picc. 5. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: quatt. 2.

Costumi. È una delle specie più comuni in Toscana, in qualunque stagione. Abita sul margine de' boschi o nelle spiazzate e radure di questi. In inverno và riunito in branchetti, ed emigra insieme con gli altri uccelli di becco grosso.

Propagazione. Fa il nido vicino a terra, dentro i cespugli de' boschi. Questo nido è assai elegante: esternamente è di foglie d'Ellera, Querce, ec.; il secondo strato è fatto con delicata borraccina; l'interno di pagliuzze, e sottili radichette. Le uova son quattro o cinque, subglobose, di color bianco-perlato, con molti freghi torti in mille modi, di color rosso-bruno, o quasi nero. I nostri contadini credono scorgere fra questi de' numeri, e non di rado vanno espressamente a cercare le uova dello Zigolo per trovare in esse i numeri che debbono giocare per vincere al Lotto.

Caccia. Essendo lo Zigol nero un uccello poco sospettoso, molti se ne prendono al Paretajo, alla tesa all'Acqua, al Chioccolo, ec.

ZIGOLO GIALLO

EMBERIZA CITRINELLA Lin.

Vertice e addome giallo-zolfino vivace: sottocoda giallo: timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno.

Emberiza vertice et abdomine læte sulphureo: tectricibus subcaudalibus luteis: rectricibus exterioribus macula lata alba in margine interno notatis.

Maschio. Becco conico, compresso, acuminato. Mascella superiore più stretta dell'inferiore, con la protu-

beranza molto sporgente: colore cenerino-corneo. Pileo giallo-canarino, con alcune macchie olivastre. Lati della testa gialli, macchiati d'olivastro. Cervice grigio-olivastra. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie nere nel mezzo, con largo margine di color castagno-fulvo. Penne del groppone, e sopraccoda fulve, con sottil margine gialliccio. Gola, gozzo e addome, giallo-canarino vivace. Dagli angoli della mascella inferiore partono due corte ma larghe fasce formate da macchiuzze fulvo-castagne. Porzione superiore del petto con larghe e deboli macchie olivastre: porzione inferiore e fianchi, con lunghe macchie fulve: nelle parti posteriori de' fianchi le macchie son nere. Penne del sottocoda gialle, con lo stelo nero. Cuopritrici inferiori delle ali biancastre, marginate di giallo. Remiganti bruno-nere, con sottilissimo margine bianchiccio. Timoniere nerastre: le medie marginate sottilmente di lionato-sudicio: la prima timoniera ha internamente una gran macchia bianca cuneata: la seconda ne ha una più piccola. Piedi grigio-carnicini.

Femmina. Ha il color giallo meno acceso: ed è aspersa d'una maggior quantità di macchie.

SINONIMIA

Lutea. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 587.
Zivolo giallo. Storia degli Uccelli Tav. 348.
Buffon, Planch. enlum. num. 30. fig. 1.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 9. pl. 3.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Zivol giallo, *Pis. Fior.* Nizzola gialla o Setajola, *Sen.* Gialletto *Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Bruant jeune. *Ingl.* The yellow Burting. *Ted.* Der Goldammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. Apertura del becco: picc. 5. Coda: soldi 2. quatt. 1. picc. 2. Tarso: quatt. 2. picc. 1.

Costumi. Questa specie di Zigolo è molto più comune nell' Italia settentrionale che in Toscana. Da noi ne rimangono parecchi a svernare, ma non so che alcuno vi nidifichi.

Propagazione. Si propaga in abbondanza ne' paesi oltramontani: il nido lo pone ne' macchioni, o ne' cespugli, formandolo con musco e fieno esternamente, di radici filamentose e lana nell' interno. Le uova sono in numero di quattro o cinque, bianco-celestognole, con macchie, e linee irregolari, a zic, zac, di color nero, o scuro, o violetto (1).

ZIGOLO MUCIATTO

EMBERIZA CIA Lin.

Pileo cenerino-lionato, macchiato di nerastro: cuopritrici inferiori delle ali bianche: timoniere esterne bianche sul lato interno: sottocoda fulvo.

Emberiza pileo cinereo-helvolo, ex nigrescente maculato: tectricibus inferioribus albis, subcaudalibus fulvis: rectricibus exterioribus latere interno albis.

Maschio. Becco conico-compresso. Mascella superiore presso a poco della stessa larghezza dell' inferiore, con la protuberanza mediocremente sporgente: color cenerino-corneo. Vertice cenerino striato di nerastro, cinto anteriormente e lateralmente da una fascia nerastra. Fascia sopraccigliare che s' estende al dilà dell' orecchio, di color biancastro-cenerino. Una fascia nera parte dall' angolo del becco, oltrepassa l' occhio, e termina al dilà dell' orecchio: un altra ne parte dall' angolo inferiore della mascella, cala lungo la gola, poi andando indietro và quasi a raggiungere la fascia nera che passa attraverso l' occhio. Tempie, e gote cenerine. Cervice cenerina, macchiata di olivastro, e di nero. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie nere, con largo margine di color fulvo-nocciòla.

(1) Roux, Ornith. Provenç. pag. 171.

Groppone e sopraccoda, fulvo-nocciòla. Gola, gozzo e petto, d'un bel color cenerino-piombato. Addome, fianchi e sottocoda, di color fulvo-nocciòla. Remiganti primarie nerastre, marginate sottilmente di bianchiccio. Cuopritrici inferiori delle ali bianche. Timoniere nere: le due medie marginate sottilmente di fulvo: le due esterne con gran macchia bianca cuneata dal lato interno: quella della seconda più piccola della prima. Piedi cenerino-carnicini.

Femmina. Ha i colori della testa tendenti al giallastro: le fasce nere appena visibili: la gola, il gozzo e il petto color cenerino-giallognolo, ed asperso di piccole macchie brune fatte a ferro di lancia.

SINONIMIA

Cirlus stultus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 858.
Zivol de' prati, o Zivol muciatto. Storia degli Uccelli Tav. 349. fig. 1.
Buffon, Planch. enlum. num. 30. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Zivol muciatto, *Pis. Fior.* Nizola pratajola *Sen.*

STRANIERI

Franc. Le Bruant fou, ou de prè. *Ingl.* The folischor lorrain Buting. *Ted.* Der Zipammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 4. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: quatt. 2. picc. 1.

Costumi. Arriva da noi nell' autunno, e vi rimane tutto l' inverno. Abita particolarmente i colli. È uccello poco selvaggio: ama a vivere ne' giardini, e vicino alle case.

Propagazione. Non so di certo se si riproduca in Toscana. Qualcuno mi ha assicurato che fa il nido anche sull' Appennino. Dicesi che in abbondanza nidifica nella Germania sulle rive del Reno. Pone il nido ne' cespugli

e siepi, e ne' campi di Miglio. Partorisce quattro o cinque uova biancastre, macchiate di linee e strie nere poco numerose (1).

ORTOLANO

EMBERIZA HORTULANA Lin.

Pileo olivastro chiaro macchiato di nerastro: addome cannella chiaro: cuopritrici inferiori delle ali gialle: sottocoda giallo-fulvo.

Emberiza pileo olivaceo pallido ex nigrescente maculato: abdomine pallide cinnamomeo: tectricibus inferioribus luteis: subcaudalibus luteo-fulvis.

Maschio. Becco carnicino. Pileo, cervice e tempie, di color giallo-olivastro finamente striato di nero. Penne cigliari e fascia sopraccigliare, di color giallo. Dorso e scapolari color castagno-giallognolo, con grandi macchie bislunghe nerastre. Groppone castagno-giallognolo, ma senza macchie. Gola e lati del collo gialli: due sottili strie nere partono dall' angolo inferiore della mascella inferiore, e si dirigono verso il petto. Gozzo color d'oliva giallastro. Petto color cannella giallognolo: l'addome, i fianchi, e le penne del sottocoda son di questo stesso colore, ma più tendente al giallo. Piccole cuopritrici delle ali bajo-olivastre: grandi nerastre, con margine ben distinto bianco-ceciato. Remiganti bruno-nere, con sottil margine bajo. Cuopritrici inferiori gialle. Timoniere bruno-nere, marginate di lionato: le due esterne da ciascun lato hanno una gran macchia cuneata nella parte superiore del margine interno. Piedi carnicini.

Femmina. Ha i colori più pallidi: il pileo e la cervice coperto d'un gran numero di macchie scurastre. È più piccolo.

SINONIMIA

Hortulanus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 177. Tab. 178.
Ortolano giallo. Storia degli Uccelli Tav. 351. fig. 2.

(1) Temm. ibid. pag. 317.

Ortolano. Olina, Uccelliera pag. 22.
Buffon, Planch. enlum. num. 247. fig. 1.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 17. pl. 6. fig. 1.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bruant Ortolan. *Ingl.* The Ortolan Burting. *Ted.* Die Garten-Ammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 5. Coda: soldi 2. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Nella buona stagione tutte le nostre colline, e bassi monti che son vestiti di cespugli o macchia, son popolati da questi uccelli. Il maschio stà spessissimo posato sopra un qualche rametto alto un braccio o poco più da terra, e canta continuamente, con voce assai bella, un verso non spiacevole. Nell'Agosto cominciano già a muoversi per emigrare, ed in quel tempo si fa loro la caccia. Il buon sapore della carne, e la facilità che han d'ingrassare rende questi uccelli ricercatissimi. Quando si prendono ordinariamente son magri, così che è necessario fargli ingrassare avanti di mangiargli. Ciò si fa chiudendoli in una piccola stanza, o gabbia espressamente fatta, ma sempre in luogo ove siano quasi all'oscuro: di modo che mangiando in abbondanza, e non facendo alcun moto, nè avendo alcuna distrazione, si caricano ben presto talmente di pinguedine che non di rado ne muojono. Nell'Uccelliera dell' Olina si posson veder chiaramente e minutamente descritte tutte le cautele da usarsi per porre gli Ortolani ad ingrassare nel serbatojo.

Propagazione. Il suo nido è di paglia e radici esternamente: nell'interno foderato di crini. Vi depone quattro o cinque uova di color bianco leggerissimamente tinto di vinato, tutte dipinte di larghe macchie irregolari nere, ed assai grandi. Per il solito questo nido è posto sulla terra, ne' campi d'Orzo o di Segale che son coltivati ne' luoghi montuosi.

Caccia. Se ne prendono al Chioccolo ed all'Abbeve-

ratojo, ma il numero maggiore si prendono in Agosto al Paretajo, ove per richiamo se ne son messi di quelli stati in chiusa. Ancora con le panie, in alcuni luoghi, ne fanno cacce abbondanti.

MIGLIARINO DI PADULE

EMBERIZA SCHOENICLUS Lin.

Sottocoda bianco: becco piccolo, acuminato.
Emberiza tectricibus subcaudalibus albis: rostro parvo acuminato.

Maschio adulto in primavera. Becco conico, acuminato, piccolo, della grandezza e forma di quello dello Zigolo muciatto; la protuberanza della mascella superiore è poco sporgente: color nero di corno. Tutta la testa è d'un bel color nero. Cervice e lati del collo, candidi. Penne della schiena e scapolari di color nocciòla sul margine, nere nel mezzo. Groppone grigio-cenerino, con qualche sfumatura fulva. Dalla gola parte una larga macchia nera, che ricoprendo il gozzo, s'estende fino sul mezzo del pètto. Dagli angoli della mascella inferiore parte una fascia bianca che và ad unirsi col bianco della cervice, e con quello de' lati del collo, che è continuato coll'addome, il quale, come tutte le altre parti inferiori, è candido. Sù i fianchi vi son delle macchie bislunghe castagne. Le penne delle ali son nere, con largo margine color di nocciòla carico. Le remiganti hanno il margine sottile. Le cuopritrici inferiori son bianche. Timoniere: l'esterna bianca, con una gran macchia nera cuneata dal lato interno, e un altra macchia piccola cuneata, nera, nella cima: la terza, quarta, e quinta intieramente nere; la sesta, o sia la media è nera nel mezzo, ed ha un largo margine lionato-nocciòla. Piedi scurò-neri. Unghie nere.

Maschio in inverno. Le penne nere della testa, della gola, del gozzo, e della parte media del petto, hanno la cima giallo-lionata. Le penne bianche della cervice hanno

la cima cenerino-scura, così che il bianco è nascosto. I fianchi son tinti di gialliccio-scuro.

Femmina. Becco cenerino-nero di corno. Pileo, cervice, lati del collo, dorso, e penne scapolari scure, con macchie nerastre. Penne del sopraccoda castagno-scure. Fascia sopraccigliare ceciata. Gote e tempie castagno-scure, macchiate di nerastro. Gola, gozzo, petto e fianchi, ceciati. Dagli angoli della mascella inferiore partono delle macchie nere e castagne, che formano quasi una specie di collana. Il petto e i fianchi son coperti di macchie bislunghe scure. Addome e sottocoda candido.

SINONIMIA

Buffon, Planch. enlum. num. 247. fig. 2. (*maschio*), num. 477. fig. 2. (*femmina*).

Migliarino. Stor. degli Ucc. Tav. 364. fig. 1. (*femm.*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Bruant de roseaux. *Ingl.* The reed Burting. *Ted.* Der Rhorrammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 10. Apertura del becco: quatt. 1. Altezza del becco, al dilà delle narici: picc. 2. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: picc. 9.

Costumi. È molto comune fra noi. Nell'estate abita l'interno de' paduli, fralle Cannelle, o sul margine di essi nelle siepi e macchioni. Nell'inverno trovasi spesso anche lontano dall'acqua, pascolando ne' campi o fra i cespugli insieme con i Fringuelli, Passere mattugie, ec.

Propagazione. Fa il nido fralle canne, vicino a terra, o fra le radici degli arbusti che nascono vicino alle acque, e spesso anche fralle erbe. Partorisce quattro o cinque uova di color grigio cupo, con delle macchie e strie angolari scure (1).

(1) Temm. loc. cit. pag. 310.

Caccia. Oltre il prendersene con Lacci, Paretajo, ec. una quantità grande si chiappa con i panioni, e la Civetta, presso a poco come suol farsi per i Pettirossi.

PASSERA DI PADULE

EMBERIZA PALUSTRIS Nob.

Sottocoda bianco: becco grosso, ottuso.
Emberiza tectricibus subcaudalibus albis: rostro crasso, obtuso.

Maschio adulto in primavera. Becco grosso, compresso lateralmente, tondeggiante di sopra e di sotto, ottuso nella cima, di color nero; simile assai al becco d' una Passera, ma più corto: protuberanza della mascella superiore poco sporgente. Tutta la testa di color nero morato. Gola nera: questo colore s' estende sul gozzo, e sulla parte media del petto. Poco sotto l' angolo del becco ha origine una larga fascia bianca la quale s' unisce col bianco de' fianchi, e dell' addome, e con quello della cervice, che è tutta di questo colore. Schiena e scapolari nere, con largo margine castagno-fulvo. Groppone, e penne del sopraccoda nero-cenerine. Addome, fianchi e sottocoda, bianchi: sù i fianchi vi sono delle macchie scuro-nerastre longitudinali. Penne delle ali nere, marginate di bajo-castagno: le piccole cuopritrici hanno un margine più largo, e di color castagno-fulvo. Cuopritrici inferiori bianche. La prima timoniera esterna è bianca, con macchia grande nera, cuneata, dal lato interno, ed una piccola in cima. La seconda è nera, con macchia bianca cuneata in cima, dal lato interno. Le altre timoniere son nere. Le due medie son marginate di lionato-sudicio. Piedi nero-scuri, piuttosto robusti. Unghie nere.

Maschio in autunno. Ha le penne della testa, della gola, gozzo, e parte media del petto, nere e ceciate in cima. Le penne bianche della cervice, con tal margine scuriccio in cima che il bianco quasi non comparisce.

Tutte le penne delle parti superiori hanno un margine bajo più esteso, e che termina quasi in lionato.

Femmina. Pileo, lati della testa e cervice, di colore scuro-castagno, con macchie nere. Fascia sopraccigliare larga, di color lionato-sudicio, che termina al dilà dell'orecchio. Una macchia quasi nera ricuopre la regione dell'orecchio. Gola e gozzo, bianco-ceciato sudicio: da ogni angolo della mascella inferiore parte una striscia scuro-nerastra, che arriva sopra il petto. Petto e fianchi bianco-ceciato-sudicio, coperti di macchie bislunghe scure. Nel rimanente simile al maschio.

Nota. Lo Zigolo di cui qui io parlo, da molto tempo è fralle mani degli Ornitologi. L'Emberiza figurata nella *Storia degli Uccelli* col nome di *Migliarino di Padule*, chiaramente riconoscesi, dalla forma del becco, appartenere a questa specie. Nel Museo di Torino, ed in quello del Giardino delle Piante di Parigi, vi è conservato come una semplice varietà dell'*Emb. Schoeniclus*. Il Sig. Dott. Pajola di Venezia me lo inviò nell'anno passato, indicandolo come una specie nuova. Ed io stesso da gran tempo tale lo dubitavo: ma siccome dall'esame della distribuzione de' colori, della proporzione delle penne ec. non riscontravo nessun carattere che distinguere lo potesse dall'altra specie, e niente sapendo allora de' suoi costumi, per timore di commettere errore, mai come nuovo lo feci conoscere, e solo provvisoriamente lo posi col nome d'*Emberiza palustris* nella collezione del Museo Pisano. Adesso però avendo potuto fare molte nuove osservazioni sulle forme, e costumi delle due specie, son persuaso esser esse assolutamente diverse. Le ragioni principali, che mi inducono a pensar così, sono le seguenti.

I caratteri distintivi dell'*Emberiza palustris* e della *Schoeniclus* consistono: nell'essere la *palustris* un poco più grossa della *Schoeniclus*: nell'aver la testa, in proporzione delle altre parti, più voluminosa: nell'avere il tarso, proporzionatamente, più corto ed un poco più grosso: nell'avere i colori delle parti superiori più intensi, e finalmente nell'avere il becco di dimensioni, e forme diversissime. Ora siccome tali caratteri non consistono che in uno sviluppo maggiore di parti, o in maggiore intensità di co-

lori, qualcuno mi obiettò che potessero dipendere dall'età diversa. cioè che il *Migliarino di Padule* invecchiando potesse acquistare le proporzioni, i colori, ed il becco della *Passera di Padule*. L'aumento di volume, ed il cambiamento de' colori, non mi sembrava strano potesse esser prodotto dall'età: ma che l'età, o qualunque altra causa fosse capace in uno stesso individuo di far cangiar tanto le forme e proporzioni del becco, difficilmente poteva immaginarmelo; e quasi lo trovava impossibile pensando che un tal cangiamento nella forma e nelle dimensioni degli organi masticatorj doveva indispensabilmente indurre negli altri ossi della faccia, e del cranio, a quelli connessi, delle alterazioni sì grandi da non potersi supporre in animali adulti, e particolarmente in uccelli, cioè in animali ne' quali prestissimo accade la consolidazione delle ossa. Ma con tutto ciò per avere una prova più positiva di quella tratta dal raziocinio, io ho messo in esperienza de' Migliarini di Padule. Ne ho mantenuti diversi in mia casa per circa un anno, e come supponeva, in alcuno non è accaduta alcuna mutazione nella forma nè dimensioni del becco. Oltre di questo, anche i costumi loro provano la differenza specifica. L'*Emberiza Schoeniclus* stà spesso ne' macchioni, spesso stà sulla terra lontano dall'acqua, beccando i piccoli semi. L'*Emberiza palustris* mai l'ho trovata stabilita distante dall'acqua: stà sempre rampicandosi sulle Cannelle, o pascolando sul fondo pantanoso e fradicio delle ripe degli stagni. Mai queste due specie si confondono nello stesso branco. Io ne ho successivamente uccise col fucile più diecine della medesima truppa, senza che v'abbia trovato un *Migliarino*. E, (cosa di non piccol momento) senza che fra quel gran numero d'individui uno ve ne fosse, il cui becco avesse forma o grossezza media a quella del becco del *Migliarino*, come dovrebbe naturalmente accadere, qualora questo non fosse che una varietà di quello.

SINONIMIA

Migliarino di Padule, *o Ortolano*, *o Monachino di Padule*. Storia degli Uccelli Tav. 336. (*due buone figure del maschio*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Passera di Padule, *Bient.*

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 3. Ap. del becco: picc. 5. Altezza del becco al dilà delle narici: picc. 3. Coda: soldi 2. picc. 5. Tarso: picc. 9.

Costumi. Il fischio loro, mentre volano o chiamano i compagni, è simile molto a quello de' Prispoloni. Ha bensì anche quest' Emberiza una specie di zirlo corto ed acuto, ma che io non ho sentito se non quando ne ho preso in mano qualcuno ferito. Nel forte dell' inverno pochi o punti se ne trovano fra noi: in primavera arrivano, si trattengono quà a covare, ed in autunno una gran quantità popola i nostri paduli. Gli stagni coperti di cannelle e di paglioni, sono la loro abitazione ordinaria: negli altri non si fermano che pochi momenti. S' arrampicano benissimo sù i culmi delle canne, come fanno i Forapaglie, e come questi gli ho veduti beccare i piccoli insetti che sopra vi abitano. Ma la più gran parte del cibo essi lo trovano vicino all' acqua, frall' erbe, e nella mota, sù di cui stan quasi sempre posati. Sono d' un naturale poco selvaggio, ed anzi molto curioso, di modo che non fuggono se non essendo loro assai d' appresso; ed allo sparar del fucile in vece di prendere il volo, e fuggirsene via, dopo essersi rassicurati del subitaneo fragore dell' esplosione, accorrono tutti a rimirare estatici il cacciatore, ed i suoi cani: così che spessissimo mi è accaduto, essendo nell' Ottobre a caccia di questi uccelli in mezzo alle folte cannelle o del padul d' Arno Vecchio, o di Maciuccoli, ec. che dopo averne ucciso qualcuno, mentre ero fermo occupato a ricaricare il fucile, di vedermi in poco tempo del tutto attorniato da un innumerabile quantità di Passere di padule, le quali, a due o tre passi da me lontano, posate sulle cannelle a varie altezze, stavano ad osservarmi immobili, o solo drizzando, od abbassando le penne della testa. La carne loro è poco buona a mangiarsi, giacchè puzza di Formiche, forse più di quella delle Rondini, e del Torcicollo, per il che differiscono ancora dall' Em. Schoeniclus, la di cui carne è molto buona.

Propagazione. Cova nelle canne de' nostri paduli, ma fino adesso io non ho potuto vedere il suo nido.

* ZIGOLO CAPINERO

EMBERIZA MELANOCEPHALA Scopoli.

Sottocoda giallo: timoniere esterne bruno-nerastre, senza macchia bianca sul margine interno.

Emberiza tectricibus subcaudalibus luteis: rectricibus extimis macula alba in margine interno.

Maschio adulto, in primavera. Becco conico, acuminato, piuttosto largo, debolmente compresso. Protuberanza del palato poco sporgente. Narici rotondate, quasi intieramente scoperte. Pileo, e lati della testa neri. Cervice, scapolari, e groppone color bajo-fulvo. Sopraccoda scuro-fulviccio. Gola, gozzo, lati del petto, addome, fianchi e sottocoda, color giallo-canarino. Cuopritrici superiori delle ali, e remiganti secondarie scuro-nere, marginate di biancastro. Remiganti primarie scuro-nere, con sottilissimo margine biancastro. Cuopritrici inferiori delle ali bianche. Timoniere scuro-nere: le esterne solo un poco più chiare delle altre, e col margine esterno biancastro.

Maschio in inverno. Becco giallastro. Le penne nere della testa marginate di ceciato-scuriccio. Le cuopritrici e remiganti secondarie marginate di lionato-scuriccio. I lati del collo, il petto, ed i fianchi, son tinti leggermente di bajo.

Femmina. Tutte le parti superiori di color cenerino-scuriccio. Gola bianca. Le altre parti inferiori di color fulvo-biancastro, con qualche tinta giallastra. Cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie nerastre, con margine fulvo-cenerino. Sottocoda giallastro (1).

SINONIMIA

Passerina melanocephala. Vieill. Ois. chant. etc. pl. 27.

(1) Temm. ibid. pag. 304.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bruant a tête noire. *Ingl.* The black-headed Burting. *Ted.* Der Schwarzköpfiger Ammer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 6. Ap. del becco: picc. 6. Coda: soldi 3. picc. 6. 1/2 Tarso: picc. 10.

Costumi. Non mi è noto che questo bell' uccello sia stato trovato in Toscana, benchè non di rado egli si prenda poco da noi lontano, cioè nel Genovesato. Il Sig. Prof. Calvi di Genova ne possiede diversi individui nella sua bella raccolta, i quali sono stati presi nelle vicinanze di quella città. A Rimini, come scrive il Chiar. Prof. Ranzani (1), ne fu preso un vecchio maschio. Ma la sua patria, al dire del Temminck, è l' Istria, e tutto il Levante. Nelle vicinanze di Trieste è comune: abita fra i macchioni delle colline che costeggian l' Adriatico. La sua voce è piacevole assai, e canta ordinariamente stando posato sopra qualche palo, o cespuglio.

Propagazione. Nidifica nelle siepi, e ne' piccoli macchioni, a poca altezza da terra: partorisce quattro o cinque uova bianche, asperse di piccoli punti cenerino-chiari (2).

GENERE XXXIX.

FRINGILLA Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco perfettamente conico. Margine della Mascella inferiore non ripiegato in dentro. Palato incavato. Remigante prima più lunga, o eguale alla quarta. Unghia posteriore adunca, più corta del dito.

(1) Ranzani, Elem. di Zoologia Tom. 3. part. 6. pag. 27.
(2) Temm. ibid. pag. 100.

Rostrum *exacte conicum*. Mandibula *inferior margine non introflexo*. Palatum *excavatum*. Remex *prima æqualis, vel longior quarta*. Unguis *posticus aduncus digito brevior*.

Becco più corto della testa, intiero, o intaccato, conico, qualche volta un poco compresso in cima, o rigonfio alla base. *Margine delle mascelle* diritto, o leggermente curvato: quello della superiore cuopre quel dell'inferiore; questo non ripiegato in dentro. *Palato* piano, o concavo. *Lingua* conico-acuminata, compressa. *Narici* basilari, rotondate, nascoste ora perfettamente da pennuzze rivolte in avanti, che cingono tutta la base della mascella superiore (1), ora imperfettamente da piccole e poche pennuzze, che solo vestono la fossa nasale. *Tarso* subeguale, o più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno appena saldato alla base col medio. *Unghie* mediocri, arcuate, acuminate: quella del dito posteriore subeguale al dito, arcuata. *Coda* di dodici timoniere, troncata, o subforcuta. *Ali* mediocri: le prime tre remiganti le più lunghe.

Nota. La suddivisione che io ho adottata per questo genere, è quasi perfettamente simile a quella del Baron' Cuvier, essendomi parsa la più naturale, ed anche la meglio caratterizzabile. I caratteri che ho scelti per distinguere quelle divisioni, son tolti dalla forma del becco, dalla qualità, e quantità delle penne rivolte in avanti, e ricoprenti la base superiore di questa (le quali penne io chiamo cavezza, *capistrum*) e la qualità, e quantità delle basette (*mystaces*), ossia di quelle pennuzze setolose, più o meno visibili, e che pendono in fuora ed in basso, sopra ciascun angolo della bocca.

COSTUMI

Abitano in tutte le parti del globo: quasi tutte le specie unisconsi nell'autunno in grandi branchi, ed emi-

(1) Cavezza (*Capistrum*).

grano verso i paesi più caldi: alcune ve ne sono delle stazionarie. Cibansi di semi duri, che van cercando sul terreno, o sulle piante: d'insetti solo nel tempo che allevano i figli. A primavera i maschi sviluppano una voce più o meno bella, con cui cantano versi più o meno piacevoli, e che variano anche nella stessa specie. Quasi tutti cangiano le penne una sol volta l'anno. In molti il maschio differisce notabilmente dalla femmina, in altri pochissimo. I giovani avanti la muta d'autunno differiscono assai dall'adulto. Nidificano quasi tutti sugli alberi: poche specie nelle buche de' muri, o de' tronchi. Si addomesticano con molta facilità.

FAMIGLIA I.

LE PASSERE. *PYRGITÆ* (1)

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco conico, debolmente rigonfio alla base. Margine delle mascelle più o meno arcuato. Penne della Cavezza che ricuoprono appena le narici. Basette rade, setolose.

Rostrum *conicum, modice basi incrassatum.* Mandibulæ margine *plus minus arcuato. Nares a pennis* Capistri *vix tectæ.* Mystaces *raræ, setosæ.*

PASSERA REALE

FRINGILLA CISALPINA Temm.

Dorso castagno-biancastro, e nero: pileo castagno cupo (*mas.*), o grigio-sudicio (*femm.*): mezzo del petto nero (*masc.*), o bianco-sudicio (*femm.*): regione delle orecchie biancastra: fianchi senza macchie: una fascia bianca a traverso delle ali: timoniere nerastre.

(1) *Genus Pyrgita Cuv.*

Fringilla dorso castaneo-albescente nigroque: pileo sature castaneo (in masc.), *vel griseo sordido* (in fœm.): *medietate pectoris nigra* (in masc.), *vel sordide alba* (in fœm.): *regione auriculari albida: iliis immaculatis: alis e transverso albo-fasciatis: rectricibus nigrescentibus.*

Maschi adulti in primavera. Becco nero. Pileo e cervice d'un bel color castagno. Penne della schiena castagne dal lato esterno, nere dall'interno, bianco-ceciate alla base. Groppone cenerino, macchiato di scuro-grigio. Fascia sopraccigliare bianco-ceciata. Spazio fra l'occhio ed il becco, gola, gozzo, e parte media del petto di color nero puro: le penne nere che marginano inferiormente questa macchia, orlate di bianco. Lati del collo candidi. Addome bianco-sudicio. Fianchi cenerino-grigiastri. Sopraccoda cenerino-scuriccia. Penne del sottocoda grigie internamente, bianche nel margine. Penne scapolari nere dal lato interno, castagno-acceso dall'esterno. Piccole cuopritrici castagno-vivace. Medie bianche nella metà superiore: grandi nere, con margine color di nocciòla. Remiganti scuro-nere, con margine color di nocciòla. Coda troncata. Timoniere bruno-nerastre. Piedi scuro-carnicini. Unghie cenerognole.

Maschi in inverno. Differiscono dai qui sopra descritti per aver tutte le penne nere delle parti anteriori marginate di bianco; quelle del dorso e scapolari più lunghe, e marginate di color di nocciòla. Il becco è scuro-corneo.

Femmina. Pileo, lati del collo, cervice, groppone e sopraccoda, color cenerognolo-gialliccio. Penne della schiena e scapolari, nere dal lato interno, dal lato esterno grigio-ceciate, o cenerognolo-giallicce. Fascia sopraccigliare ceciato-sudicia. Parti inferiori bianco-cenerognolo-sudicio. Cuopritrici: piccole e grandi nerastre, marginate di grigio-giallognolo: medie nere, in cima bianco-sudice. Remiganti e timoniere scuro-nerastre, marginate di ceciato-sudicio.

Giovani avanti la prima muta. Somigliano le femmine.

SINONIMIA

Passer domesticus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 528. Tab. 534.

Passera nostrale. Olina, Uccelliera pag. 42.

Passera capannaja. Stor. degli Uccelli Tav. 340. fig. 2.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Passera reale, Passera grossa, *Pis. Fior.*

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 7. Ap. del becco: picc. 6. Coda: soldi 1. picc. 9. Tarso: q. 2.

Costumi. Sembra che quest'uccello non possa vivere se non con l'uomo. Eccettuate quelle regioni alpestri ove regnano perpetuamente i ghiacci, in qualunque altro luogo in cui l'uomo si è stabilito, la Passera l'ha accompagnato; e indifferente alla prospera, o contraria fortuna, essa ha posta dimora nella dimora di lui. In riva delli stagni, in mezzo alla quiete de' boschi delle Maremme, sulla povera ed umile capanna d'un pescatore o d'un pecorajo, han domicilio le Passere, le quali trovano il loro cibo nella sementa di grano del piccolo campo, ne' frutti dell'orticello, nello scarso becchime gettato alle Galline o a' Piccioni. E nel modo stesso voi le vedete nel centro delle più grandi e clamorose città, porre il nido fra gli ornati d'una grandiosa cattedrale, o sù i tetti d'un regio palazzo: voi le vedete andare a saccheggiare i frutti d'un giardin di delizia, e cercare le granella o miche di pane in mezzo alle piazze più popolate. Ma se l'uomo cessa d'abitare quella capanna, o quella città, la Passera anch'essa l'abbandona. Chi, girando nelle Maremme, passa per antiche e disabitate abbazìe, per fortilizi, o ville in rovina, vedrà, dalle finestre più elevate di quelle, fuggire de' Piccioni insalvatichiti, udirà gridar la Civetta che abita fra li spacchi de' muri vestiti d'Ellera e Parietaria, vedrà la Ballerina continuare a fabbricarvi il nido, ma in vano egli là cercherà il volatile parasito dell'Europeo, quella specie d'uccello

che prima per il numero ogni altro ne superava in quel luogo. Così nel modo stesso che una figura geometrica vista sulla sabbia fu giudicata dal naufrago Filosofo per un segno certo della vicinanza dell'uomo, per un tal segno ancora può ritenersi la presenza delle Passere. Malgrado però quest'apparente simpatìa fra gli uomini e le Passere, sempre vi è guerra aperta fra loro. Non cibandosi esse che del cibo dell'uomo, rubando il seme che egli getta ne' campi, dando il sacco alle messi, divorando le frutta, egli come suoi dichiarati nemici cerca distruggerle, e discacciarle. E fa al certo meraviglia il vedere come questa razza d'uccelli, mediante le risorse del suo istinto, e l'estrema fecondità, sa scansare molte delle insidie a lei tese, e invece di diminuire, mantenersi e anzi aumentare. Per avere un idea della fecondità sua basta dare un occhiata al numero da cui ne siam circondati, e riflettere poi alla quantità immensa che ne è distrutta in capo all'anno dagli animali carnivori, tanto quadrupedi che volatili, ma in special modo poi dall'uomo, il quale ha trovate alcune specie di caccia con cui non poche per volta ne uccide, ma diecine, e centinaja: cacce tanto più funeste per questi animali, quanto che diverse si fanno nel tempo delle cove, allora che una morte, cinque o sei morti seco necessariamente si trae. Le Passere (almeno in Toscana) non emigrano: ove nascono ordinariamente rimangono per tutto il corso della lor vita. Le buche de' muri, lo spazio che resta fra il tetto e gli embrici, i fori de' pagliai, o degli alberi vicini alle case, sono i luoghi ove abitano, ed ove pongono il nido. Quasi sempre vivono in branchi. I giovani appena sono abbandonati dalla madre si riuniscono insieme, ed insieme vanno per la campagna in cerca del cibo. Ma sul far della sera tutti si raccolgono per dormire sopra un medesimo albero, non solo quelli d'un branco, ma tutti i branchi d'un medesimo distretto; così che l'albero, o il macchione che han scelto per ricovero, e che da' cacciatori Pisani si chiama *albergo*, è nella notte carico d'una immensa quantità di questi uccelli. Avanti

che il sole tramonti si vedono accorrere da tutte le parti de' piccoli stuoli di Passere, le quali avviansi al luogo dell' *albergo:* ma in questo esse subito non vanno; prima si riuniscono su qualche albero, o macchione delle vicinanze, e poi in branchi più grandi vanno su quello, volando ordinariamente molto vicino a terra. Queste ragunate sono clamorosissime: tanto la sera quando si sono posate, che la mattina avanti di partire, tutte le Passere gridano, e volando e saltellando si beccano e si strapazzano, di maniera che sembra quasi abbiano aspettato a quell'ora per discutere e decidere delle dispute della giornata. Questi alberghi, che spesso si fanno anche assai lontani dalle case, sciolgonsi tutti con l'accostarsi del freddo, per scansare il quale tornano le Passere ad abitare quei posti ove fecero il nido, o dove nacquero.

Propagazione. Come ho detto fanno il nido sotto i tegoli de' tetti, ne' buchi delle muraglie, non di rado in quelli degli alberi: e qualche volta ancora lo fanno nell'inforcatura d'un ramo. In tal caso egli è di forma sferica, con apertura laterale, e le pareti molto grosse: queste sempre son fatte con fieno, penne, fili, cenci, tutto insieme grossolanamente mescolato. Ogni parto è di cinque o sei uova, bislunghe, bianche, con larghe macchie celestognole.

Caccia. Quando han le Passere già nati i figli, si fa di esse una caccia facile ed abbondante, mediante le reti, e la Civetta, tendendo a poca distanza da qualcuna di quelle case di campagna ove in numero maggiore covano questi uccelli. E nella nostra pianura si trovano alcune case, sopra cui sicuramente non vi è tegolo che non nasconda un nido: il tetto di queste è sempre tutto coperto di Passere, e quasi un nuvolo ve ne è al disopra, tante son quelle che continuamente vanno e vengono dalla campagna. Scelto il luogo, il giorno in cui si vuol far la caccia, bisogna esservi appena comincia ad albeggiare. Allora tutte le Passere sono nel loro nido, o sù i tegoli vicini, e cominciano già ad assordar l'aria con il

loro cigolìo. S'abbia cura di tendere le reti da quella parte della casa da cui passa il numero maggiore di Passere per andare in cerca di vitto: e quando il giorno è tanto inoltrato da lasciar chiaramente distinguere gli oggetti, allora si ponga la Civetta per zimbello in mezzo alle reti. È cosa certa che il cacciatore non è ancor giunto al luogo da cui può tirare le reti, che due o tre Passere insieme, gridando in modo particolare, con le penne ritte e rabbuffate si piombano dal tetto quasi addosso alla Civetta, uccello da loro sempre odiato, ma molto più in quel tempo in cui han da temere ancora per la sicurezza de' figli. Il cacciatore a questa sorta di tese, quando le circostanze gli siano favorevoli, fino a verso le ore dieci e mezzo, o le undici della mattina non fa che tirare le reti, e mai non ha il tempo di riposarsi, così che frequentemente se ne prendono più centinaja per tesa. Ho detto se le circostanze gli son favorevoli, giacchè due ve ne possono essere le quali rendono meschina la caccia. L'una si è che un altro cacciatore abbia già teso in quel posto, l'altra che qualche Civetta covi sopra quel tetto. In questo caso le Passere essendo abituate alla vista di questo loro nemico, niente curano la civetta del cacciatore. Il momento migliore per fare questa sorta di tese è quello in cui i Passerotti nidiacei sono già impennati, giacchè dopo la tesa, altri cacciatori montano sul tetto e scovano gli uccelletti rimasti senza genitori.

Molto profittevole è ancora la caccia dello *Struscio*, giacchè con essa fin più di cento se ne sogliono prendere per retata. Questa si fa alle Passere giovani che son riunite in branchi, e si fa, o al tramontar del Sole, o al suo levare, giacchè si tende con le reti in quei luoghi ove sogliono passare i branchi strusciando il terreno per andare, o tornar dall'albergo. Ambedue i panni delle reti si mettono nella medesima linea, e tesi trasversalmente alla strada che gli uccelli debbono fare. Un cacciatore nascosto sotto frasche o pattume, stà pronto a serrare la rete. Un altro poi si pone ad una certa distanza dall'opposta parte, nascosto anch'esso o disteso

a terra, tenendo nella mano una pertica a cui vi è attaccato in cima un cencio, a guisa di banderuola. Se il branco che passa è troppo alto, il cacciatore che ha la pertica, quando vede le Passere prossime alla rete, ad un tratto inalza e sventola la sua bandiera, il che intimorendo gli uccelli gli fa abbassare, e passar quasi appunto sulla rete, la quale immediatamente è sopra di essi serrata dall'altro cacciatore.

Il *Diluvio*, è uno strumento adattato anch'esso a prendere le Passere che sono riunite in alberghi. Questo consiste in una grandissima rete, formata precisamente come un bertabello: ma ne è di gran lunga più grande. Quando la notte è giunta, col massimo silenzio si tende il *Diluvio* in modo che la sua bocca, sorretta e tenuta aperta da due lunghissime stanghe, riguardi l'albero, e gli sia vicina il più che è possibile. Alla cima opposta del Diluvio si pone un lume molto grande e vivace. Indi gettando de' sassi nell'albero, e percuotendolo con pertiche, si fan fuggire le Passere, le quali, accorrendo verso il lume, vanno a chiudersi nel fondo del bertabello.

Alle stesse Passere giovani si tende nel giorno in mezzo a que' campi ove sogliono andare a pascolare, con le reti nascoste nella fossetta, appunto come si fa tendendo all'*Aescato*, e come descrive l'Olina (1). Sulla piazza si mettono per richiamo de' Passerotti nidiacei e urloni.

Col *Diavolaccio* ancora se ne fanno prese copiose; e finalmente un gran numero se ne prendono durante il giorno, posando per le vigne, lungo i campi di grano, certe *gabbiette* di giunco che han la bocca o apertura nel centro, e che rientrando indentro quasi và a toccare il fondo. Nell'interno di ciascuna gabbia si mette uno o due Passerotti di nido, i quali continuamente gridando vi attirano i vecchi, che una volta entrativi non ne sanno più escire.

(1) Olina, Uccelliera pag. 55.

* PASSERA OLTRAMONTANA

FRINGILLA DOMESTICA Lin.

Dorso castagno e nero: pileo cenerino (*mas.*), o grigio-sudicio (*femm. e giov.*): mezzo del petto nero (*mas.*), o biancastro (*femm. e giov.*): regione degli orecchi biancastra: fianchi senza macchie: una fascia bianca attraverso le ali: timoniere nerastre.

Fringilla dorso castaneo-nigroque: pileo cinereo (in masc.), *vel griseo sordido* (in fœm. et juven.): *medietate pectoris nigra* (in masc.), *vel albida* (in fœm. et juven.): *regione auriculari albida: iliis immaculatis: alis transverse albo fasciatis: rectricibus nigrescentibus*.

Maschio adulto. Somiglia perfettamente quello della *Fringilla cisalpina*, quando s'eccettui il color del pileo, e la parte superiore della cervice, che nella presente specie è di color cenerino-piombato.

Femmina, e giovani. Somigliano in tutto le femmine ed i giovani della specie precedente.

SINONIMIA

Pyrgita domestica. Boie.

Buffon, Planch. enlum. num. 6. fig. 1. (*maschio*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 8. pl. 4. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Moineau. *Ingl.* The house Sparrow. *Ted.* Die Haus Sperling.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 7. Apert. del becco: picc. 6. Coda: soldi 1. picc. 9. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Questa specie è rara in Italia. So che qualche individuo se ne trova in Piemonte: non mi è noto se ne stiano anche in Lombardia, ma so di certo che alcuno giammai ne è stato visto in Toscana. In Fran-

cia, in Germania, in Inghilterra, occupa il posto della nostra Passera comune. Secondo il Temminck questa specie è separata da noi per mezzo della gran catena delle Alpi, sul pendìo meridionale della quale vive la *Fringilla cisalpina*, mentre sul pendìo settentrionale abita la *Fringilla domestica*. Passato Treviso in tutta l'Istria, verso l'oriente, ed il settentrione non si trova più che questa razza, e lo stesso è a Trieste, e nel nord della Dalmazia, separata dalla patria della *Fringilla cisalpina* solo dall'Adriatico (1). I costumi di queste due specie sono precisamente gli stessi. Io ho accuratamente, ed in varj tempi osservate le abitudini della *Fr. domestica*, tanto in Svizzera che nel settentrione della Francia, e posso assicurare che le stesse sono di quelle della nostra specie italiana.

* PASSERA SARDA

FRINGILLA HISPANIOLENSIS Temm.

Dorso nero, con poche macchie ceciate, e color di nocciòla: pileo castagno (*mas.*): petto nero (*mas.*): regione degli orecchi bianca: fianchi macchiati di nero: una fascia bianca attraverso le ali: timoniere nerastre.

Fringilla dorso nigro, maculis paucis cicerinis vel spadiceis: pileo castaneo (in masc.): *pectore nigro* (in masc.): *regione auriculari alba: iliis nigro-maculatis: alis e transverso albo-fasciatis: rectricibus nigrescentibus.*

Maschio adulto. Becco nero. Pileo e cervice color castagno-cioccolata. Penne della schiena e scapolari nere, con margine ceciato, o biancastro. Penne del groppone nere, marginate di cenerognolo. Fascia sopraccigliare biancastra. Lati della testa e del collo, biancocandidi. Dalla base della mascella inferiore parte una larga fascia nera che ricuopre la gola, la parte media del gozzo, e giunge al petto, il quale è intieramente nero. Le penne de' fianchi son nere, con largo margine

(1) Temm. loc. cit. pag. 352.

bianco. Addome biancastro. Le penne nere del petto che confinano con l'addome son marginate di bianco. Penne del sottocoda grigio-cenerine nel mezzo, con largo margine bianco. Penne della coda scuro-nerastre, con sottil margine lionato-sudicio. Piccole cuopritrici delle ali castagno-cioccolata: medie bianche: grandi nere internamente, con largo margine color di nocciòla. Remiganti nerastre, con sottil margine color di nocciòla. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

SINONIMIA

La Fringille espagnole. Roux, Ornith. Provenç. Pl. 84. Système des oiseaux d'Egypte Pl. 3. fig. 7.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 10. Apertura del becco: picc. 5 $^1/_2$. Coda: soldi 1. picc. 9. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Io non l'ho giammai veduta in stato selvaggio. So che trovasi comune in Sardegna, in Corsica, ed in Sicilia, e secondo alcuno anche nelle parti più meridionali della Calabria. I suoi costumi sono eguali a quelli delle due specie precedenti.

PASSERA MATTUGIA

FRINGILLA MONTANA Lin.

Dorso color di nocciòla e nero: pileo colore ametistino-castagno chiaro: macchia nera sugli orecchi: gozzo nero: due fasce bianche attraverso alle ali: timoniere nerastre.

Fringilla dorso spadiceo nigroque: pileo amethystino-castaneo pallido: macula nigra super aures: jugulo nigro: alis e transverso albo-fasciatis: rectricibus nigrescentibus.

Maschio adulto. Becco nero. Pileo e cervice color ametistino-castagno chiaro. Penne della schiena e scapolari da un lato nere, dall' altro lionato-rossastre. Groppone, e cuopritrici superiori della coda, grigio-giallastre. Lati del collo bianchi. Redini nere. Una macchia nera sopra l'orecchie. Una larga macchia nera parte di

sotto il becco, e termina sul petto. Petto bianco-grigio. Addome bianco. Penne del sottocoda grigio-scure in mezzo, bianche nel contorno. Timoniere bruno-nero sudice. Piccole cuopritrici delle ali color di nocciòla: medie nere, bianche in cima: grandi, nere nel mezzo, lionato-rossastre sul margine, bianche in cima, così che due fasce bianche traversano le ali. Remiganti scuro-nericce, marginate di giallastro sudicio. Piedi grigio-carnicini.

Femmina. Non differisce dal maschio che per aver colori più smorti, e la macchia nera della gola e petto più piccole.

SINONIMIA

Fringilla campestris. Brisson. Ranzani.
Pyrgita montana. Boie.
Passer montanus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 560.
Passera mattugia. Olina, Uccelliera pag. 46.
Storia degli Uccelli Tav. 339.
Buffon, Planch. enlum. num. 267. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Passera mattugia, o matterugia, o migliarina, *Pis.* Passera minuta, Passeretto, Passera Sarcina, *Fior.* Passera strega, o Salciajola, *Bient.* Passera piccola, *Sen.*

STRANIERI

Franc. Le Friquet. *Ingl.* The tree Sparrow. *Ted.* Der Feldsperding.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 5. Coda: quatt. 5. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Di rado vedesi nell'interno delle città, o de' villaggi, ma insiem colla Passera reale vive quasi sempre vicino alle case de' contadini; l'inverno si ricovera ne' loro pagliai, stà cercando cibo fra il pattume dell'aje, si riunisce in branchi all'escir dal nido, forma alberghi ec.; in somma ha quasi tutte le abitudini della Passera

reale, a cui tanto somiglia per i colori. Con tutto ciò qualche differenza vi è: essa ha un naturale più selvaggio: più difficilmente s'addomestica, e s'affeziona a chi ne ha cura, benchè con la stessa facilità della Passera reale essa possa allevarsi. Spesso molto s'allontana dall'abitato, ed anche va a stabilirsi, per qualche tempo, lontano dall'uomo, ed emigra in branchi, insieme con i Fringuelli, Verdoni, ec. Quelle che nascono in Toscana non credo che emigrino, giacchè in quei luoghi ove esse abitano, ve le ho vedute in ogni tempo presso a poco nella stessa quantità: ma è certo che nell'Ottobre, molte di passo ne arrivano fra noi, insieme con gli altri uccelli di becco grosso. Questa specie di Passera è molto migliore a mangiarsi dell'altra.

Propagazione. Nidifica ordinariamente ne' fori degli alberi, ma spessissimo anche sotto i tetti, e nelle buche de' muri. Il suo nido è fatto grossolanamente con fieno, penne, crini, fili, ec. Le sue uova sono più piccole, e molto più si accostano alla figura globosa di quelle della Passera reale, e son di color grigio-cioccolata, macchiate di biancastro.

Caccia. Si prende insieme con le altre Passere, all'*Aescato*, al *Diluvio*, ed alla tesa che con la Civetta e le reti si fa nel Giugno presso le case di campagna: anzi le Passere mattugie sono le prime a gettarsi nelle reti; tutte rabbia, agitando la coda, e sollevando le penne del ciuffo, cominciano a stridere appena han scorta la Civetta, e son esse che danno l'allarme e fanno accorrere le altre verso la tesa: perciò potendo metterne qualcuna sulla piazza è utilissimo, per far che la caccia riesca molto più abbondante. Nel Settembre quando si tende col Paretajo sempre se ne suole avere qualcuna ingabbiata, per attirare quelle emigranti che passano con gli altri uccelli granivori.

FAMIGLIA II.

I FRINGUELLI. *FRINGILLÆ* (1)

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco conico, appena rigonfio alla base. Margine delle mascelle più o meno arcuato. Penne della Cavezza che cuoprono appena le narici. Basette ramose, numerose.

Rostrum *conicum, vix basi incrassatum*. Mandibulæ margine *plus minus arcuato. Nares a pennis* Capistri *vix tectæ*. Mystaces *ramosæ, copiosæ*.

FRINGUELLO

FRINGILLA COELEBS Lin.

Piccole cuopritrici delle ali bianche: groppone verde.
Fringilla tectricibus parvis albis: uropygio viridi.

Maschio adulto in primavera. Becco color celeste cupo. Penne che sono sulla base della mascella superiore, nere. Pileo, cervice, e lati del collo d'un bel color grigio-celeste. Schiena castagno-olivastra. Groppone verde-giallo. Contorno dell'occhio, guance, regione auricolare, gola, gozzo, e petto di color carnicino, tendente un poco al rosso-mattone. Fianchi dello stesso colore, ma più chiaro. Parte inferiore dell'addome, bianca. Scapolari grigio-olivastre. Penne dell'angolo dell'ala nero-cenerine. Cuopritrici: piccole bianche: grandi nere alla base, bianche in cima. Remiganti bruno-nere, con sottil margine giallo-verdastro: eccettuate le prime tre, le altre hanno alla base, dal lato esterno, una macchia bianca. Timoniere: prima da ciascun lato,

(1) *Genus Fringilla Cuv.*

nera alla base, ed in cima, e con una gran macchia bianca, cuneiforme nel mezzo: la seconda ha la macchia cuneiforme più piccola: le tre seguenti son nere; le due medie di color cenerino-bruno: tutte hanno un sottil margine verdastro. Piedi bruno-neri.

Maschi dell' anno dopo la muta d' autunno. Somigliano i maschi in primavera, ma hanno il becco color di corno, i colori più pallidi, e tutte le penne delle parti superiori marginate d' olivastro.

Maschi avanti la prima muta. Somigliano le femmine.

Femmina. Becco color di corno. Pileo, cervice, schiena, e scapolari color cenerino-grigio tendente all' olivastro. Groppone dello stesso colore che nel maschio. Lati della testa, del collo, e petto, e tutte le altre parti inferiori biancastro-cenerognole, leggermente tendenti all' olivastro. Ali come nel maschio: ma con le fasce bianche più piccole.

SINONIMIA

Fringilla. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 815. Tab. 817.
Fringuello. Olina, Uccelliera pag. 31.
Fringuello. Storia degli Uccelli Tav. 337. fig. 1.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 6. pl. 5. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).
Buffon, Planch. enlum. num. 54. fig. 1.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Filunguello, *Fior.* Fringuello, *Pis. Sen.*

STRANIERI

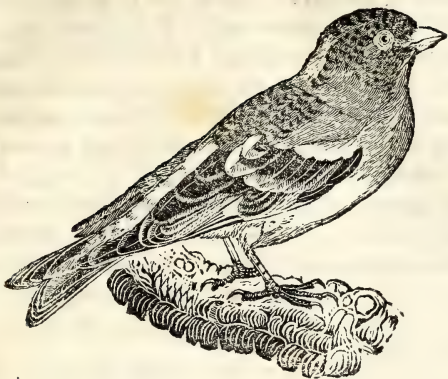
Franc. Le Pinson. *Ingl.* The Chaffinch. *Ted.* Die Edelfink.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 5. Ap. del becco: picc. 6. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: picc. 9.

Costumi. È il Fringuello tanto conosciuto da tutti, che cosa inutile reputo il trattenersi lungamente a par-

larne. In tutti i tempi si trova da noi: nella buona stagione quà nidifica, nella cattiva vi sverna. Nell'Ottobre una immensa quantità ne arrivano da' paesi settentrionali, riuniti sempre in branchi, ora di sei o otto, ora di venti o trenta; anche da lontano questi si riconoscono per il loro *pio, pio,* fischio che continuamente ripetono. Molti si stanziano ne' nostri boschi, o campi alberati, e molti seguitano il loro viaggio, o fermansi solo per pochi momenti onde prendere riposo.

Propagazione. Non ha luogo fisso per porre il nido, giacchè quantunque ordinariamente lo faccia sopra i più alti alberi, spesso lo pone ancora ne' cespugli bassi. Questo nido è formato con molt'eleganza ed arte. Stà per il solito, nella forcella di qualche ramo, ma non di rado è addossato, e solidamente attaccato alla scorza d'una delle primarie diramazioni del tronco. La sua figura è emisferica: ha le pareti assai grosse, formate di lana, e licheni, ed internamente è foderato di crini. Nel Museo Pisano vi è un nido di Fringuello, dovuto alla gentilezza e zelo del Sig. Ferdinando Luciani, il qual nido ha una forma molto singolare. È dell'ordinario diametro, e la sua cavità è della grandezza ordinaria, ma inferiormente si prolunga, per un palmo circa, in un cilindro pieno, tutto formato con la solita lana, e licheni mescolati.

Caccia. Per i Fringuelli particolarmente son destinate le cacce del *Paretajo,* della *Proda,* ec. che già abbiamo descritte. Nell'Agosto e nel Settembre, quando l'asciuttore è grande, si tende alle pescine per prendere quelli nati nell'anno nel paese, che sono molto più stimati di quei presi in Ottobre, per ingabbiarli, e far loro apprendere a cantare, per l'uso de' Paretaj.

PEPPOLA

FRINGILLA MONTIFRINGILLA Lin.

Piccole cuopritrici giallo-lionate: groppone bianco, macchiato di nero.

Fringilla tectricibus parvis luteo-helvolis: uropygio albo, nigro maculato.

Maschio in inverno. Becco giallo alla base, nero in cima. Penne del pileo, lati della testa e schiena, nero-paonazze, marginate di lionato. Penne de' lati del collo e cervice bianco-cenerine, con macchia nera rotonda verso la cima, e tinte di lionato sul margine estremo. Sopra ciaschedun lato della cervice vi sono due serie longitudinali di penne nere. Penne del groppone e sopraccoda, bianche e nere. Gola, gozzo, petto, scapolari e piccole cuopritrici delle ali, color lionato vivace. Addome bianco. Fianchi bianchi, debolmente tinti di lionato, con delle macchie nere, rotondate. Sottocoda bianco, tinto di lionato alla base. Medie cuopritrici delle ali nere nella metà inferiore, bianche nella superiore: grandi nere, con la cima lionata. Remiganti; le primarie nere, con sottil margine lionato-sudicio verso la cima;

eccettuate le prime tre, le altre hanno bianca la base del lato esterno: le secondarie hanno un largo margine lionato-nocciòla dallo stesso lato. Timoniere nere, con sottil margine bianco-sudicio: l'esterna ha il margine esterno di color bianco; ed una gran macchia cuneata nero-cenerina verso la cima. Piedi grigio-carnicini.

Maschi in primavera. Essendo in essi sparito (mediante il confricamento, l'azion dell'aria, ec.) il margine delle penne, che è gialliccio, o fulviccio nell'abito d'inverno, nella primavera essi sembrano esser vestiti d'un abito intieramente diverso, giacchè la testa, schiena, e lati della cervice sono d'un bel color nero-paonazzo, e l'addome, groppone, fianchi, ec. di un color bianco purissimo.

Femmina. Penne del pileo, delle due fasce laterali della cervice, e schiena, nero-scure, con margine lionato. Mezzo della cervice e lati del collo cenerino-lionato. Tutte le altre parti colorite come ne' maschi, ma da colori più smorti.

SINONIMIA

Montifringilla. Aldr. Ornith. Tom. 2. p. 821. Tab. 822.
Fringuello montanino. Olina, Uccelliera pag. 32.
Peppola. Storia degli Uccelli Tav. 338. fig. 1.
Buffon, Planch. enlum. num. 54. fig. 1.
Vieillot, Ornith. française Pl. 76.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Pinson des Ardennes. *Ingl.* The Bramble Finch. *Ted.* Der Bergfink.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 5. Ap. del becco: picc. 6. Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: picc. 9.

Costumi. È uno de' più belli uccelli di becco grosso. Da noi arriva più tardi delle altre specie di *Fringilla*, e si trattiene a svernare nelle pianure, o bassi colli delle Maremme: anche nell'estate qualcuno ve ne resta, ma sù i monti, ove cova. Il canto suo non è molto bello, con tutto ciò è capace di apprendere ad imitare anche quello d'altre specie, come del Fringuello, Cardellino, ec.

Propagazione. Fa il nido sopra le montagne de' paesi settentrionali, sugli Abeti, Pini, ec. Le uova son cinque, macchiate di giallastro (1).

* FRINGUELLO ALPINO

FRINGILLA NIVALIS Lin.

Piccole cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne candide: groppone scuro.

Fringilla tectricibus parvis, remigibusque secundariis internis candidis: uropygio brunneo.

Maschio in inverno. Becco nero. Pileo, cervice, e lati del collo di color cenerino leggermente sfumato di scuriccio, il qual colore s'unisce insensibilmente con quello del dorso. Dorso scuro-giallognolo. Penne del sopraccoda; le esterne bianche, le interne nere. Gola, gozzo e fianchi, biancastro-cenerognoli. Delle macchie nere sul gozzo. Addome bianco. Penne del sottocoda bianche, con una macchia nera in cima. Remiganti primarie ed aletta, nere: remiganti secondarie candide: l'esterne macchiate di scuro nella cima. Cuopritrici delle ali candide. Timoniere: la prima esterna bianca intieramente: la sesta nera, con gran macchia bianca dal lato esterno: le altre bianche, con macchia nera in cima. Piedi neri.

Maschio in estate. Ha il bianco delle parti inferiori, il cenerino della testa, e cervice di un color più puro e deciso. Becco nero.

Femmina. Ha i colori della testa, il nero della coda, e delle ali più smorti.

SINONIMIA

Fringilla nivalis. Brisson, Ornith. Tom. 3. pl. 15. fig. 1. Vieillot, Ornith. Française pl. 75. fig. B.

(1) Temm. ibid. pag. 362.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Pinson de niege, ou Niverolle. *Ingl.* The Snow Finch. *Ted.* Der Schrefink.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 3. Ap. del becco: picc. 6. Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: picc. 10. 1/2

Costumi. Questo bell'uccello non vive che nelle regioni più elevate delle montagne, in prossimità de' ghiacci e nevi perpetue. È di naturale non molto selvaggio, anzi sembra amare la vicinanza dell'uomo, giacchè in quelle elevazioni in cui vive, occupa il posto della nostra Passera comune, abitando sopra i tetti, nidificando nelle buche de' muri, ec. Le case che sono alla cima del Monte Cenisio dan ricovero a molti individui di questa bella specie di Fringuello, che volano nelle vicinanze di quelle, posansi sulla strada, beccando le granella cadute, stan razzolando pei monti di letame, e in somma han tutti i costumi delle Passere. Ma, al dire di varj autori, la *Fringilla nivalis* non solo abita vicino all'uomo, ma trovasi anche in luoghi deserti, ove sta fra i massi, o nelle grotte. Nell'inverno, quando la neve ha coperto quei posti, essa cala in regioni più calde, ma sempre montagnose, e giammai nelle pianure. Cibasi d'ogni sorta di granaglie, di semi di Pino e d'Abeto, ed anche di insetti. In Toscana non si è mai fatta vedere. In Piemonte non è rara.

Propagazione. Fa il nido nelle buche de' muri, o fra gli spacchi de' massi. Le sue uova sono ordinariamente in numero di cinque, di color verde chiaro, asperse di macchie e punti irregolari cenerini, con delle macchie verdi-cupe.

FAMIGLIA III.

I LONGIROSTRI. *CARDUELES*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco lateralmente concavo. Margine delle mascelle più o meno arcuato. Penne della Cavezza che ricuoprono appena le narici. Basette piumose.

Rostrum *lateraliter concavum*. Mandibulæ margine *plus minus arcuato. Nares a pennis* Capistri *vix tectæ*. Mystaces *plumosæ*.

CARDELLINO

FRINGILLA CARDUELIS Lin.

Ali nere, con larga fascia trasversa gialla: coda nera, con macchie rotonde bianche.

Fringilla alis nigris, transversim late e luteo fasciatis: cauda nigra, maculis rotundis albis.

Maschio adulto. Becco bianco-carnicino, con la cima nero-cornea. Maschera rosso-cremisi. Gola, lati del collo e tempie, candide. Parte posteriore del pileo, e superiore della cervice, di color nero. Parte inferiore della cervice, dorso, scapolari, lati del petto e fianchi, color di nocciòla scuriccio. Penne del sopraccoda bianche, macchiate di bajo-giallastro. Parte media del petto e dell' addome bianca. Ali nere, con larga fascia trasversa nel loro mezzo giallo-canarina: una macchia bianca in cima alle remiganti. Timoniere nere, con la punta bianca: le due esterne, e qualche volta anche la terza, hanno una larga macchia bianca, rotondata, sul lato interno. Zampe cenerino-carnicine.

Femmina. In essa il color rosso della testa è più smorto, e meno esteso: la gola biancastra: il nero delle

ali nero intenso, e le piccole cuopritrici marginate di scuriccio: il giallo delle ali più smorto.

Giovani avanti la prima muta. Hanno il becco più corto, e grigio-corneo. La testa, la cervice, la schiena ed il sopraccoda color grigio-cenerino, macchiate di scuro. Scapolari di colore scuro-sudicio. Il petto bianco-ceciato, con macchiette dello stesso colore di quelle del dorso.

SINONIMIA

Carduelis. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 798. Tab. 801. fig. 1. (*adulto*), fig. 2. (*giovane*).
Cardello. Olina, Uccelliera pag. 10.
Cardellino. Storia degli Uccelli Tav. 353. fig. 1.
Buffon, Planch. enlum. num. 4. fig. 1.
Vieillot, Ornith. Franç. pl. 80. fig. 1. (*adulto*), fig. 2. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Cardellino, Carderino, Carderugio, Cardello, *Pis. Fior. Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Chardonneret. *Ingl.* The Goldfinch. *Ted.* Der disted Zeifig.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 5. ½. Coda: quatt. 5. picc. 2. Tarso: picc. 7.

Costumi. Ha tolto il nome quest'uccello, di Cardellino, Carderugio, o Cardello, dalle piante spinose dette Cardi, sulle quali spessissimo si vede posato. Egli ama molto i semi di tali piante, ma non solo di queste, anche di tutte le altre Singenesie, come Radicchio, Lattughe, ec. In inverno stà in branchi grandissimi, che volano per i luoghi aperti, per i terreni aridi, lungo le vie maestre, lungo gli argini ec.; in tutti quei luoghi in somma ove trovansi le piante da lui amate. In primavera questi branchi spariscono, quasi tutti ritornando verso il settentrione di dove ne erano venuti nell'Ottobre; e fra noi, altri ne vengono riuniti a coppie, e qui

si stabiliscono a covare. Abitano allora gli alberi posti sul margine de' boschi, quelli de' viali, in somma i prossimi alla aperta campagna. Sono i Cardellini uccelli di un carattere ardito ed irascibile, così che quasi sempre disputano, e fra di loro si battono. Ma non sono difficili ad addomesticarsi, ancorchè siano stati presi già adulti alla campagna; e spesso questi medesimi s' affezionano molto a chi ne ha cura. Moltissimo poi s' addomesticano quelli che si allevano nidiacei: cosa che facilmente riesce, prendendoli già coperti di cannoni, e dando a essi per cibo un pastone fatto con pane, ovo, e radicchio pestato.

Propagazione. Fa il nido sopra alberi d' altezza mediocre; presceglie le piante resinose, ed i Cipressi son quelle che più d' ogni altra ama, dimodochè fra noi son ben rari quei Cipressi che non ascondano un nido di Cardellino. Questo nido è quasi perfettamente emisferico: all' esterno è composto di piccoli steccoli, o peduncoli di fiori, elegantemente, e solidamente tessuti insieme mediante lanugini vegetabili, ed animali. La parete interna è foderata di pochi crini, o fili.

Caccia. Essendo un uccello poco sospettoso, son molte le maniere con cui se ne fa caccia. Si prende con le reti aperte, mediante un richiamo in gabbia, ed un zimbello messo nel mezzo alle reti, ai piedi d' una pianta di Cardo. Se la gabbia col richiamo è di fil di ferro, si può metter in mezzo alle reti vicino al Cardo, senza il zimbello. Questa caccia si fa tanto di Luglio per prendere i Cardellini giovani nati in paese, quanto nell' Ottobre per prendere quei di passo. In quel tempo se ne prendono molti anche al Paretajo: in inverno con la gabbia a scatto posta accanto a' gruppi di Cardi: in primavera quando ripassano, tendendo le gabbiuzze fra le piante d'*erba cardellina* in seme (*Senecio vulgaris*). Nella fin dell' estate all' acqua, ec.

LUCARINO

FRINGILLA SPINUS Lin.

Dorso olivastro, macchiato di nerastro: fianchi striati di nerastro: pileo nero (*maschio*), od olivastro (*femmina*): timoniere gialle alla base.

Fringilla dorso olivaceo e nigrescente maculato: iliis nigro striatis: pileo nigro (in masc.), *vel olivaceo* (in fœm.): *rectricibus basi luteis.*

Maschio. Becco grigio-corneo. Penne del pileo e della gola nere, con sottil margine olivastro. Fascia sopraccigliare gialla. Cervice, dorso, e scapolari olivastre, con strie longitudinali nerastre. Groppone giallo, macchiato di nerastro. Sopraccoda olivastro. Regione dell'orecchio olivastra. Gozzo, petto, e lati del collo d'un bel color giallo, ma leggermente tendente all'olivastro. Addome bianco-giallastro. Penne de' fianchi e del sottocoda bianco-giallastre, con una stria longitudinale nerastra. Cuopritrici superiori delle ali nere, con la cima gialla. Remiganti nere, con sottil margine giallo: tutte, meno la prima, seconda, e terza, hanno una larga macchia gialla alla base. Coda forcuta. Timoniere nerastre, gialle alla base. Piedi scuro-neri.

Femmina. Ha il pileo di color olivastro-cenerino. La gola biancastra. Per il rimanente somiglia il maschio, ma il suo color giallo è moltissimo sbiadito, ed il collo ed il petto è ricoperto da una gran quantità di macchie scure longitudinali.

SINONIMIA

Spinus, seu Ligurinus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 807. Tab. 811. fig. 1. (*mas.*), fig. 2. (*fœm.*).

Lucarino, o Lecora. Olina, Uccelliera pag. 17.

Buffon, Planch. enlum. num. 485. fig. 3.

Lucarino. Storia degli Uccelli Tav. 361. fig. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Tarin. *Ingl.* The Sishin. *Ted.* Der Erlenzeisg.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 1. Ap. del becco: picc. 4. 1/2. Coda: quatt 4. picc. 1. Tarso: picc. 7.

Costumi. Il Lucarino è sicuramente fra i suoi congeneri uno di quelli, il cui carattere è più dolce, ed il più gajo. Anche preso adulto in pochi giorni si familiarizza, ed a segno di venire a prendere il mangiare in mano. Sempre in moto, sempre canterellando, con somma rassegnazione s'adatta alla perdita della libertà. Molto si amano fra loro i Lucarini: quando più d'uno se ne tiene nella gabbia medesima, sempre s' accarezzano, e scherzano insieme. Quelli che liberi volano per la campagna, si chiamano continuamente, e sembra che non siano contenti se non essendo riuniti. In estate non vedesene alcuno. Negli inverni in cui da noi ne rimangono, abitano sempre per i boschi, e particolarmente nelle Ontanete, giacchè molto piacciono loro i semi degli Ontani. Nell'Ottobre arrivano, ma non costantemente: alcuni anni se ne vedono pochissimi, ed anche punti, mentre in altri arrivano in storme immense: e secondo l'osservazione di tutti i nostri cacciatori, questa loro venuta è periodica, ed accade ogni tre anni. L'autunno del 1824, come ognuno si può ricordare, fu celebre per l'immensa quantità di Lucarini passati per la Toscana. Mi fu scritto dal Mugello, che quasi ogni tenditor di Paretajo ne prese circa mille, e che fino cinquanta, ed anche cento ne erano stati chiusi in una retata.

Propagazione. Fa il nido dilà dalle Alpi, ne' boschi montani di Abeti e Pini, e lo pone sopra i loro più alti rami. Partorisce quattro o cinque uova bianco-grigie, macchiate di scuro porporino (1).

Caccia. La semplicità estrema di questi uccelletti, e l'amore che hanno per i loro simili, è causa che mediante un sol zimbello se ne prende una gran quantità con le reti, o con i paniuzzi posti attorno di lui.

(1) Temm. ibid. pag. 373.

FAMIGLIA IV.

I FANELLI. *LINARIÆ* (1)

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco perfettamente conico, o lateralmente concavo. Margine delle mascelle diritto. Penne della Cavezza che cuoprono intieramente le narici, e cingenti tutta la base della mascella superiore. Basette piumose, numerose.

Rostrum *exacte conicum, vel lateraliter concavum*. Mandibulæ margine *recto. Pennæ* Capistri *mandibulæ superioris basim ex toto cingentes, naresque tegentes*. Mystaces *plumosæ, copiosæ*.

* VENTURONE

FRINGILLA CITRINELLA Lin.

Dorso piombato-verdastro: gola verde-gialla: remiganti marginate esternamente di cenericcio-verdognolo: fianchi senza macchie longitudinali: timoniere nerastre.

Fringilla dorso plumbeo-viridescente: gula viridi-lutea: remigibus, externe, margine e cinereo-subviridi: iliis absque maculis longitudinalibus: remigibus nigrescentibus.

Maschio. Becco carnicino-corneo alla base, nerastro in cima. Fronte, fascia sopraccigliare, gola, parte media del gozzo, del petto, addome, e groppone, color giallo-verde. Vertice, occipite, tempie, cervice, schiena e scapolari, color piombato-olivastro. Lati del collo e del petto cenerino-cupi. Sopraccoda olivastro. Sottocoda giallo-chiaro. Cuopritrici delle ali nere, con la metà superiore verde. Remiganti primarie nere, con sottil mar-

(1) *Genus Linaria* Bechst.

gine esterno cenerino-verdognolo. Remiganti secondarie nere, con il lato esterno verdastro verso la parte inferiore, nella cima cenerognole. Coda forcuta. Timoniere nerastre, con sottil margine verdognolo. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

Femmina. Ha colori più sbiaditi: le penne della schiena hanno una lineetta nerastra longitudinale sul mezzo, e sono di un colore più tendente al cenerino. Il cenerino de' lati del collo è più esteso.

SINONIMIA

Buffon, Planch. enlum. num. 658. fig. 2.
Vieillot, Ornith. Franç. pl. 77. fig. B.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 10. pl. 3. fig. 1. 2.
Fringilla brumalis. Bechstein.
Emberiza brumalis. Scopoli.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Venturon de Provence. *Ingl.* The Citril Finch. *Ted.* Der Citroniefink.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 6. Ap. del becco: picc. 4. 1/2 Coda: quatt. 5. Tarso: picc. 6. 1/2

Costumi. Quest' uccelletto trovasi in inverno nel Piemonte, e nel Veneziano, e probabilmente in tutte le altre parti dell' Italia settentrionale: ma non vi è comune, ed alla primavera ne parte. In Toscana poi, e nel Romano, e nel rimanente dell' Italia meridionale, non so che giammai sia stato veduto. Dimodochè errano grandemente tutti quelli i quali fan quest' uccello comune in Italia, e dicono che egli ancora vi nidifica. La causa primaria di questo sbaglio, io credo sia stato l'aver i diversi autori erroneamente preso il Verzellino dell'Olina (ossia la *Fringilla Serinus*) per il Venturone, ed avere in conseguenza appropriato a quest' ultimo tutto ciò che l'Olina dice del primo. Come mai potessero credere che il Verzellino fosse la *Fringilla citrinella*, io non lo so, giacchè la figura e la descrizione che

l'Olina ne dà non lascian luogo ad equivoco. I costumi del Venturone son poco conosciuti. Dicesi che la voce sua è bella, ed il verso piacevole, ma che nonostante canta peggio del Lucarino.

Propagazione. Fa il nido ne' più folti ed oscuri boschi d'Abeto. Le sue uova son di color biancastro, con grandi o piccole macchie di color rosso-mattone (1).

ORGANETTO

FRINGILLA RUFESCENS Vieill.

Dorso lionato-fosco, macchiato di scuro: timoniere unicolori, con sottilissimo orlo lionato-sudicio: due fasce lionato-scuricce attraverso le cuopritrici: gola nera.

Fringilla dorso helvolo-fusco, e brunneo maculato: rectricibus unicoloribus, margine angustissimo helvolo spurco: tectricibus transversim duplici fascia helvolo-brunescente notatis: gula nigra.

Maschio adulto. Becco giallastro, con la parte superiore nericcia. Penne della cavezza scure. Parte anteriore del pileo di color rosso-sanguigno. Fascia sopraccigliare lionato-scuriccia, poco apparente. Lati della testa, schiena, e scapolari di colore scuro, con macchie lionato-scuricce. Penne del groppone rosso-cremisi, con sottil margine lionato. Penne del sopraccoda scure, con margine simile. Gola nera. Gozzo, petto e lati dell'addome, color cremisi chiaro. Parte inferiore dell' addome bianca, leggermente cangiante in carnicino. Cuopritrici delle ali scure; le medie e le grandi han la cima lionato-scuriccia. Remiganti scuro-cupe: le primarie con sottilissimo margine lionato-scuriccio: le secondarie con margine molto più largo. Coda forcuta. Timoniere scuro-nere, con sottilissimo margine lionato-scuriccio. Piedi bruno-nerastri.

Femmina. Ha solo la parte anteriore del pileo di color rosso. La macchia nera della gola molto più gran-

(1) Temm. ibid. pag. 371.

de. Le parti inferiori lionato-sudice, senza punto rosso. Il groppone del color del dorso.

Giovani avanti la prima muta. Pileo nero, macchiato di lionato-giallo. Macchia della gola grande. Lati del collo, del petto e de' fianchi, color lionato-scuriccio, con macchie longitudinali nerastre. Groppone del color della schiena. Addome e sottocoda bianchi. Nel resto simile agli adulti.

Giovani dopo la prima muta. Differiscono dai qui sopra descritti per avere la parte anteriore del pileo di color rosso-sanguigno.

Nota. Le penne di questa e della seguente specie perdono il loro splendore quando l'uccello vive in gabbia: il color del pileo prende allora una tinta d'arancione sudicio, ed il colore delle parti inferiori sparisce intieramente dopo la prima muta che accade loro in schiavitù (1).

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 3. picc. 9. Ap. del becco: picc. 4. Coda: (timoniere esterne) quatt. 5. Tarso: picc. 6.

Costumi. Di quando in quando comparisce quest'uccelletto in Toscana, nell' Ottobre, insieme con le altre *Fringillæ*. Nel 1811 ne furono presi molti in Mugello, e nell' Ottobre del 1824 varj ne furon presi ed in Mugello, e nel Pisano, ed in tutte le altre parti della Toscana. È caso che essi arrivino fin da noi con le loro emigrazioni; per il solito rimangono nelle parti settentrionali della Francia, nella Germania, ec. Volano gli Organetti in piccoli branchi: son di naturale dolce, e prestissimo s'addomesticano, ancor presi adulti. Quando passan l'inverno in Toscana vivono nelle Ontanete, imbrancati con i Lucarini.

Propagazione. Segue questa nelle contrade del cerchio artico. Il nido è fatto esternamente di borraccina, erba, e piccole radici: internamente di crini. Le uova

(1) Vieillot ibid. pag. 204.

son cinque o sei, di color bianco-celestognolo, con macchie rosse, ed alcune linee isolate, a zic zac (1).

* SIZERINO

FRINGILLA LINARIA Lin.

Dorso lionato-pallido, macchiato di scuro: timoniere unicolori, con sottilissimo margine lionato-sudicio: due fasce biancastre attraverso le cuopritrici: gola nera.

Fringilla dorso helvolo-pallido, e brunneo maculato: rectricibus unicoloribus, margine angustissimo helvolo-spurco: tectricibus transversim duplici fascia albida notatis: gula nigra.

Maschio. Becco giallo, nero alla punta. Penne della cavezza scure. Pileo rosso-sanguigno. Fascia sopraccigliare bianco-ceciata. Lati della testa, cervice, lati del collo, schiena e scapolari, di colore scuro marginato di lionato-pallido. Groppone macchiato di bianco, rosso, e scuro. Penne del sopraccoda scuro-cupe, marginate di biancastro. Una larga macchia nera alla gola. Lati della gola, gozzo, petto, e lati dell'addome, color rosso-cremisi pallido. Delle strie scure longitudinali sù i fianchi. Addome, regione anale e sottocoda di color bianco, leggermente tinto di carnicino. Cuopritrici delle ali scure; le medie, e le grandi han la cima color bianco-ceciato. Remiganti scuro-nerastre: le primarie con sottilissimo margine ceciato: le secondarie con margine molto più largo. Coda forcuta. Timoniere scuro-nere, con sottilissimo margine biancastro. Piedi scuri.

Femmina. È un poco più piccola del maschio, e ne differisce ancora per avere il becco più corto; i lati della gola, il gozzo, petto ec. son bianchi. Molte strie scure sopra i fianchi. I suoi colori in generale son più sbiaditi (2).

(1) Vieillot, Memorie della R. Accad. delle Scienze di Torino, Tomo 23. pag. 204.

(2) Vieill. loc. cit. pag. 200.

Giovani. Hanno la fronte bianca, il vertice tinto di grigio, bianco, e rosso. Lati del gozzo, gola e petto bianchi; il rosso comincia a farsi vedere un certo tempo dopo la muta: quello del pileo si estende nell'inverno, e solo a primavera ha tutto il suo splendore (1).

Nota. Fra i primi Ornitologi attualmente viventi, vi è diversità d'opinione sopra gli uccelli di queste due ultime specie. Gli uni, alla testa de' quali è Vieillot, sostengono che esse son fra loro diverse, e ben distinte: gli altri, e Temminck ne è il primo, non gli considerano che come semplici differenze d'età. Siccome una delle specie di questi uccelli è rara in Toscana, e l'altra non vi si vede giammai, io non sono perciò in grado di poter decidere. E siccome varie sono le ragioni che apportano gli uni e gli altri in appoggio della loro respettiva opinione; ed il prezzo di queste non potendosi valutare che facendo nuove osservazioni sopra tali animali in vita ed in libertà, cosa a me impossibile, perciò, ad oggetto solo di somministrare agli altri Naturalisti i mezzi di decidere tal quesito, ho qui data la descrizione d'ambedue le vere, o supposte specie. Oltre di questo, dirò, che io propendo più per l'opinione del Vieillot che per quella del Temminck, se non foss'altro per l'osservazione qui sopra riportata, di non trovarsi in Toscana giammai se non una delle due specie, cosa difficile ad accadere quando l'una dell'altra fosse semplice varietà.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 6. Ap. del becco: picc. 5. Coda: (timoniere esterne) soldi 2. Tarso: picc. 6. 1/2

Costumi. Questa specie comparisce in Francia d'inverno, ed ogni tre anni, cosa che essa fa ancora nell'America settentrionale, ove non passa al dilà della Pensilvania. Nella buona stagioue abita le parti boreali dei due continenti, alla baia d'Hudson ed al Groenland, dove stà ne' luoghi umidi e coperti di macchioni. Dilà si parte nell'Ottobre, e non vi torna che alla fine d'Aprile, o ai primi di Maggio.

(1) Vieillot ibid. pag. 200.

Propagazione. Secondo il Vieillot, dal quale autore ho tolto tutto ciò che qui sopra concerne i costumi della presente specie, il suo nido è fatto d'erba secca, di penne, di musco, e di lanugini vegetabili. Partorisce cinque o sei uova di color bianco-verdastro, macchiate di rosso particolarmente sull'estremità più ottusa (1).

MONTANELLO

FRINGILLA CANNABINA Lin.

Dorso lionato-fosco, o castagno, macchiato di scuro: timoniere esterne con largo margine candido dal lato interno: cuopritrici color di nocciòla: gola biancastra, macchiata di scuro.

Fringilla dorso helvolo-fusco, vel castaneo e brunneo maculato: rectricibus externis margine interno niveo: tectricibus spadiceis: gula albida, e brunneo maculata.

Maschio adulto in primavera. Becco turchino-celestognolo, nerastro in cima. Penne della fronte e vertice rosso-cremisi, con margine biancastro. Occipite cenerognolo, macchiato di nericcio. Cervice e lati del collo grigio-cenerognoli. Schiena color castagno, con macchie più intense. Scapolari castagne. Groppone bianco, con macchie rosee, o cremisi. Penne del sopraccoda bianche, con macchia nera verso la cima dal lato esterno. Fascia sopraccigliare, e sottocigliare, ed una, al disotto dell'orecchio, di color ceciato. Gola e gozzo biancastri, con una gran quantità di macchie bislunghe cenerino-cupe. Petto ed alto de' fianchi rosso-cremisi, che calando sù i fianchi si converte in fulvo. Addome ceciato. Penne anali biancastre. Penne del sottocoda bianche, con del nero sullo stelo. Cuopritrici delle ali castagnòle. Remiganti nere, con margine esterno bianco. Coda forcuta. Timoniere nere. con largo margine bianco verso la base. Piedi scuri. Unghie nere.

(1) Vieillot ibid. pag. 200.

Femmina. Becco color corneo chiaro. Pileo, cervice, schiena e groppone, ceciato-grigio, con macchie longitudinali scuro-nerastre. Penne scapolari nero-scure, marginate di lionato-sudicio. Penne del sopraccoda nere, con largo margine lionato. Lati del collo grigio-cenerini. Gola ceciata, con macchie longitudinali scure. Gozzo ceciato. Petto e fianchi ceciato-sudici, con macchie longitudinali scuro-nerastre. Mezzo dell'addome e sottocoda, ceciato. Cuopritrici delle ali castagno-pallide, marginate di più chiaro. Remiganti e timoniere nere, marginate di bianco.

Giovani all'uscir dal nido. Somigliano la femmina.

Maschio giovane avanti la muta di primavera. Ha la testa senza rosso, colorita come nelle femmine. Le penne della schiena, cuopritrici delle ali, e scapolari non son d'un castagno così vivace come negli adulti, ed hanno un margine lionato. Le penne del petto han nel mezzo un color rosso smorto, quasi di mattone, e son largamente marginate di ceciato. Nel resto somigliano gli adulti.

SINONIMIA

Linaria. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 823. Tab. 824.

Fanello. Olina, Uccelliera pag. 45.

Montanello maggiore. Storia degli Uccelli Tav. 357.

Vieillot, Memorie della R. Accad. di Torino Tom. 23. Tav. 3. fig. 5. (*mas. in estate*), fig. 6. (*mas. in inverno*).

Buffon, Planch. enlum. num. 151. fig. 2. (*maschio in estate*), fig. 1. (*maschio in inverno*).

Meyer et Wolf, Oiseaux d'Allem. Livr. 5. pl. 4. fig. 3. (*maschio giovane*), pl. 4. fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Montanello, *Pis. Fior.* Fanello, *Fior.* Gricciolo, *Sen.*

STRANIERI

Franc. La Linotte. *Ingl.* The Linet. *Ted.* Der Bluthanfling.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 9. Ap. del becco: picc. 4. 1/2. Coda: soldi 1. picc. 9. Tarso: picc. 6. 1/2

Costumi. Nell' estate abita i luoghi montuosi, o siano nelle regioni le più elevate, o nelle più basse; così io ne ho veduti molti sopra le Alpi della Savoja, e molti ne ho trovati a covare sopra le collinette Toscane che costeggiano il mediterraneo. Verso i primi d' Ottobre emigrano, dopo essersi riuniti in branchi, sovente ben grandi. Ancora in Toscana ne svernano molti, nelle nostre pianure, nelle Maremme, ec.

Propagazione. Fabbrica il nido negli alberetti o macchioni poco alti, il qual nido, esternamente è fatto con sottili stecchi, internamente con lana. Le uova sono tondeggianti, celestognole, con piccole macchiole rossastre.

Caccia. Oltre il prendersene in abbondanza ai Paretaj, se ne fan delle cacce copiose anche da' tenditori di reti aperte, delle nostre pianure. Ciascuno di loro è munito d' una piccola gabbietta col Montanello stato in chiusa: e questo, ed un zimbello posto sulla piazza delle reti, è sufficiente per richiamarvi i branchi de' Montanelli viaggiatori.

* MONTANELLO RISKA

FRINGILLA MONTIUM Gmel.

Dorso lionato-fosco macchiato di scuro, o di nero: timoniere esterne con margine bianco: due fasce scuro-lionate attraverso le cuopritrici: gola bianco-lionata.

Fringilla dorso fusco-helvolo, e brunneo nigroque variegato: rectricibus extimis margine albis: tectricibus e transverso fasciis duabus brunneo helvolis, notatis: gula helvolo albescente.

Maschio adulto in primavera. Becco giallo di cera. Penne del pileo, della nuca, e della schiena nere nel mezzo, con margine lionato-scuro. Groppone d' un bel color di rosa cupo. Gola, gozzo, e fascia sopraccigliare di color ceciato-scuriccio. Lati del collo, petto, e fian-

chi di color lionato-fulviccio, con delle grandi macchie nerastre. Addome bianco. Due fasce d'un lionato-fulviccio, attraverso le cuopritrici delle ali. Piedi neri (1).

Femmina, ed i giovani dell'anno. Differiscon dal maschio; per avere il becco d'un color giallo più chiaro, con una macchia nera alla punta: per aver il margine delle penne delle parti superiori di color più chiaro: la macchia del mezzo d'un nero sudicio, e finalmente per avere il groppone non rosso, ma delli stessi colori scuri delle altre parti superiori.

Maschio vecchio dopo la muta d'autunno. Non si distingue dal giovane che per deboli sfumature più cupe: il suo groppone conserva un colore fulvo-roseo, con delle macchie scure (2).

Nota. Non possiedo di questa specie che un giovane, così che per formarne la frase, e darne le descrizioni ho dovuto attenermi a ciò che ne han scritto il Temminck ed il Vieillot.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 7. Ap. del becco: picc. 4. Coda: quatt. 5. picc. 10. Tarso: picc. 7.

Costumi. Mi han detto che il Riska, si vede qualche volta, benchè raramente, nello Stato Lombardo-Veneto, al tempo del ripasso. Non so poi che siasi giammai veduto in altre parti d'Italia. È comune in Scozia, in Norvegia, ed in Svezia. Nell'autunno passa periodicamente per alcune parti della Francia, Germania, ed Olanda. Dicesi di carattere molto stupido, e che si lascia prender facilmente. S'addomestica ben presto; canta con voce stridula e nojosa.

(1) (2) Temm. ibid. pag. 368.

FAMIGLIA V.

I BECCHIGROSSI. *COCCOTHRAUSTES*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco lateralmente più o meno rigonfio. Margine delle mascelle più o meno arcuato. Penne della Cavezza che cuoprono appena le narici. Basette numerose, ramose.

Rostrum *a latere plus minus incrassatum*. Mandibulæ margine *plus minus arcuato*. *Nares a pennis* Capistri *vix tectæ*. Mystaces *copiosæ, ramosæ*.

VERZELLINO

FRINGILLA SERINUS Lin.

Dorso olivastro, con macchie longitudinali nericcie: fianchi strisciati di nerastro: vertice giallo-olivastro, con macchie nericcie: timoniere scuro-nere.

Fringilla dorso olivaceo, maculis nigrescentibus longitudinalibus notato: iliis e subnigro striatis: vertice luteo olivaceo e nigrescente maculato: rectricibus brunneo-nigris.

Maschio. Becco corto, grosso, color di corno. Fronte, e fascia sopraccigliare giallo-canarina. Penne del pileo, della nuca e cervice, olivastre in cima, con sottil macchia bislunga nericcia sullo stelo, alla base gialle. Penne della schiena e scapolari, verdi-olivastre, con larga macchia nera sullo stelo. Groppone giallo-canarino, macchiato di verdastro. Penne del sopraccoda olivastre-verdi. Lati del collo macchiati di olivastro, e giallo. Gola, gozzo, petto, e parte superiore e media dell' addome, giallo-canarino. Addome e sottocoda bianchiccio, Fianchi bianchicci, con macchie bislunghe nere. Penne delle ali nere, con largo margine olivastro. Coda forcuta: timoniere nerastre, con sottilissimo margine olivastro. Piedi scuro-carnicini.

Femmina. Ha tutti i colori più smorti. In vece del giallo vivace della testa e del collo, vi è un bianco gialliccio. Solo nel mezzo dell' addome vi è un poco di giallo-zolfino. Le macchie de' fianchi son più abbondanti che nel maschio.

SINONIMIA

Citrinella. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 853.
Verzellino. Olina, Uccelliera pag. 15.
Raperino, o Verdolino, o Serino d' Italia. Storia degli Uccelli Tav. 361. fig. 1.
Vieillot, Ornith. Franç. pl. 77. fig. A.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Raperino, *Pis. Fior. Sen.* Crespolino, *Sen.*

STRANIERI

Franc. Le Serin, ou Cini. *Ingl.* The Serin Finch. *Ted.* Der Girlitz.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. Apertura del becco: picc. 3. Coda: soldi 1. picc. 7. Tarso: picc. 6.

Costumi. I boschetti, i giardini, e le vigne, sono nella buona stagione presso di noi ovunque rallegrate dal canto di questo bell' uccellino, che di natura dolcissima viene a tessere il nido anche presso alla nostra porta, e si posa a cantare sull' alberetto che ci difende con la sua ombra. Sul finir dell' estate è il Verzellino già riunito in branchetti, i quali poco dopo prendon la via del mezzodì, per dar luogo ad altri, che quà vengono a svernare da' più boreali paesi. Nell' Aprile, essi tornano dalle loro emigrazioni: se ne vedono allora branchi numerosissimi che sospendendosi ed arrampicandosi sulle punte de' rami de' pioppi, ne van visitando le gemme ancor serrate, per cibarsi de' piccoli bachi che dentro vi stanno. Tali branchi restan poco tempo fra noi: o seguono il loro viaggio, o si sciolgono in coppie, che trovan dimora per le nostre campagne. Il Verzellino è uccello de' climi temperati d' Europa: non trovasi nelle parti settentrionali della Francia, nè della Germania.

Propagazione. Fa un piccolo nido, intessuto esternamente con sottili stecchi: internamente è foderato di lana: egli lo pone sopra alberi bassi. Le sue uova son piccole, bianche, con molti puntolini sull'estremità più grossa.

VERDONE

FRINGILLA CHLORIS Lin.

Color verde-olivastro: petto e fianchi senza macchie (*adulto*): pileo olivastro: remiganti marginate esternamente di giallo: timoniere esterne gialle alla base sul margine esterno.

Fringilla corpore viridi-olivaceo: pectore iliisque immaculatis (in adulto): *pileo olivaceo: remigibus externe luteo marginatis: rectricibus externis basi ad marginem externum luteis.*

Maschio in primavera. Becco grigio-cenerino. Tutte le penne di color verde-giallo: quà più tendente al verde, là al giallo. Fronte, fascia sopraccigliare e gola, tendenti al giallo. Penne del vertice e della region degli orecchi terminate di cenerino-celestognolo. Quelle della schiena, scapolari, e medie e piccole cuopritrici, verdi-olivastre cupe. Grandi cuopritrici cenerine. Remiganti nere dalla parte interna: dall'esterna, le secondarie cenerine, le primarie inferiormente gialle. Angolo dell'ala color giallo-citrino. Coda forcuta. Sopraccoda color del dorso. Sottocoda giallo. Timoniere: la media nera con margine scuriccio: le cinque laterali nere in cima, gialle alla base, con stelo nero. Piedi grigio-carnicini. Unghie color di corno.

Femmina. In essa le parti superiori son di colore olivastro smorto, tendente allo scuro: il groppone solo è d'un colore un poco più vivace. Il cenerino è convertito in scuriccio. Parti inferiori ancor esse sbiadite. Addome e sottocoda bianco, appena tinto di giallastro. Timoniere nere, marginate d'olivastro. Solo le due esterne con margine giallo alla base esternamente.

Maschi in inverno. Diversificano dal maschio in primavera per aver colori meno vivaci, e più tendenti all' olivastro.

Giovani avanti la prima muta. Pileo, cervice, schiena, lati del collo e scapolari, colore olivastro-scuriccio ondeggiato di verdastro. Groppone olivastro-verdognolo. Gola, gozzo, e petto color bianco-gialliccio, con macchie nerastre longitudinali. Ali e coda simili a quelle della femmina.

SINONIMIA

Chloris. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 850. Tab. 851.
Verdone. Olina, Uccelliera pag. 26.
Loxia Chloris. Lin.
Calenzolo, o *Verdello*. Stor. degli Ucc. Tav. 331. fig. 1.
Serinus Chloris. Boie.
Buffon, Planch. enlum. num. 267. fig. 2. (*mas.*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Verdone, *Pis.* Calenzuolo, *Fior.* Verdello, *Sen.*

STRANIERI

Franc. Le Verdier. *Ingl.* The Grunling. *Ted.* Der gruner Kernbeisler.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. picc. 8. Ap. del becco: picc. 6. Coda: soldi 1. picc. 10. Tarso: picc. 7.

Costumi. In quantità grande passano i Verdoni per la Toscana nell' autunno, venendo dal settentrione: ma un gran numero ne resta quà anche d' estate a covare. Degli avventizi, molti si fermano da noi, particolarmente nelle pianure vicine al mare, ove riunisconsi in branchi numerosissimi. Amano molto a mangiare i semi dell' Euforbie, e della Mercoriella, benchè si cibino anche con quei di Cardo, di Insalata, Panìco, ec. Alcuni cacciatori esperimentati mi hanno assicurato che i Verdoni accecati divengono sollecitamente sordi, così che è

bene non privarli della vista, volendosene servire come richiamo.

Propagazione. Il nido del Verdone è fatto grossolanamente. All'esterno è di stecchi intessuti; internamente è di lana, e di penne. Le uova son di color bianco tendente al perlato, con poche, e piccole macchie scure. Il nido suol esser posto alla cima degli alberi.

* VERDONE BASTARDO

FRINGILLA INCERTA Risso.

Dorso olivastro-scuro senza macchie (*adulto*), o scuro-cenerognolo con macchie longitudinali nere (*giov.*): fianchi lionato-cenerognoli (*adulto*), o biancastri con macchie nerastre (*giov.*): pileo olivastro scuro, con penne della fronte marginate di rosso-arancione (*adulto*), o scuro-cenerognole con macchie nere (*giov.*): remiganti marginate esternamente di giallastro (*adulto*), o di biancastro (*giov.*): timoniere unicolori.

Fringilla corpore obscure-olivaceo immaculato (in adultis), *vel obscure-cinereo longitudinaliter nigro maculato* (in juven.): *iliis helvolo-cinerascentibus* (in adult.), *vel albescentibus e subnigro maculatis* (in juven.): *pileo brunneo-olivaceo, pennis frontalibus rubro-aurantiaco marginatis* (in adult.), *vel brunneo-cinerascentibus nigro maculatis* (in juven.): *remigibus externe e lutescente marginatis* (in adult.), *vel ex albescente* (in juven): *rectricibus unicoloribus*.

Adulto. Becco grosso, convesso lateralmente. Margine delle mascelle arcuato. Narici coperte appena dalle penne della fronte. Basette in mediocre numero, poco ramose. Iride color di nocciòla. Fronte scura, con ogni penna terminante da sottil margine d'un bel rosso-aranciato, sotto cui comparisce appena lo scuro. Occipite, regione auriculare, cervice, spalle, dorso, e sopraccoda d'uno scuro-verdastro (oliva-marcia), sulle spalle ondeggiato con tinte un poco più forti. Gola, gozzo, e petto, d'un bel giallo-giunchiglia, che si estende ai lati della mascella inferiore, e separato da stretta linea ver-

dognola (come si vede nell' *Emberiza Ortulana*): questo color giallo si sfuma in verdognolo sù i fianchi, e in bianco-giallastro sull' addome. Fianchi, addome e sottocoda, giallo-biancastri. Remiganti scure orlate di giallognolo; le secondarie con margine più largo; grandi e piccole cuopritrici simili, ma nella cima con porzione giallognola, talchè formano sull'ala due fasce di questo colore. Timoniere scure, orlate di verdastro sulla metà inferiore del margine esterno. Piedi nerastri (1).

Femmina, o maschio giovane? Becco color di corno. Penne del pileo nere nel mezzo, con margine olivastro, che termina in olivastro-gialliccio. Cervice, scapolari, dorso e sopraccoda, colore scuro-olivastro. Gola e gozzo giallo-ceciato. Lati del collo e spalle olivastro-lionate. Petto e fianchi lionato-olivastri, con macchie longitudinali più cupe. Addome e sottocoda bianco-sudicio. Cuopritrici e remiganti nero-olivastre, col margine dal lato esterno olivastro-lionato: sull'estremità di ciascuna delle medie e grandi cuopritrici una macchia lionato-sudicia, dalla riunion delle quali compariscono sulle ali due fasce trasverse di questo colore. Timoniere colorite nel modo stesso delle remiganti. Piedi corneo-cenerini.

Giovane avanti la prima muta. Tutte le parti superiori di colore scuriccio appena cenerognolo; ogni penna avente una macchia di color nero intenso: tutte le parti inferiori biancastre, con macchie brune: nessun indizio di rosso alla fronte, nè di giallo-giunchiglia alla gola. Cuopritrici delle ali e remiganti secondarie, terminate di bianco-giallognolo (2).

SINONIMIA

Fringilla incerta. Risso, Histoire naturelle des principales productions de l'Europe meridionale, etc. T. 3. p. 50. Roux, Ornithologie Provençale pl. 78. *bis*.

(1) (2) Calvi, Catalogo d'Ornitologia di Genova ec. pag. 54.

Dimensioni (dell'individuo qui sopra descritto sotto il nome di femmina ec.). Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 5. Coda: (timoniere esterne) quatt. 5. Tarso: quatt. 2.

Costumi. È questo uno degli uccelli più rari dell'Europa. Quattro soli individui ne sono stati esaminati fino ad ora; uno dal Sig. Risso di Nizza, uno dal Sig. Polidoro Roux di Marsilia, e due dal Professor Calvi di Genova. I costumi di questo uccello son poco noti.

PASSERA LAGIA

FRINGILLA PETRONIA Lin.

Dorso grigio, e nero: una macchia giallo-citrino sul mezzo del petto: timoniere con macchia bianca in cima.

Fringilla dorso griseo-nigroque: macula luteo-citrino in medietate pectoris: rectricibus apice albo-maculatis.

Becco corneo superiormente, grigio-carnicino inferiormente. Pileo grigio-scuro, con una fascia longitudinale di larghe macchie bianco-sudice. Fascia sopraccigliare larga, dello stesso colore bianco-sudicio. Cervice e lati del collo grigio-cenerini. Penne della schiena, e scapolari, grigio-cenerine dal lato esterno, nerastre dal lato interno, bianco-sudice in cima. Le cuopritrici delle ali son colorite in questo stesso modo, ma han la macchia biancastra molto più grande. Groppone grigio-sudicio. Parti inferiori bianco-sudice, macchiate di scuriccio. Sul gozzo una larga macchia giallo-canarino. Remiganti nerastre, con sottil margine ceciato, dal lato esterno. Coda piccola, subtroncata. Timoniere nerastre, con sottil margine grigio-biancastro, ed una larga macchia rotonda, biancastra, dal lato interno. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

SINONIMIA

Passera montanina. Olina, Uccelliera pag. 48.

Passera alpestre, o montanina ec. Storia degli Uccelli Tav. 431. fig. 2.

Buffon, Planch. enlum. num. 225.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Soulcie. *Ingl.* The Ring Sparrow. *Ted.* Der Graufink.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. Apertura del becco: picc. 6. Coda: soldi 1. picc. 7. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Non è molto comune. In inverno stà in branchi. È propria delle parti meridionali dell'Europa.

Propagazione. Io non ne ho mai veduto il nido, ma sono stato assicurato che essa lo fa anche in Toscana. Il Temminck dice che lo fabbrica ne' fori naturali degli alberi, e particolarmente in quelli da frutto.

FROSONE

FRINGILLA COCCOTHRAUSTES Temm.

Gola nera: remiganti secondarie troncate, e ondulate: coda bianca in cima.

Fringilla gula nigra: remigibus secundariis truncatis et undulatis: cauda apice alba.

Maschio adulto. Becco alla base grosso quanto la testa, conico, rigonfio lateralmente. Iride fulvo-scuriccia. Linea di penne che toccano il becco, e spazio fra l'occhio ed il becco di color nero. Metà anteriore del pileo lionato, posteriore fulvo-castagno. I due colori sono fra loro uniti gradatamente, sfumandosi. Lati della testa dello stesso color della fronte. Cervice di colore cenerino-ametistino. Schiena e scapolari color scuro, di terra d'ombra, che insensibilmente si converte nel color lionato-scuro del groppone e sopraccoda. Gola nera. Lati del collo, gozzo, petto e addome, color carnicino-ametistino. Fianchi dello stesso colore, ma un poco più intenso. Regione anale e sottocoda, candidi. Piccole cuopritrici delle ali nere: medie bianco-ametistine nella metà superiore, nere nell'altra: grandi, nere le più

esterne, le medie bianco-ametistine esternamente, nere dal lato interno: le interne, ossia le più vicine al corpo, son lionato-castagne. Remiganti di color nero-cupo cangiante in paonazzo: le primarie ristrette e rotondate in cima: le altre in cima allargate e trasversalmente troncate, ed ondulate. Tutte hanno una larga macchia bianca sul margine interno. Coda piccola, troncata. Timoniere troncate in cima: le due medie son nere alla base, di color lionato-castagno nella parte superiore, bianche in cima: le altre son nere alla base, bianche in cima, col lato esterno nero, o scuro fino alla cima. Piedi color carnicino.

Femmina in primavera. Becco color cenerino-turchiniccio. Il color del pileo è sbiadito, e leggermente tende all'olivastro. Tutti gli altri colori sono gli stessi che nel maschio, ma più smorti, e lividi.

Giovani all' uscir dal nido. Somigliano molto le femmine, ma ne differiscono per avere il becco in proporzione molto piccolo, la gola non nera, ma gialla, e le penne dell' addome e de' fianchi con larghe macchie rotonde, grigio-nere.

SINONIMIA

Coccothraustes. Aldrov. Ornith. T. 2. p. 645. Tab. 646.
Frosone. Olina, Uccelliera pag. 37.
Loxia Coccothraustes. Lin.
Frusone ec. Storia degli Uccelli Tav. 325. (*adulto*), Tav. 326. (*giovane*).
Coccothraustes vulgaris. Vieill.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Gros-bec. *Ingl.* The common Gros beak. *Ted.* Der Kirsch Kernbeisser.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 9. Ap. del becco: picc. 9. Coda: soldi 2. Tarso: picc. 10.

Costumi. Pochi sono i Frosoni che si riproducono da noi, e non moltissimi quelli che ci vengono dal settentrione in autunno. Pure ogni certo numero d'anni,

ogni tre secondo l'osservazione di cacciatori esperimentati, ilpasso de' Frusoni è abbondante. Abitano questi uccelli ne' boschi d'alto fusto, e quasi sempre stan sulle frasche. Si cibano delle gemme, e de' semi d'una gran quantità di piante: le mandorle de' noccioli i più duri, come di Ciliegie, Olive ec.; i semi di Pino, Abeto, molto piacciono ad essi. Non s'addomesticano mai: sembra che il loro naturale sia stupido.

Propagazione. Nidificano sugli alberi ad una mediocre altezza. Il nido è fatto con radici, più grossolane all'esterno, più fini e delicate internamente. Le uova sono in numero di tre o quattro, di color glauco, macchiettate, e striate di scuriccio. La femmina ha una grande affezione per i figli, e coraggiosamente gli difende. Nel Maggio del 1824 alcuni cacciatori de' contorni di Pisa mi portarono un nido di Frosone, ove era un giovane, e mi portarono ancora la madre da loro stata uccisa con un colpo di bastone, mentre ad essi volava attorno per difendere il figlio.

Caccia. Oltre il prendersene ai Paretaj, agli Olivi, ec. se ne prendono molti anche alle Uccelliere da Tordi, giacchè in esse si sogliono tenere de' Frusoni ingabbiati, i quali col loro canto attirano i passeggieri sopra i panioni.

GENERE XL.

PYRRHULA Briss.

CARATTERI GENERICI

Becco subgloboso. Mascella superiore subadunca. Palato incavato. Remigante prima più corta della quarta.

Rostrum *subglobosum*. Mandibula superior *subadunca*. Palatum *excavatum*. Remex *prima brevior quarta*.

Becco più corto della testa, subgloboso, un poco com-

presso alla punta, rigonfio alla base. *Margine* delle mascelle curvato in basso: la mascella superiore subadunca in cima: essa ricuopre la mascella inferiore: il margine di questa è un poco piegato in dentro, verso la base. *Palato* molto convesso. *Lingua* grossa, ottusa, intiera. *Narici* basilari, rotondate, nascoste dalle penne della base del becco rivolte in avanti, e ora più lunghe, ora più corte. *Tarso* subeguale, o più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* tre davanti, uno di dietro; l'esterno saldato alla base col medio. *Unghie* mediocri, arcuate, acuminate; quella del dito posteriore più corta del dito, arcuata. *Coda* di dodici timoniere, subtroncata. *Ali* mediocri; la prima remigante più corta della quarta.

COSTUMI

Vivon quasi costantemente ne' paesi i più boreali, o nelle vicinanze delle nevi, sopra le più alte montagne: e con tutto ciò son uccelli ornati di bei colori, cosa non ordinaria negli animali di quelle regioni, i quali invece sogliono esser vestiti di colori bianchicci, o scuri. Si ciban le *Pyrrhule* di mandorle di semi duri, di bacche, e di gemme d'alberi. Quasi tutte le specie van soggette ad una doppia muta.

CIUFFOLOTTO

PYRRHULA VULGARIS Briss.

Pileo nero.
Pyrrhula pileo nigro.

Maschio adulto. Becco nero. Pileo, gola e gote, di color nero-violetto. Cervice, schiena, scapolari, e piccole e medie cuopritrici delle ali, color cenerino-piombato. Groppone, regione anale e sottocoda, candide. Sopraccoda e coda, di color nero-violetto. Lati del collo, gozzo, petto, addome e fianchi, d'un bel color roseo. Grandi cuopritrici nere nella metà inferiore, cene-

rine nella superiore. Remiganti nero-violette: le primarie marginate sottilmente di bianco verso la cima: l'ultima delle secondarie rossa nella metà esterna. Piedi scuro-neri. Unghie nere.

Femmina. Parte nera della testa come nel maschio. Cervice, schiena, e scapolari color cenerino-scuro: lo spazio bianco del groppone molto più ristretto che nel maschio. Lati del collo, gozzo, petto, addome e fianchi, di color cenerino-rossiccio. Ali e coda come nel maschio.

Giovani. Somigliano la femmina, ma invece d'aver la testa del bel color nero-violetto, l'hanno scuriccia.

SINONIMIA

Pyrrhula sive Rubicilla. Aldr. Ornith. p. 744. Tab. 745.

Cifolotto. Olina, Uccelliera pag. 40.

Monachino ec. Storia degli Uccelli Tav. 321. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).

Pyrrhula europœa. Vieillot.

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 1. pl. 5. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Fringuello marino, *Pis*. Borgognone, *Bient*. Ciuffolotto, Monachino, *Fior. Sen*.

STRANIERI

Franc. Bouvreuil. *Ingl*. The Bullfinch Grosbeak. *Ted*. Der rothbrustiger Kernbeisser.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1. Ap. del becco: picc. 5. Coda: soldi 2. Tarso: picc. 9.

Costumi. Vive il Ciuffolotto nella regione de' Faggi di tutte le nostre montagne. Più a basso cala soltanto quando la neve ha ricoperta la sua ordinaria dimora: ma rarissimamente si fa vedere nelle pianure. Essendo in libertà cibasi delle bacche di piante alpestri, di molte sorta di semi, delle gemme d'alberi, ec. In schiavitù mangia penìco, ed erba, come insalata o cavolo. Molto

ancora ad esso piace, ed è per lui un nutrimento sano, la parte farinosa de' semi del Granturco, così che io consiglio quelli che ne voglion mantenere in gabbia, di tener sempre nella lor mangiatoja, semi di questo cereale. Il Ciuffolotto, quando ha preso uno di tali semi, lo nasconde nell' interno della sua larga bocca, e dopo esser salito all' alto della gabbia, averlo posato delicatamente sulli staggi, ripreso, posato di nuovo, ec. in somma dopo essersi con esso lungamente divertito, ne toglie, e mangia l' embrione, rigettandone il perispermo, che è la parte gialla, troppo duro per lui. In questo modo porgesi loro un nutrimento sano, ed un mezzo di trastullarsi, cosa indispensabile a quel naturale gajo, e giocoso. Egli è ancor necessario di tener sempre a lor disposizione un vaso d' acqua ove si possan lavare, giacchè essendo uccelli di climi freddi temono molto il calore, e trovano un gran sollievo nelle abluzioni. Volendo poi allevarne de' nidiacei, il cibo migliore, che l' esperienza mi ha insegnato potersi a loro somministrare, è la farina di Granturco semplicemente intrisa con acqua. L' indole di questo uccelletto è dolce, e pieghevole, dimodochè in poco tempo s' addomestica, e fortemente affezionasi a chi ne ha cura. Se alla sua gabbia s' appressa la persona da lui amata, voi lo vedete tutto gajo e contento saltar sulla mazza a quella più vicina, e torcendo a destra e a sinistra la coda, ora anche piegando elegantemente il suo corpo, ora inalzando o abbassando la testa, cantare un piccolo verso, o fare uno stiocco simile a quello d' un forte bacio, così che, in somma, sembra egli cercare tutti i modi, per manifestare il suo piacere. Ha voce bella, dolce, e rotonda, simile a quella d' un piccolo flauto: ed avendo un orecchio buono e delicato, con facilità apprende a ripetere delle marciate, che a lui s' insegnano, o fischiando, o mediante Organini simili a quelli usati per le Passere di Canaria, ma per esso espressamente costruiti. Perciò, in grazia alla bellezza sua, amorevolezza, ed abilità spesso diviene oggetto di grande attaccamento per quelle fra le persone del bel sesso, che avendo, come

loro conviensi, un cuor gentile, pagan d'affetto l'affetto, ed un vincolo stretto le unisce a chi in qualche modo glie lo inspirò. Ma sovente quest' affezione è da un forte dolore turbata, giacchè essendo questi uccelli soggetti molto all' apoplessìa, si ha il dispiacere di vederli ad un tratto morire, mentre pare che godano la più perfetta salute.

Propagazione. Nidifica sopra gli alti Faggi, o Castagni. Il nido è formato esternamente con radici grossolane, e stecchi intralciati; internamente con radici sottili e delicate. Le uova son cinque o sei per covata, di color verdastro-celestognolo, dipinte da macchie larghe ed irregolari, di colore scuro-rossastro.

GENERE XLI.

LOXIA Briss.

CARATTERI GENERICI

Becco conico-compresso. Mascelle che s'incrocicchiano. La superiore adunca: L'inferiore con apice ascendente. Palato concavo. Remigante prima più lunga della quarta.

Rostrum *conico-compressum*. Mandibulæ *forficatæ*. Superior *adunca:* Inferior *apice adscendente*. Palatum *concavum*. Remex *prima longior quarta*.

Becco: mascella superiore lunga, arcuata, compressa, acuminata. Mascella inferiore più corta della superiore, compressa, acuminata, con punta rivolta in alto che si incrocia con la superiore. *Margine* della mascella superiore che alla base ricuopre quello dell'inferiore. *Palato* incavato. *Lingua* cartilaginea, intiera. *Narici* basilari, subrotondate, nascoste dalle penne della base del becco, rivolte in avanti. *Tarso* subeguale al dito

medio, scudettato. *Diti* tre davanti, ed uno di dietro; l'esterno appena saldato alla base col medio. *Unghie* piuttosto grandi, arcuate; quella del dito posteriore subeguale al dito, arcuata. *Coda* di dodici timoniere, subforcuta. *Ali* mediocri: la prima remigante la più lunga di tutte.

COSTUMI

L'ordinario cibo delle Loxie consiste in semi di Pino, e d'Abeto. Per impadronirsene, esse sogliono staccare gli strobili, e ponendoseli sotto i piedi ne vanno sollevando le squame coll'introdurvi la punta curva delle loro mascelle. Cibansi poi anche di molte altre sorte di semi d'alberi ed arbusti alpestri, e delle loro gemme. S'arrampicano con facilità, non solo sù i rami, ma tampoco sulle scorze, nel far chè ajutansi ancora col becco. I colori delle loro penne son vivaci e variabili, giacchè in gioventù ordinariamente son cremisi, e nell'invecchiare divengono gialle. Quello poi che tali uccelli presentano di più interessante, si è l'epoca in cui fanno il nido: essi covano nella stagione opposta a quella di tutti gli altri, cioè nel tempo più rigido dell'inverno. E siccome allora nelle regioni boreali, tutto è nascosto dalla neve, essi vengono a covare in paesi più meridionali, facendo anche in ciò il contrario degli altri uccelli, che per covare van dal mezzogiorno verso settentrione.

Nota. Io non conosco questi uccelli che per averne veduti alcuni individui nelle varie collezioni, e per possederne alcuni, ma in una sola livrea: or dunque, non avendo nessuna propria esperienza che possa guidarmi nell'indicare le varie mute di penne a cui gli fa andar soggetti il sesso, e l'età, e non possedendone una serie tale da potermi mettere in grado di conoscere e determinare le differenze capaci di formarne la frase specifica, credo ben fatto riportarmi per tutto ciò, a quello che dice il Temminck nel suo Manuale d'Ornitologia.

CROCIERE

LOXIA CURVIROSTRA Lin.

Becco debolmente curvo, lungo quanto il dito medio: l'apice della mascella inferiore che sopravanza la mascella superiore (*Temm.*).

Loxia rostro subincurvo, longitudine digiti medii: apice mandibulæ inferioris superiorem excedente.

Maschio adulto. Becco scuro-corneo. Iride scura. Color generale delle penne verdastro-cenerino. Fronte, gote, e fascia sopraccigliare grigia, con delle macchie giallastre, e bianchicce. Schiena, scapolari, e piccole cuopritrici delle ali verdastre. Groppone giallo: tutte le parti inferiori di color verde-gialliccio; ma l'addome è grigiastro con macchie più cupe. Grandi, e medie cuopritrici marginate di bianco-giallastro. Remiganti e timoniere nericce, marginate di verdastro. Piedi scuro-carnicini (1).

Maschio dopo la sua prima muta fino all'età di un anno. Tutte le penne del corpo, eccettuate le ali, la coda ed il sottocoda, di colore scuro, misto di rosso-cinabro; questo colore in alcuni luoghi vi è più abbondante, in altri meno: così sulla testa, groppone, petto e fianchi, è quasi puro, mentre negli altri luoghi è molto sbiadito. Penne del sottocoda nerastre, con largo margine bianchiccio. Remiganti e timoniere nericce, marginate di verde-rossastro.

Giovani avanti la prima muta. Parti superiori grigio-nerastre, che passano al verdiccio. Groppone giallastro. Parti inferiori bianchicce, con macchie longitudinali, scure e nerastre (2).

Femmina. Somiglia i giovani: le sue penne son tinte di verdastro, e giallognolo: essa non acquista giammai il color rosso (3).

(1) (2) (3) Temm. Tom. 1. pag. 328. 329.

SINONIMIA

Curvirostra, sive Loxia. Aldr. Ornith. Tom. 1. p. 877.
Crociere ec. Storia degli Uccelli Tav. 324. fig. 2.
Crucirostra Abjetina. Meyer et Nilsson.
Curvirostra vulgaris. Daudin.
Lossia volgare. Ranzani, Elem. Tom. 3. part. 6. Tav. 19. fig. 3.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Becc' a forbice, Becco storto, *Pis.* Crociere, *Fior.* Crocione, *Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Bec-croisè. *Ingl.* The common Crossbill. *Ted.* Der fichter Kreuzschabel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 6. Lunghezza della mascella superiore: picc. 7. Coda: soldi 2. Tarso: picc. 8.

Costumi. La vera dimora di quest' uccello, que' paesi ove in maggior quantità, e più costantemente si trova, sono le parti più boreali del nostro emisfero: ma ogni anno in inverno essi emigrano, e più o meno se ne allontanano, secondo che vi son costretti dal freddo. Questi loro viaggi bensì non giungono quasi mai fino alle parti temperate d' Europa, arrestandosi essi nelle settentrionali, ove covano, e da cui ripartono al ritorno della buona stagione. Ma allora sembra che diverse truppe sbaglino strada, e che in vece di riprendere la via del Nord, prendano quella del Sud, giacchè, tutte le volte che noi li vediamo venire ne' nostri paesi, è appunto la buona stagione, quando cioè le loro emigrazioni periodiche vanno dal Sud al Nord. Queste truppe smarrite di Crocieri, rimangono fra noi ora più ora meno: ora fino all' Ottobre, ora fino a tutto Novembre. Spariscono poi, e non si vede più alcuno di tali uccelli per un epoca assai lunga: ma quest' epoca non è determinata: alcuni la credono di sett' anni, altri di cinque. Nel 1822 molti ne apparvero in Mugello, e vi stettero

tutto l'autunno: nel 1826 vennero sopra i monti Pisani, ed anche là assai si trattennero. È quest'uccello poco pauroso, e diffidente, così che con quasi tutte le cacce facilmente si prende, ed anche adulto sollecitamente addomesticasi. In schiavitù vive lungamente. Il mio amico Vincenzo Savi del Borgo S. Lorenzo, ne ha due in gabbia già da molto tempo, che benissimo gli si mantengono: ed avendo esso fatte delle osservazioni assai curiose sopra tali uccelli in domesticità, come egli gentilmente mi ha permesso, qui sotto le riporterò.

« Il cibo loro più confacente è il seme di Canapa; « col Panìco campano pochi dì, e muojono ad un tratto, e molto magri. Io ne ho uno che conta di già tredici, o quattordici anni di gabbia. Egli è sempre prospero, bene impennato, e vive sanissimo. Solamente « due o tre volte all'anno ingrullisce, e pare che non « si regga in piedi, giacchè stà sempre a covaccioni. « Allora gli do degli spicchi di noce, che egli mangia « con gran piacere, e subito comincia a riaversi; gli si « squamano a poco per volta le gambe, e ben presto « ritorna prospero e allegro. Questi uccelli in schiavitù « s'occupano molto a cantare in versi: cominciano sul « finir di Gennajo, e seguitano fino a che il caldo non « è fortissimo, cioè fino a Luglio. Nell'ore poi che non « cantano, o non mangiano, i due che posseggo s'occupan sempre a roder la gabbia. Io li tengo in due « gabbie con gli staggi e mangiatoja di legno, e tutto il « restante di fil di ferro: ma con tutto ciò io sono obbligato a farle spesso rassettare, giacchè ne rodono per « ogni dove il legno, in maniera da ridurle in pezzi. « Ed il più vecchio ha diverse volte così sollecitamente « guasta la sua, che se ne è fuggito, ed è andato sù i « tetti delle case vicine alla mia. Io non ho mai fatta « alcuna premura per riprendere un tale uccello flagellatore, ma quando la fame ha cominciato a comandargli imperiosamente, allora egli si è sempre deciso di nuovo alla schiavitù, ed è tornato da se in gabbia. Quando io voglio fargli un regalo, gli do un ben

« grosso torsolo di Cavol fiore, o di Cavol nero: in meno
« di due giorni lo riduce in pezzi sì piccoli che il più
« grosso peserà un grano: credo che anche mangi un
« poco della polpa che è dentro quel gambo, giacchè
« tutto l'erbaggio gli è graditissimo. E molto ancora gli
« piacciono i semi di Mela, e di Pera: se uno di questi
« frutti si mette nella sua gabbia, fa un buco nella pol-
« pa, leva i semi, e lascia ogni restante. Quando nel 1822
« se ne trattennero nell' autunno, fecero molto danno
« alle nostre frutta, perchè le bucavano per toglierne i
« semi ».

Propagazione. Pone il suo nido nella biforcatura de' rami: esternamente lo intesse con sottili stecchi, che più solidamente insieme unisce impastandoli con resina d'Abeto: internamente lo riveste di musco. Le uova son tre, o cinque per covata, di color grigio-verdastro, e che hanno sull' estremità più ottusa una corona di macchie rosso-brune. L'incubazione continua per quindici giorni; ed i figli se ne vanno dal nido quando hanno 25, o 30 giorni.

* CROCIERE DELLE PINETE

LOXIA PYTIOPSITTACUS Bechst.

Becco grosso, molto curvo, più corto del dito medio: l'apice della mascella inferiore che non sopravanza la mascella superiore (*Temm.*).

Loxia rostro crasso, curvo, digiti medii longitudinem non æquante: apice mandibulæ inferioris, superiorem non excedente.

Maschio adulto. Becco scuro-nerastro-corneo. Iride scuro-cupa. Color dominante delle penne cenerino-olivastro. Lati della testa, gola, e lati del collo, cenerini: sul pileo delle macchie scure marginate di cenerino-verdastro. Groppone giallo-verdiccio. Petto e addome di questo colore, ma sfumato di grigiastro. Sù i fianchi alcune macchie longitudinali d'un cenerino-cupo. Penne del sottocoda scure, con largo margine più

chiaro. Timoniere e remiganti scuro-nericce marginate di cenerino-olivastro. Piedi scuri (1).

Maschio dopo la prima muta fino all' età d' un anno. Penne delle ali e della coda nerastre, marginate di fulviccio. Tutte le altre parti del corpo color rosso ponsò, più o meno vivace *secondo che gli individui sono più o meno lontani dal tempo della seconda muta, che ha luogo nell' Aprile, o nel Maggio*. Poco dopo l' epoca della prima muta il color rosso delle penne è sfumato di grigiastro: allora si osservano ancora delle macchie grigie sopra la gola, e sopra le gote. Addome, e penne del sottocoda di color bianco-roseo: quest'ultime hanno sul mezzo una gran macchia scura(2).

Giovani avanti la prima muta. Pileo, cervice, schiena e scapolari, di color cenerino-scuro. Sul pileo e sulla schiena vi son delle macchie scuro-cupe. Groppone, e penne del sopraccoda cenerino-giallastre. Parti inferiori grigio-bianchicce, con macchie longitudinali scure (3).

Femmina. Somiglia molto i giovani dell'anno. Pileo, cervice, schiena e scapolari color cenerino-verdastro, con grandi macchie bruno-cenerine. Groppone gialliccio. Gola e collo di color grigio che passa al bruno. Petto e fianchi cenerini, cangianti in giallo-verdastro. Addome bianchiccio. Penne del sottocoda biancastre, con una larga macchia scura nel mezzo.

SINONIMIA

Loxia curvirostra major. Lin. Gmel.
Crucirostra pinetarum. Meyer et Nilsson.
Meyer et Wolf, Ois. d' Allem. Livr. 8. pl. 3. fig. 1. (*maschio adulto*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bec-croisè perroquet, ou des sapins. *Ingl.* The Parrukeet Crossbill. *Ted.* Der Kieforn Kreuzschnabel.

(1) (2) (3) Temm. ibid. Tom. 1. pag. 325-26.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 2. Lunghezza del becco: picc. 8. ½. Coda: soldi 2. Tarso: picc. 8.

Costumi: gli stessi di quelli della specie precedente, con la quale fa le disordinate emigrazioni verso le parti meridionali. Io non l'ho giammai veduta in Toscana, nè so che da altri vi sia stata trovata. Il D.r Pajola l'ha trovata in autunno nel Padovano.

Propagazione. Fa il nido sopra i rami di Pino. In Livonia, secondo Temminck, lo fabbrica nel mese di Maggio. Le uova son quattro o cinque, di color cenerino, con macchie irregolari rosso-sanguigne, grandi attorno il margine ottuso, piccole negli altri luoghi.

TRIBU XVII.

I PICCIONI. *COLUMBINI*

CARATTERI DI TRIBU

Becco subeguale alla testa, sottile, molle alla base. Narici coperte da una membrana fatta a volta, farinosa. Gambe vestite di penne. Diti tre davanti ed uno di dietro, intieramente divisi.

Rostrum *capiti subæquale, tenue, basi molle.* Nares *tectæ membrana fornicata, farinosa.* Tibiæ *plumosæ.* Digiti *tres antici, unus posticus, ex toto discreti.*

COSTUMI

Questa tribù forma il passaggio dai Silvani ai Gallinacei, giacchè i Piccioni, quantunque somiglino più ai primi che ai secondi, pure han caratteri comuni agli uni ed agli altri. Somigliano i Silvani, perchè avendo ali grandi, e coda larga, volano facilmente, con velocità, ed a

grandi distanze; sono monogami: nascono nudi, e per un tempo assai lungo (almeno per tutte le specie nostrali) non essendo capaci nè di moversi, nè di cercare il cibo, han bisogno d'esser covati, e imbeccati da' loro genitori: fanno il nido sugli alberi, o nelle buche. Somigliano poi i Gallinacei, per avere un Gozzo molto dilatabile, e dove gli alimenti si trattengono e provano una certa preparazione alla digestione: i semi, di cui quasi esclusivamente si cibano, li inghiottono senza sbucciarli, o romperli, e finalmente, come i Gallinacei, hanno lo sterno doppiamente scavato.

GENERE XLII.

COLUMBA Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco poco più corto della testa, sottile, leggermente compresso, rotondeggiante nella cima. Mascella superiore con l'apice un poco rivolto in basso, intiero. *Mascella inferiore* diritta, con l'apice dal lato superiore tagliato a smusso. *Lingua* terete, appuntata, intiera. *Narici* laterali, poste verso la metà del becco, aperte in una membrana molle, coperte da una membrana fatta a volta, nuda, farinosa. *Tarso* scudettato-reticolato, subeguale al dito medio. *Diti* tre davanti, e uno di dietro: gli anteriori intieramente separati. *Unghie* mediocri, ottuse. *Coda* larga, troncata, o subcuneata, di dodici o quattordici timoniere. *Ali* grandi: prima remigante quasi eguale alla seconda: questa più lunga di tutte.

COSTUMI

Benchè siano uccelli corpulenti, son abili volatori: si inalzano ad altezze notabilissime, fan de' lunghi tragitti, e volano con una rapidità grande. Il loro cibo consiste in semi e frutti di molte piante, ma non ho mai osservato che mangino nè vermi, nè insetti: in ciò (al-

meno le specie nostrali) differiscono dal maggior numero degli altri uccelli, che se non per tutta la vita, almeno in un epoca, han bisogno di cibarsene. Bevono sorbendo l'acqua, e con tutta la bocca sommersa. Sono uccelli gregarj: diversi si uniscono in società per costruire il nido: tutti emigrano in truppe, ed in truppe vanno a pascolare. Son celebri i viaggi della *Columba migratoria* dell'America settentrionale, i cui branchi, che in larghezza s'estendono anche un miglio, seguono a passare per due, tre, e quattr' ore (1). Il nido lo fabbricano con poca arte o sugli alberi, o ne' loro tronchi, o nelle buche de' massi, e degli antichi edifizj. Son monogami, ed una volta che han scelta una compagna non l'abbandonano più, si amano teneramente, e s' accarezzano sovente. Il maschio, spesso gemendo e gorgogliando, gira intorno alla femmina, e fa, come ordinariamente suol dirsi, la *ruota:* perciò questi uccelli furon dal Blainville detti giranti, *gyratores*.

COLOMBACCIO

COLUMBA PALUMBUS Lin.

Apice della coda nero: nessuna macchia nera sulle ali: sopraccoda dello stesso colore del groppone.

Columba cauda apice nigra: alis immaculatis: tectricibus supercaudalibus uropygio concoloribus.

Maschio adulto. Becco corneo-giallastro in cima: alla base rosso, impolverato di bianco. Iride giallo-biancastra. Testa, parte superiore del collo, cervice, sopraccoda e fianchi, color cenerino-piombato. Dorso, scapolari, e cuopritrici delle ali del colore medesimo, ma più cupo. Gozzo e petto vinato, verso i lati del collo cangiante in porporino splendente. Lati del collo verde-turchino splendente, con due larghe macchie bianche. Addome grigio-vinato. Sottocoda cenerino-chiaro, con

(1) *Vilson, American Ornithology.*

leggiera tinta carnicina. Angolo dell'ala, e parte esterna delle cuopritrici esterne, di color bianco. Remiganti cenerino-nere, con sottil margine bianco dal lato esterno. Coda troncata. Timoniere cenerine, con il terzo estremo nero. Piedi rossi. Unghie nere.

Femmina. Ha i colori meno accesi. Le macchie bianche più piccole.

Giovani avanti la prima muta. Hanno colori smorti, e senza cangiante metallico. Non han le macchie bianche sopra i lati del collo.

SINONIMIA

Palumbus torquatus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 484. Tab. 481.

Colombaccio. Storia degli Uccelli Tav. 272.

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 5. pl. 6.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Ramier. *Ingl.* The ring Pigeon. *Ted.* Die Ringtaube.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 15. Apert. del becco: soldi 1. Coda: soldi 5. quatt. 2. Tarso: soldi 1.

Costumi. Cibansi fra di noi i Colombacci, quasi esclusivamente di ghiande: ma non trovandone mangian Fave, Faggiola, ogni sorta di Frumento, gemme d'alberi ec. In quasi tutte le stagioni ve ne sono per i nostri boschi; ma torme immense ne vengono periodicamente al tempo del passo, e del ripasso, cioè nell'Ottobre e nel Marzo. Entrano in Toscana varcando l'Apennino; alcuni continuano il loro viaggio verso il mezzogiorno seguendo questa catena di montagne; ma un gran numero si porta verso ponente, e riunitisi sugli alberi della montagna di S. Fiora, tutti si dirigono verso il monte Argentaro, passando sulle folte boscaglie che guarniscono il confine Toscano e Romano. Un poco si riposano sulle Querci, e Lecci del promontorio Argentaro, per prepararsi a varcare il mare: indi continuano il loro

cammino verso l'Affrica, passando per l'Isole del Giglio, di Giannutri, e Sardegna. Accade spesso che nel tempo di questi loro passaggi insorgono venti contrari. In tal caso, quei che non si sono ancora esposti al tragitto, rimangono confinati nel luogo ove si trovavano, e divengon facil preda agli abitanti. Nè miglior ventura incontran gli altri che avevan spinto il volo in alto mare: perchè, salvo pochissimi, ai quali, lasciandosi trasportare dall'impeto de' venti e cercando inalzarsi nell'aria, riesce di riprender la terra, la massima parte, non avendo forza di superare quell'impeto, son costretti a seguire la direzione de' venti, nè potendo più regolare il volo spesso precipitano in mare: ed a Porto S. Stefano mi hanno assicurato, che in una simile occasione, non ha molto tempo, si pescarono a centinaja cadaveri galleggianti di questi uccelli.

Propagazione. Nidifica in quasi tutte le parti d'Europa. Il nido lo fabbrica sopra gli alberi molto alti, ed in qualunque luogo sian posti, purchè egli vi goda perfetta quiete. Così non solo essi covano nelle foreste lontane dalle abitazioni, ma ancor sugli alberi che sono nelle città le più estese. A Parigi sopra gli Olmi del Giardin delle Piante, sopra i Tigli delle Tuilerie, e del Lussemburgo, si vedono in estate volare continuamente de' Colombacci, i quali, malgrado il clamor della folla che quasi sempre trovasi sotto la loro dimora, e il lungo tragitto da fare sopra la città per andare a pascolare, preferiscono lo stabilirsi colà che altrove, conoscendo la sicurezza di cui godono in que' siti. Fabbricano un nido largo ma rozzo, con soli stecchi intralciati alla peggio: e non vi si trovan che due uova bianche.

Caccia. Si cacciano ordinariamente i Colombacci col fucile, attirandoli mediante zimbelli. Scelta in luogo di passo una Querce alta, ed isolata, fabbricasi a' suoi piedi, poco lontano dal tronco, un capannello capace di due o tre persone: e nella parte superiore costrutto in maniera, che i cacciatori possan veder la Querce, e tirarvi sopra. Un Piccione già avvezzato legasi verso la ci-

ma dell'albero sopra una lacchetta; così che, mediante una funicella potendolo a piacere fare svolazzare, si attirano sulla Querce i Colombacci che passano. Ne' boschi di Montepulciano, nel Pitiglianese, e nello Stato Romano, si fa per la caccia de' Colombacci un preparativo maggiore. Sopra una delle più alte Querce del luogo ove accade il passo, fabbricano verso la cima, con tavole e scope, un capannello così grande e solido, da contenere, e sostenere due o tre persone. Oltre la porticina, ha questo capannello due o tre finestrine, e varj pertugi da' quali si posson vedere gli alberi circonvicini, e tirarvi col fucile. Assai avanti che incominci il tempo della caccia, dieci o dodici Piccioni *colombini*, come soglion chiamarli, cioè quasi del colore de' Colombacci, giovanissimi, e tanto da non conoscer neppure la piccionaja nativa, son portati, ed allevati in quella capanna dalla quale ne' primi tempi non è concesso d'uscire: ma dopo quattordici o quindici giorni son rilasciati in libertà, ed anzi vengono allettati ad uscire ponendo ad essi il mangiare fuora delle finestrelle. In tal maniera si avvezzano a volare per le vicinanze della loro abitazione, ed a ritornarvi sovente per prendere il mangime. Così, giunta l'epoca della caccia, servono essi di richiamo continuo, per cui immense torme di Colombacci vanno a posarsi sulla Querce, e sugli alberi circonvicini, e mettendosi tutti sotto il tiro de' cacciatori postati nel capannello, ed anche di varj altri appiattati fra gli alberi d'intorno, una quantità grandissima ne rimane morta ad ogni scarica. Tal caccia dicesi de' *Volantini*, Volantini essendo detti i Piccioni domestici usati per richiamo. Si prendono ancora molti Colombacci guarnendo di paniuzze l'albero su cui sono i richiami: ed anche tendendo le reti aperte, ove prima si sono avvezzati ad andare a mangiar le ghiande, fave, ec. Ma queste due cacce descritte dall'Olina, non si fanno in Toscana.

COLOMBELLA

COLUMBA OENAS Lin.

Apice della coda nero: tre serie di macchie nere sulle ali: sopraccoda dello stesso colore del groppone.

Columba cauda apice nigra: alis maculis nigris triseriatis: tectricibus supercaudalibus uropygio concoloribus.

Adulti. Becco rosso. Iride rosso-cupa. Testa, parte alta della cervice, gola e gozzo, cenerino-piombato intenso. Schiena, scapolari e piccole cuopritrici delle ali, cenerino-cupe. Groppone, sopraccoda, sottocoda, addome e fianchi, cenerino-chiari. Lati del collo, e porzione inferiore della cervice, color verdone lucente, cangiante in porporino. Petto rosso-ametistino, ma non splendido. Medie e grandi cuopritrici cenerino-chiare, con tre macchie nere, distanti, e di varia grandezza. Remiganti cenerino-nerastre, marginate esternamente verso la base di biancastro. Timoniere cenerino-cupe, con il terzo estremo nero: la prima esterna da ciascun lato ha bianca la parte esterna verso la base. Piedi rossi. Unghie nere.

Giovani avanti la prima muta. Non hanno il color verde splendido sù i lati del collo, nè le macchie nere sulle ali (1).

SINONIMIA

Oenas. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 497. Tab. 499.
Colombella, o Palombella. Stor. degli Uccelli Tav. 271.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Colombe Colombin. *Ingl.* The stock Pigeon. *Ted.* Die Holtz-Taube.

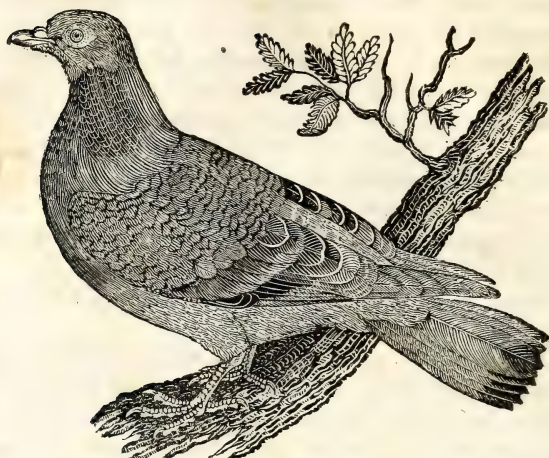
Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 10. quatt. 2. Apert. del becco: picc. 5. Coda: soldi 4. Tarso: soldi 1.

(1) Temm. Man. etc. seconde partie pag. 446.

Costumi. Alla fin di Settembre arrivano in Italia grandissimi branchi di Colombelle, che vi restano quasi tutto Novembre. D' allora in poi fino alla primavera, non si vedon che pochi di questi uccelli, ed abitano solo le grandi foreste. Nell' autunno quando son tanto abbondanti, ogni mattina escon da' boschi, e spargonsi per le campagne a pascolare, in specie ove son semente. Volano le Colombelle sempre in truppe alcune volte sì grandi che sembrano piccole nuvole. Di rado ne ripassano copiosamente in primavera: e non mi è noto che alcuna ne rimanga a covare per i nostri boschi.

Propagazione. Fa il nido nelle buche degli alberi, e vi deposita due uova bianche (1).

Caccia. In Toscana non si fa alle Colombelle altra caccia che col fucile. La mattina avanti lo spuntar del giorno, framezzo a' campi di fresco seminati, fabbricasi un capannello di frasche verdi, aperto intieramente al disopra. Alla distanza d' un tiro di fucile ponesi in terra legato sopra una lacchetta, un Piccion grosso, o Torrajolo, di quei che più somigliano alle Colombelle per i colori, avendo cura di collocarlo dalla parte del vento. Dipoi, al comparire di qualche branco di Colombelle, stando nascosti dentro le frasche si fa svolazzare il zimbello. Le Colombelle quasi sempre vi accorrono, ed o posandoglisi accanto, o girandogli attorno, danno ogni agio a' cacciatori per tirar loro addosso.

(1) Temm. ibid. pag. 446.

PICCION TORRAJOLO

COLUMBA LIVIA Briss.

Apice della coda nero: due larghe fasce nere attraverso le ali: sopraccoda di color più cupo del groppone.

Columba cauda apice nigra: alis duplici et lata fascia nigra transversa: tectricibus caudalibus uropygio saturatioribus.

Adulti. Becco scuro-nero. Iride giallastra. Testa, parte superiore dell'addome, sottocoda, e sopraccoda color piombato cupo. Dorso, scapolari, cuopritrici superiori delle ali, addome e fianchi, color cenerino-piombato chiaro. Cervice, lati del collo, gozzo, e petto di color verde splendido, cangiante in porporino nelle parti più basse. Due larghe fasce nere scorrono attraverso alle ali. Remiganti cenerino-cupe. Timoniere cenerino-cupe, con la cima nera: la prima esterna da ciascun lato ha bianca la parte esterna verso la base. Piedi color rosso di lacca. Unghie nere.

SINONIMIA

Buffon, Planch. enlum. num. 510.
Temminck Pig. ed. in fol. fam. 2. pl. 11.
Colombo torrajolo. Storia degli Uccelli Tav. 270.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Colombe Biset. *Ingl.* Biset and white rumped Pigeon. *Ted.* Die Holtz-Taube.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Apertura del becco: picc. 9. 1/2. Coda: soldi 4. picc. 5. Tarso: soldi 1. picc. 2.

Nota. L' uccello che qui sopra ho descritto, cioè il Piccion Torrajolo, è la razza la più selvaggia de' Piccioni domestici della Toscana, la quale spessissimo vive indipendente affatto nelle torri, ed in varie fabbriche inabitate, e lontane dagli uomini. Ma questo Piccion Torrajolo, come facilmente si vede paragonando la mia descrizione con quella che dà il Temminck della *Columba Livia*, con la sua *Columba Livia* non combina, per causa del color del groppone, che nel Torrajolo è cenerino, mentre nella *Livia* del Temminck è bianco. Da che dipende questa diversità? forse è accidentale, ed è una di quelle tante variazioni cui van soggette le specie domestiche? O essendo costante, il nostro Torrajolo vien da una specie diversa dalla *Col. Livia* di Temminck? Io non sono in grado di decider per adesso una tal questione, non avendo per anche potuto vedere alcuno di que' Piccioni selvaggi dell'Isole del Mediterraneo, dalle forme, e colori del quale sembra che il Temminck abbia caratterizzata questa specie. Di più io non so se il Piccione selvaggio delle Coste della Toscana sia simile al Torrajolo, o a quello che Temminck descrive; cosa di cui si potrebbe dubitare per la descrizione de' Piccioni selvaggi della Sardegna, data dal Cetti. Fra i nostri Piccion grossi, o casarecci ve ne sono moltissimi che hanno il groppone bianco; anzi si può dire che tutti quelli dotati de' colori naturali, cioè grigi con le fasce nere alle ali, han sempre il groppone di questo color bianco. Forse questa sorte di Piccione, che ha sempre dimensioni maggiori del Torrajolo, che poco

ama d'allontanarsi dalla colombaja, che molto più s'addomestica ec. sarebbe forse (come lo pensò il Brisson il quale lo chiamò *Col. domestica*) di specie diversa dal Torrajolo? Forse è questa la vera *Columba Livia* del Temminck? Ma, non essendo, come ho già detto, in stato di nulla decidere, adotto provvisoriamente l'opinione del Temminck, cioè che ogni razza di piccione domestico abbia avuto origine dalla *Columba Livia*, e dò a questa per carattere distintivo il groppone di color più chiaro del sopraccoda, carattere che fino adesso ho trovato costante, e che comprende tanto i Piccioni a groppon cenerino, ma più sbiancato del sopraccoda, che quelli a groppone bianco.

Costumi. Il Piccion salvatico, o, come in varj luoghi della Toscana è chiamato, *Piccion marino*, è assai comune. Ve ne sono dentro terra, ma il numero più grande abita i fianchi dirupati de' monti della nostra costiera, e gli alti scogli dell'isole del Mediterraneo. Dalla lunga enumerazione che fa il Cetti delle colombaje naturali di Sardegna, rilevasi come quest'uccello è là abbondante. Io ne veddi molti al monte Argentaro, e nelle piccole isole, o alti scogli che a lui son prossimi. Tutte le torri poi, tutte le alte fabbriche anche delle città, se han buche, o spacchi, sono abitate dai Piccion Torrajoli. Questi uccelli prescelgono sempre per dimora i luoghi eminenti, quasichè teneramente amando la loro compagna ed i giovani figli, sia ad essi grato, come ad un padre, o ad uno sposo, tornando dalle lunghe escursioni che fan per cercare alimento, di vedere da lontano il luogo ove son gli oggetti dell'affetto loro. Sulla Chiesa di S. Croce, e sulla grandiosa, anzi gigantesca Cupola del Duomo di Firenze, molti ve ne abitano, e là in parte ho osservato esser vero ciò che scrissero gli Antichi, e che ripete il Cetti, circa la buona intelligenza che passa fra il Gheppio ed i Piccioni, ambedue questi uccelli abitando costantemente lo stesso luogo senza nocersi, e quasi mostrando l'un per l'altro amicizia. Forse il Gheppio non inquieta i Piccioni, per esser troppo grossi in paragone di lui, e son perciò questi indifferenti

alla società d'un animale per loro innocente, e col quale non posson nemmeno aver mai alcuna rivalità di cibo. Ma è poi certamente una favola lo zelo che attribuivasi al Gheppio di difendere i suoi ospiti dall'attacco dello Sparviere, ed il coraggio ed ordine con cui dicevasi presentarsi in battaglia, ogni qual volta questo potente nemico mostravasi attorno alla colombaja. Servon di cibo ai Torrajoli una gran quantità di semi selvaggi, e di granaglie o rimaste scoperte nella sementa, o cadute fralle stoppie dopo la mietitura: amano ancora appassionatamente il sale: perciò vedonsi arrivare da grandi distanze sulle rive del mare per beccare il sale che si è cristallizzato sopra li scogli, o sopra gli altri oggetti prominenti della costa, e vedonsi andare in quei luoghi de' monti ove son pietre che producono efflorescenze saline. In stato di domesticità cibansi d'ogni sorta di granaglia e legumi, di Vinaccioli, ec. Mangiano anche con piacere, ed è per loro cibo di gran nutrimento, un pastone fatto di Patate, cotte, sfatte, e salate.

Dicono varj autori che la *Columba Livia* emigra in autunno verso l'Affrica. Ciò sicuramente non accade in Toscana, e se nota non fosse l'esattezza del Prof. Ranzani di Bologna, supporrei che egli avesse sbagliata questa specie per la precedente, quando dice ne' suoi Elementi di Zoologia, che nel Bolognese « arrivan branchi « di questa specie, i quali ne' primi giorni di Novembre « se ne ripartono (1).

TORTORA

COLUMBA TURTUR Lin.

Coda bianca nell'apice.
Columba cauda apice alba.

Adulti. Becco bruno-nero. Iride rossastra. Ciglia nere e rosse. Fronte, gote e gola, bianco-cenerognolo-

(1) Ranzani, Elem. di Zoologia Tom. 3. part. 1. pag. 224.

vinate. Pileo, porzione alta della collottola, fianchi, ed angolo dell'ali, color cenerino-celestognolo. Schiena bajo-giallastra. Groppone cenerino-piombato. Penne del sopraccoda dello stesso colore, ma con largo margine bajo-giallastro. Petto, e parte superiore dell'addome, color carnicino-vinato. Penne anali e del sottocoda, candide. Sopra i lati del collo due serie di strisce alternate, cenerine, e nere. Penne scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne nere, con largo margine color di nocciòla. Remiganti nero-scure, con sottilissimo margine gialliccio. Coda rotondata. Timoniera esterna bianca in cima, e in tutto il margine esterno: le due medie intieramente nero-scure: le altre bianche nella cima. Piedi rossi. Unghie nere.

Giovani. Hanno i colori foschi, e sbiaditi. Non han le fasce de' lati del collo.

SINONIMIA

Turtur. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 505. Tab. 509.
Tortora. Olina, Uccelliera pag. 34.
Tortora comune. Storia degli Uccelli Tav. 289.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Tortora, o Tortola, o Tortorella, *Pis. Fior. Sen.*

STRANIÈRI

Franc. La Tourterelle. *Ingl.* The Turtle Dave. *Ted.* Die Turtel Taube.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. Apertura del becco: picc. 9. Coda: soldi 4. Tarso: picc. 9.

Costumi. È comunissima la Tortora nella buona stagione, ma alla fine d'autunno ed in inverno non se ne trova più alcuna. In Aprile incominciano ad arrivare dall'Affrica; allora esse stan riunite in branchetti pascolando in silenzio per le campagne nude ed incolte, nelle secce, o fra i boschetti di Pino, di Sondro, Mortelle, Ramerini ec. che vestono i Tomboli del nostro littorale.

Ed anzi con quel volo rapido, con i colori bianco, nero, e cenerino del loro vestito, che quasi splendono al sole, formano esse in quell'epoca uno de' più belli ornamenti, e direi un carattere dell'aspetto particolare e pittoresco che ha il nostro suolo in primavera, quando fra il verde intenso ed immobile delle piante a foglie perenni, comparisce il color dolce ed allegro delle frondi del Salcio, del Melo salvatico, del Prun bianco, ec. che sembrano esser fatte sviluppare da quei dolci venti, insieme con i quali vediam ritornare alla patria, allegri, ed adorni, tutti quelli uccelli statine esiliati dal rigor dell'inverno. Poco dopo questi branchi spariscono, i più avendo continuato il loro viaggio verso settentrione, e gli altri essendosi divisi in coppie che stanziano nelle nostre selve, ove odesi di continuo per tutta l'estate il gorgogliare cupo del maschio, che accarezza, o rimprovera la sua compagna. Verso il finire di quella stagione le società si riformano dalla progenie dell'anno; in autunno ancora le vecchie Tortore si riuniscono in brigate, e dopo aver mutate le penne, ed essersi ingrassate pascolando per le secce, e le stoppie, riprendono il volo per l'Affrica, ove passan l'inverno.

Propagazione. Fanno il nido sopra alberi di varia altezza; spesso ne' macchioni. Questo nido è rozzissimo, consistendo in pochi ramoscelli nudi, ed alla peggio intralciati. Le uova son due per covata, subglobose, bianche.

Caccia. Nelle due epoche del passo si prendono con le reti aperte, tendendo in quei luoghi ove si è veduto che sogliono fermarsi. Si devono aver varie Tortore vive: due per zimbello, l'altre per passeggio. A tutte soglionsi porre de' piccoli parocchi, perchè non si dibattano, e non spaventino le selvaggie. Nell'Agosto e nel Luglio, quando le acque sono scarse, se ne uccidono molte col fucile, aspettandole agli abbeveratoj, o tendendoci con le reti, o con le panie. Al Frugnòlo ancora se ne uccidono frequentemente in Agosto, ed in Settembre.

ORDINE TERZO

UCCELLI RAZZOLATORI

GALLINÆ

CARATTERI D' ORDINE

Becco più corto, o subeguale alla testa, fatto a volta verso la cima. Narici coperte da una membrana fatta a volta, nuda, o pennuta. Gambe tutte coperte di penne. Tarsi piuttosto grossi, di mediocre lunghezza. Diti quattro, tre davanti ed uno di dietro; i tre anteriori uniti alla base da una piccola membrana: il posteriore, articolato sul tarso più in alto degli anteriori: ovvero tre soli diti davanti. Unghie poco arcuate, ottuse, pochissimo retrattili.

Rostrum capite brevius, vel subæquale, versus apicem fornicatum. Nares tectæ membrana fornicata, nuda vel plumosa. Tibiæ ex toto plumosæ. Tarsi crassiusculi, mediocris longitudinis. Digiti quatuor: tres anteriores

basi brevi membrana simul connexi, quartus posticus, altius cum tarso articulatus: vel tres digiti tantum anteriores. Ungues obtusi, parum retractiles.

COSTUMI

La dimora ordinaria di tali uccelli è sul terreno asciutto, ove van di continuo razzolando con i piedi, per cercare il cibo loro che si forma di semi, d' insetti, di foglie tenere, di gemme, o bacche; ma appena esciti dall' uovo non prendon che insetti. Hanno i tre stomachi ben distinti: il primo, cioè il gozzo, è molto grande, ed il terzo muscoloso, e fortissimo. Son quasi tutti poligami. Il maschio non s' occupa punto dell' incubazione, nè d' allevare i figli. Ogni covata è d' un gran numero d' uova, depositate in un rozzissimo nido fatto sul terreno: i pulcini escono dal guscio già vestiti d' una calugine folta, e talmente sviluppati, che posson seguire la madre pochi momenti dopo, e beccare il cibo da essa additato: ordinariamente non abbandonano la sua scorta, che quando han digià vestite tutte le penne, e qualche volta restan con lei fino alla nuova epoca degli amori. Han costume d' involgersi, e spollinarsi nella polvere. Corrono rapidamente: anzi quando si vedono inseguiti, in vece di valersi delle ali, fuggon correndo, o si acquattano in qualche cespuglio o buca del terreno, e se il loro nemico o vedendoli, o sentendoli con l' odore, s' arresta immobile in faccia ad essi, essi immobili rimangono spiando ogni suo atto, e solo prendono il volo, o come suol dirsi *il frullo*, quando veggon che quello nuovamente si move per piombar loro addosso. Ognuno conosce que' cani da caccia, che per istinto, o per esser loro stato insegnato, quando son presso al salvaggiume, *lo puntano*, come suol dirsi, cioè s' arrestano immobili, quasi paralizzati e tremanti, ed aspettano o il comando del padrone, o di scorgere un qualche movimento nella

preda che insidiano, per slanciarlesi addosso. I Gallinacei volano poco volentieri, a causa della piccolezza delle ali, e del peso del corpo: ma con tutto ciò alcuni ve ne sono che intraprendono lunghi viaggi. Ne' più vi è gran differenza nell'abito de' maschi, delle femmine, e de' giovani.

GENERE XLIII.

PTEROCLES Temm.

CARATTERI GENERICI

Tarsi coperti di penne sul lato anteriore. Diti quattro.

Tarsi *antice plumosi*. Digiti *quatuor*.

Becco subeguale alla metà della testa, robusto, fatto a volta, corneo. Margine delle *Mascelle* intiero, curvato in basso: la mascella superiore più lunga dell'inferiore. *Narici* basilari, semichiuse da una membrana pennuta. *Tarso* anteriormente vestito di penne: posteriormente reticolato: subeguale al dito medio. *Diti* tre davanti, e uno di dietro; gli anteriori riuniti alla base da una membrana: il posteriore piccolissimo, articolato sul tarso molto più in alto degli altri. *Unghie* assai grandi, robuste, ottuse. *Coda* mediocre, cuneata, di sedici timoniere: le due medie nella cima sottili, e molto più lunghe delle altre. *Ali* lunghe, strette: prima remigante più lunga delle altre.

Nota. Se, come non vedo ragione di dubitarne, son veri i costumi che a questi uccelli si attribuiscono da Darluc, e da Belleval, ancora i *Pterocles* offrono una prova chiara dell'insussistenza in natura delle divisioni sistematiche, trovandosi sempre fra tutti i gruppi, anche fra quelli che sembrano i più chiaramente separati, delle specie intermedie, le quali collegando l'uno con l'altro insensibilmente, rendono insufficiente qualunque carattere fossesi preso co-

me distintivo. Il pollice piccolissimo, ed articolato sul tarso più in alto degli altri diti, è un carattere che esclude assolutamente gli *Pterocles* dall'ordine de' Silvani, e li fa somigliare a' Gallinacei, con i quali ancora han somiglianza per la corpulenza, per la forma del becco, delle narici, della membrana collegante le dita anteriori, ec. Ma gli *Pterocles* poi come i Silvani hanno grandi ali, e come i Piccioni in particolare, vivono in branchi camminando lentamente sopra i terreni aridi, e volano con velocità grande, ed a grandi altezze. Di più, e questa è la cosa di maggiore importanza, nascono nudi, incapaci di camminare, e di beccare, e perciò han bisogno d'esser dalla madre covati, ed imboccati. Converrebbe adunque formar di loro un ordine intermedio, giacchè nè con gli uni, nè con gli altri possono perfettamente convenire. Ma non amando io punto di formare divisioni superflue, e non derivando confusione alcuna dall'unione degli *Pterocles* con i Gallinacei, con i quali hanno il numero maggiore di somiglianze, ancor io, seguendo l'esempio di quasi tutti gli altri Ornitologi, li annovero in quest'ordine.

* LA GRANDULE

PTEROCLES ALCHATA Steph.

Addome bianco.
Pterocles abdomine albo.

Maschio adulto. Becco color di corno. Pileo, cervice e gozzo di color giallo-ceciato, debolmente tendente all'olivastro: sopra alcune penne vi sono delle fascioline nere trasverse. Penne delle parti superiori gialle, con folte strie nere trasverse. Lati della testa e della gola di color giallo-fulvastro. Una macchia nera bislunga dietro gli occhi. Gola nera, cinta da penne bianche. Una larga fascia color bajo-castagno cuopre trasversalmente tutto il petto: questa fascia superiormente, ed inferiormente è orlata di nero. Addome e fianchi, di color bianco. Piccole cuopritrici delle ali grigio-giallognole: medie e grandi, grigio-giallognole alla base, giallastre verso la cima, con macchia obliqua e irregolare di color casta-

gno acceso: le grandi cuopritrici interne son giallo-verdognole, con margine nero alla cima. Remiganti cenerine, con lo stelo nero: la prima ha nero ancora il lato esterno. Timoniere cenerine, con delle fasce gialle poco decise sul lato esterno, bianche in cima: l'esterna da ciascun lato è bianca anche esternamente: le quattro del mezzo han la punta assottigliata, nerastra, e che oltrepassa le altre per la lunghezza d'otto quattrini. Penne del sottocoda bianche in cima, alla base cenerine, con fasce gialle; lo stelo nero. Piedi grigi. Unghie nere.

Femmina. Parti superiori presso a poco simili a quelle del maschio: piccole, e grandi cuopritrici delle ali cenerino-celestognole, con una macchia obliqua scuro-castagna verso la cima, ed il margine estremo nero. Gola bianca, e sotto questa parte un largo mezzo collaretto nero: il prolungamento filiforme delle timoniere medie è, al più lungo una crazia (1).

Giovani avanti la prima muta. Han l'abito meno macchiato: le parti superiori son d'un colore olivastro tendente al cenerino: il bianco de' fianchi, dell'addome e delle cosce, ha delle strisciole a zic zac giallastre, e scure (2).

SINONIMIA

Alchata sive Filacotora Arabum. Aldr. Ornith. Tom. 2. pag. 501. Tab. 502.

Tetrao Alchata. Gmel.

Pterocles Setarius. Temm.

Brisson, Ornith. Tom. 1. pl. 19. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Ganga Cuta. *Ingl.* The pintaild Grous. *Ted.* Daspyrenäische Haselhuhn.

Dimensioni. Lunghezza: dalla punta del becco, alla base del prolungamento filamentoso: soldi 11. Apert.

(1) (2) Temm. loc. cit. pag. 479.

del becco: quatt. 2. Coda, dalla base all'origine de' prolungamenti filamentosi: soldi 2. quatt. 2. Tarso: soldi 1.

Costumi. È comunissimo in Persia. In Europa abita sulle coste del Mediterraneo, nella Spagna, nella Francia, e dicesi anche nel Regno di Napoli, ed in Sicilia. In Toscana non vi è mai stato veduto. Vive nelle pianure sterili, riunito in truppe: è paurosissimo, ed all'approssimarsi dell'uomo, o di qualche altro oggetto per lui da temersi, si solleva rapidissimamente, e mandando grandi strida. In alcuni luoghi è stazionario, come nella Francia, nelle pianure di *La Crau:* in altri luoghi vi emigra irregolarmente (1).

Propagazione. Si formano le coppie nel Marzo, e nel Giugno partoriscono due o tre uova, sulla terra, senza fabbricarvi alcun nido (2).

Caccia. Abitando sopra terreni spogliati, è molto difficile il procurarsene. Ma nel tempo del grande asciuttore, essendo obbligati ad andare a bere alli stagni, od ai fossi, molti là ne sono uccisi da que' cacciatori che stanno ad aspettarveli col fucile. Questi raccontano che le Grandule a cui è stato tirato mentre si eran fermate per bere, e che sono scampate, d'allora in poi bevon volando, e più non si posano sul margine dell'acqua (3).

* GANGA

PTEROCLES ARENARIUS Temm.

Addome nero.
Pterocles abdomine nigro.

Maschio. Testa, collo e petto, color cenerino-carnicino. Penne delle parti superiori, cenerino-giallastre; macchiate irregolarmente di cenerino-celestognolo, e terminate di giallo. Una macchia triangolare nera sulla gola: la base della mascella inferiore, e la region degli orecchi sono di color castagno: una cintura nera si sten-

(1) (2) (3) Dictionnaire des Sciences Naturelles, article *Ganga*.

de sulla base del petto, e va da un' ala all' altra. Addome, fianchi e cosce, di color nero intenso. Remiganti cenerino-nerastre. Timoniere inferiormente striate di cenerino cupo, di fulvo, e di giallastro. Penne del sottocoda nere, con gran macchia bianca in cima (1).

Femmina. Non ha la macchia nera sulla gola, nè il bel color cenerino sulla testa, e sul petto; queste parti son giallastre, con delle numerose macchie nere: il vertice, tutte le parti superiori, ed il petto son di color giallo-ocraceo chiaro, con una gran quantità di fasce nere a zic zac: sulla parte superiore del davanti del collo vi è una fascia stretta cenerina, sormontata da una più sottile di color nero: tutte le altre parti inferiori sono precisamente come nel maschio (2).

SINONIMIA

Tetrao arenarius. Pallas. Gmel.
Perdix aragonica. Lath. Index.
Ganga unibande. Temm. Pig. et Gall. V. 3. p. 240.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Ganga unibande. *Ingl.* The Sarde grous. *Ted.* Das Ringel waldhuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale del maschio: da 10, a 12 pollici.

Costumi. Secondo il Temminck trovasi ancora in Sicilia. In Spagna vive nella provincia di Granata, e nell' Andalusia. È molto abbondante nell' Asia meridionale, e ne' deserti dell' Affrica.

(1) (2) Temm. ibid. pag. 477.

GENERE XLIV.

PHASIANUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Gote nude. Tarsi nudi. Diti quattro.
Genæ *nudæ*. Tarsi *nudi*. Digiti *quatuor*.

Becco poco più corto della testa, robusto, fatto a volta. *Mascelle* col margine piegato in basso, e intiero: la superiore più lunga dell'inferiore. *Lingua* carnosa, subcompressa, intiera. *Narici* basilari, piccole, aperte lateralmente ed in basso, coperte superiormente da una membrana cartilaginea, nuda, fatta a volta. *Gote*, ne' maschi, nude e papillose. *Tarso* nudo, coperto di scudi divisi in mezzo, e ne' maschi per lo più spronifero. *Diti* tre davanti, ed uno di dietro: gli anteriori uniti alla base per la lunghezza della prima falange da una membrana: il posteriore corto, articolato più in alto degli altri. *Unghie* poco curve, ottuse. *Coda* di diciotto timoniere, lunga, cuneata, acuminata. *Ali* piccole, rotondate; la quinta remigante la più lunga: le prime tre graduate.

COSTUMI

Sono uccelli bellissimi de' paesi orientali. Diverse specie ne sono state trasportate in Europa ove vivono molto bene, ed adornano le uccelliere, ed una vi si è naturalizzata.

FAGIANO

PHASIANUS COLCHICUS Lin.

Testa e collo verde-cangiante: petto fulvo-dorato (*maschio*).

Phasianus capite et collo viridi-versicolore: pectore fulvo-aureo (in masc.).

Maschio adulto. Becco grigio-carnicino. Iride giallo-rossastra. Testa e parte superiore del collo di color verdone cangiante in azzurro, e porporino. Contorno dell'occhio e gote, senza penne, ma tali spazj coperti di piccole papille rosse: sotto l'occhio un piccolo spazio pennuto. Penne della base della cervice, della schiena, scapolari, gozzo, petto, e fianchi di color bajo-giallo, ma con lo splendore dell'oro. Le penne della base della cervice sono marginate nella cima di nero-verdone, ed hanno ancora sull'estremità dello stelo una macchia rotondato-bislunga di questo stesso colore. Le penne del dorso e scapolari hanno la parte media bianco-ceciata, nel centro macchiettata di nero, attorno con largo margine di questo stesso colore. Penne del groppone e del sopraccoda di color bajo-dorato, cangiante in verdone, o in porporino. Penne del petto e de' fianchi, aventi sulla cima un largo margine nero cangiante in azzurro. Addome e sottocoda, scuro-castagno. Cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne giallastro-grige, con delle pennellate fulve. Remiganti primarie grigio-cenerognole. Timoniere giallo-olivastre, con macchie trasverse nere. Piedi grigio-nerastri. Unghie color di corno.

Femmina. Il color generale delle sue penne è il grigio-ceciato; tutte hanno una macchia nera nel mezzo: quelle della base della cervice, e de' lati del petto son colorite di cenerino-ametistino. Gote coperte da piccole penne.

Giovani. Somigliano molto la femmina.

Pulcini ancor coperti di sola calugine. Testa e dorso color giallo-castagno, con una fascia più cupa che scorre sulla colonna vertebrale. Parti inferiori lionato-giallastre.

SINONIMIA

Phasianus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 45. Tab. 48. (*in mas.*), Tab. 49. (*in fœm.*).

Fagiano. Olina, Uccelliera pag. 49.

Fagiano. Storia degli Uccelli Tav. 258. (*maschio*).

Buffon, Planch. enlum. n. 121. (*mas.*), 122. (*femm.*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Faisan. *Ingl.* The common Pheasant. *Ted.* Der gemein Fasan.

Dimensioni. Lunghezza totale: Br. 1. $^{1}/_{2}$. Apertura del becco: soldi 1. picc. 1. Coda: soldi 17. Tarso: soldi 2. picc. 7.

Costumi. Benchè il Fagiano non sia originariamente d'Europa, giacchè vi è stato trasportato in tempi remotissimi dalla Colchide o Mingrelia, con tutto ciò vivendo egli adesso affatto selvaggio fra noi, si può ragionevolmente riguardare come uccello nostrale. I boschi, ove con attenzione è posto un freno alla soverchia ingordigia de' cacciatori, son que' luoghi ne' quali si trovano in maggiore abbondanza. Vivono tanto ne' siti montuosi che di piano, purchè vi abbondino le acque, e vi siano degli alberi alti, avendo essi l'abitudine d'andar la sera a pollajo sulla lor cima. Cibansi d'ogni sorta di semi, di chiocciole, e d'insetti. Vivono solitarj, o a coppie. Volano poco, pedinano molto, e stan quasi sempre razzolando la terra che è sotto i macchioni, o fra i cespugli.

Propagazione. Nidifica il Fagiano o ne' boschi a' piedi de' cespugli, o fra i grani, particolarmente ne' campi pioppati. Il nido è fatto rozzissimamente; spesso contiene fino a ventiquattro uova, che son più piccole di quelle di Gallina, più globose, e di color bianco-sudicio olivastro. Non è difficile allevare i Fagianotti fatti nascere in casa, o ponendo le uova sotto una Gallina, o mediante l'incubazione artificiale: ma è necessario nutrirli nelle prime settimane con larve ed uova di formiche, torlo d'uovo assodato e battuto, e lattuga tritata.

Caccia. Quella col fucile e con i cani da penna è la più dilettevole: ma siccome è permessa a pochi, e moltissimi sono i trasgressori di caccia, che niente curando le Leggi vogliono anche illegittimamente avere una parte di questo salvaggiume, essi han trovate varie maniere per prendere in silenzio i Fagiani, scansando la vigilanza

spesso troppo negligente de' Guarda-cacce. I lacci tesi vicino a' fossi, o pescine ove debbono andare a bere, o ne' campi ove precedentemente li hanno avvezzati a pascolare gettandovi delle granaglia, o nell' interno de' macchioni per que' viottoletti che questi uccelli vi han fatti col passeggiarvi, ne distruggono sordamente un numero grandissimo. Sterminatrice è la caccia che fan ne' campi coperti di grano alle brigate di Fagianotti con una paratella di seta. E molti cacciatori prevalgonsi ancora per ucciderne, dell' abitudine che questi uccelli hanno d' andare a dormire verso la cima degli alberi: nelle notti d' inverno, quando gli alberi sono intieramente spogliati di foglie, girano costoro armati di fucile, col massimo silenzio per i boschi, osservando attentamente gli alberi: ed il cielo essendo sereno, con la pratica che hanno acquistata, facilmente vedono sopra i rami i Fagiani a pollajo, che ordinariamente stan nella positura più adattata per ricevere il colpo mortale.

GENERE XLV.

TETRAO Lin.

CARATTERI GENERICI

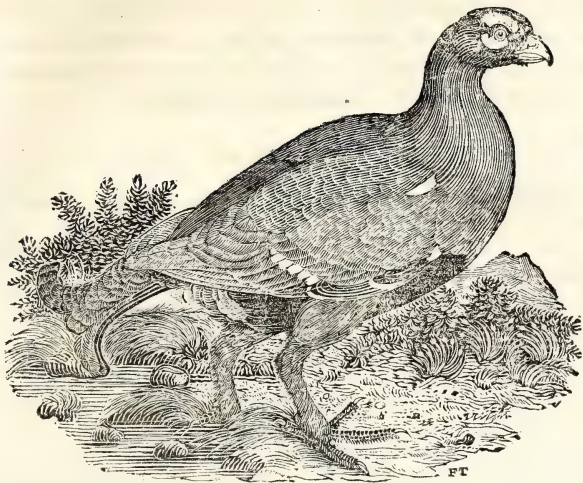
TARSI pennuti. DITI quattro.
TARSI *plumosi*. DIGITI *quatuor*.

Becco poco più corto della testa, robusto, fatto a volta. *Mascelle* col margine curvato in basso, e intiero: la superiore più lunga dell' inferiore. *Lingua* corta, carnosa, appuntata in cima. *Narici* poste verso la metà del becco, semichiuse da una membrana vestita di pennuzze folte. *Sopraccigli* nudi, e papillosi. *Tarso* vestito di penne, subeguale al dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro: li anteriori uniti alla base da una membrana decorrente fino all' unghia: il posteriore corto, articolato più in alto degli anteriori. *Unghie* corte,

grosse, ed ottuse. *Coda* mediocre, larga, di diciotto timoniere ottuse nella cima. *Ali* rotondate, concave. Remigante quarta e quinta le più lunghe: le tre prime graduate.

Nota. Non abitando i paesi proprj a questi uccelli, non ho mai potuto fare alcuna osservazione sopra i loro costumi. Tutto quello adunque che ne dico è tolto dalle opere del Temminck, del Vieillot, dal *Dictionnaire des Sciences Naturelles etc.*

COSTUMI

Uccelli abitatori del Settentrione. Vivono quasi sempre ne' boschi, ed ordinariamente in quelli di monte. Quasi tutti stan solitari, o a coppie: poche specie in branchi. Nel tempo degli amori i maschi gridano, volano, fan voci, e moti strani, e spesso fra loro combattono. Son poligami: le femmine partoriscono molte uova in un nido fatto grossolanamente sulla terra, o fra i cespugli. Cibansi d'erbe, e gemme d'arbusti alpini: raramente di semi. Vanno a dormire sugli alberi. Hanno il corpo molto carnoso, e la carne è buonissima a mangiarsi. Non è riuscito l'addomesticarli, nè il farli vivere lontano dal loro paese nativo.

FAGIANO DI MONTE

TETRAO TETRIX Lin.

Coda forcuta: diti nudi.
Tetrao cauda furcata: digitis nudis.

Maschio adulto. Becco nero. Iride celestognola. Un largo spazio papilloso rosso sopra l'occhio. Penne della testa, collo, dorso e petto, di color nero-violetto. Addome, fianchi, scapolari, cuopritrici superiori delle ali e della coda, remiganti e timoniere, nere. Lo stelo delle remiganti primarie è bianco. Due larghe fasce bianche traversano le ali. Penne del sottocoda bianche: le più lunghe marginate di nero. Coda larga, forcuta: le timoniere esterne, molto più lunghe delle altre, sono arricciate in fuora. Penne che vestono i tarsi nere, macchiate di bianco. Diti ed unghie bruno-nere.

Femmina. Tutte le sue penne son dipinte da fasce trasversali bajo-lionate, o biancastre, e sottilmente pun-

teggiate di biancastro, e di nero. Le timoniere esterne poco più lunghe delle interne, perciò la coda appena forcuta. Penne del sottocoda striate in traverso di bianco e di nero, e le penne de' tarsi color bianco-grigio sudicio.

Giovani maschi. Somigliano le femmine.

SINONIMIA

Urogallus seu Tetrao minor. Aldrov. Ornith. Tom. 2, pag. 67. Tab. 68.

Gallo di monte minore ec. Storia degli Uccelli Tav. 235. (*maschio*).

Buffon, Planch. enlum. num. 172.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le coq de bruyère à queue fourchue, ou Birkhar. *Ingl.* The Blackgrous. *Ted.* Der Birkhuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 19. Apertura del becco: soldi 1. Timoniere esterne: soldi 8. quatt. 1. Tarso: quatt. 5.

Costumi. Gli uccelli di questo genere abitando le regioni più fredde delle alte montagne, in vicinanza alle nevi perpetue, per la costituzione fisica, e geografica della Toscana, quà non possono allignare. Ma benchè nessuno vi se ne trovi stabilmente, quello che ho qui descritto qualche volta vi è stato veduto. Il mio Amico Sig. D.r Carlo Passerini, mi ha assicurato che prossimo ad una sua villa situata alle falde dell' Apennino, dopo una violenta burrasca fu ucciso un Fagiano di monte; e che un altro individuo fu offerto in vendita al Museo di Firenze da un cacciatore, il quale lo aveva ucciso, non so in qual parte, de' vicini Apennini.

Propagazione. Giammai ha nidificato in Toscana. Ove abita costantemente depone sulla terra fra i cespugli d' Erica, o di Rododendro, dieci o dodici uova di color giallastro, macchiate di scuro-rossiccio.

Caccia. Col fucile. In alcuni paesi settentrionali ove son molto comuni, nel tempo degli amori sogliono at-

tirare i maschi vicino al luogo ove è nascosto il cacciatore, mediante stampe d'altri maschi.

* UROGALLO

TETRAO UROGALLUS Lin.

Coda rotondata, o tutta nera, o macchiata di nero, senza fascia distinta nella cima: diti nudi.

Tetrao cauda rotundata, vel ex toto nigra, vel nigro-maculata absque fascia pone apicem: digitis nudis.

Maschio adulto. Becco giallo. Penne della testa, del collo, della cervice, e del groppone nerastre, con macchie cenerine quasi microscopiche. Penne della gola molto lunghe, e formanti come una specie di barba. Penne scapolari, della schiena, cuopritrici superiori delle ali, e remiganti secondarie, scuro-nere sottilissimamente punteggiate di lionato-scuriccio. Penne del sopraccoda nere, verso il margine punteggiate di cenerino, qualcuna in cima marginata di bianco. Petto di color nero-verdone splendente. Penne de' fianchi simili a quelle del dorso, con delle macchie bianche verso l'ano. Penne del sottocoda nere, con la cima bianca. Remiganti scuro-nere: eccettuata la prima, le primarie hanno il margine esterno bianco verso la base. Coda grande, rotondata. Timoniere nere, marmorizzate di bianco nel terzo medio. Penne de' tarsi colorite come quelle del dorso. Diti grigio-giallastri. Unghie nere.

Femmina. Becco corneo-giallastro. Penne di tutte le parti superiori fulve, con fasce trasverse nere, ed il margine estremo biancastro, sottilmente macchiato di nero. Le scapolari maggiori hanno una macchia bianca assai grande nella cima. Gola e gote, giallo fulve. Penne de' lati del collo e del gozzo fulve, con gran macchia nera in cima, ed il margine estremo biancastro. Penne del petto bajo-fulve, con alcune macchie nero-cangiante verso la cima. Quelle de' fianchi e dell' addome, colorite come quelle de' lati del collo, ma con la cima bian-

ca. Le penne del sottocoda son fulve alla base, bianche in cima, ed hanno una larga macchia nera sul mezzo. Remiganti scuro-nerastre, col margine esterno macchiato di fulvo. Penne del sopraccoda, e timoniere, fulvo-baje con la cima bianca, e delle fasce trasverse nere. Coda grande, rotondata. Penne de' tarsi biancastre, macchiettate sottilmente di nericcio.

Maschi avanti la prima muta. Somigliano la femmina.

SINONIMIA

Grygallus major etc. Aldrov. Ornith. Tom. 2. Tab. 71.
Fagiano nero, o alpestre. Storia degli Uccelli Tav. 236. (*maschio*), Tav. 237. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le grand coq de bruyère, ou Tetras Auerhan. *Ingl.* The Wood grous. *Ted.* Der Averhahn, der aver Waldhuhn.

Dimensioni *del maschio*. Lunghezza totale: Br. 1. soldi 12. Apertura del becco: soldi 2. Coda: soldi 11. quatt. 2. Tarso: soldi 3. *Della femmina*. Lunghezza totale: Br. 1. soldi 3.

Costumi. Va in amore verso l'Aprile. Allora il maschio è quasi matto: dalla cima d'un tronco d'albero ove si è stabilito, ed al cui piede stan le femmine, non fa che gridare, spalancare e sconvolgere la coda: cala ogni tanto a visitar le femmine, e poi risale a continuare le sue amorose pazzie; e tanto di queste sono in tal tempo gli Urogalli occupati, che non badano a chi a loro si accosta, e molti rimangon vittima de' cacciatori che spiano quel momento per ucciderli più facilmente. Abitano nelle grandi foreste di Pini e d'Abeti de' paesi del Nord. Trovasene sulle alpi di Savoja, e del Veronese.

Propagazione. Le sue uova son del volume di quelle di Gallina, ma hanno una forma più globosa: han color biancastro, e delle macchie giallognole irregolari per figura e per grandezza. I giovani stan riuniti in brigata con la madre, fino alla nuova epoca degli amori.

* FRANCOLINO DI MONTE

TETRAO BONASIA Lin.

Coda rotondata, con una fascia nera verso la cima: diti nudi.

Tetrao cauda rotundata, fascia nigra pone apicem: digiti nudi.

Maschio. Becco nero. Pileo, cervice, dorso, e sopraccoda color cenerino-gialliccio, con numerose e strette fasce trasverse nere, o scure. Una fascia bianca cinge la base del becco separando le penne delle narici da quelle della fronte, cala sù i lati della gola, e circonscrive tutta questa parte, che è di color nero. Dietro l' occhio, sopra l'orecchio, vi è una macchia bianca. Penne del gozzo, petto, addome, fianchi e sottocoda, di color fulvo-bajo, con il margine della cima bianco, ed una fascia nera avanti di questo: il margine bianco aumenta in larghezza in ragione che le penne sono più prossime alla coda; le penne scapolari, e le cuopritrici delle ali son presso a poco colorite come le penne della schiena, ma hanno verso la cima, ed esternamente, una macchia bianca. Remiganti grigio-nere, con il lato esterno macchiato di giallo-lionato. Coda troncato-rotondata. Timoniere grigio-cenerine, per tutto macchiettate di nero: in varj punti queste macchioline si uniscono, e formano come delle strie ondolate trasverse: verso la cima vi è una larga fascia nera, che scorre da un' estremità all' altra della coda, meno che sopra le due timoniere medie, le quali differiscono ancora dalle altre per esser d' un colore più rossigno. Penne de' tarsi biancosudice. Diti ed unghie grigio-cenerognole.

Femmina. Lo spazio fra l' occhio ed il becco è fulvo: la gola non è nera. Petto fulvo con macchie nere: un maggior numero di macchie nere sulle parti superiori, particolarmente sul groppone. Le macchie delle scapolari non bianche, ma lionate. È più piccola (1).

(1) Temm. ibid. pag. 463.

SINONIMIA

Gallina corylorum. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 80. Tab. 82.
Roncaso ec. Storia degli Uccelli Tav. 238. (*maschio*).
Buffon, Planch. enlum. num. 474. 479.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Gélinotte. *Ingl.* The Hasel grous. *Ted.* Dos Schwartzkehlige Waldhuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 10. Coda: soldi 4. Tarso: picc. 18.

Costumi. Abita i paesi settentrionali. Trovasi ancora sulle Alpi della Savoja, del Veronese, del Tiròlo, ec. Nell'autunno stà in branchi. Vive nell'interno de' boschi di Pini, e d'Abeti, e si nasconde ne' cespugli più folti formati da queste piante.

Propagazione. Partorisce dodici, o diciotto uova, in un nido rozzamente fatto sulla terra sotto qualche macchione o arboscello. Il maschio abbandona la femmina subito che questa incomincia a covare.

* PERNICE DI MONTAGNA

TETRAO LAGOPUS Lin.

Diti pennuti: unghie nere.
Tetrao digitis plumosis: unguibus nigris.

Maschio adulto in abito da estate. Becco nero. Iride cenerognola. Pileo, cervice, dorso, scapolari, sopraccoda, e le due timoniere medie di color cenerino-rossastro, traversato da una gran quantità di strie a zic-zac di color nero puro. Penne del petto e fianchi colorite in questa stessa maniera, fralle quali se ne trovano sempre molte nere, con poche fasce rade di color fulvo-chiaro. Una fascia nera parte dal becco, traversa l'oc-

chio, e s'estende fin sopra l'orecchio. Sopra l'occhio un largo spazio nudo di color rosso vivacissimo, terminato superiormente da una membrana dentellata. Gola quasi sempre bianca, ma spesso macchiata di nerastro. Addome, penne del sottocoda, ali, e penne de' piedi bianco-candide. Timoniere laterali nere, terminate di bianco. Unghie nero-cornee (1).

Femmina in abito da estate. Penne della testa, del collo, dorso, scapolari, sopraccoda, le due timoniere medie, penne del petto, e fianchi, di color grigio-lionato, sottilmente macchiettate, e striate in traverso a zic-zac di nero. Non ha quella fascia nera, che nel maschio traversa gli occhi. L'addome, la porzione rimanente delle ali, e le penne de' piedi, di color bianco-candido.

Maschio in abito d' inverno. Becco nero. Fascia nera che parte dalla base del becco, traversa l'occhio, e termina sopra l'orecchio: spazio sopra l'occhio, nudo, e rosso. Timoniere laterali nere, terminate di bianco in cima. Stelo delle remiganti nero verso la cima, dal lato esterno; tutte le altre penne di color bianco-candido.

Femmina in abito d' inverno. Somiglia perfettamente il maschio, toltochè in questo lo spazio nudo sopraccigliare è più piccolo, ed essa non ha la fascia nera che traversa l'occhio.

SINONIMIA

Lagopus. Aldrov. Ornith. Tom 2. pag. 143. Tab. 147.

Roncaso, o Lagopodo ec. Storia degli Uccelli Tav. 239. (*in ab. d'estate*), 240. (*in ab. d'inverno*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 19. pl. 2. (*maschio in ab. d'inverno*), pl. 3. (*maschio in ab. d'estate*).

Buffon, Planch. enlum. num. 129. 494.

Tetrao rupestris. Lath.

Tetrao alpinus. Nilson.

Lagopus vulgaris. Vieillot.

Lagopus mutus. Steph.

(1) Temm. ibid. pag. 469.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Lagopode, ou Ptarmigan. *Ingl.* The Ptarmigan, and rock grous. *Ted.* Dos weisse Waldhuhn, dos Schwaldhuhn.

Dimensioni *del maschio*. Lunghezza totale: soldi 13. picc. 5. Apertura del becco: picc. 9. Coda: soldi 4. Tarso: picc. 13.

Costumi. È fra i Tetraoni la specie più sparsa sul globo, giacchè oltre il trovarsi in tutte le montagne dell'Europa fredda e temperata, che han nevi perpetue, trovasi anche nell'America settentrionale. Nell'abito suo variabile al variar delle stagioni, e che prende un colore simile a quello del paese ove vive, cioè ora scuro come il terreno nudo, ora candido come la neve che lo ricuopre, vedesi un ammirabile esempio della cura presa dalla Provvidenza per facilitare a ciascun animale il modo di sottrarsi da' suoi nemici. In Italia trovasi sù tutta la catena delle Alpi. Nell'inverno stà unito in famiglie.

Propagazione. Vanno i Lagopodi in amore nel Maggio: non forman nido, ma solo ripuliscono, grattando con i piedi, un piccolo spazio di terreno su cui le femmine depongono otto o dieci uova bislunghe, giallo-rossastre, coperte d' un gran numero di macchie nere, o nero-rossastre, di varia grandezza. Il maschio non prende parte all'incubazione, ma sempre stà presso alla femmina, e l' assiste. Poco dopo la nascita de' pulcini la madre li conduce sulla cima della montagna.

GENERE XLVI.

PERDIX Lath.

CARATTERI GENERICI

Gote pennute. Tarsi nudi. Diti quattro. Coda rotondata, corta.

Genæ *plumosæ*. Tarsi *nudi*. Digiti *quatuor*. Cauda *rotundata, brevis*.

Becco più corto della testa, fatto a volta, un poco compresso verso la cima. Margine d'ambo le mascelle piegato in basso: la superiore più lunga dell'inferiore. *Lingua* carnoso-scariosa, intiera. *Narici* basilari, poste in alto, coperte superiormente da una piccola membrana fatta a volta, nuda. *Tarso* nudo coperto di scudi divisi in mezzo: in una sola specie, nel maschio, è spronifero. *Diti* tre davanti, ed uno di dietro: gli anteriori uniti alla base, per la lunghezza della prima falange, da una membrana: il posteriore corto, articolato più in alto degli altri. *Unghie* mediocri, subadunche. *Coda* di dodici, o diciotto timoniere: corta, rotondata. *Ali* piccole, rotondate, concave: quarta e quinta remigante le più lunghe: le prime tre graduate.

COSTUMI

Ad eccezione d'una sola specie, cioè del Francolino, tutti gli altri uccelli europei di questo genere vivono continuamente sulla terra pascolando, o nascosti fralle erbe o cespugli. Fanno il nido rozzamente; amano molto i lor figli, e quando questi son piccoli la madre ne hà grandissima cura, gli guida, e dirige con l'esempio, e con la voce, e sopravvenendo un qualche pericoloso incontro, essa lo affronta intrepida perchè i figli sien salvi. Alcune specie sono stazionarie: altre emigrano di tempo in tempo, ed una emigra periodicamente. Oltre la caccia col Fucile, e col Bracco, quella della Lanciatoia, del Bucine, e della Paratella sono gli ordinarj modi per prendere tali uccelli.

FRANCOLINO

PERDIX FRANCOLINUS Lath.

Gola nera: petto nero macchiato di bianco (*maschio*) (1).
Perdix gula nigra: pectore nigro ex albo maculato (in masculis).

(1) Non dò la frase della femmina, giacchè non ho avuto mai il comodo di poterla comparare come conviene con le altre specie.

Maschio adulto. Becco piuttosto lungo, nero. Penne del vertice e della nuca nerastre, con largo margine lionato-sudicio: la nuca è posteriormente cinta da una serie di penne bianche e nere. Lati della testa, gola, collo, petto, lati dell' addome e fianchi, di color nero. Un largo collare, di color castagno-fulvo, cinge la parte media del collo. La parte superiore della base del collo, le spalle, i lati del petto, dell' addome, ed i fianchi sono aspersi di grandi macchie rotonde, e bianche. Penne del dorso, scapolari, e cuopritrici delle ali nero-scure che passano allo scuro-lionato verso il margine, e che hanno parallelamente a questo da ciascun lato una fascia lionata. Penne del groppone, del sopraccoda, e timoniere medie, lionate e striate in traverso di nero: quelle della parte media dell' addome di color castagno, macchiate in traverso di bianco e di nero. Sottocoda castagno. Remiganti bruno-nere, con fasce trasverse interrotte, e macchie rotonde lionate. Timoniere laterali nere nella metà superiore, alla base striate in traverso di bianco. Tarso spronato. Zampe scuro-rossicce. Sprone nerastro. Unghie grigio-cornee.

Femmina. Color generale bianco-giallastro. Vertice bruno. Fascia sopraccigliare larga, bianco-rossigna. Collo con piccole macchie brune. Penne della schiena brune, orlate di bianco-giallastro. Groppone e timoniere medie grigio-brune, con strie trasverse dello stesso colore, ma più chiaro. Petto macchiato di bruno. Addome con larghe fasce di questo stesso colore. Cuopritrici delle ali simili alla schiena. Remiganti primarie brune, con macchie quasi ovali, e fulve: le secondarie brune, con fasce trasversali fulve. Timoniere laterali nere, con alcune strie bianche verso la base. Piede come nel maschio, ma senza sprone (1).

SINONIMIA

Francolino, o Franguellina. Olina, Uccelliera pag. 33. (*femmina*).

(1) Ranzani, Elem. di Zoologia Tom. 3. part. 1. pag. 184.

Tetrao francolinus. Gmel.
Francolino degli Italiani. Storia degli Uccelli Tav. 241. (*maschio*), Tav. 242. (*femmina*).
Buffon, Planch. enlum. n. 147. (*mas.*), 148. (*femm.*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Francolin. *Ingl.* The Francolin. *Ted.* Dos indianischehuhn.

Dimensioni *del maschio*. Lunghezza totale: soldi 11. quatt. 2. Apertura del becco: soldi 1. Coda: soldi 3. Tarso: quatt. 5. picc. 2.

Costumi. Se adesso il Francolino non è più comune in Toscana, e forse anche la sua razza vi si è affatto distrutta, contuttociò io debbo annoverarlo nella mia Ornitologia, giacchè un tempo vi fu comunissimo, e non ha molto che ancor qualcuno trovavasene. Quando nel secolo decimosesto, e decimosettimo i Principi Toscani con tanta cura e spesa proteggevano le bandite, che allora erano estesissime, i Francolini abbondavano fra noi insieme a molte altre razze di selvaggiume prelibato e grosso, e minuto. Basta dare un occhiata alle leggi di caccia di quell' epoca, per conoscere la verità di questa mia asserzione. In ognuna si parla delle Starne, Coturnici, Francolini, e Fagiani: e varie di queste leggi son fatte esclusivamente per proteggere la moltiplicazione de' Fagiani, e de' Francolini. Ma ancor senza rimontare ad epoche tanto remote, è facile di trovare delle prove sull' esistenza più recente di tali uccelli in Toscana: ed io ho parlato con alcuni vecchi cacciatori degni di fede, i quali mi hanno assicurato d' avere ucciso de' Francolini, e particolarmente nelle vicinanze del Parco d' Artimino, poco dopo che fu distrutto. Ora però la loro razza o è spenta affatto in Toscana, o vi è diventata rarissima, giacchè in questi anni ne' quali mi sono occupato d' uccelli, non so che giammai alcuno ne sia stato ucciso. Adesso vivono, ed anche trovansi assai comunemente in Sicilia. Abitano le vicinanze de' boschi umidi. Si posano sugli alberi, ed ogni sera van su questi a pollajo.

* PERNICE TURCHESCA

PERDIX PETROSA Lath.

Gola cenerina, cinta da largo margine castagno, macchiato di bianco: petto cenerino.

Perdix gula cinerea, margine lato castaneo, ex albo maculato, cincta: pectore cinereo.

Becco rosso-corallo. Fascia sopraccigliare molto larga ed estesa fin sulla cervice, e gola di color cenerino chiaro. Pileo, e parte media della cervice color castagno. Penne del dorso, scapolari interne, cuopritrici delle ali, sopraccoda e le due timoniere medie, color grigio olivastro chiaro. Scapolari esterne d'un bel color celeste chiaro, con largo margine bajo-fulvo. Un largo collare castagno cinge il collo, e lateralmente ascende lungo il color cenerino-perlato della gola. Questo è di color castagno: inferiormente termina a smerli: sù i lati del collo è asperso di macchie rotonde bianche. Petto di color grigio-cenerino chiaro, che inferiormente sfumasi con il color lionato-cannella della parte anteriore dell'addome. Penne de' fianchi, con la cima bajo-fulva: la parte inferiore cenerina: due fasce nere trasverse nella metà superiore, e lo spazio fra queste due compreso, superiormente bianco, inferiormente lionato. Gambe, penne anali e sottocoda, lionato-cenerognole. Remiganti scuro-nerastre; eccettuate le esterne, tutte hanno il margine esterno lionato. Timoniere, eccettuate le due medie, castagne. Piedi rossi. Unghie nerastre.

SINONIMIA

Tetrao petrosus. Gmel.
Perdix rubra barbarica. Brisson.
Pernice d'Affrica. Storia degli Uccelli Tav. 257.
La Perdrix de Roche. Vieillot, Ornith. franc. pl. 191.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Perdrix Gambra, ou de Barbarie. *Ingl.* The

Rufous breasted, and Barbary partridge. *Ted.* Feldhun aus barbarrey.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 9. Coda: soldi 3. Tarso: quatt. 4.

Costumi. Questa specie non si trova in Toscana. Secondo Temminck trovasi nella Calabria: ma è certo esser comunissima nella Sardegna. Asserisce Temminck ancora che essa abita nelle montagne della Spagna, nell' Isole Baleari, in Corsica, in Sicilia, in Malta: e che qualche volta, benchè raramente, si fa vedere sulle coste meridionali della Francia.

Propagazione. Partorisce quindici uova in un nido rozzamente costrutto o ne' campi di grano, o fra i cespugli de' luoghi selvaggi. Il color delle uova è giallastro-sudicio, asperso di piccoli punti giallo-verdastri (1).

COTURNICE

PERDIX GRÆCA Briss.

Gola bianca, marginata di nero: petto cenerino-ametistino.

Perdix gula alba, nigro marginata: pectore cinereo-amethystino.

Becco rosso. Tutte le parti superiori di color cenerino-celestognolo, che in varj punti han delle sfumature bruno-fulvicce. Gola bianca, cinta da ogni lato da una fascia nera, che s'estende attraverso l'occhio fino al becco, e ne ricuopre la parte superiore. Lati del collo, spalle, e petto color cenerino-celestognolo, tendente all'ametistino. Parte media dell'addome e gambe, ceciato-lionate. Penne de' fianchi alla base cenerino-celesti, con quattro fasce trasverse parallele: la prima, la più vicina alla base, nera, la seconda più larga delle altre, ceciata; la terza nera, l'ultima, che forma il margine

(1) Temm. loc. cit. pag. 488.

della penna, castagnòla. Penne del sottocoda color di nocciòla. Remiganti bruno-nere, con lo stelo biancastro, ed il margine esterno lionato. Timoniere laterali color castagno-nocciòla: le due medie del color delle penne del dorso. Piedi rossi. Unghie nerastre.

SINONIMIA

Perdix saxatilis. Meyer.
Perdix græca. Temminck, Ranzani.
Coturnice. Storia degli Uccelli Tav. 256.
Meyer et Wolf, Oiseaux d'Allem. Livr. 8. pl. 6.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Bartavelle. *Ingl.* The greck or red Partridge. *Ted.* Dos Steinfeldhuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 10. Apertura del becco: picc. 10. Coda: quatt. 9. picc. 3. Tarso: quatt. 5.

Costumi. Abita gli alti monti sassosi, dai quali scende qualche volta in pianura. Essa è comune sù i monti della Liguria, e del Romano. Io non ho mai vedute di quelle state uccise in Toscana, ma da diversi cacciatori fui assicurato che di quando in quando ancor quà se ne vedono: cosa probabilissima giacchè essa si trova in quasi tutti i monti de' paesi limitrofi. Nonostante io noterò, che non debbonsi credere esser tutte vere Coturnici, quelle che da' cacciatori Toscani con tal nome si indicano, giacchè ordinariamente essi così chiamano non la *Perdix græca*, ma una varietà più grossa della specie seguente, cioè *Perdix rubra*, ossia la Pernice comune.

Propagazione. Fa il nido fralle radici de' grandi alberi: sopra gli ammassi isolati di pietre, o nel musco che le ricuopre. Il color della uova è bianco-giallastro, con macchie poco distinte giallo-baje: in ciascuna covata sono in numero di quindici, o venti (1).

(1) Temm. ibid. pag. 371.

PERNICE

PERDIX RUBRA Briss.

Gola bianca, marginata di nero: petto cenerino-ametistino, macchiato di nero.

Perdix gula alba, nigro-marginata: pectore cinereo-amethystino, e nigro-maculato.

Adulti. Becco rosso. Contorno degli occhi nudo, e di color rosso. Fronte cenerognola. Vertice, occipite, parte media della cervice, schiena e spalle, color marrone chiaro, tendente al porporino. Questo colore passando sul groppone, scapolari, e sopraccoda prende una tinta olivastra. Fascia sopraccigliare bianca, che verso il vertice passa al celestognolo. Lati del collo, e mezzo del petto celestognolo-ametistino, che passano ad un color di cannella-ametistino, il quale regna sul petto, e che di nuovo passa al celeste sull'alto dell'addome. Gola bianca, cinta da un bel margine nero largo, e che verso le spalle e petto termina con dividersi in tante macchie nere, dalle quali è coperto tutto il petto, e i lati del collo. Parte media dell'addome, penne anali, del sottocoda e della gamba, color lionato. Penne de' fianchi cenerino-celestognole alla base, e terminate da tre fasce trasverse, la prima bianca, la seconda nera, l'ultima, da cui è formato il margine, castagnòla. Remiganti bruno-nere, col margine esterno lionato. Timoniere: le medie del colore di quelle del groppone, le altre castagnòle. Piedi rossi. Unghie color di corno.

Giovani avanti la prima muta. Becco nero, con la punta color di corno. Fronte e vertice bruni. Penne della region dell'orecchio bruno-rossicce. Gola rossiccia, senza alcun rudimento di collana. Gozzo e petto bruno-rossiccio, con macchia triangolare giallastra all'apice d'ogni penna. Addome rosso-chiaro uniforme, non meno che le gambe. Dorso e cuopritrici superiori delle ali bruno-rossigne, con zic-zac più scuri; verso il centro

dell'apice una macchia giallognola triangolare, marginata lateralmente da una macchia nera. Remiganti tutte rossicce punteggiate di bruno, con tre, quattro, o cinque fasce d'un rosso puntato di nero. Coda grigio-rosso-fulva punteggiata di nero, e con fasce come nelle remiganti. Groppone bruno. Piedi rossi (1).

SINONIMIA

Perdix rufa. Aldrov. Ornith. Tom. 2. p. 138. Tab. 139.
Tetrao rufus. Lin.
Pernice comune. Storia degli Uccelli Tav. 253.
Buffon, Planch. enlum. num. 150.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Perdix rouge. *Ingl.* The Guernsey Partridge. *Ted.* Dos rothe Rebhuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 11. Apert. del becco: picc. 10. Coda: soldi 3. Tarso: quatt. 5.

Costumi. Nonostante la bontà della carne, e per conseguenza del prezzo non piccolo che ha sù i mercati, ed il numero immenso d'avidissimi cacciatori che adesso trovansi in Toscana, con tutto ciò questa bella razza d'uccelli si moltiplica, prospera e si mantiene fra noi, anche in luoghi molto popolati, in grazia del suo carattere accorto, e diffidente, e de' siti aspri e difficili in cui sempre abita. I luoghi più sassosi ove cresce della Scopa bassa, o Tignamica divisa in radi cespugli, le balze nude e scoscese de' monti, i cui massi veggonsi più aspri ed

(1) Questa descrizione è stata pubblicata dal Sig. Girolamo Calvi Professore d'operazioni chirurgiche e d'Ostetricia nell'Università di Genova, nel suo *Catalogo d'Ornitologia di Genova ec. Genova* 1828 *a pag.* 66. Operetta di molta utilità, giacchè oltre il contenere la lista di tutti gli uccelli propri alla Liguria, i nomi vernacoli che là loro si danno, contiene ancora le descrizioni minute, e ben fatte di varj uccelli in abiti per anche non descritti. Solo, per quel che mi pare, l'autore ha adottato in quanto ai colori nomi diversi da quelli da me usati, così che credo il suo *bruno* corrispondere al mio *scuro*, il *rosso* al *fulvo* o al *bajo*.

intricati, quelli sono i luoghi prediletti dalle Pernici. Così essa è comune sulle Alpi Apuane, presso Castiglion della Pescaja, nelle montagne granitiche dell'Isola dell'Elba, ed anche nelle parti più nude del nostro monte di S. Giuliano prossimo a Pisa. Il volo della Pernice è molto rapido, particolarmente quando cala. Pedina con gran velocità.

Propagazione. Partorisce sedici o diciotto uova di color giallo-sudicio, macchiate di rosso, e punteggiate di cenerino.

Caccia. Con i Lacci, col Fucile, col Bucine, e con le Nasse. Quest' ultima caccia è molto usata all' Isola dell'Elba. Abituano le Pernici, secondo ciò che mi han detto, ad andare a mangiare in un dato sito, e di poi vi pongono una gran nassa di vinini, nell' interno della quale è del grano, orzo, od altro becchime. Le Pernici, guidate nella Nassa da una traccia di granaglia, vi entrano, ma più non ne sanno uscire.

STARNA

PERDIX CINEREA Lath.

Gola lionata: petto cenerino, minutamente striato in traverso di nero.

Perdix gula helvola: pectore cinereo, transversim striis minutis nigris insignito.

Maschio adulto. Becco color di corno. Dietro gli occhi un piccolo spazio nudo, e di color rosso acceso. Fronte, fascia sopraccigliare, lati della testa e gola, color lionato. Penne del vertice e dell' occipite colore scuro-nero, con una fascia lionata sullo stelo. Penne della schiena e petto cenerine, con strie trasverse sottili, ed ondulate, nere. Penne del groppone, e sopraccoda simili a quelle della schiena, ma con una fascia scura, assai larga, verso la cima. Scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie, grigio-lionate, con macchie scure, sottili strie trasverse ondulate, ed una bella fascia

ceciata sopra lo stelo. Remiganti scuro-nere, macchiate di lionato. Parte inferiore dell' addome bianca; nella parte media due grandi macchie castagne. Penne de' fianchi cenerino-biancastre, striate finamente in traverso di nero, a zic-zac, con una larga fascia trasversale castagna, e con lo stelo ceciato. Timoniere: le quattro medie grigie, macchiate di scuro. Le altre d' un bel color di nocciòla intenso. Piedi grigio-cenerini.

Femmina. Ha il color lionato della fronte più ristretto; un maggior numero di macchie nere sulle parti superiori; tutto l'addome bianco, o solo con qualche macchia castagna; le fasce trasverse sulle penne de' fianchi color castagno cupo (1).

Giovaui avanti la prima muta. Pileo bruno. Collo, schiena, gozzo, petto rossigni, e gola biancastra; tutte queste parti aventi una striscia di color giallognolo lungo lo stelo, incassata in una macchia bruna. Addome e gambe rossicce, uniformi. Sottocoda rossiccio, con macchie longitudinali brune munite di una striscia giallastra nel centro. Cuopritrici delle ali bruno-nere, con striscia bianco-giallognola lungo lo stelo, e quattro fasce giallastre trasversali, ed irregolari: le piume cenerine del gozzo e del petto cominciano a spuntar ne' due lati in modo che in tal momento il davanti dell'individuo presenta come cinque fasce, delle quali una nel centro, e due laterali rossigne, che son divise da due cenerine, che tutte finiscono in punta verso la parte anteriore del collo. Niun vestigio del rosso della fronte, delle gote e della gola, nè della macchia dell' addome: le piume portanti questa macchia sono le ultime a comparire (2).

Varietà accidentale. Di color castagno, sul petto, sul dorso, sul collo, ec. con macchie irregolari lionate. La testa, e l' alto del collo lionato acceso.

Nota. Questa varietà da diversi Ornitologi, fra i quali è Latham, fu considerata come una specie distinta. Latham la chiamò *Perdix montana*.

(1) Temm. ibid. pag. 489. (2) Calvi ibid. pag. 67.

SINONIMIA

Perdix cinerea sive Starna. Aldr. Ornith. T. 2. Tab. 141.
Starna ec. Storia degli Uccelli Tav. 249.
Tetrao Perdix. Lin. Gmel.
Buffon, Planch. enlum. num. 27.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Perdrix grise. *Ingl.* The common Partridge.
Ted. Dos Rabhuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. Apertura del becco: quatt. 2. Coda: soldi 2. picc. 10. Tarso: quatt. 5.

Costumi. Le Starne abitano e ne' monti e ne' piani, quasi sempre in truppe che si riuniscono sollecitamente ogni qualvolta per una od un altra causa siansi disperse. Alla fin dell' inverno sciolgonsi tutte quelle società che ancor si son mantenute, e le Starne s' appajano. Spesso accadono fra i maschi delle lotte ostinate, per la scelta della compagna. Vivono ne' luoghi aperti, ne' campi sativi, per le secce, nelle praterie di Lupinella, nelli scopicci, ec. È caso che si trovino ne' boschi: solo vi si ritirano essendo inseguite, o nell' ore più calde dell' estate. È la Starna un uccello ora migratorio, ora no, secondo le circostanze: in alcuni paesi costantemente emigra all' approssimarsi dell' inverno, e vi ricomparisce in primavera: in altri paesi, alcuni anni emigra, alcuni vi rimane stazionaria.

Propagazione. Fanno le Starne il nido ne' campi di Grano, e ne' prati; depongono da quattordici o venti uova, presso a poco d' ugual grossezza di quelle delle Pernici, ma più globose, e di colore olivastro chiaro.

Caccia. La più bella è quella col fucile. In tutte le parti della Toscana, eccettuato nelle Maremme, ove mai è divieto di caccia, secondo le nostre leggi attuali, non è permesso uccider le Starne se non fino al primo di Settembre. La notte precedente quel giorno da tanti tanto desiderato, quasi tutti i cacciatori sono in moto.

In piccole società di quattro o cinque, accompagnati da cani da fermo, s' avvian verso il luogo ove han destinato far caccia, sapendo che una brigata di Starne vi si è là stabilita. Avanti che l' aurora comparisca, ognuno de' compagni, come fu loro imposto dal capocaccia, è andato a fermarsi su quel tale, o tal altro poggetto, su quello, o quell' altro punto del declive del colle, affine di dominare ogni circonvicina vallata. Là immobile, con il cane giacente o legato a' suoi piedi, stà il cacciatore attento ad ogni romore che turba la quiete profonda della campagna, giacchè egli spera sentire la voce delle Starne, e giudicare da essa, ed il lor numero, e la lor posizione. In fatti, verso lo spuntar del giorno, cantano le Starne, come per chiamarsi, e riunirsi: poi prendono il volo in brigata, e vanno a bere, o a posarsi a non molta distanza: allora nuovamente cantano, e spesso ancora di nuovo si *frullano*, e posate cantan di nuovo. È a quel tempo già comparsa l' aurora, e benchè poco distinti, pur si ravvisan gli oggetti: i cacciatori, abbandonato il lor posto, riunisconsi per comunicarsi ciò che han veduto, e sentito: e di poi quando il giorno è tanto cresciuto da poter vedere distintamente le Starne, qualora si frullino, tutti i tiratori ben ordinati van verso il luogo ove han veduto posarsi la brigata. I cani ne senton ben presto l' odore, e dopo poco veggonsi puntare, o dare addosso, e far volar via il salvaggiume. Per il solito le Starne si alzan quasi tutte insieme, così che i primi colpi sogliono esser molto proficui. Spesso diverse rimangon sulla terra acquattate, e per questo è prudenza il far bene osservare il terreno da' cani, avanti d' andare a cercare, o come suol dirsi, a ribattere quelle scampate da' primi colpi, e che sbaragliate dal timore vanno a posarsi chi in un punto, chi in un altro. Ordinariamente prima d' assalir la brigata, si lasciano ne' luoghi più eminenti uomini detti *badatori* ad osservare i siti ove si ferman le Starne. E qualora non siasi veduto il luogo in cui si posarono, stando i cacciatori quieti, e fermi, in breve le Starne scuopronsi da loro medesime,

giacchè essendo disperse, e credendo svanito il pericolo, incominciano a cantare per chiamarsi e riunirsi. Se la caccia è ben regolata, i tiratori abili, e le Starne novizie, poche son quelle che scampan la morte. Una distruzione grandissima si fa ancora di questi uccelli con i lacciuoli tesi per le secce, ove sono stati adescati con Grano, Orzo, ec.

QUAGLIA

PERDIX COTURNIX Lath.

Petto color di nocciòla, o lionato, con strie longitudinali bianche.

Perdix pectore spadiceo, vel helvolo, striis longitudinalibus albis insignito.

Maschio adulto. Becco scuro-nero. Iride scuriccia. Pileo scuro-nero, con macchiuzze scuro-lionate, e tre fasce longitudinali bianco-ceciate che s'estendono e vanno a perdersi sulla cervice, che è ancor essa macchiata di nero, di lionato, di ceciato. Penne della schiena, scapolari, groppone, e sopraccoda neri, con margine lionato e picchiettato di nero, con alcune fasce lionate trasverse, ed una macchia lionata, cuneata, sopra lo stelo. Un grande spazio biancastro cuopre la gola, i lati del collo, e la parte anteriore del gozzo, ed è cinto da un margine o collana di macchie castagne: nell'interno di questo spazio vi è un altra collana alla prima parallela, di macchie più folte, la quale nel mezzo s'unisce ad una larga fascia scuro-nera, longitudinale, la quale scende dall'angolo medio della mascella inferiore. Lati del collo, gozzo, petto e fianchi, color lionato-acceso, con macchie scuro-castagne, e delle linguette ceciate sopra li steli delle penne. Addome e sottocoda, ceciate. Cuopritrici delle ali e remiganti secondarie color grigio-nocciòla, con sottil fascia ceciata sullo stelo, messa in mezzo da due linee nere, e da delle macchie irregolari trasverse, ancor esse ceciate, ed ancor esse marginate di nero.

Remiganti grigio-nere, con macchie ondolate lionate. Timoniere nerastre, con margine, stelo, e macchie ondolate lionate. Piedi lionato-carnicini.

Femmina. Differisce dal maschio per non aver macchie scure sul petto, nè la macchia longitudinale scuro-nera sul mezzo della gola.

Giovani avanti la prima muta. Non han collana, nè differenza alcuna di colore fra la gola, ed il petto. Queste parti son biancastre, e ciascuna penna porta sopra ogni lato una macchia scura, rotonda.

SINONIMIA

Coturnix. Aldrov. Ornith. Tom. 2.
Tetrao coturnix. Lin. Gmel.
Coturnice comune, o Quaglia. Storia degli Uccelli Tav. 243. 244. 245.
Coturnix dactylisonans. Meyer.
Coturnix major. Brisson.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Quaglia, *Pis. Fior. Sen.* Quagliera, *Pis.*

STRANIERI

Franc. La Caille. *Ingl.* The Quail. *Ted.* Die Wachtel.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 6. Coda: soldi 1. picc. 3. Tarso: soldi 1.

Costumi. Sono le Quaglie uccelli viaggiatori, giacchè la massima parte lasciano in autunno l'Europa, traversano il mare, e vanno a passare il verno in Affrica, ed in Asia. Ma di Toscana, come pure dalle altre parti meridionali, non partono tutte, anzi una gran quantità ne resta per le stoppie delle nostre Maremme, ove trovano, e molto nutrimento, e dolce clima. Negli ultimi giorni d'Aprile si rimettono in moto: quelle che avevan passato il mare lo passan di nuovo, e quelle che eransi ritirate ne' siti aprici si spargon per tutti i campi e prati. In quel medesimo tempo cominciano ad entrare in amore, talchè ogni mat-

tina, avanti allo spuntare del Sole, da molti punti della pianura si ode la voce delle Quaglie, la quale benchè non forte ma sonora, e nel mezzo al silenzio notturno ancor regnante in quel tempo, si fa sentire a grandi distanze. Ma poco dopo la comparsa del sole le Quaglie si quietano, e pascolando, o riposando frall'erbe, non si fan più sentire che al cominciar della sera.

Propagazione. Nidificano nelle pianure: quanto più son basse, ed umide, tanto più le amano. I campi di Grano, di Formentone, le praterie, le gronde de' paduli, ne son ripiene. Fanno le uova in un piccolo incavo della terra, sopra un poco di fieno, o musco rozzamente ammassato. Le uova sono assai grosse in paragone dell'animale, subglobose, di color giallo-verdastro, coperte di macchie irregolari, e grandi e piccole di color nero-fegatoso. In uno stesso nido se ne trovano fino a diciotto.

Caccia. Vi son molti modi per prendere questi uccelli. Il primo è quello del fucile, e siccome le Quaglie con difficoltà prendono il volo, e reggono molto avanti al Bracco, così avendo un abile Bracco ed essendo in luogo ove siano abbondanti, riesce la caccia di grandissimo diletto. Il secondo modo è la *Lanciatoja*, usandola come per prendere le Pernici, e le Starne. 3.° La *Paratella*. Si usa per prendere le Quaglie nell' Aprile poco dopo il loro arrivo. È questa una tripla rete lunga dieci, od undici braccia, alta un mezzo braccio, o poco più; la rete intermedia è di maglia mezzana, e l'altre due di maglia larghissima, costruita in somma nel modo stesso della *Ragna*. Il cacciatore munito di un fischio da Quaglie, detto *Quagliere*, và, poco dopo il levar del sole, alla campagna aperta, fra i seminati, o ne' prati, ed imitando con quel fischio la voce della Quaglia femmina, scuopre ove sono i maschi, giacchè immediatamente essi rispondono. Il cacciatore, trovato in tal modo un maschio, con la maggior celerità, ed in silenzio, ficca in terra i due bastoncelli a cui sono attaccate le estremità della rete, così che stia verticale e che il suo lato infe-

riore tocchi perfettamente la terra. Egli ritirasi allora dodici o quindici passi lontano da quel lato di rete opposto al sito ove sa esser la Quaglia maschio, e là disteso in terra, incomincia nuovamente a fare il fischio della femmina ad uguali intervalli, e con la maggior perfezione: corre il maschio attraverso le erbe del prato, o per i solchi, e pieno del desiderio di trovare questa supposta bella da cui crede essere invitato, non vedendo la rete, vi incappa, e vi resta prigione. 4.° Il *Quaglierajo*. Comincia questa caccia alla metà d'Agosto. È necessario, per poterla fare, l'aver delle Quaglie ingabbiate, e che cantino. Le gabbie in cui si tengono hanno una struttura particolare, cioè son di vimini, in forma d'un cono rovesciato; la parte superiore o la punta del cono troncata, è chiusa da tela, e lateralmente hanno un piccol finestrino a cui esternamente corrisponde il beveratojo. È dipoi necessario, nel luogo ove vuol farsi la tesa, che deve essere in mezzo ad una vallata, o in qualche luogo pianeggiante ed aperto, seminar con Saggina alla fin di Giugno un pezzo di terra di forma triangolare. Giunto il tempo della caccia, ecco come questa si fa. Nel mezzo della Saggina, allora già alta, si pianta uno Stollo lungo dieci o undici braccia, e che ha in cima una carrucola, mediante la quale il dì della caccia si tirano sull'alto dello Stollo le gabbie attaccate ad una fune, a guisa di corona. Nel triangolo di Saggina, poco avanti all'angolo più acuto, e parallelamente alla base dello stesso triangolo, si tende una Paratella fatta nel modo ordinario, ma molto più lunga della larghezza del triangolo in quel punto, e molto più alta della Sagginella. I lati di questa Paratella che sporgono in fuora dello spazio piantato di Sagginella, si rivoltano verso la base del triangolo in maniera da guarnirne una parte de' lati, e la porzione superiore di questa medesima rete, la quale sopravanza all'altezza della Saggina, sopra quella si stende, dirigendola verso la base. Ordinate le cose in questo modo, il cacciatore può far ritorno alla sua casa. Verso il levar del sole le Quaglie ingabbiate si mettono a cantare, e

quelle che sono nelle vicinanze, o quelle che passan per l'aria, s'accostano al luogo ove sentono maggior schiamazzo, e trovandovi un comodo alloggio, e del mangime, vi si fermano, e vi si trattengono. Fatto giorno, e le Quaglie chetatesi, torna alla sua tesa il cacciatore; ed a quella s'accosta andando verso la base del triangolo di Sagginella: adagio adagio s'avanza, soffermandosi un poco ogni tanto, e facendo sonare de' piccoli campanelli, o qualche altro strumento che produca piccol romore: giunto alla Saggina si sofferma di nuovo, seguita a far qualche romore, urta delicatamente i lati del triangolo con una mazzetta, ed a poco a poco s'avanza verso la rete. Le Quaglie che erano nella sagginella impaurite fuggono dalla parte opposta, fintantochè trovata la Paratella vi restano intrigate. Il quinto modo finalmente di prender le Quaglie è quello de' *Lacci*, che si tendono in ogni stagione.

GENERE XLVII.

TURNIX Bonaterre.

CARATTERI GENERICI

Diti tre.
Digiti *tres*.

Becco poco più corto della testa, piuttosto sottile, subarcuato, compresso, col margine d'ambo le mascelle piegato in basso: la superiore appena più lunga dell'inferiore. *Lingua* carnosa, intiera. *Narici* basilari, laterali, lineari, lunghe, coperte superiormente da una membrana nuda, fatta a volta. *Tarso* nudo, scudettato. *Diti* solo tre davanti, intieramente separati. *Unghie* mediocri, subadunche. *Coda* cortissima, di dodici timoniere. *Ali* piccole, un poco concave; prima e seconda remigante le più lunghe.

COSTUMI

Cibansi quasi esclusivamente d' insetti: di rado di semi. Son poligami: stan solitari. Corrono con rapidità grande; abitano le parti più calde dell' Europa, non meno che dell' Asia, e dell' Affrica.

* QUAGLIA TRIDATTILA DI GIBILTERRA

TURNIX GIBRALTARICA Vieill.

Gola striata di nero, e di biancastro.
Turnix gula e nigro-alboque striata.

Becco giallastro. Schiena scura, striata trasversalmente di nero. Cuopritrici delle ali fulvo-chiare, marginate di bianco: sul mezzo di ogni penna vi è una macchia nera cinta da un cerchio bianco. Gola nera striata di bianco. Le penne del petto bianche verso il loro margine, color di ruggine nel mezzo, e circondate di nero. Remiganti nere. Penne della coda marginate di bianco, e striate di nero, e biancastro. Piedi giallastri (1).

SINONIMIA

Tetrao gibraltaricus. Gmel.
Perdix gibraltarica. Lath.
Hemipodius lunatus. Temm.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. (2).
Costumi. Trovasi in Sicilia: nel Museo di Parigi ne ho veduti due individui che di Sicilia furon portati dal Sig. Biberon. Temminck dice che trovasi anche nel mezzogiorno della Spagna, e che abita i luoghi erbosi, e la macchia bassa: non si sa nulla della sua propagazione.

(1) (2) Temm. ibid. pag. 495.

* QUAGLIA TRIDATTILA D' ANDALUSSIA

TURNIX ANDALUSSICA Vieill.

Gola bianca.
Turnix gula alba.

Pileo scuro-nero, con tre fasce longitudinali giallo-lionate. Schiena nera, con degli zic-zac lionati. Scapolari dipinte da zic-zac neri, e lionati, ciascuna penna essendo marginata sottilmente di bianco. Gola bianca. Gozzo e petto lionato-acceso puro, marginato parallelamente di penne giallastre che hanno una macchia nera a qualche distanza dalla loro estremità, e son terminate di bianco-giallastro. Fianchi lionato-acceso, con alcune macchie nere. Addome bianco. Cuopritrici delle ali ceciate, con una macchia fulva sul lato interno, ed una nera sul lato esterno. Remiganti cenerine; l'esterne marginate di bianco.

SINONIMIA

Tetrao andalusicus. Gmel.
Perdix andalusica. Lath.
Hemipodius tachydromus. Temm.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1.
Costumi. Secondo il Temminck abita i medesimi luoghi della specie precedente.

APPENDICE

ALL' ORDINE DE' RAZZOLATORI

Oltre i Gallinacei di cui ho parlato quì sopra, trovansi in Italia e fuor d'Italia, ed ovunque l'uomo si è stabilito, altri uccelli di quest'ordine, comunissimi, ed

abbondantissimi in ogni pollajo. Siccome essi trovansi in questi paesi non per esservi stati posti dalla natura, o esservi da loro stessi venuti, ma bensì perchè l'uomo forzatamente ve li ha condotti, essi non possono aver luogo nell'*Ornitologia Toscana*, cioè in un opera la quale parla solo degli uccelli che naturalmente trovansi nella Toscana. Pure, siccome il mio libro è destinato per chi non sa nulla d'Ornitologia, e per quelli ancora che di qualunque altr' opera sono sprovvisti, essendo cosa probabile che a qualcun di costoro venga volontà di conoscere il nome scientifico, la patria ec. degli uccelli, de' loro pollaj, credo far cosa utile dicendo qualchecosa anche di tali volatili.

GENERE

GALLUS Temm.

CARATTERI GENERICI

Testa con Caruncola (1) eretta, o Cresta. Gola nuda, con Bargigli. Becco senza Cera. Gote nude. Diti quattro. Coda grande, eretta.

Caput Caruncula *erecta vel* Crista *præditum*. Gula *nuda cum* Paleis. Rostrum *absque* Cera. Genæ *nudæ*. Digiti *quatuor*. Cauda *grandis erecta*.

Costumi. Da tanto tempo il Gallo è con l'uomo, che questo si è scordato del luogo da dove lo tolse, e adesso le forme di tale uccello tanto si son moltiplicate, e variate in grazia dell'influenza della domesticità, da esser quasi impossibile di raffigurare fra esse quelle del tipo primario. Nelle Indie orientali sono state trovate selvagge varie

(1) Aggiunta al Cap. III. dell'Introduzione.

Caruncola, *Caruncula*. Escrescenza carnosa, d'una o d'un altra figura eretta o pendente, d'uno o un altro colore, situata in una o in un altra parte del pileo.

Bargiglio, *Palea*. Caruncole compresse e pendenti, attaccate sotto la mascella inferiore.

specie di Galli, come il *Gallus Bankiva, Gallus Sonnerattii, Gallus furcatus, Gallus ignitus, ec.* diverse delle quali han somiglianza grande con alcune delle nostre varietà domestiche, mentre altre varietà han somiglianza con altre di quelle specie. Perciò queste recenti scoperte di specie selvagge di Galli, in vece d'avere schiarita la questione, di più l'hanno oscurata. Ma l'opinione del numero maggiore de' Naturalisti si è che il Gallo de' nostri pollaj, non da una sola razza selvaggia abbia avuto origine, ma dall'incrociamento di diverse.

GENERE

MELEAGRIS LIN.

CARATTERI GENERICI

TESTA con CARUNCOLA pendente, vestita, come pure il COLLO, da VERRUCHE carnose. BECCO coperto alla base dalla CERA. CODA mediocre, erigibile. DITI quattro.

CAPUT CARUNCULA *dependula, et una cum* COLLO VERRUCIS *carnosis vestitum.* ROSTRUM *basi* CERA *tectum.* CAUDA *mediocris, erigibilis.* DIGITI *quatuor.*

TACCHINO

MELEAGRIS GALLOPAVO LIN.

Remiganti primarie nerastre, striate di bianco: penne del corpo di color nero, o bronzino splendente (*maschio adulto*), o bruno-grigio, con pochi reflessi metallici (*femm. e giov.*): coda di diciotto penne di color fulvastro, macchiate di nero, e con fascia nera all'estremità. *Bonaparte*.

Meleagris remigibus primariis nigrescentibus, albo striatis: corpore nigro, vel aeneo nitido (in mas. adult.), *vel brunneo griseo fere ex toto opaco* (in fœm. et juv.): *pennis caudalibus* 18 *fulvescentibus, nigro maculatis apice nigro fasciatis.*

COSTUMI. È proprio dell'America settentrionale, ove adesso è comune negli stati occidentali, alle montagne sassose, e negli stati meridionali. La sua razza è stata distrutta negli Stati-Uniti settentrionali. Vive ne' boschi in numerose truppe; si riposa a pollajo sopra i grandi

alberi. Al far del giorno grida: nel tempo degli amori i maschi combattono, e corteggian la femmina pavoneggiandosi, sbuffando, e facendo la ruota. Si ciba di ghiande, granturco, ed anche di sostanze animali.

GENERE

NUMIDIA Lin.

CARATTERI GENERICI

Testa senza Caruncola. Pileo coperto da un cono corneo, o da una Cresta. Gote nude. Coda piccola, pendente. Becco senza Cera. Diti quattro.

Caput *absque* Caruncula. Pileus *tectus* Crista *vel cono corneo*. Genæ *nudæ*. Cauda *parva, dependula*. Rostrum *absque* Cera. Digiti *quatuor*.

GALLINA DI FARAONE

NUMIDIA MELEAGRIS Lin.

Pileo coperto da un cono corneo: penne cenerine, con macchie bianche, rotonde.

Numidia pileo tecto cono corneo: corpore cinereo maculis albis notato.

Costumi. Adesso è un ornamento di quasi tutti i pollaj: ma grida sì forte, e tanto sovente e con voce così ingrata da rendere insopportabile la sua vicinanza. È originaria dell'Affrica: fu introdotta in Europa verso il 1508. La sua carne è squisita.

GENERE

PAVO Lin.

CARATTERI GENERICI

Nessuna Caruncola. Pileo coperto da una Cresta. Gote pennute. Becco senza Cera. Coda grande, erigibile. Penne del sopraccoda più grandi delle timoniere. Diti quattro.

Caput *absque* Caruncula. Pileus *tectus crista*. Genæ *plumosæ*. Rostrum *absque* Cera. Cauda *grandis, erigibilis*. Tectrices *supercaudales remigibus longiores*. Digiti *quatuor*.

PAVONE

PAVO CRISTATUS Lin.

Ciuffo di ventiquattro penne.
Pavo crista ex pennis vigintiquatuor.

Costumi. Da tutti è conosciuto questo bellissimo uccello, il di cui abito ricco in colori è cosa impossibile a descriversi per la variabilità loro. Ancora del Pavone la carne è buonissima, e la voce spiacevole. Vive selvaggio nelle parti settentrionali delle Indie orientali, di dove dicesi che Alessandro lo trasportasse in Europa.

ORDINE QUARTO

UCCELLI DI RIPA

GRALLÆ

CARATTERI D' ORDINE

Becco per lo più lungo, qualche volta corto, e fatto a volta. Narici nude. Gambe lunghe, e sottili, con uno spazio nudo più o meno esteso sopra il calcagno (1). Tarso lungo e sottile. Diti quasi sempre quattro; qualche volta tre; i tre anteriori per lo più tutti riuniti da una membrana, ora solamente alla base, ora fino alla cima: qualche volta solo l'esterno è unito col medio. Dito posteriore articolato ordinariamente più in alto degli anteriori. Unghie poco adunche, appuntate, poco retrattili.

Rostrum plerumque longum, interdum breve et fornicatum. Nares nudæ.

(1) Il genere *Rusticola* fa eccezione a questo carattere.

Tibiæ longæ, graciles, super calcaneum plus minusve nudæ. Tarsus longus, gracilis. Digiti fere semper quatuor: interdum tres: antici tres plerumque membrana connexi, vel basi tantum, vel ex toto: vel, quod raro, extimus solus cum medio connexus. Ungues parum adunci, acuminati, subretractiles.

COSTUMI

Abitano quasi tutti sul margine de' fiumi, de' paduli, del mare, ed anche entrano nell'acqua, e vi camminano fintantochè essa non è profonda in modo da bagnar loro le penne: pochi ve ne sono che nuotano. Alcuni, quei che più somigliano ai Razzolatori, vivono ne' luoghi asciutti, scoperti, e nudi, ove, come fan le *Gallinæ,* caminano rapidamente, e non a passi lenti, e contati, come i più de' Grallipedi. Volando tengono le gambe distese in dietro, per equilibrare il peso del loro lungo collo. Quasi tutti volano molto, e con forza. I più son notturni anzichè diurni. Pochi son quei che nascendo han bisogno d'esser covati, ed imbeccati, giacchè il maggior numero, poco dopo usciti dall'uovo, son vestiti di calugine folta, e tanto sono sviluppati, da poter camminare, e beccare il cibo. Questo, in ogni età, consiste in vermi, insetti, ed erbe aquatiche, e per qualcuno anche di semi. Il tatto squisito che risiede nella pianta de' loro piedi, ed in molti anche nella cima del becco, serve ad essi per trovare i vermi nella mota.

TRIBU I.

GLI UNCIROSTRI. *ALECTORIDES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più corto della testa, subadunco. Diti quattro: i tre anteriori imperfettamente palmati.

Rostrum *subaduncum, capite brevius.* Digiti *quatuor: tres antici imperfecte palmati.*

COSTUMI

Non vi è in questa famiglia, d'uccelli Europei, che una specie di *Glareola*, e solo nell' altre parti dell' antico continente trovansi specie di questo stesso genere. Nella parte meridionale poi del nuovo continente, vi sono i generi *Psophia Dicholophus*, *Chuvana*, e *Palamedea*. Tutti questi generi si possono suddividere in due sezioni, come osserva il Temminck, cioè in quella degli *Uncirostri palustri*, ed in quella degli *Uncirostri campestri*. I primi abitano i luoghi umidi ove dan la caccia agli insetti: i secondi vivono nelle lande inseguendo le lucertole, e le serpi. Il *Dicholophus* fa collegar l' ordine delle Gralle con quello de' Rapaci, mediante il genere *Gypogeranus*, che per le forme e costumi molto assomigliasi al *Dicholophus*.

GENERE XLVIII.

G L A R E O L A Briss.

CARATTERI GENERICI

Becco compresso, più corto della testa, con apertura che giunge fin sotto agli occhi. *Margine* delle mascelle

intiero: la superiore curva in basso fino dalla sua origine. *Narici* basilari, laterali, bislunghe, coperte da una membrana nuda nella parte anteriore. *Lingua* con l'apice cartilaginoso, e bifido. *Gambe* piuttosto lunghe, con una piccola porzione nuda sopra il calcagno. *Tarso* scudettato, più lungo del dito medio. *Diti* tre davanti, uno di dietro: gli anteriori uniti alla base da una membrana: il posteriore articolato più in alto degli anteriori. *Unghie* poco adunche: quella del dito medio lunga, depressa, intaccata dal lato interno. *Coda* di dodici timoniere. *Ali* molto lunghe, strette: prima remigante più lunga delle altre.

COSTUMI

Uccelli migratori; volano molto, e corrono velocemente: secondo il Temminck van soggetti a due mute.

PERNICE DI MARE

GLAREOLA PRATINCOLA Nob.

Coda molto forcuta: parti superiori grigio-olivastre.
Glareola cauda valde furcata: corpore superne griseo-olivaceo.

Adulti. Becco nero in cima, rosso alla base. Palpebre nude, rosse. Iride scura. Pileo color grigio-rossiccio-olivastro. Cervice e lati del collo grigio-olivastro, tinti di ceciato. Dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie dello stesso color della testa, ma più tendente all'olivastro. Cima delle remiganti secondarie medie bianca. Sopraccoda, sottocoda, base dell'addome, e penne delle gambe, candide. Redini nere. Una stretta fascia nera parte dal lato inferiore dell'occhio, e girando sù i lati della gola, e sul gozzo, racchiude uno spazio semicircolare di color ceciato vivace: fra il ceciato e la fascia nera ve ne è un altra stretta e bianca. Petto tinto di grigio-olivastro. Addome ceciato. Remiganti primarie nere: l'esterna ha lo stelo bianco. Cuopritrici inferiori

delle ali di color fulvo-castagno. Coda molto forcuta: timoniere bruno-nere in cima, bianche alla base. Piedi scuro-rossastri.

Giovani. Han delle macchie nere in vece della linea nera: la macchia subcircolare del gozzo non è ceciata, ma biancastra. Petto ed addome grigio-cupo, con macchie brune; qualche volta senza macchie. Parti superiori cenerino-scure, con ondeggiature più cupe, e delle mezze lune biancastre (1).

SINONIMIA

Hirundo marina. Aldrov. Ornith. Tom. 2. Tab. 697.
Glareola austriaca, Senegalensis et naevia. Gmel.
Hirundo pratincola. Lin. Sist. Nat.
Glareola, o Rondone marino. Stor. degli Ucc. Tav. 547.
Glareola torquata. Meyer, Temminck, Ranzani.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Pernice di mare, Rondone di mare, *Pis.*

STRANIERI

Franc. La Perdrix de mer. *Ingl.* The collared Pratincole. *Ted.* Der Halsbard-Giarol.

Dimensioni. Lunghezza totale: cioè dalla punta del becco alla parte media della coda, soldi 7. Apertura del becco: picc. 10. Timoniere più corte: soldi 2. picc. 2. Timoniere più lunghe: soldi 4. Tarso: soldi 1. picc. 2.

Costumi. È un uccello di passo che arriva in Toscana verso la metà di Maggio, ma si trattiene solo pochi giorni. In quel tempo s'aggira sopra i prati umidi, non lontani dal mare, volando a branchetti, rapidamente, ed ora in una direzione ora in un altra. Spesso si posa sulla rena e sull'erba, ove con molta destrezza e velocità insegue gli insetti. S'addomestica facilmente, ancor preso adulto, ed al segno di non cercar più a fuggire, e di venire a prendere in mano il suo cibo. Tutti gli insetti

(1) Temm. ibid. pag. 501.

gli piacciono, ma le Rufole (*Acheta grillotalpa*) più d'ogni altro. Con tuttociò non le ingoja vive, nè intiere, ma avanti le uccide col percuoterle fortemente in terra, e toglie loro le zampe anteriori, che son cornee e pungenti. Mangia volentieri il torlo d' uovo assodato, ed anzi gli piace poco meno delle Rufole: ma giammai gli ho veduto mangiare nè Rettili, nè Lombrichi, nè Chiocciole, benchè più volte abbia offerti di tali animali ad una Pernice di mare che tenni viva in mia casa per più di due mesi. Essa quando aveva fame cominciava a gridare *kià, kià, kià kià* con voce forte e squillante, e tutte le volte che sentiva qualcuno avvicinarsi alla sua stanza, replicava i gridi fintantochè non le fosse stato dato il suo vitto. Beveva poco, e non cercava mai di lavarsi, e non volle nemmeno prendere alcune Rufole viventi che le messi nel fondo del suo vaso d' acqua.

Propagazione. Secondo ciò che ne dicono varj autori esse vanno a nidificare nelle paludi dell' Ungheria, fra i giunchi, e le erbe aquatiche; partoriscono tre o quattro uova.

Caccia. Quando nel Maggio si fan con le reti aperte le tese alle Sterne, spesso se ne prendono.

TRIBU II.

I CORRITORI. *TACHIDROMI*

CARATTERI DI TRIBU

Diti tre.
Digiti *tres*.

Nota. Questa tribù è fondata sopra un carattere assolutamente artificiale, perciò quasi nessuna è la naturalezza della riunione de' generi in essa compresi. Ma per indicare la causa che mi ha fatto adottare una tal riunione, non ho che a ripetere quello da me detto più volte nel corso della mia opera. Scrivendo per principianti è cosa di prima importanza l'evitare la confusione; ed essendo mio oggetto il

far conoscere gli Uccelli d'Europa, stimo buono qualunque mezzo che a ciò mi conduce. Se adottando un tal mezzo io posso seguire una riunion naturale, tanto meglio; ma quando ciò non si possa, o quando per farlo sia necessario correr rischio di confonder gli studiosi, io questo mezzo abbandono, e ne adotto un altro qualunque sia, purchè indichi una via decisa e chiara, contentandomi d'indicare che quel tal carattere, o quella tal riunione, è puramente artificiale. Questo adunque è quello che accade nella presente tribù: la mancanza del dito posteriore offre un carattere chiaro e riconoscibilissimo, ma egli unisce degli uccelli ben diversi fra loro: pure siccome non adottandolo io avrei dovuto fare un maggior numero di divisioni, scegliere altri caratteri meno cospicui ec., in somma confondere maggiormente i principianti, perciò (seguendo l'esempio di molti altri Ornitologi) adotto senza esitare questo carattere.

GENERE XLIX.

OTIS Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale alla testa, un poco fatto a volta, intaccato, con apertura che giunge sotto l'occhio. Narici semichiuse da una membrana pennuta. Diti uniti alla base da una membrana. Tarso reticolato.

Rostrum *capiti subæquale, subfornicatum, emarginatum, hiatu sub oculos protenso*. Nares *semiclausæ membrana plumosa*. Digiti *basi membrana connexi*. Tarsus *reticulatus*.

Becco poco più corto della testa, diritto, subcompresso in cima, con apertura che giunge fin sotto l'occhio. Margine delle *mascelle* intaccato: la superiore leggermente curva in basso. *Lingua* subcartilaginea, appuntata, frangiata in cima. *Narici* poste nella metà inferiore del becco, bislunghe, coperte superiormente

da una membrana vestita dalle penne della fronte. *Gamba* col terzo inferiore nudo. *Tarso* quasi il doppio più lungo del dito medio: il tarso e la parte nuda della gamba *reticolata*. *Diti* solo tre davanti, riuniti alla base da una membrana. *Unghie* corte, ed ottuse. *Coda* breve, rotondata, di quattordici, diciotto, o venti timoniere. *Ali* grandi: la prima remigante poco più corta della seconda: la terza la maggiore di tutte.

COSTUMI

Abitano i paesi aperti. Sono uccelli che corrono velocissimamente. Il loro volo è pesante: si nutriscono di semi, d'insetti, e di vermi. Depositano le uova in un piccolo incavo che fan nella terra, raspando con i piedi. I figli appena nati seguitano la madre, e beccano da loro stessi.

STARDA

OTIS TARDA Lin.

Statura d'un Oca: timoniere venti.
Otis rectricibus viginti: statura Anseris.

Maschio. Becco nero-celestognolo. Due penne lunghe e sottili alla base della mascella inferiore. Testa, alto del collo, gozzo, alto del petto, angolo dell'ala color cenerino. Sul pileo una fascia longitudinale più cupa che s'estende sulla cervice. Dorso, scapolari, piccole e medie cuopritrici delle ali nere, con strie trasversali cecciato-lionate. Grandi cuopritrici bianco-cenerine, macchiate di nerastro. Basi del petto e addome bianche, leggermente tendenti al cenerino. Coda color di nocciòla, striata trasversalmente di nero, bianca in cima. Remiganti nere. Piedi grigio-carnicini.

Femmina. Non ha le penne a guisa di baffi alla base della mascella inferiore; e la fascia longitudinale del pileo è meno visibile.

SINONIMIA

Otis seu Tarda avis. Aldrov. Ornith. Tom. 2. pag. 85. Tab. 89.
Otarda, o Starda maggiore. Stor. degli Ucc. Tav. 265.
Buffon, Planch. enlum. num. 245.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La grande Outarde. *Ingl.* The great Bustard. *Ted.* Der grosse Trappe.

Dimensioni. Lunghezza totale: Br. 1. soldi 13. Ap. del becco: quatt. 7. picc. 2. Coda: soldi 7. Tarso: soldi 4. quatt. 2.

Costumi. È in Toscana un uccello rarissimo. Vive in quasi tutte le parti dell'Europa; più comune nelle orientali; corre velocemente, e vola molto basso.

Propagazione. Fa il nido fralle biade, e vi deposita due o tre uova di colore scuro-chiaro-olivastro, con macchie irregolari, rosso-sudice, e bruno-cupe.

GALLINA PRATAJOLA

OTIS TETRAX Lin.

Statura d'un Anatra: timoniere diciotto.
Otis rectricibus octodecim: statura Anatis Boschæ.

Maschio adulto. Becco grigio-scuro. Penne del pileo nere, con una stria lionata sullo stelo. Dorso ornato elegantemente di lineette angolose, le une nere, le altre fulvo-rossicce; queste lineette son frammiste a grandi macchie nere. Scapolari colorite presso a poco come le penne del dorso. Lati della testa e gola di color fulvo-bianchiccio, variato di piccole macchie longitudinali nere: parte superiore del collo nera: nel mezzo circa del gozzo, evvi una fascia bianca ben larga, la quale continua ne' lati del collo, ristringesi per gradi, ed ascende obliquamente, indi finisce alla nuca: sotto questa fascia

ve ne ha una nera con macchie bianche: dipoi una terza fascia trasversale bianca, e finalmente una quarta nera. Addome bianco. Angolo dell' ala bianco: piccole e medie cuopritrici delle ali colorite come le penne del dorso, solochè esse han le macchie nere più piccole: grandi cuopritrici corrispondenti alle scapolari, nerastre, con l'apice bianco: le altre bianche: alcune però hanno un po' di nero lungo lo stelo. Cuopritrici inferiori delle ali bianche. Le quattro prime remiganti bianche nella base, nerastre nel resto: le sei seguenti bianche, con una larga fascia trasversale, nerastra, e situata verso l'apice: le dieci che vengono appresso, bianche. Piccole cuopritrici superiori della coda colorite come le penne del dorso: le grandi affatto bianche. Coda corta, composta di diciotto timoniere; le quattro medie fulve con larghe fasce trasversali nere, alle quali son frapposte alquante piccole strisce nere, ed angolose: le altre timoniere son bianche, con strisce trasversali angolose nere, e con una larga fascia trasversale nera situata verso l'apice. Penne delle gambe bianche. Piedi grigio-scuri (1).

Femmina, e giovani. Penne del pileo nere, con una fascia ceciata sullo stelo. Lati della testa ceciati, striati di nero. Parti superiori nere, macchiate di ceciato-lionato. Gola bianco-ceciata. Penne della base del collo ceciate, e striate trasversalmente di nero sullo stelo, ove è una larga fascia longitudinale senza strie, e marginata di nero. Petto bianco-ceciato, striato trasversalmente, ed ondolatamente di nero. Addome, fianchi e sottocoda, candidi: sù i fianchi e sul sottocoda delle macchie nere. Remiganti primarie nere, alla base bianche: remiganti secondarie bianche, macchiate di nero. Cuopritrici delle ali ceciate, macchiettate irregolarmente di nero. Timoniere bianco-ceciate, macchiettate di nero.

SINONIMIA

Stella avis Romæ dicta. Aldrov. Ornith. T. 2. Tab. 97.

(1) Ranzani, Elem. di Zoologia Tom. 3. part. 8. pag. 45.

Gallina pratajola, o Fagianella ec. Storia degli Uccelli Tav. 264.
Buffon, Planch. enlum. num. 10.
Tetrax campestris. Leach et Stephens.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Cannepetiere. *Ingl.* The little Bustard. *Ted.* Der klein Trappe.

Dimensioni. Lungh. totale: soldi 15. Apert. del becco: soldi 1. picc. 2. $^1/_2$. Tarso: soldi 2. p. 3. Coda: soldi 4.

Costumi. In Toscana è un uccello piuttosto raro; vi arriva irregolarmente, ed in piccol numero, e non so che vi si fermi a covare. Pure quasi ogni anno, anche nelle sole vicinanze di Pisa, se ne uccide qualcuna. In Sardegna è molto comune, come indica il Cetti, e come anche mi ha assicurato il cel. Sig. Cav. della Marmora. Egli, che ha avuto occasione d'osservarne ed ucciderne molte, mi ha detto che nel volare fanno un sibilo, una specie di fischio molto acuto, il quale però non è prodotto che dall'urto delle penne con l'aria: di più esse tengono il collo sporgente in avanti, nello stesso modo de' Germani, ed è da ciò, secondo la sua opinione, che esse hanno avuto il nome di *Canne*.

Propagazione. Secondo il Cetti nel Maggio son già nati i pulcini della Gallina pratajola. Il nido, che consiste in una buchetta scavata fralle erbe de' prati o de' campi, contiene tre o cinque uova di color verde uniforme, e lustro (1).

(1) Un altra specie di *Otis*, l'*Otis Houbana* Gmelin, è stata trovata qualche volta in Europa, benchè propria dell'Affrica, e dell'Asia. E siccome essa si è fatta vedere nella Spagna, nella Slesia, ed in qualche altra parte della Germania, può, non difficilmente, incontrarsi anche in Italia; perciò io quì ne riporto la frase datane da Temminck, giacchè io, non possedendo quest'uccello, non sono in grado di farlo.

OTIS HOUBANA Gmel.

Becco lungo, depresso alla base: sulla testa un gran ciuffo di penne sottili: delle simili penne su i lati del collo: (le maggiori lunghe quattro pollici): coda lunga otto pollici, di diciotto timoniere.
Lunghezza totale: Br. 1. e soldi 4.

GENERE L.

CURSORIUS Latham.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale alla testa, subarcuato, intiero, con apertura che giunge sotto l'occhio. Narici semichiuse da una membrana nuda. Diti riuniti alla base da una membrana. Tarso scudettato.

Rostrum *capiti subæquale, subarcuatum, integrum, hiatu sub oculos protenso.* Nares *semiclausæ membrana nuda.* Digiti *basi membrana connexi.* Tarsus *scutellatus.*

Becco subeguale alla testa, subarcuato, subtetragono, intiero, con apertura che giunge fin sotto l'occhio. *Lingua* appuntata (1). *Narici* poste alla metà del becco, all'estremità delle penne della fronte che risalgono sulla mascella superiore; bislunghe, aperte in una membrana nuda. *Gambe* lunghe, con la metà inferiore nuda. *Tarso* quasi tre volte la lunghezza del dito medio: il tarso, e la parte nuda della gamba *scudettata*. *Diti* solo tre davanti, riuniti alla base da una piccola membrana. *Unghie* corte: quella del dito medio depressa, attondata in cima, seghettata nel margine interno. *Coda* breve, rotondata, di dodici timoniere. *Ali* mediocri: prima e seconda remigante subeguali, e le più lunghe.

COSTUMI

Genere formato da poche specie abitatrici delle regioni calde ed aride dell'antico continente.

(1) Ranzani, loc. cit. pag. 51.

CORRIONE BIONDO

CURSORIUS EUROPÆUS Lath.

Gozzo, petto e addome ceciato-lionato: groppone lionato-isabella: remiganti nere.

Cursorius pectore et abdomine cicerino-helvolo: uropygio helvolo-isabellino: remigibus nigris.

Adulti. Becco nero, con la base grigiastra. Parte anteriore del pileo, cervice, spalle, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali e sopraccoda, color lionato-isabella: parte posteriore del pileo cenerina: penne dell' occipite nere. Dalla parte superiore dell' occhio parte una larga fascia bianca, che và sulla nuca a unirsi a quella del lato opposto. Dall' angolo posteriore dell' occhio parte una fascia nera, che serve di margine inferiormente alla bianca, e ne segue la direzione. Gola, e parte media dell' addome biancastre. Gozzo, petto, parte anteriore e laterale dell' addome, color lionato-isabella, leggermente tendente al cenerognolo. Remiganti primarie nere, con il margine dell' estremità lionato: remiganti secondarie lionato-isabelline dal lato esterno, bianche all' estremità, nere nel lato interno. Penne de' fianchi, e cuopritrici inferiori delle ali nere. Timoniere lionato-isabelline, con macchia nera verso la cima, eccettuata l' esterna. Piedi grigio-carnicini. Unghie nerastre.

Giovani. Han le parti superiori d' un color più chiaro che gli adulti. Le scapolari, e le cuopritrici delle ali hanno un gran numero di linee a zic-zac d' una tinta più cupa. Dietro gli occhi, in vece delle fasce nere, non vi è che dello scuriccio (1).

SINONIMIA

Charadrius gallicus. Gmel.
Cursorius isabellinus. Meyer, Temm.

(1) Temm. loc. cit. pag. 514.

Corrione biondo. Storia degli Uccelli Tav. 474.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Coure-vite isabelle. *Ingl.* The cream-coloured Courser. *Ted.* Der isabellfarbiger Läufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. picc. 2. Ap. del becco: picc. 14. Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: soldi 2.

Costumi. Questo raro uccello abita l'Affrica, di dove ogni tanto qualche individuo accidentalmente ne parte, e viene nell'Europa meridionale. Perciò ogni tanto se ne veggono in Spagna, in Francia, in Italia, ec. Anche in Toscana so di certo che ve ne sono stati uccisi, e fralli altri, uno molti anni sono, nelle praterìe dette *Campaldo* presso Pisa. Nell'Affrica è comune, particolarmente in Abissinia, lungo il Mar rosso, ec. Vive ne' luoghi nudi ed aridi, unito in branchi. L'individuo adulto, e qui sopra descritto, fu ucciso in Abissinia, ed il Museo di Pisa lo deve al celebre viaggiatore Ruppel.

GENERE LI.

OEDICNEMUS Temm.

CARATTERI GENERICI

Becco subeguale, o più lungo della testa, diritto, subtetragono, grosso, intiero, con apertura che giunge fin sotto l'occhio. Narici semichiuse da una membrana nuda. Diti riuniti da una membrana. Tarso reticolato.

Rostrum *caput subæquans, vel superans, rectum, subtetragonum, crassum, integrum, hiatu sub oculos protenso.* Nares *semiclausæ membrana nuda.* Digiti *membrana connexi.* Tarsus *reticulatus.*

Becco eguale, o più lungo della testa, diritto, grosso, subtetragono, appuntato: con apertura che giunge sotto l'occhio. *Mascella inferiore* con un angolo sporgente inferiormente. *Lingua* intiera. *Narici* bislunghe, strette, poste verso la metà del becco, aperte in una membrana nuda. *Gambe* mediocri, con il terzo inferiore nudo. *Tarso* presso a poco il doppio in lunghezza del dito medio, reticolato. *Diti* tre davanti, uniti alla base da una membrana. *Unghie* corte, grosse, ottuse. *Coda* mediocre, cuneato-rotondata, di dodici timoniere. *Ali* grandi: prima remigante poco più corta della seconda, che è la più lunga.

COSTUMI

Uccelli notturni, che cibansi di piccoli vertebrati, grossi insetti, ec. Non ve ne è che una specie in Europa.

OCCHIONE

OEDICNEMUS CREPITANS Temm.

Becco subeguale alla testa: pileo, cervice, e dorso color lionato-grigio, con strie longitudinali nerastre.

Oedicnemus rostro capiti subæquale: pileo, cervice, dorso helvolo-griseis, longitudinaliter nigro striatis.

Adulti. Becco nero in cima, verdastro-giallognolo alla base. Iride gialla. Penne del pileo, cervice, schiena, dorso, scapolari, sopraccoda, timoniere medie, e remiganti interne di color lionato-grigio, con una macchia nera longitudinale sullo stelo, che insensibilmente si sfuma col lionato. Lati della fronte, della testa, gola, parte inferiore dell' addome, e penne delle gambe di color bianco. Dall'angolo del becco alla cervice, percorre una fascia di penne colorite come quelle del dorso. Penne de' lati del collo, del gozzo, e petto simili a quelle del dorso, ma d'un lionato più chiaro. Sottocoda lionato-castagno. Cuopritrici delle ali simili alle penne del dorso: sulle medie una fascia trasversa biancastra: le grandi,

che nella cima son nere, son marginate di bianco. Remiganti nere: l'esterna è bianca ne' due terzi inferiori: la seconda ha una macchia bianca nel terzo superiore. Timoniere dipinte di larghe fasce angolate, bianche, e nere. Parte nuda delle gambe, e tibie, giallo-verdastre. Unghie nere.

Giovani. Hanno i colori più confusi: e l'articolazione della gamba col tarso molto più grossa che negli adulti.

SINONIMIA

Oedicnemus. Aldrov. Ornith. Tom. 2. Tab. 99. 100.
Urigino, o gran Piviere. Storia degli Uccelli Tav. 472.
Charadrius oedicnemus. Gmel.
Oedicnemus europœus. Vieillot.
Otis oedicnemus. Latham.
Buffon, Planch. enlum. num. 919.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Occhione, *Pis.* Veregino, Corrione, *Fior.* Corrisodo, *Bientina*. Tallurino, *Senese*. Brecciolotto, *Val di Chiana*.

STRANIERI

Franc. Le grand Pluvier, ou Courlis de terre. *Ingl.* The thick need bustard. *Ted.* Der Lerch ergrave regenpfeiser.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 14. Apertura del becco: quatt. 5. Coda: soldi 4. quatt. 1. Tarso: soldi 2. picc. 10.

Costumi. Vive l'Occhione in tutti i luoghi aridi e spogliati della Toscana. Sulle crete del Senese, del Volterrano, nel letto de' grandi fiumi, sù i larghi prati arenosi, sù i tomboli del mare, ec. trovansene in qualunque stagione. Nel giorno stan per il solito accovacciati dietro qualche cespuglio, o d'un sasso, di dove rapidissimamente fuggono correndo all'avvicinarsi di qualche oggetto da essi temuto: e quando la corsa non basti, inalzansi a volo e vanno a posarsi alla distanza di due o tre tiri di fucile, e di nuovo cominciano a correre, così

che mai si trovano nel luogo ove si son visti posare. Comparsa poi la notte spontaneamente abbandonano i loro covi, e chiamandosi gli uni con gli altri mediante un fischio forte, ed esprimente quasi *turlui, turlui*, vanno a cercare il cibo, cioè de' grossi insetti, delle chiocciole, de' piccoli rettili, de' topi, ec. Nelle notti della buona stagione, essi fischiano di continuo, fintantochè il ritorno del giorno non gli obbliga d'andare nuovamente a nascondersi.

Propagazione. L'Occhione non fabbrica nido di sorte alcuna; deposita le uova immediatamente sulla terra, o sulla rena, nel mezzo d'un prato, o di qualunque altra gran pianura, lontano da sassi, o cespugli. Queste uova sono ordinariamente in numero di due, della grossezza di quelle della gallina, di color ceciato, con un gran numero di macchie, segni, e punti di tutte le forme e grandezze, sparsi in quà ed in là.

Caccia. Col fucile: ma non è molto facile, giacchè sono uccelli sospettosissimi, ed i luoghi aperti ove abitano rendono ad essi facilissimo l'accorgersi dell'avvicinarsi del cacciatore. Pure siccome per il solito non temono i cavalli, nè i carri, nè i barocci, si giunge sovente a poter tirare ad essi col fucile, col nascondersi dietro qualcuno di questi oggetti, e così approssimarsi senza esser veduti.

GENERE LII.

HÆMATOPUS Lin.

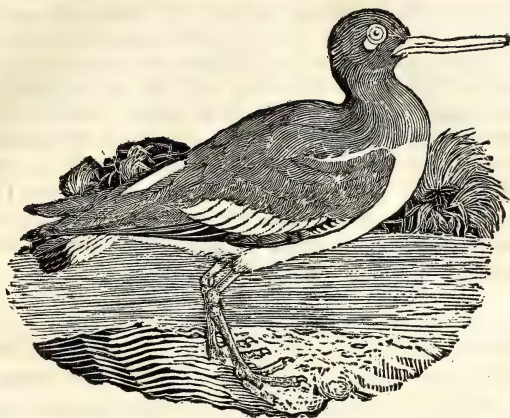
CARATTERI GENERICI

Becco diritto, compresso, molto più lungo della testa, con la cima compresso-cuneata: con apertura che appena oltrepassa le prime penne delle gote. Diti uniti alla base da una membrana.

Rostrum *rectum, compressum, capite multo longius, apice compresso-cuneato,* hiatu *vix ultra primas* pennas genarum *protenso.* Digiti *basi membrana connexi.*

Becco molto più lungo della testa, diritto, compresso, con la cima compresso-cuneata, con apertura che appena oltrepassa le penne prime delle gote. *Lingua* corta ed intiera. *Narici* poste nel terzo inferiore del becco, aperte in una membrana nuda. *Gambe* mediocri, con il terzo inferiore nudo. *Tarso* più lungo del dito medio, reticolato. *Diti* solo tre davanti: l'esterno unito col medio da una membrana che oltrepassa la prima falange. *Unghie* corte, depresse, smussate. *Coda* breve, subtroncata, composta di dodici timoniere. *Ali* grandi: prima remigante più lunga delle altre.

COSTUMI

Uccelli che abitano quasi di continuo sulla riva del mare, sulli scogli, sulla spiaggia lasciata scoperta dalla marea calante. Stan riuniti in branchetti, corrono velocemente, ed anche nuotano. Cibansi di piccoli crostacei, di molluschi nudi, e di molluschi bivalvi, i cui gusci aprono facilmente, introducendo nella fessura che li separa la punta cuneata del loro becco. Sono uccelli migratori. Se ne trovano tanto nell'antico che nel nuovo continente.

BECCACCIA DI MARE

HÆMATOPUS OSTRALEGUS Lin.

Schiena e scapolari nere: groppone bianco: piedi rossi.
Hæmatopus dorso et scapularibus nigris: uropygio albo: pedibus rubris.

Adulti. Becco rosso-arancione. Contorno degli occhi nudo, e di questo stesso colore. Iride rossa. Testa, collo, petto, schiena, scapolari, piccole e medie cuopritrici delle ali di color nero cangiante in violetto. Sotto l'occhio una piccola macchia bianca. Parte inferiore della schiena, groppone, sopraccoda, addome, fianchi, cuopritrici inferiori delle ali, penne delle gambe e sottocoda, di color bianco-candido. Grandi cuopritrici delle ali bianche nella metà superiore, nere nella metà basilare. Remiganti nere, con una macchia bianca bislunga dal lato interno: stelo nero, con uno spazio bianco verso la cima. Timoniere nere alla cima, bianche alla base. Piedi rosso-arancioni. Unghie nere.

Nota. Secondo il Temminck e varj autori che hanno adottata la sua opinione, l'uccello descritto quì sopra sarebbe vestito dell'abito di estate, o di nozze. Ma quello è l'abito che hanno tre individui conservati nel Museo di Pisa, e stati uccisi, due nel Marzo nella nostra pianura, l'altro in Febbrajo in Mugello; così che un tal fatto prova trovarsi anche in inverno degli individui portanti l'abito medesimo che nell'estate. Ecco quì sotto la descrizione d'un individuo da me portato di Francia, e che secondo il Sig. Kuhl di Harau, ed il Sig. Temminck, avrebbe l'abito di inverno. Sarebbe possibile che i soli giovani cangiassero l'abito, e che i vecchissimi conservassero tutto l'anno il medesimo?

Abito d'inverno (*de' giovani?*) Coloriti nel modo stesso che in estate, ma attraverso alla gola hanno un largo collare biancastro, ed il color nero in loro è meno splendente.

Giovani dell'anno. Becco e contorno degli occhi, scuro-nerastro. Le penne nere son macchiate di scuriccio, ed hanno un margine più chiaro. Piedi grigio-lividi (1).

SINONIMIA

Hæmatopus. Aldrov. Ornith. Tom. 3. pag. 447.
Ostralega ec. Storia degli Uccelli Tav. 477.
Buffon, Planch. enlum. num. 929.

NOMI VOLGARI - STRANIERI

Franc. Huitrier Pie. *Ingl.* The Pied Oister catcher or sea-pie. *Ted.* Der Geschackte austernfischer.

Dimensioni *dell'adulto senza collare*. Lunghezza totale: soldi 15. Apertura del becco: soldi 2. picc. 11. Coda: soldi 3. quatt. 2. Tarso: quatt. 5. picc. 2. *Dimensioni dell'individuo col collare, probabilmente un giovane*. Apertura del becco: soldi 2. picc. 7. Tarso: quatt. 4. picc. 5.

(1) Temm. loc. cit. pag. 531.

Costumi. Non è molto comune in Toscana: e solo in inverno, od in primavera ne comparisce qualcuno.

Propagazione. Egli và a nidificare ne' paesi settentrionali: nell' estate è molto comune sulle coste d'Olanda e d' Inghilterra, ove il terreno basso è pieno di stagni, e vestito d' erbe. Fra quelle partorisce le uova, che quasi sempre sono in numero di due, rarissimamente tre, di colore olivastro chiaro, con un gran numero di macchie nere.

GENERE LIII.

HIMANTOPUS Briss.

CARATTERI GENERICI

Becco diritto, sottile, appuntato, molto più lungo della testa, con apertura che appena oltrepassa le prime penne delle gote. Diti uniti alla base da una membrana.

Rostrum *rectum, tenue, acuminatum, capite multo longius,* hiatu *vix ultra primas* pennas genarum *protenso.* Digiti *basi membrana connexi.*

Becco più lungo della testa, diritto, sottile, subcompresso: con apertura che appena oltrepassa le penne delle gote: estremità della *mascella* superiore un poco piegata in basso, quella dell' inferiore diritta. *Lingua* mediocre, sottile, ed appuntata. *Narici* basilari, lineari, larghe, aperte in una membrana nuda. *Gambe* lunghissime, quasi intieramente nude. *Tarso* lunghissimo, quasi tre volte la lunghezza del dito medio: *reticolato.* *Diti* tre davanti: l' esterno unito col medio da una membrana che giunge fino alla seconda falange: il medio unito con l' interno da una piccolissima membrana. *Unghie* corte, appuntate. *Coda* corta, troncata, di do-

dici timoniere. *Ali* lunghe: prima remigante più lunga delle altre.

COSTUMI

Contiene questo genere due specie d'uccelli singolarissimi per la lunghezza e sottigliezza estrema delle loro gambe. Sono essi abili volatori, che emigrano periodicamente: si cibano d'insetti e vermi.

CAVALIER D'ITALIA

HIMANTOPUS MELANOPTERUS Meyer.

Bianco: lati della schiena, scapolari ed ali, nere: nuca e cervice tinta di bianco e di nero.

Himantopus corpore albo, dorsi lateribus, scapularibus alisque nigris: gula et cervice nigris albo maculatis.

Adulti. Becco nero. Iride rossa. Occipite e cervice nera, macchiata di bianco. Lati della schiena, scapolari ed ali di color nero, leggermente cangiante in violetto-verdone. Parte media della schiena, groppone, fronte, lati della testa, del collo, gola, gozzo, petto, fianchi, addome, penne delle gambe e sottocoda, di color bianco-candido. Penne del sopraccoda leggermente tinte di cenerino. Timoniere cenerino-perlate. Gambe e piedi color rosso-corallino-vinato. Unghie nere.

Nota. Si trovano degli individui che han la cervice più bianca di altri; alcuni ancora che han questa parte intieramente bianca. Secondo il Sig. Temminck questi ultimi sono vecchissimi.

Giovani. Penne del pileo, e cervice cenerino-nerastre, con margine biancastro. Penne de' lati della schiena, delle scapolari, e delle ali bruno-nere, con i margini biancastri. Piedi arancioni (1).

(1) Temm. ibid. pag. 528.

SINONIMIA

Hæmantopus. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 445. 446.
Charadrius Himantopus. Gmel.
Merlo aquatico maggiore ec. Storia degli Ucc. Tav. 470.
Himantopus rufipes. Bechstein.
Himantopus albicollis. Vieillot.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Echasse. *Ingl.* The Long-Legged plover. *Ted.* Der Schwarzflügelige.

Dimensioni. Lunghezza totale, cioè dalla punta del becco all'estremità della coda: soldi 12. Apertura del becco: soldi 2. picc. 5. Coda: soldi 2. quatt. 2. Parte nuda della gamba: soldi 3. picc. 5. Tarso: soldi 4. picc. 1.

Nota. Se ne trovano alcune volte, come anche fa notare il Sig. Prof. Calvi (1), degli individui un sesto più piccoli, benchè in tutto il resto agli altri perfettamente somiglino.

Costumi. Non viene in Toscana che nel tempo del suo ripasso, cioè nel Maggio. Allora è assai comune: e frequentemente si vede in branchetti di otto o dieci all'imboccatura de' fiumi, e sulle sponde de' nostri paduli, e stagni non lontani dal mare. Vola rapidamente, e cammina piuttosto con velocità ad onta delle sue lunghe gambe. Per il solito si trattiene ne' luoghi ove l'erba è alta, e l'acqua non molto profonda. Là egli prende gli insetti ed i piccoli vermi che vede sulle foglie, o che nuotano a fior d'acqua. Un individuo che ne ebbi vivo faceva spesso sentire un grido corto e tronco, ma squillante come il suono d'una piccola campana.

Propagazione. Dicesi che vada a nidificare nelle vaste paludi dell'Ungheria, e della Russia.

Caccia. Nel Pisano ogni anno se ne prendono parecchi con le reti, da coloro che tendono alle *Sterne*.

(1) Calvi, Catalogo d'Ornitologia pag. 69.

GENERE LIV.

CHARADRIUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco diritto, sottile, più corto della testa, con apertura che appena oltrepassa le prime penne delle gote. Tarso reticolato. Dito esterno unito alla base col medio da una piccola membrana.

Rostrum *rectum, tenue, capite brevius,* hiatu *vix ultra primas* pennas genarum *protenso*. Tarsus *reticulatus*. Digitus *extimus basi cum medio parva membrana connexus*.

Becco più corto, o subeguale alla testa, diritto, terete, intiero, un poco rigonfio in cima: con apertura che appena oltrepassa le prime penne delle gote. *Lingua* intiera, terete. *Narici* poste nella metà basilare del becco, bislunghe, strette, aperte in una membrana nuda. *Gambe* mediocri, con il terzo inferiore nudo. *Tarso* più lungo del dito medio, *reticolato*. *Diti* tre davanti: l'esterno unito col medio da una membrana che appena giunge alla seconda falange. *Unghie* mediocri, appuntate, compresse. *Coda* subeguale alle ali, rotondata, di dodici timoniere. *Ali* larghe: la prima remigante subeguale alla seconda, e più lunga delle altre: le secondarie interne subeguali alle primarie.

COSTUMI

Si cibano di vermi che abitano nella terra motosa de' prati, o del margine dell'acque. Sono più notturni che diurni. I loro figli poco dopo nati seguono la madre, e beccano ciò che essa loro addita.

Nota. Colui che essendo in un gabinetto ornitologico getta un colpo d'occhio sulla serie de' Pivieri Europei, ancorchè poco o nulla istruito de' costumi di questi uccelli, pure gli vien fatto di formarne due gruppi, ponendo in uno il Piviere dorato, ed il Tortolino, e nell'altro le piccole specie col collare. A chi poi ne conosce i costumi, sembra necessario far due generi di questi gruppi; ma se minutamente esaminansi le parti di questi uccelli, quelle almeno ove sogliońsi cercare i caratteri per distinguere i generi, nessuno vi se ne trova atto a separarli, e bisogna lasciarli insieme riuniti, malgrado i loro diversi costumi, e la loro diversissima fisonomìa. Ma benchè non possano dividersi in generi, credo debbansi dividere in due famiglie, prendendo come carattere la distribuzione generale de' colori.

FAMIGLIA I.

I PIVIERI PRATAJOLI. *PLUVIALES*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Nessun Collare.
Collare *nullum*.

COSTUMI

Vivono nelle grandi praterìe umide, nelle campagne aperte e fangose. Mai, oppure accidentalmente, si fermano sulla riva del mare, o sulla spiaggia de' fiumi. Nella stagion degli amori, i maschi vestono una livrea diversa, e più bella di quella dell' altre stagioni. Nessuna specie nidifica in Italia. Compariscono fra noi in autunno, od in inverno. La loro carne è molto buona.

PIVIERE

CHARADRIUS PLUVIALIS Lin.

Pileo, e la parte superiore del corpo di color nero, macchiato di giallo vivace: becco nerastro: piedi neri.

Charadrius pileo, et corporis superna parte nigris, luteo-maculatis: rostro nigrescente: pedibus nigris.

Adulti in inverno. Becco nero-celestognolo. Iride quasi nera. Tutte le parti superiori sono nerastre, con macchie gialle, o ceciate. Gola e parte inferiore dell'addome, bianca. Gozzo e petto cenerino-scuriccio, macchiato di giallo-chiaro. Timoniere bruno-nere, con fasce trasverse giallo-biancastre. Remiganti bruno-nere, con sottil margine biancastro, e lo stelo bianco verso la cima. Piedi nero-cenerini.

Abito di nozze de' giovani maschi, e femmine. Parti superiori nere, con le macchie di bel color giallo-d'oro: ma fra queste qualcuna ve ne è delle ceciate. Gozzo, parte media del petto e dell'addome di un bel nero puro, con delle macchie bianche: sul petto vi sono ancora delle macchie gialle. Una fascia bianca cinge da tutti i lati questo color nero, ed essa è cinta da grandi macchie nere, e gialle.

Abito di nozze degli adulti. Parti superiori di color nero puro, macchiate di giallo vivace. Le inferiori son colorite come ne' giovani, ma i colori son più vivaci, e sul nero non vi son macchie bianche.

Nota. In quest'ultima livrea non ne ho veduto mai alcuno che fosse stato preso in Toscana. Nell'Aprile di quando in quando si trova qualche giovane con l'abito di nozze.

SINONIMIA

Pluvialis. Aldrov. Ornith. Tom. 3. pag. 528. Tab. 531.
Charadrius pluvialis. Lin. (*abito d'inverno*), *C. Apricarius* (*abito d'estate*) Lin.
Charadrius auratus. Suckow.
Piviere dorato. Storia degli Uccelli Tav. 473.
Buffon, Planch. enlum. num. 904.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Piviere, *Pis.* Martinello, *Fior.*

STRANIERI

Franc. Le Pluvier dorè. *Ingl.* The Golden or green Plover. *Ted.* Der Goldregenpfeifer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. quatt. 2. Apertura del becco: soldi 1. picc. 1. Coda: soldi 2. picc. 6. Tarso: quatt. 4. picc. 1.

Costumi. Verso la metà d' Ottobre cominciano ad arrivare i Pivieri. Da primo vengono alla spicciolata, due o tre per volta, ma in seguito ne passano branchi numerosissimi, i quali, se trovano i prati umidi, e gli stagni pieni d' acqua, si fermano e quà si trattengono tutto l' inverno: altrimenti seguitano il loro viaggio verso il mezzogiorno, e vanno a svernare nelle paludi dell' Italia meridionale, o nell' Affrica. Sul finir poi dell' inverno, nella Quaresima, ripassano, ed anche allora un poco riposansi in Toscana. Questi uccelli sogliono viaggiare ne' tempi nebbiosi, quando il cielo è fosco, e che pioviscola, e sempre ad altezze grandissime, ove appena si possono scorgere, benchè per il solito facciansi sentire fischiando. Nell' Aprile partono tutti, ed in estate mai ne è stato veduto alcuno fra di noi.

Propagazione. Nidifica in Norvegia, in Svezia, in Russia, ec. sulla terra, o sulla rena. Partorisce tre o cinque uova piriformi bianco-giallastre, con un gran numero di macchie rosso-scure (1).

Caccia. Siccome i Pivieri dan molta retta ad un fischio che imiti il loro, di maniera che odendolo quando viaggiano nell' alto dell' aria, ad ali quasi serrate si gettano accanto al cacciatore, perciò facilmente si prendono o col Fucile, o con le Reti. I nostri cacciatori per contraffare il grido di questi uccelli soglion servirsi d' un piccolo Zufolo lungo circa tre soldi di braccio, fatto con un osso della coscia d' un Castrato, e che dal lato inferiore ha un buco: la stretta apertura del suo becco è formata con cera, di modo che il cacciatore può allargarla, o ristringerla, come egli crede conveniente per meglio imitare il fischio. Si fa la tesa delle reti a questi uccelli, in quelle grandi praterìe ove se ne son veduti stanziati, o dove ne sogliono passar molti. Le reti debbono

(1) Schinz, Hist. natur. des nids. Oiseaux de Monais pag. 5.

esser grandi, di maglia larga, ed il cacciatore deve cercare di nasconderle meglio che può, facendole penetrare frall' erba, od anche sotto quella poca d'acqua o motriglia che bagna il prato: ciò si ottiene picchiandovi sopra con la base d'un fascio di giunchi strettamente legati. I cacciatori poi stanno nascosti dietro una piccola e bassa tenda di tela scura, retta da quattro bastoncelli. De' Pivieri impagliati posti nel mezzo, o all'intorno delle reti, con la testa rivolta al vento, ed una Fifa viva attaccata ad una leva per zimbello, sono i richiami necessarj per determinare i Pivieri viaggiatori ad entrare, o passare di sopra le reti, dopo che vi furono attirati vicino dal fischio. È cosa utilissima per il buon esito della caccia che più d'uno siano i cacciatori: quando si è teso nell'acqua, la forza d'un uomo non è sufficiente per far sollevare e chiudere le reti con la necessaria sollecitudine: conviene allora porre al *Traito* una *Manicchia* molto più lunga, alla quale attaccandosi i due tenditori, che fortemente puntano i piedi contro un bastone retto in traverso da due grossi cavicchi, possono, agendo contemporaneamente, fare la necessaria forza. Di più siccome i Pivieri dopo essere accorsi al fischio, per il solito non si fermano nelle reti, ma ad una certa distanza da quelle, è perciò necessario un *paratore*, cioè un altro cacciatore che girando dietro a loro da lontano, adagio adagio ve li spinga, con l'accostarsi lentamente, col soffermarsi quando li vede troppo impauriti e pronti a prendere il volo, ec. È questa una caccia di molta fatica e patimento, giacchè conviene rimanere le intiere giornate esposti ad ogni intemperie, camminando nell'acqua, anche nel tempo più gelato dell'inverno, di modo che la salute non poco se ne risente. Con tutto ciò, più per l'innata ed indomabil passione della caccia, che per l'avidità del misero guadagno da questa prodotto, molti cacciatori vi sono, i quali solo di questa caccia si occupano.

PIVIERE TORTOLINO

CHARADRIUS MORINELLUS Lin.

Vertice scuro, macchiettato di giallastro: una corona biancastra cinge l'occipite: becco nero: zampe cenerino-olivastre.

Charadrius vertice brunneo, maculis parvis lutescentibus notato: zona albida occipitali: rostro nigro: pedibus cinereo-olivaceis.

Maschio adulto in autunno. Becco nero. Iride scura. Pileo di color nero-scuro, macchiato di lionato. Dall'angolo anteriore dell'occhio parte una larga fascia bianca, leggermente tinta di lionato, la quale passa sopra l'occhio, gira sull'occipite, ove s'unisce con quella che viene dall'altro occhio. Gote bianco-lionate, striate di scuriccio. Cervice e lati del collo cenerini, macchiati di lionato. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici delle ali e del sopraccoda di colore scuro-nerastro, un poco cangiante in olivastro, con largo margine lionato-fulvo. Gola, parte inferiore dell'addome, una fascia che passa attraverso il petto, e penne del sottocoda, bianche. Gozzo e petto cenerino-giallastro. La fascia bianca del petto è marginata di nero: attraverso l'addome una fascia fulva, dopo la quale una molto più larga nera, macchiata di bianco. Remiganti grigio-nere: la prima ha lo stelo bianco. Timoniere cenericcio-olivastre, nere nella parte superiore, bianche in cima. Piedi cenerino-olivastri.

Femmina. Ha i colori più sbiaditi.

Giovani. Hanno le parti inferiori di color biancastro-cenerino, con qualche macchia sbiadita, fulva. La fascia bianca del petto è appena visibile. Le penne delle parti superiori hanno il margine macchiato di bianco-ceciato.

Maschio vecchissimo in abito di nozze. Fronte, e fascia sopraccigliare candide. Vertice ed occipite nerastri. Cervice e lati del collo cenerini. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici superiori e remiganti interne,

con largo margine fulvo intenso: una stretta fascia bruna sul petto, dopo la quale una larga fascia bianca: la parte inferiore del petto e de' fianchi fulvo-accesa: mezzo del ventre nero intenso: addome bianco-lionato (1).

SINONIMIA

Piviere ec. Storia degli Uccelli Tav. 475. (*giov.*)
Buffon, Planch. enlum. num. 832.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Pluvier guignard. *Ingl.* The Dottrell. *Ted.* Der Dumme regerpfeifer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 2. Apertura del becco: quatt. 2. picc. 2. Coda: soldi 2. picc. 6. Tarso: soldi 1. picc. 2.

Costumi. È un uccello piuttosto raro: non comparisce in Toscana tutti gli anni: e quando qualcuno ne comparisce, ciò accade solo nell'Agosto, o nel Settembre. Viene in branchetti di quattro o cinque al più; si ferma ne' prati, o campi aperti.

Propagazione. Non si sa che nidifichi se non che nelle parti più settentrionali della Russia.

Caccia. Nel Pisano non si suol cacciare che con il fucile: e la caccia riesce ancora facile, giacchè essendo uccelli poco diffidenti, e quei della medesima truppa molto affezionati fra loro, quando uno di essi è stato ucciso, gli altri vanno a posarsi a poca distanza per aspettare il loro compagno, di modo che avviene sovente di potere successivamente ucciderli tutti.

(1) Temm. ibid. pag. 538.

FAMIGLIA II.

I PIVIERI RIPAJOLI. *TORQUATI*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Collo cinto da un largo Collare bianco.
Collare *latum album*.

COSTUMI

Abitano quasi di continuo le rive de' fiumi, o la spiaggia del mare: accidentalmente si fermano discosti dalle acque. Conservano lo stesso abito in tutte l' epoche dell' anno. Diverse specie covano in Italia. Son tutti di proporzioni molto più piccole di quei della precedente famiglia. La carne loro è pochissimo buona a mangiarsi.

CORRIERE GROSSO

CHARADRIUS HIATICULA Lin.

Un collare bianco: una larga fascia nera sul petto: becco giallo e nero: piedi gialli.

Charadrius collare albo: fascia pectorali lata, nigra: rostro e luteo-nigroque picto: pedibus luteis.

Maschio adulto. Becco giallo-ranciato, con la punta nera. Iride nera. Contorno delle palpebre nudo e giallo acceso. Penne che vestono la base della mascella superiore, quelle della cavezza, della parte inferiore dell' occhio, della region degli orecchi, e del vertice, di color nero intenso e puro. Fronte bianca. Occipite, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, e penne medie del sopraccoda, di colore scuro-cenerino-olivastro. Un largo collare candido cinge tutto il collo, coprendo la gola. Una larga fascia nera cuopre il petto, e ridotta più stretta, passa sulle spalle, e và sul

dorso ad unirsi a quella dell' opposto lato: tutte le altre parti inferiori, le penne laterali del sopraccoda, quelle del sottocoda, e il margine delle ali son di color candido. Remiganti primarie nere, con lo stelo bianco verso la cima: remiganti secondarie cenerino-olivastre, con la cima bianca. Timoniere: la prima intieramente bianca: la seconda bianca dal lato esterno, e nella cima; dal lato interno cenerina, con macchia nera: la terza, quarta, e quinta, nella metà inferiore cenerine, nella superiore nere, con la cima bianca: le due medie son cenerino-olivastre alla base, e divengon nere in cima. Piedi gialli. Unghie nere.

Femmina adulta. Differisce dal maschio per avere il color nero della testa e del petto tendente allo scuro, con molte penne marginate di bianco-ceciato; e per avere il giallo del becco più ristretto che nel maschio.

Giovani avanti la prima muta. Becco nero in cima, grigio-nerastro alla base. Redini, parte inferiore della regione orbitale, regione auricolare, vertice, occipite, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, penne medie del sopraccoda, e base delle timoniere medie di color cenerino, leggermente tendente al ceciato: quasi tutte le penne di queste varie parti hanno un margine ceciato-biancastro. Sul petto vi è un collare largo del color medesimo delle parti superiori, ma un poco più intenso, il qual collare ha una smangiatura nella parte inferiore media. Il color bianco del collare e delle parti inferiori è meno candido che negli adulti. Le remiganti son d' un color nero più sudicio, e la prima ha tutto lo stelo bianco. Piedi giallastri.

SINONIMIA

Charadrius, sive Hiaticula. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 537.

Corrione col collare ec. Storia degli Uccelli Tav. 476.

Buffon, Planch. enlum. num. 920.

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 15. pl. 6. fig. 1. (*maschio adulto*), fig. 2. (*femmina adulta*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Fratino, Corrierino, *Pis.*

STRANIERI

Franc. Le grand Pluvier a collier. *Ingl.* The ringed Plover. *Ted.* Der halsband Regenpfefer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 7. Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: quatt. 2. picc. 3.

Costumi. Abita le spiagge arenose del mare: in ogni stagione qualcuno sempre se ne trova in Toscana, ma nella primavera, e nel Maggio in specie, ne passa un numero grandissimo. Egli è uno de' più belli uccelli di riva che noi abbiamo: oltre ad essere ornato di colori vivaci, e decisi, ha ancora delle mosse destre ed eleganti: cammina leggerissimamente, movendo con una celerità indicibile le sue sottili gambine, e tenendo il corpo quasi immobilmente sempre alla stessa altezza da terra: quando soffermasi alza ed abbassa la testa, facendo riverenze presso a poco come la Civetta.

Propagazione. Nidifica lungo la spiaggia del mare, o sul margine de' fiumi non molto da quello distanti. Egli scava nella arena o nella terra un nido che guarnisce di minute pietruzze, ed ove depone tre uova di color verde-grigiastro, dipinte da un gran numero di punti, e piccole linee d'un colore scuro molto cupo (1).

Caccia. Quando in Maggio ne arrivano que' numerosissimi branchi, e che per riposarsi si fermano sopra i margini arenosi de' paduli o degli stagni vicini al mare, i cacciatori di rete ne prendon moltissimi tendendo loro presso all' acque, in que' siti per cui que' branchi sogliono fare tragitto.

(1) Schinz ibid. pag. 5.

CORRIERE PICCOLO

CHARADRIUS CURONICUS Gmel.

Un collare bianco: una larga fascia nera sul petto: becco nero e giallo: piedi gialli.

Charadrius collare albo: fascia pectorali lata nigra: rostro e luteo-nigroque picto: pedibus luteis.

Maschio adulto. Becco nero: solo la base della mascella inferiore è un poco gialliccia. Iride nera. Contorno delle palpebre nudo, e giallo-vivace. Penne che vestono la base della mascella superiore, quelle della cavezza, della parte inferiore dell' occhio, della regione degli orecchi, e della parte anteriore della fronte, di color nero intenso, e puro: parte anteriore della fronte bianca. Il color nero del pileo è distinto dal cenerino-grigio che vien dopo, mediante una linea biancastra. Porzione posteriore del vertice, occipite, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, e penne medie del sopraccoda di colore scuro-cenerino-olivastro. Un largo collare candido cinge tutto il collo coprendo la gola. Una larga fascia nera cuopre il petto, e ridotta più stretta passa sulle spalle, e và sul dorso ad unirsi a quella dell'opposto lato. Tutte le altre parti inferiori, e le penne laterali del sopraccoda, quelle del sottocoda, ed il margine delle ali, di color candido. Remiganti primarie nere; la prima con lo stelo bianco: secondarie del color delle cuopritrici. Timoniere: le prime due esterne bianche, con una macchia nera verso la cima dal lato interno: la terza cenerino-grigia ne' due terzi inferiori, nera superiormente, con macchia bianca grande nella cima: le due medie son cenerino-olivastre alla base, e divengon nere in cima. Piedi gialli. Unghie nere.

Femmina adulta. Differisce dal maschio per avere il color nero della testa e del petto tendente allo scuro, con molte penne marginate di bianco-ceciato.

Giovani avanti la prima muta. Redini, parte inferiore della regione orbitale, regione auricolare, vertice, occipite, dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, penne medie del sopraccoda, e base delle timoniere medie di color cenerino, leggermente tendente al ceciato: quasi tutte le penne di queste varie parti hanno un margine ceciato-biancastro. Sul petto vi è un collare del medesimo colore delle parti superiori, ma un poco più intenso. Piedi giallognoli.

SINONIMIA

Charadrius minor. Meyer, Temminck, Ranzani.
Charadrius fluviatilis. Bechstein.
Buffon, Planch. enlum. num. 921.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 15. pl. 5. fig. 1. (*maschio*), fig. 2. (*femmina*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc, Le petit Pluvier à collier. *Ingl.* The curonian Plover. *Ted.* Der kleiner Regenpfeifer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. picc. 10. Apertura del becco: picc. 2. Coda: soldi 2. Tarso: quatt. 2. picc. 3.

Costumi. È comune in estate lungo tutti i nostri fiumi. In inverno, quando l'alveo loro è inondato, essi gli abbandonano e s'avvicinano al mare.

Propagazione. Nidifica nel letto de' fiumi anche molto distanti dal mare. Egli partorisce cinque uova bislunghe, di color biancastro, dipinte con macchie poco visibili cenerine, e punti neri.

FRATINO

CHARADRIUS CANTIANUS Lath.

Un collare bianco: due macchie scure su i lati del petto: becco, e piedi neri.

Charadrius collare albo: pectore a latere maculis duabus brunneis notato: rostro pedibusque nigris.

Maschio adulto. Becco nero. Iride nera. Fronte e fascia sopraccigliare candida. Parte anteriore del vertice, redini, e regioni auricolari nere. Parte posteriore del vertice ed occipite di color lionato-fulvo. Dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, timoniere secondarie interne, di color cenerino-giallastro. Grandi cuopritrici delle ali marginate di bianco nella cima. Penne medie del sopraccoda nerastre. Un largo collare bianco cinge intieramente il collo: tutte poi le parti inferiori bianco-candide. Una macchia nera grande, sopra ciascun lato del petto. Remiganti primarie nere: la prima con tutto lo stelo bianco: la seconda bianca solo nella cima. Timoniere: la prima e la seconda intieramente bianche: la terza bianca, con una piccola macchia nera verso la cima, sul lato interno: la quarta e quinta cenerognole, nerastre in cima: le due medie intieramente nerastre. Piedi neri.

Femmina adulta. In vece del nero ha sulla testa e sul petto del cenerino. Il color della parte posteriore della testa non è fulvo-acceso, ma quasi intieramente cenerognolo.

Giovani avanti la prima muta. In essi il nero ed il fulvo son cangianti in cenerognolo: e tutte le penne di questo colore hanno un margine biancastro.

SINONIMIA

Charadrius albifrons. Meyer.
Charadrius litoralis. Bechstein.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Liv. 15. pl. 4. fig. 1. (*maschio adulto*), fig. 2. (*giovane*).
Le Pluvier à poitrine blanche. Vieillot, Ornithologie Française etc. pl. 216. fig. A (*adulto*), B (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Pluvier à collier interrompu. *Ingl.* The kerntish Plover. *Ted.* Der weisstirniger Regenpfeifer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 1. Apertura del becco: quatt. 2. Coda: quatt. 4. picc. 3. Tarso: picc. 11.

Costumi. Fra di noi è la specie più rara: vive sopra le spiagge arenose del mare. È comunissimo sulle coste de' paesi settentrionali.

Propagazione. Benchè di rado, pure qualche volta nidifica ancora in Toscana. Partorisce tre o cinque uova di color giallo-olivastro, asperse di punti, e macchie nerastre, di figura irregolare, e grandezza variabile (1).

GENERE LV.

CALIDRIS Illiger.

CARATTERI GENERICI

Becco subcilindrico, diritto, intiero, subeguale alla testa, con apertura che appena oltrepassa le penne della Fronte. Tarso scudettato. Dito esterno separato dal medio.

Rostrum *subcylindricum, rectum, integrum, capiti subæquale,* hiatu *vix ultra frontales pennas protenso.* Tarsus *scutellatus.* Digitus *extimus a medio discretus.*

Becco subeguale alla testa, subcilindrico, diritto, intiero, molle, ottuso in cima, ed un poco ingrossato, e liscio, con apertura che appena oltrepassa le penne della fronte. *Lingua* sottile ed appuntata. *Narici* basilari, laterali, ovato-lineari, coperte da una piccola membrana nuda. *Gambe* mediocri, con il terzo inferiore nudo. *Tarso* più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* intieramente separati. *Unghie* mediocri, subarcuate, appuntate. *Coda* subeguale alle ali, subtroncata, di dodici timoniere. *Ali* lunghe: prima remigante più lunga delle altre: le secondarie interne subeguali alle primarie.

(1) Schinz ibid. pag. 6.

COSTUMI

Vivono in branchi sulle rive del mare. Emigrano; cibansi di piccoli vermi. I sessi non differiscono punto fra loro; ma molto differiscono gli abiti che vestono nelle diverse stagioni. In questo genere è racchiusa una sola specie.

Nota. Il formare un genere a parte della seguente specie e non porla nel genere *Tringa*, compreso nella tribù seguente, prova chiaramente che la classazione da me adottata è artificiale. Fra la *Calidris arenaria*, e le *Tringæ* non vi è ne' costumi differenza alcuna: e nelle forme altra differenza non si trova che la mancanza del dito posteriore. Ora che la presenza o mancanza di questo dito sia d' un importanza piccolissima per le somiglianze, ed affinità naturali delle varie specie, lo prova ad evidenza il vedere che in generi naturalissimi, come *Picus, Alcedo* ec. alcune specie vi sono con quattro diti, ed altre con tre: il vedere che alcune specie di *Limicolæ* hanno il posterior dito cortissimo, come la *Squatarola*, mentre la *Limosa* e la *Scolopax* lo han lungo, ec. Perciò quelli, i quali, come il Principe Carlo L. Bonaparte, (1) vollero attenersi ad un metodo il più naturale, benissimo fecero ad unir nuovamente il *Calidris* alle *Tringæ*. Ma se il carattere in questione è di poca importanza per le classazioni naturali, essendo egli tanto apparente e vistoso, è di valore tanto grande in una classazione artificiale, da non poterlo in alcun modo negligere. Ora volendo io classare gli uccelli di ripa in maniera, che facilmente si possano da chiunque distinguere e riconoscere, siccome formano questi uccelli un ordine tanto naturale che in quasi tutti trovansi de' caratteri comuni o agli uni, o agli altri, da cui sono insiem collegati, io non poteva adottare che un metodo artificiale. Così facendo, come sopra ho accennato, mi conveniva stabilire la vistosa tribù de' Corridori, la quale componendosi d' uccelli tridattili, in essa conveniva riunire gli uccelli senza pollice, qualunque si fossero, anche forzatamente smembrandoli dai gruppi de' loro affini.

(1) *Charles Lucian Bonaparte Prince of Musignano. The genera of north American Birds, and a Synopsis of the species fourd Within the territory of the United States. New-York* 1828. p. 320.

CALIDRA

CALIDRIS ARENARIA Illiger.

Addome bianco: dorso macchiettato di nero, e cenerino (*ab. d' inv.*), o di nero cenerino e fulvo (*ab. d' estate*).
Calidris abdomine albo: dorso nigro cineroque maculato (hab. hyemal.), *vel e nigro cinereo et fulvo* (hab. æstiv.).

Adulti in inverno. Becco nero. Penne del pileo, cervice, dorso, medie del sopraccoda, scapolari, remiganti secondarie interne, e cuopritrici superiori medie di color cenerino, e lo stelo nero. Parti inferiori candide. Piccole cuopritrici delle ali nere, con sottil margine biancastro: le grandi nere ne' due terzi inferiori, bianche nell' altro. Remiganti primarie nere esternamente: il margine interno bianco dal lato interno verso la base: stelo bianco. Coda troncata, con le due timoniere medie più lunghe: queste son cenerino-nere: le altre son cenerine verso la cima, bianche alla base, e marginate di bianco. Piedi neri.

Abito di nozze. Becco nero. Testa, collo e petto di color ceciato-lionato, macchiato foltamente di nero, e di fulvo. Penne della schiena, scapolari, groppone e sopraccoda nere nel mezzo, cinte da largo e deciso margine lionato-fulvo, biancastro verso la cima: sulle grandi cuopritrici, e sulle due timoniere medie qualche macchia fulva. Addome, fianchi e sottocoda, bianco-candidi. Remiganti, piccole e grandi cuopritrici, colorite come nell' abito d' inverno. Timoniere laterali cenerino-cupe, con stelo bianco. Piedi neri.

Giovani dell' anno. Becco nero. Fronte, fascia sopraccigliare, gote, lati del collo, gola, gozzo, e tutte le altri parti inferiori, candide. Vertice ed occipite nero, macchiettato di bianco. Cervice cenerina, con piccole lineette nere longitudinali. Penne della schiena, scapolari, remiganti secondarie interne, nere, con delle grandi macchie rotondate biancastre, sul margine. Penne del

groppone, e medie del sopraccoda cenerino-cupe, con largo margine di cenerino-chiaro. Piccole cuopritrici delle ali nere: medie nere, con largo margine cenerognolo: grandi nere alla base, bianche in cima. Remiganti e timoniere, come negli individui in abito d'inverno. Piedi neri.

Nota. Il colore delle macchie marginali delle penne delle parti superiori ora è più giallastro, ora più bianco.

SINONIMIA

Tringa arenaria. Lin. Gmel.
Arenaria vulgaris. Stephens.
Calidris grisea. Meyer.
Calidris rubidus. Vieillot.
Brisson, Ornith. Tom. 5. pl. 20. fig. 2. (*ab. d'inverno*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 22. pl. 1. (*giov.*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Sanderling. *Ingl.* The Sanderling. *Ted.* Der Sonderling.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 2. Ap. del becco: picc. 10. Coda: (misura delle timoniere laterali) quatt. 4. picc. 3. Tarso: picc. 10.

Costumi. Sulle spiaggie della Toscana vedesi molto raramente. Più frequente è sù quelle della Liguria ove il Prof. Calvi l'ha trovata in tutte le livree (1). È comunissima sulle coste dell'Inghilterra, dell'Olanda, e della Francia, ove stà riunita in gran branchi.

Propagazione. Accade, secondo il Temminck, nelle regioni del cerchio artico.

(1) Calvi, Catalogo d'Ornitologia di Genova ec. pag. 89.

TRIBU III.

LE LIMICOLE. *LIMICOLÆ*

CARATTERI DI TRIBU

Becco subcilindrico, sottile, più lungo, o eguale alla testa. Diti quattro, o liberi, o imperfettamente palmati. Prima Remigante ordinariamente la più lunga di tutte: qualche volta più corta della seconda, ed allora il dito esterno è unito col medio da una membrana, per la lunghezza di tutta la prima falange.

Rostrum *subcylindricum, tenue, caput æquans, vel superans.* Digiti *quatuor, vel liberi, vel imperfecte palmati.* Remex *prima plerumque cæteris longior, interdum brevior secunda, et tunc digitus extimus cum medio connexus, ope membranæ longitudinem primæ phalangis æquantis.*

COSTUMI

Abitano i luoghi fangosi, o la riva del mare. I più nel giorno stanno nascosti, e la notte vanno in traccia di cibo, cioè di vermi e larve. Camminano assai velocemente, e volano a grandi altezze, e per tempo molto lungo. Alcuni sanno anche nuotare. Emigrano. I figli non han bisogno d'essere imboccati, nè covati. Molti nel tempo degli amori vestono una livrea diversissima da quella che hanno in inverno.

GENERE LVI.

SQUATAROLA Cuv.

CARATTERI GENERICI

Becco diritto, subeguale alla testa. Prima Remigante la più lunga. Diti anteriori uniti alla base da una membrana: posteriore piccolissimo, articolato più in alto. Tarso reticolato.

Rostrum *rectum, capiti subæquale*. Remex *prima longior*. Digiti *anteriores basi membrana connexi: posticus brevissimus altius articulato*. Tarsus *reticulatus*.

Becco subeguale alla testa, diritto, leggermente compresso, un poco ingrossato in cima, appuntato; con apertura che appena oltrepassa le penne delle gote. *Lingua* mediocre, sottile, appuntata. *Narici* basilari, laterali, bislunghe, aperte in una membrana nuda. *Gambe* mediocri, con piccola porzione nuda sopra il ginocchio. *Tarso* più lungo del dito medio, reticolato. *Diti* quattro; gli anteriori uniti alla base da una membrana: quella che è fra il medio e l'interno più piccola di quella che è fra il medio e l'esterno: il posteriore articolato più in alto degli altri, piccolissimo, quasi invisibile. *Unghie* mediocri, compresse, appuntate: quella del dito posteriore piccolissima. *Coda* subeguale alle ali, subrotondata, di dodici timoniere. *Ali* piuttosto lunghe: prima remigante più lunga delle altre.

Nota. Le differenze fra le *Squatarole* ed i *Vanelli* Europei, son tali e tante e per le forme e per i costumi, che non sò intendere come quasi tutti gli Ornitologi abbiamo seguìto l'esempio di Bechstein unendo insieme queste due sorte

d'uccelli. Meglio certamente fece il Principe di Musignano (1) unendo le *Squatarole* ai Pivieri: ma io non seguito l'esempio suo, giacchè, come ho provato poco sopra, per causa del meccanismo della mia classazione ponendo un alta importanza nella presenza o mancanza d'un dito, grande, o piccolo che sia, non posso in nessun modo unire un uccello tetradattilo ai tridattili. Oltre di ciò, benchè somma sia l'affinità fra le Squatarole ed i Pivieri, pure nella forma respettiva e consistenza del becco vi si osserva una certa differenza.

PIVIERESSA

SQUATAROLA HELVETICA Nob.

Coda con fasce trasverse nere: penne lunghe de' fianchi, nere.

Squatarola cauda transversim nigro-fasciata: pennis longis ilium nigris.

Adulti in abito d'inverno. Becco nero. Iride nerastra. Vertice ed occipite neri, macchiettati di bianco. Cervice cenerina, macchiata di nerastro. Penne della schiena, delle scapolari, e del groppone nere, con macchie giallastre rotondate sù i lati, e marginate di bianco. Fascia sopraccigliare, gote, tempie, lati del collo, gozzo e petto biancastri, con macchiette longitudinali nere. Fronte biancastra. Addome, fianchi e sottocoda, candidi: sù i fianchi alcune piccole macchie nericce, e alcune macchie nere oblique sopra le penne esterne del sottocoda. Cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne, nere, macchiate di bianco. Remiganti primarie nere, con macchia bislunga grande, bianca, sul lato interno, e stelo bianco: remiganti secondarie con macchia bianca anche sul lato esterno. Penne lunghe de' fianchi intieramente nere. Penne del sopraccoda: le grandi intieramente bianche, le piccole macchiate di cenerino.

(1) *The Genera of nord American Birds, and Synopsis of the species fourd Within the territory of the United States. New-York* 1828. *p.* 297; e *Specchio comparativo ec. Pisa* 1827. *p.* 58.

Timoniere bianche, con fasce trasverse nere: le esterne han le fasce solo verso la cima, e dal lato esterno: tutte all' apice son leggermente tinte di giallo-scuriccio. Piedi nero-cenerini.

Adulti in abito perfetto di nozze. Becco nero. Vertice, occipite e cervice di color bianco-cenerino, con macchiette nere. Dorso, scapolari e remiganti secondarie interne di color nero-morato, che in qualche luogo pende nello scuro, con grandi macchie bianche. Redini, gote, tempie, lati del collo, gola, gozzo, petto, parte alta dell' addome e fianchi, di color nero purissimo. Il margine di tutto lo spazio di questo colore, dalla fronte fino ai fianchi, è cinto da una larga fascia candida, la quale si sfuma con il colore del pileo, della cervice, ec. Penne delle gambe, e regione anale, candide. Timoniere candide, con fasce trasverse nere: la prima non ha che una macchia bislunga parallela al margine.

Giovani in abito di nozze. Han le macchie bianche delle parti superiori più piccole; il nero delle inferiori macchiato di bianco: ed il bianco che cinge questo nero macchiato pure di nero.

Giovani avanti la prima muta. Le parti superiori d' una sola tinta cenerino-grigia, macchiate di bianco. Fronte, fascia sopraccigliare, lati del petto e fianchi, con macchie più grandi che negli adulti. Remiganti con margine bianco verso la cima (1).

SINONIMIA

Tringa squatarola helvetica. Lin.
Vanellus melanogaster. Bechstein, Temminck, Ranzani.
Charadrius helveticus. Carlo Bonaparte.
Squatarola grisea. Leach, Stephens.
Pluvialis cinerea. Aldr. Ornith. Tom. 3. p. 533. tab. 534.
Buffon, Planch. enlum. num. 853. (*abito di nozze*), num. 923. (*abito d' inverno*).

(1) Temm. loc. cit. pag. 548.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Vanneau Pluvier. *Ingl.* The Swiss Lapwing. *Ted.* Der Schwarzbäuchiger Kiebiz.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. quatt. 2. Ap. del becco: soldi 1. picc. 1. Coda: quatt. 7. Tarso: quatt. 4. picc. 2.

Costumi. È questo un uccello comune ne' paesi settentrionali, e piuttosto raro ne' meridionali. I suoi costumi son simili molto a quelli del Piviere dorato. Nel settentrione dicesi che stà riunito in branchi, ma da noi non arriva che solo o mescolato alle truppe de' Pivieri. In Toscana ne ho trovati de' giovani, e degli adulti in abito d'inverno: e nel Maggio qualcuno in imperfetta livrea di nozze. Il Prof. Calvi ne ha trovati a Genova di quelli in livrea completissima.

Propagazione. Nidifica nell'Isole che sono al Nord dell'Olanda, ma in numero molto maggiore dentro il cerchio artico. Partorisce quattro uova per covata, più grosse di quelle di Piccione, piriformi, di colore olivastro macchiato di nero.

GENERE LVII.

VANELLUS Briss.

CARATTERI GENERICI

Becco diritto, subeguale alla testa. Prima Remigante più corta della seconda. Dito esterno unito alla base col medio da una membrana. Tarso scudettato.

Rostrum *rectum, capiti subæquale*. Remex *prima brevior secunda*. Digitus *extimus basi cum medio membrana connexus*. Tarsus *scutellatus*.

Becco subeguale alla testa, diritto, subconico, appuntato; con apertura che di poco oltrepassa le penne delle gote. *Lingua* mediocre, sottile, appuntata. *Narici* basilari, laterali, bislunghe, aperte in una membrana nuda. *Gambe* piuttosto corte, con piccolo spazio nudo sopra il calcagno. *Tarso* più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* quattro: l'esterno unito alla base col medio da una membrana: il posteriore articolato più in alto degli altri, e che non giunge a toccar terra. *Unghie* piccole, leggermente adunche, appuntate. *Coda* subeguale alle ali, larga, troncata, di dodici timoniere. *Ali* grandi: terza remigante più lunga delle altre.

COSTUMI

Sono uccelli che cibansi quasi solo di vermi. Dicono alcuni osservatori che questi uccelli fanno escire i lombrichi dal fango percotendolo celeremente con la pianta del loro piede. In inverno emigrano dal settentrione al mezzogiorno: allora sono uniti in gran branchi. La loro carne è poco buona.

FIFA

VANELLUS CRISTATUS Meyer.

Parti superiori verdi-cangianti: addome bianco: sottocoda lionato-fulvo.

Vanellus corpore superne viridi-versicolore: abdomine albo: tectricibus subcaudalibus helvolo-fulvis.

Adulti in abito d' inverno. Becco nero. Iride nera. Vertice e occipite di color nero, leggermente cangiante in verdone-turchino. Nella parte posteriore dell'occipite nasce un ciuffo di sedici o diciotto penne che sono ripiegate in alto, tre delle quali sono in lunghezza quasi eguali al piede. Cervice grigio-cenerina, che si sfuma con il color della schiena. Schiena, scapolari, remiganti secondarie interne di color verde, cangianti in paonazzo. Groppone verde-cenerognolo. Fascia sopraccigliare, lati

della faccia e della gola, di color biancastro. Gola, gozzo e petto, di color nero-cupo un poco cangiante in violetto. Addome e fianchi, candidi. Cuopritrici delle ali color paonazzo cangianti in verdone. Remiganti nere; le primarie colla cima lionato-sudicia. Sopraccoda color fulvo. Sottocoda fulvo-lionato. Timoniere: la prima da ciascun lato intieramente candida, le altre nella metà basilare candide, nell'altra nere, colla cima biancastra. Piedi carnicino-cenerognoli. Unghie nere.

Adulti in abito di primavera. Hanno il ciuffo occipitale più lungo, e le parti superiori ornate di colori più accesi.

Giovani. Differiscono dagli adulti per avere il bianco de' lati della testa tendente al lionato-sudicio. La gola, il gozzo, e la parte media superiore del petto, di color bianco. Le penne scapolari nella cima marginate di lionato-sudicio: nel rimanente somigliano perfettamente gli adulti.

SINONIMIA

Tringa Vanellus. Lin. Lath.
Cappella seu Vannellus. Aldr. Ornith. Tom. 3. p. 523. Tab. 526.
Paoncella ec. Storia degli Uccelli Tav. 479.
Vanellus Gavia. Stephens.
Buffon, Planch. enlum. num. 242.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Fifa, *Pis.* Pavoncella, *Fior.* Miciola, *Fucecchio.* Mivola, *Senese*.

STRANIERI

Franc. Le Vannou huppè. *Ingl.* The Lapwing. *Ted.* Der gehaübte Kiebitz.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 10. quatt. 2. Apertura del becco: soldi 1. Coda: soldi 3. quatt. 1. Tarso: quatt. 5.

Costumi. Nell' inverno si trovano in grandissima quantità sui nostri prati umidi e vicino a' paduli. Vo-

lano molto alto, ed anche per un tempo assai lungo, ma agitando sovente le ali e con poca forza, quasi come gli uccelli notturni. Nel giorno stanno unite in grandi branchi, e comparsa la notte si spargono per la campagna in cerca di vermi. Allora sentonsi sopra tutti i punti della praterìa, che l'un l'altra si chiamano mandando continuamente il loro solito fischio acuto e stridulo, col quale sembrano pronunziare *Gi gi*. Quando il giorno rinasce, tutte si riuniscono, prendono il volo e vanno a posarsi in qualche luogo appartato e sicuro del padule, ove stanno ad attender la notte. È uso fra noi di tenerle vive ne' giardini e per ornamento e per distruggere i Lombrichi; così in libertà non occorre dar loro alcun nutrimento, ma se si voglion conservare rinchiuse in una gabbia, o in una stanza, allora si alimentano con budella tritate di Pollo o di Agnello.

Propagazione. Non credo che nidifichi nè in Toscana nè in alcuna altra parte dell'Italia. Se ne trovano alcune covate in Svizzera ed in Francia. In Olanda ed in alcuni luoghi della Germania si portano le sue uova a vendere sopra i mercati, e son considerate come un delicato nutrimento. Il nido è fabbricato sui prati umidi, vicino agli stagni, e contiene tre o quattro uova piriformi, ora di colore olivastro-cupo, con macchie grandi e piccole nere, ora di color chiaro grigio-giallastro con le medesime macchie (1).

GENERE LVIII.

STREPSILAS Illiger.

CARATTERI GENERICI

Becco subconico, appuntato, leggermente rivolto in alto, e subeguale alla testa. Prima Remigante la più lunga. Diti anteriori separa-

(1) Schinz ibid. pag. 4.

ti: posteriore che tocca terra coll' unghia. Tarso scudettato.

Rostrum *subconicum, acutum, læviter adscendens, capiti subæquale*. Remex *prima longior*. Digiti *anteriores discreti: posterior ungue terram attingens*. Tarsus *scutellatus*.

Becco subeguale alla testa, subconico, appuntato, leggermente piegato in alto, con apertura che di poco oltrepassa le penne delle gote. *Lingua* corta, compresso-canaliculata, *scudettata* nell' orlo, appuntata in cima (1). *Narici* basilari, laterali, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* piuttosto corte, con piccolo spazio nudo sopra il ginocchio. *Tarso* eguale al dito medio, scudettato. *Diti* quattro: gli anteriori quasi intieramente separati: il posteriore articolato più in alto degli altri, e che tocca terra solo con l' unghia. *Unghie* mediocri, subarcuate, subcompresse, poco appuntate. *Coda* subeguale alle ali, subrotondata, di dodici timoniere. *Ali* piuttosto strette: prima remigante più lunga delle altre.

COSTUMI

Questo genere non comprende che una sola specie, la quale si può considerare come il più perfetto cosmopolita fra tutti i volatili. Essa è stata trovata tanto nel nuovo che nel vecchio continente, tanto nell' emisfero australe, che nel boreale. Secondo l' opinione di Temminck non è soggetta che ad una sola muta per anno. I sessi non differiscono sensibilmente fra loro, ed i giovani sono dagli adulti diversi per colori più vivaci, ma i giovani differiscono dai vecchi per la qualità de' colori.

(1) Ranz. loc. cit. T. III. parte VIII. pag. 102.

VOLTAPIETRE

STREPSILAS INTERPRES Leach.

Sopraccoda scuro: lati del petto scuri o neri: addome bianco.

Strepsilas tectricibus supercaudalibus brunneis: pectore a latere brunneo vel nigro: abdomine albo.

Adulti. Becco scuro-nero. Fronte, fascia sopraccigliare, regione auricolare e gola, candide. Una piccola fascia nera va da un occhio all' altro, passando sopra la fronte. Dalla base di ciascun lato della mascella inferiore parte un altra fascia nera che va ad unirsi con una macchia dello stesso colore, che dal disotto dell' occhio va ai lati del collo, ancor essi coperti da una gran macchia nera. Pileo e occipite nero, macchiato longitudinalmente di bianco-ceciato. Cervice bianca, macchiata di nero e di lionato. Schiena e scapolari di color nero e fulvo castagno misti insieme a macchie. Groppone candido. Gola, addome, fianchi, sottocoda, e cuopritrici inferiori delle ali, candide. Gozzo e lati del petto neri. Cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne di color fulvo-lionato, con macchie nere: remiganti primarie nerastre, con stelo bianco: remiganti secondarie nerastre, colla cima bianca. Penne del sopraccoda: le superiori nere, le inferiori bianche. Timoniere bianche e nere. Piedi giallo-arancioni.

Giovani d' un anno. Pileo e cervice cenerino-nerastra, con macchie lionate. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne di color nero debolmente cangiante in verdone, con largo margine ceciato. Groppone bianco. Gola, addome, fianchi, sottocoda, lati della gola, gozzo e lati del petto nerastri, macchiati di biancastro e di ceciato. Cuopritrici delle ali di color nero-verdone, con largo margine lionato.

Giovani dell' anno. Non hanno alcuna macchia nera nè fulva. Testa e cervice di color grigio-cenerino,

con strie nerastre: delle macchie bianche sù i lati della testa e del collo. Schiena, scapolari e cuopritrici delle ali di color nerastro, con largo margine ceciato. Groppone bianco. Gola e gozzo biancastro. Penne de' lati del petto brunastre, terminate di bianchiccio. Penne superiori del sopraccoda nerastre, marginate di fulvo. Piedi gialli (1).

SINONIMIA

Tringa interpres. Lin. et Lath.
Morinella collaris. Meyer et Nilson.
Arenaria interpres. Vieill.
Strepsilas collaris. Temm.
Buffon, Planch. enlum. num. 856. (*adulto*), 340, 387. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Tournepierre. *Ingl.* The Turnstore. *Ted.* Der Steindrehende Strandläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Apertura del becco: picc. 9. Coda: soldi 2. Tarso: picc. 9.

Costumi. In Toscana non ho veduto quest' uccello che una sola volta, cioè nella primavera del 1826, sulla spiaggia arenosa di Talamone. Il Professor Calvi di Genova ne ha trovati diversi nei contorni di quella città. Il Volta-pietre ora viaggia in branchi, ora solo: si ferma ordinariamente sulla riva del mare, qualche volta su quella de' grandi laghi, ove corre colla celerità de' Pivieri e de' Piripiri. Cibasi di vermi e piccoli molluschi, di crostacei, che va a cercare sotto i sassi gettandoli all'aria mediante il suo becco corto e duro.

Propagazione. Nidifica nel settentrione, in alcune isole del mar baltico, sulle coste di Svezia, e di Norvegia. Scava una piccola buca nell'arena, e là deposita tre o quattro uova di color verde-cenerino, qualche volta di colore scuro-castagno con delle macchie nerastre (2).

(1) Temm. loc. cit. pag. 554.
(2) Schinz loc. cit. pag. 4.

GENERE LIX.

TOTANUS Bechst.

CARATTERI GENERICI

Becco diritto, o debolmente piegato in alto, più lungo della testa. Prima Remigante una delle più lunghe. Il solo Dito esterno unito alla base col medio da una membrana: il posteriore che tocca terra con l' unghia. Tarso scudettato.

Rostrum *rectum, vel leviter adscendens capite longius*. Remex *prima una e longioribus*. Digitus extimus *tantum basi cum medio membrana connexus:* posterior *ungue terram attingens*. Tarsus *scutellatus*.

Becco più lungo della testa, diritto, o debolmente piegato in alto: subterete, ordinariamente nella cima non ingrossato, con l' apice della mascella superiore piegato in basso, e che sopravanza l' inferiore: con apertura che appena oltrepassa le penne della faccia: sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge appena alla metà della sua lunghezza, ma qualche volta arriva quasi fino alla cima. *Lingua* sottile, di mediocre lunghezza, appuntata. *Narici* basilari, laterali, lineari, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* piuttosto lunghe, ordinariamente con la metà inferiore nuda. *Tarso* più lungo del dito medio, *scudettato*. *Diti* quattro: l' esterno unito col medio da una membrana fino all' articolazione della seconda falange: il posteriore articolato più in alto, e che tocca terra con l' unghia. *Unghie* mediocri, subarcuate, compresse, appuntate. *Coda* subeguale alle ali, di dodici timoniere. *Ali* lunghe: la prima remigante più lunga

di tutte le altre: remiganti secondarie interne poco più corte delle primarie.

COSTUMI

Gli uccelli di questo genere abitano per il solito le praterìe umide, o anche inondate, le rive de' paduli, delli stagni prossimi al mare, ed alcune specie le spiagge de' fiumi: ma giammai, o solo per accidente, la spiaggia del mare. Si cibano di insetti, larve, vermi, e conchigliette che van beccando alla superficie della terra, e non nel suo interno (1) come le *Tringhe*. Fanno il nido sù i prati, o sulle rive de' fiumi. La massima parte delle specie trovasi in Toscana solo di passo, ma pure alcune ve ne sono che quà si propagano. Diversi in tempo di primavera si vestono con penne più colorite.

GAMBETTA

TOTANUS PUGNAX Nilson.

Penne medie del sopraccoda grigio-cenerine, macchiate di nerastro: laterali bianche: timoniere laterali cenerino-cupe.

Totanus tectricibus supercaudalibus mediis griseo-cinereis, e nigrescente-maculatis: lateralibus albis: rectricibus lateralibus brunneo-cinereis.

Adulti in abito perfetto d'inverno. Becco bruno-nero. Iride scuro-nerastra. Penne del pileo, del dorso, delle spalle, lati del petto, e scapolari, cuopritrici delle ali, e medie del sopraccoda grigio-cenerognolo, leggermente tendente al lionato, con la parte media bruno-nera. Penne della cervice e del collo quasi unicolori. Contorno del becco e gola, bianco-sudicio. Gozzo e parte media del petto di color grigio-cenerino. Addome, lati del sopraccoda e sottocoda, bianchi. Fianchi biancastri, macchiati di scuro-nerastro. Grandi cuopritrici

(1) Temm. ibid. pag. 636.

interne, e remiganti secondarie grigio-cenerine, in qualche luogo lionato-fulve, con macchie trasverse nere, e marginate di biancastro. Remiganti bruno-cenerine, con stelo bianco. Timoniere: le due medie grigio-lionate, con macchie trasverse nere: le altre grigio-cenerine, con lo stelo bianco. Piedi giallo-grigi. Unghie nerastre.

Maschi vecchi in abito perfetto di nozze. Le penne della faccia son molto rade, a causa d'una gran quantità di papille carnose che vi sono frapposte: queste si estendono sulle gote, e sopra i sopraccigli. Le penne della gola, del gozzo, e del petto sono molto più lunghe che in inverno, e molto più folte, così che da ciascun lato s'estendono e ricuoprono le penne delle parti vicine, cervice, fianchi, ec. Le penne dell'occipite e della parte superiore della cervice, anch'esse ordinariamente son molto più folte, e più lunghe, di modo che formano una gran zazzera. Le penne della schiena sono anch'esse molto più numerose. Nelle penne delle altre parti non vi è differenza per la quantità e lunghezza, con quelle de' maschi in abito d'inverno: ma la diversità grande è ne' colori: si può quasi dire che non trovansi due maschi in abito di parata, i quali perfettamente si assomiglino. Con tutto ciò ecco i colori da cui ordinariamente sono ornati, e la distribuzione loro. Penne del pileo, cervice, schiena, e scapolari color fulvo-lionato, con macchie trasverse di color nero cangiante in violetto. La zazzera ora è paonazza, ora macchiata di fulvo. Gola, gozzo e petto, o di colore paonazzo, o candide, o fulve, o fulve macchiate di paonazzo, o paonazze macchiate di fulvo, e bianco. Piedi giallo-arancioni.

Nota. Verso la primavera veggonsi spesso fra noi delle Gambette che somigliano quelle in abito d'inverno per il colore delle ali e della coda, ma che han poi tutta la testa, collo, spalle, fianchi, petto e addome di color bianco-candido, e spesso delle penne di questo colore sul dorso, fralle scapolari, e le remiganti secondarie. A prima vista esse sembrano uccelli malati d'albinismo: ma io non ho mai osservato in esse nè l'iride carnicina, nè il becco, o le zampe

sbiancate come suole essere negli animali attaccati da questa malattia: oltre di che le Gambette così travisate non son rare, mentre lo sogliono essere tutti gli uccelli albini. È adunque forse questo un abito particolare d'alcuni maschi? è una conseguenza della successiva mutazione dell'abito di parata? o è un vero albinismo?

Femmine. Conservano in tutte le stagioni presso a poco lo stesso abito; ma facilmente si possono riconoscere dai maschi perchè ne sono assai più piccole.

Giovani avanti la prima muta. Fronte, fascia sopraccigliare, gote, lati del collo, gozzo e petto di color cenerino-lionato, con macchie un poco più intense. Cervice colorita nel modo stesso, ma più tendente allo scuro. Penne del vertice ed occipite nere, con margine stretto e deciso, gialliccio-lionato. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne nere, con margine ceciato-lionato, assai largo, che termina decisamente, cioè non sfumasi col nero. Penne del groppone, e parte media del sopraccoda nere, con margine sfumato di color lionato-scuro. Gola, addome, fianchi, sottocoda e parti laterali del sopraccoda, bianche. Remiganti nere, con stelo biancastro. Timoniere con stelo bianchiccio, di color cenerino-cupo, terminate di lionato-fosco, con macchie nere. Piedi grigio-olivastri.

SINONIMIA

Tringa pugnax. Lin. Temminck, Ranzani.

Avis pugnax. Aldrov. Ornit. Tom. 3. p. 413. Tab. 414, 415, 416, 417, 418, 419. (*abito di nozze*).

Gambetta ec. Storia degli Uccelli Tav. 465, 468, 469. (*abito d'inverno*), 466, 467, 488. (*abito di nozze*).

Buffon, Planch. enlum. num. 305. 306. (*abito d'estate*), 300. (*abito d'inverno*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le combattant. *Ingl*. The Dusky, speckled, and southern Sandpiper. *Ted*. Der streiterd Strandläufer.

Dimensioni *del maschio adulto*. Lunghezza totale: soldi 9. quatt. 2. Apertura del becco: picc. 15 1/2. Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: quatt. 4. picc. 2. *Della femmina avanti la prima muta*. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 13. Coda: quatt. 5. picc. 2. Tarso: quatt. 4. picc. 1.

Nota. Non seguendo l'esempio del maggior numero de' moderni Ornitologi, ho posta la presente specie nel genere *Totanus*, e non nel genere *Tringa*, giacchè essa non ha il dito esterno separato dal medio come gli uccelli di questo genere, ma bensì unito da una membrana come è nei *Totanus*. È vero che in essa i solchi della mascella superiore giungono quasi fino alla cima di questa, mentre negli uccelli del genere *Totanus* non arrivano che alla metà, e che in essa la cima del becco non è terete, bensì debolmente ingrossata: ma siccome questo carattere è poco visibile e l'altro non è a tutti i *Totanus* comune (giacchè nel *Totanus hypoleucos* di Temminck i solchi giungono fin quasi alla cima del becco), reputo cosa conveniente, seguendo l'esempio di Nilson, porre la Gambetta nel genere *Totanus*. Così facendo situo quest'uccello con altri che molto a lui si assomigliano per il modo di vivere, e fo divenire distintivo de' due generi il bel carattere della semipalmatura de' diti esterni.

Costumi. Quanto è singolare quest'uccello per la varietà di penne e colori cui è soggetto, altrettanto ancora lo è per i costumi, particolarmente nel tempo degli amori. I maschi allora non fan che combattere insieme per disputarsi il possesso delle femmine, le quali, al dire di molti Ornitologi, son sempre in numero minore: e questi combattimenti non solo accadono corpo a corpo, ma spesso ancora brigata con brigata. Di già in quel tempo han vestita la livrea di nozze, la quale sembra essere stata data loro dalla natura non solo per ornamento, ma anche per difesa: in fatti le penne del collo e petto sono allora delle altre molto più lunghe, più folte, e resistenti, dimodochè quando combattendo, coraggiosamente presentano la faccia all'avversario, han

difese da un vero scudo le parti più esposte. Ma fra noi questi combattimenti non accadono, o raramente, giacchè quà le Gambette non sogliono trattenersi a nidificare. Nell'inverno è caso vederne qualcuna: in autunno una sol volta ne ho avuti due individui che ancora non avevano perduta la livrea d'infanzia, dal che supposi esser nati in Italia. Il tempo del loro passo per la Toscana è nel Marzo e nell'Aprile; allora sopra tutti i nostri prati paludosi se ne vedono de' grandissimi branchi, che anche di giorno sovente sono in moto.

Propagazione. Nidifica ne' paesi settentrionali, in Inghilterra, in Svizzera, in Germania, e soprattutto in Olanda. Il nido, che consiste in una buchetta nel terreno, lo fa sù i prati, e vi partorisce quattro uova, che son piriformi, di color grigio-verdastro, con una gran quantità di macchie scure, od olivastre, di varia grandezza (1). Come sopra ho detto, credo che qualche volta covi anche in Italia.

Caccia. Nella pianura Pisana se ne fa una gran caccia con le reti aperte, tendendo nel modo stesso con cui tendesi a' Pivieri, ma adoprando stampe di Gambette, benchè per zimbello si usi sempre la solita Fifa.

PANTANA

TOTANUS GLOTTIS Bechst.

Timoniere bianche, o bianco-perlate, con fasce interrotte ed irregolari cenerino-cupe: penne del sopraccoda candide, con poche macchie cenerino-cupe: becco più lungo della testa, subcompresso, debolmente piegato in alto.

Totanus rectricibus albis, vel albo-margaritaceis, irregulariter, et interrupte e cinereo obscure fasciatis: tectricibus supercaudalibus candidis paucis maculis cinereo-obscuris notatis: rostro subcompresso, leviter adscendente, caput superante.

Adulti in abito d'inverno. Becco nella cima nero,

(1) Schinz ibid. pag. 3.

alla base cenerino-verdastro. Iride scuro-nera. Pileo bianco, striato longitudinalmente di nerastro. Cervice e lati del collo scuro-cenerini, con striette bianche. Penne della schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne cenerino-scuricce con stelo nero, sottil margine sbiancato, avanti il quale ve ne è un altro nerastro, o contiguo, o interrotto a macchie. Schiena, sopraccoda, fascia sopraccigliare, gola, gozzo, mezzo del petto, addome, fianchi e sottocoda, biancocandidi. Lati del petto con macchie nere rotonde. Cuopritrici superiori delle ali nere, con margine bianchiccio. Remiganti nere: la prima esterna con lo stelo bianco. Penne del sopraccoda bianche alla base, nella cima con fasce trasverse cenerino-cupe. Timoniere bianche: le due medie sono intieramente coperte di fasce ondolate, cenerino-cupe: le altre han queste fasce solo dal lato esterno, e nella cima: han lo stelo bianco. Piedi verdastri.

Abito di nozze. Testa e collo bianco-perlato, coperto da strie nere longitudinali. Penne della schiena, scapolari, grandi cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne di color cenerino-piombato, con lunga e larga macchia nera sullo stelo, il margine biancastro, ed avanti questo, o una fascia nera, o una serie di macchie nerastre. Parte inferiore del dorso, groppone, gola, addome e sottocoda candidi. Gote, lati del collo, gozzo e petto, candidi: il petto coperto di macchie nere ovate, e le altre parti di macchie bislunghe nere. Piccole cuopritrici delle ali scuro-nere, con margine bianchiccio. Remiganti nere: l'esterna con lo stelo bianco. Timoniere: le due medie del color cenerino delle penne scapolari, con lo stelo nero, ed alcune macchie nerastre sul margine: le altre bianche, con macchie irregolari cenerino-nerastre.

SINONIMIA

Scolopax glottis. Lin.
Pluvialis major. Aldrov. Ornith. Tom. 3. pag. 535.

Pantana, o Verderello. Storia degli Uccelli Tav. 461.
Totanus Chloropus. Meyer.
Glottis Chloropus. Nilsson.

NOMI VOLGARI, STRANIERI

Franc. La Barge aboyeuse. *Ingl*. The Greenshank Snipe. *Ted*. Der grunfüssiger Wasserläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Apertura del becco: soldi 2. picc. 1. Coda: quatt. 7. picc. 3. Tarso: soldi 2. picc. 1.

Costumi. Abita ne' letti de' fiumi, spesso anche nei boschetti inondati che son lungo le ripe. Stà o sola, o a coppie; è fuggiasca, e sospettosissima; e quando prende il volo, fa ordinariamente un fischio forte, e sonoro. Io ne ho trovate nel Pisano dal Settembre fino all' Aprile.

Propagazione. Pochissimo conosciuta. Accade nel settentrione.

CHIÒ-CHIÒ

TOTANUS FUSCUS Leisler.

Timoniere cenerine, striate di nerastro: penne del sopraccoda bianche, striate in traverso di nericcio: remiganti secondarie nero-cenerine, con macchie bianche: becco molto più lungo della testa: mascella inferiore giallo-rossa solo alla base.

Totanus rectricibus cinereis e nigrescente striatis: tectricibus supercaudalibus albis cum striis subnigris transversis: remigibus secundariis nigro-cinereis albo maculatis: rostro caput valde superante: mandibula inferiori basi tantum luteo-rubra.

Adulti in abito perfetto d' inverno. Becco nero, con la base della mascella inferiore rossa. Pileo, cervice, schiena, scapolari, e cuopritrici delle ali grigio-cenerine, con lo stelo nerastro: una fascia nerastra và dalla base del becco all' occhio. Gola, petto, addome e groppone, di color bianco-puro. Fianchi bianco-cene-

rini. Gote e gozzo macchiati di bianco, e cenerino. Penne del sopraccoda e timoniere rigate trasversalmente di cenerino, di nerastro, e di bianco. Piedi rossi (1).

Adulti in abito di nozze. Testa e collo cenerino-piombato, macchiato di bianco. Fascia sopraccigliare ed orbita, bianche. Penne del dorso, scapolari e cuopritrici delle ali cenerino-lavagna, all' estremità con largo margine bianco, ed ai lati con macchie bianche angolate. Groppone candido. Gola bianca macchiata di cenerognolo. Gozzo, petto, addome, gambe, e fianchi cenerino-piombato, con macchie semilunari, ed irregolari bianche. Grandi cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie cenerino-lavagna, col margine coperto da macchie bianche angolate. Remiganti primarie nerastre, la prima con lo stelo candido, le altre biancastro. Penne del sopraccoda e del sottocoda intieramente coperte da strisce trasverse, larghe, bianche le une, cenerino-lavagna le altre. Timoniere cenerino-lavagna, con macchie marginali bianche, e trasverse cenerognole. Piedi rosso-cupi.

Giovani avanti la prima muta. Differiscono dagli adulti in abito d'inverno, per avere le loro parti superiori di un colore olivastro cupo; le penne del dorso marginate lateralmente di bianco: le cuopritrici delle ali e le scapolari con alcune piccole macchie bianche di forma triangolare sul loro margine; tutte le parti inferiori poi son biancastre, con un gran numero di linee a zic zac, e di macchie di color cenerino chiaro. Piedi rosso-ranciato (2).

SINONIMIA

Tringa fusca. Lin.
Scolopax curonica, et Cantabrigensis. Gmel. (*adulti in abito d'inverno*).
Scolopax Totanus. Lin. et Latham.
Totanus maculatus. Bech. (*giov. avanti la prima muta*).

(1) (2) Temm. loc. cit. pag. 640. 641.

Buffon, Planch. enlum. num. 875.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 15. pl. 5.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Chevalier brun, ou Arlequin. *Ingl.* The dusky Snipe. *Ted.* Der dunkel-brauner Wasserlaüfer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 11. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 2. picc. 2. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: quatt. 5. picc. 2.

Costumi. Questa e la seguente specie sono uccelli piuttosto rari in Toscana: nell'inverno ne compariscono raramente: in primavera se ne vedono più spesso, e quando già han preso completamente o in parte l'abito di nozze. Vivono o solitarj, o a coppie: abitano i prati umidi, i margini de' fossi, o de' paduli. Quando prendono il volo, od anche quando son per l'aria fanno un fischio corto e forte, che sembra dire *chiò, chiò,* ed è da esso che nel Vecchianese hanno avuto il nome di Chiò-chiò. La specie presente è più rara dell'altra.

Propagazione. Non cognita. Accade nel settentrione.

PETTEGOLA

TOTANUS CALIDRIS Bechst.

Timoniere laterali, e penne del sopraccoda bianche, striate in traverso di nerastro: remiganti secondarie bianche nella metà apicilare: becco molto più lungo della testa, nero, giallo-rosso alla base.

Totanus rectricibus lateralibus, tectricibusque supercaudalibus albis, transversim e nigrescente striatis: remigibus secundariis albis in medietate apicilari: rostro caput valde superante, nigro, basi luteo-ochraceo.

Adulti in abito perfetto d'inverno. Becco nero in cima, rosso alla base. Pileo, cervice, schiena, scapolari e cuopritrici delle ali grigio-cenerine, con lo stelo nero. Groppone, fascia sopraccigliare, parte media della gola e dell' addome, candida. Lati del collo, gozzo, petto e

spalle color bianco-cenerino, con macchiette bislunghe e rotondate, nere. Fianchi, e penne del sottocoda bianche, con macchie bislunghe, e trasverse ondolate, di color cenerino-nerastro. Remiganti primarie nere: la prima con stelo bianco, le altre con stelo nero: remiganti secondarie cenerine nella metà basilare, bianche nella metà estrema. Penne del sopraccoda bianche, con fasce nere trasverse, ondolate. Timoniere: le laterali bianche, le medie cenerine, tutte striate in traverso di nero. Piedi rosso-gialli. Unghie nere.

Adulti in abito di nozze. Pileo bruno-nero, macchiato di grigio-lionato. Cervice cenerino-ceciata, macchiata di nerastro-scuriccio. Schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne di color grigio-cenerino, leggermente tendente al color d'oliva marcia, e con leggiero splendore sericeo, con macchia nera sullo stelo, e fasce trasversali ondolate, dello stesso colore. Parte inferiore della schiena e groppone candido, con macchie subovate nere. Gola, gozzo, petto, gote e lati del collo bianchi, coperti da folte macchie nere bislunghe. Addome bianco, con rade macchie nere bislunghe. Fianchi bianchi, con macchie nere bislunghe, longitudinali, e trasversali. Penne del sopraccoda bianche, con fasce folte nere, trasverse. Penne del sottocoda bianche, con rade fasce nere trasverse ondolate. Remiganti e timoniere come negli individui in abito d'inverno. Piedi rosso-cinabro. Unghie nere.

Giovani avanti la prima muta. Becco nerastro in cima, rosso-livido alla base. Penne del pileo scuricce, con sottil margine ceciato. Cervice cenerina. Schiena e scapolari grigio-scuricce, marginate lateralmente da macchie angolate ceciate. Cuopritrici delle ali cenerino-scuricce, marginate, e terminate di ceciato. Una fascia bianca che và dalla base del becco all'occhio. Gola biancastra, sparsa di piccoli punti nerastri. Lati del collo e petto cenerognoli, con strie sottili longitudinali nerastre. Addome, fianchi e sottocoda, di color bianco: sull'alto dell' addome, sul sottocoda, e sù i fianchi vi son delle

macchie nerastre. Cima delle timoniere rossastra. Piedi giallo-aranciati (1).

SINONIMIA

Tringa striata, Gambetta, et Scolopax calidris. Gmel.
Pettegola. Storia degli Uccelli Tav. 463, 464.
Buffon, Planch. enlum. num. 845.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Chevalier Gambette. *Ingl.* The Gambet snipe. *Ted.* Der rothfüssigee Wasserltüfer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 10. Apert. del becco: quatt. 4. picc. 3. Coda: soldi 2. picc. 2. Tarso: quatt. 5.

Costumi. Son gli stessi di quelli della specie precedente; questa bensì ne è molto più comune.

Propagazione. Non mi è noto che questa specie covi in Toscana: ma secondo le osservazioni del D.r Pajola, essa cova nelle paludi del Veneziano; e so d'altronde che in Svizzera, in Francia, ed in Germania, frequentemente: e nell'Olanda vi cova in quantità tale che gli abitanti ne vanno a cercare le uova per mangiarle. Il nido lo fa in mezzo alle praterìe, e consiste in un semplice incavo nel terreno: le uova son per il solito quattro, piriformi, di color verde-giallastro con macchie scure, che ordinariamente si riuniscono sull'estremità più ottusa (2).

PIRO-PIRO CUL BIANCO

TOTANUS OCHROPUS Temm.

Penne del sopraccoda candide: metà basilare delle timoniere bianca: metà estrema con larghe fasce trasverse nere.

Totanus tectricibus supercaudalibus candidis: rectricibus medietate basilari albis, medietate apicilari fasciis nigris latis transversis notata.

(1) Temm. ibid. pag. 644.
(2) Schinz ibid. pag. 3.

Adulti in abito perfetto d' inverno. Becco nero-olivastro. Iride nera. Fascia sopraccigliare candida, che solo giunge fino all' angolo posteriore dell' occhio. Pileo e cervice color nericcio-olivastro, con macchiuzze bislunghe bianchicce. Penne del dorso, scapolari, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne olivastro-nericce, con delle macchie rotondate di color ceciato-sbiadito. Parte media della gola, addome, gambe e sottocoda, bianco-candide. Gote, lati del collo, gola e petto, di color biancastro, con una gran quantità di macchie cenerognole bislunghe, e folte. Remiganti nere, con stelo nerastro. Penne del sopraccoda candide. Timoniere candide, con la metà superiore traversata da una o tre larghe fasce nere. Piedi olivastri.

Adulti in abito di nozze. La distribuzione de' loro colori è la stessa che negli individui in abito d' inverno, ma le parti superiori hanno una tinta più intensa, uno splendore sericeo, e le macchie ceciate più distinte. Le macchie de' lati del collo, del gozzo e del petto son più rade, più distinte, ed a forma di gocciola.

Giovani. Parti superiori tendenti al cenerino. Lati del collo e del petto di color bruno-olivastro; le macchie del gozzo e petto lanceolate, e sbiadite.

SINONIMIA

Tringa ochropus. Lin.
Tringa. Aldrov. Ornith. Tom. 3. pag. 480.
Culbianco. Storia degli Uccelli Tav. 457.
Buffon, Planch. enlum. num. 843.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bécasseau ou Cul blanc. *Ingl.* The Green Sandpiper. *Ted.* Det punktierte Wasserlaufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. Apertura del becco: quatt. 4. picc. 1/2. Coda: soldi 5. picc. 2. Tarso: quatt. 3. picc. 3.

Costumi. È una delle specie le più comuni in To-

scana. In estate abita le rive di quasi tutti i nostri fiumi, o torrenti, di piano, o di monte. Nell' inverno cala nelle pianure, stà ne' fossi, e lungo i paduli. Ordinariamente vive solitaria. Quando vola anche da lontano si riconosce perchè allora il suo abito sembra nero-morato, ed il sopraccoda, ch' è d' un bianco-niveo, accanto a quello risalta vivissimamente: il suo fischio ancora *piro-piro*, che spesso ripete, lo fa ben distinguere. Ordinariamente abita ne' luoghi aperti, ma non di rado si vede frullare anche di mezzo alle Salciaje, ed Ontanete pantanose.

Propagazione. Un gran numero nidifica fra noi. Essi depositano le uova sulla rena, o sull' erba, non molto lontano dall' acqua: queste sono in numero di tre, o di cinque, di color bianco-olivastro, con macchie bruno-scuricce. La loro grossezza è presso a poco eguale a quella delle uova di Quaglia.

PIRO-PIRO PICCOLO

TOTANUS HYPOLEUCOS Temm.

Timoniere e penne del sopraccoda grigio-olivastre, l'esterne macchiate di bianco: parti superiori grigio-olivastre, striate sottilmente in traverso di nero: becco poco più lungo della testa.

Totanus rectricibus tectricibusque supercaudalibus griseo-olivaceis, extimis ex albo maculatis: corpore superne griseo-olivaceo, striis nigris tenuibus, transversis notato: rostro caput parum superante.

Adulti. Becco cenerino-olivastro. Iride scuro-nera. Fascia sopraccigliare, e penne orbitali candide. Penne del pileo, cervice, dorso, penne medie del sopraccoda, le due timoniere medie, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie di colore olivastro-cenerognolo, con lo stelo nero, e marginate di nero. Gote e lati del collo bianchi, con strie longitudinali cenerino-olivastre. Gola, mezzo del gozzo, petto, addome, fianchi, gambe e sottocoda, bianco-candido. Remiganti olivastro-cenerognolo intenso, con margine bianco; le primarie l'han

sottilissimo, le secondarie assai più largo. Coda rotondata: timoniere laterali olivastre dal lato interno, con cima bianca, e macchie bianche sul lato esterno. Piedi olivastri. Unghie nere.

Giovani. Tutte le penne delle parti superiori, dopo il margine nero, un altro ne hanno sottile, e lionato: le macchie de' lati del collo e petto molto confuse insieme.

SINONIMIA

Tringa hypoleucos. Lin. Lath.
Piovanello. Storia degli Uccelli Tav. 453.
Buffon, Planch. enlum. num. 850.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Guignette. *Ingl.* The common Sandpiper. *Ted.* Der trillender Strandläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 1. Coda: quatt. 5. picc. 3. Tarso: quatt. 2. picc. 2. $1/2$.

Costumi. All' accostarsi del freddo questi uccelli lasciano il nostro paese, e vanno a svernare in paesi più caldi: ma al ritorno della primavera in abbondanza ricompariscono, e restan fra noi tutta l'estate e parte dell' autunno. Essi abitano allora le rive motose de' fiumi; stan fermi e cheti nel giorno, ma appena il giorno è sparito, si fan sentire, e mettonsi in moto. Quell'acuto fischio, che nelle belle nottate di primavera odesi scorrer veloce sulle acque de' fiumi, è prodotto da questi uccelletti che van pascolando, o che scherzan fra loro. Essi volano rasentando l'acqua, e corrono rapidamente: qualche volta, ma per breve spazio, notano ancora: ma, ciò che è più singolare, san camminare al disotto dell' acqua, tenendosi con i diti aggrampati al terreno, appunto come dicesi fare il *Merlo acquajolo*, e come esso, in grazia delle sue penne folte, ed untuose, ne sorgono senza rimanerne bagnati. La cognizione di questo fatto curioso devesi allo spirito osservatore del più volte citato Prof.

Calvi di Genova: inseguendo un *Totanus Hipoleucos* cui avea una fucilata rotta un ala, lo vedde con maraviglia immergersi nell' acqua, e là sotto camminando sù i sassi fuggire, mentre le sue penne restavano asciuttissime, essendo difese da un sottile strato d' aria che sopra di esse aderiva.

Propagazione. Nidifica sulla spiaggia, o nella ripa de' fiumi. Le uova son quattro o cinque per covata, di color bianco-giallastro, con molte e sottili macchie scure dal lato più ottuso (1).

PIRO-PIRO BOSCARECCIO

TOTANUS GLAREOLA Temm.

Timoniere con larghe fasce trasverse, nerastre: penne del sopraccoda intieramente bianche verso la base, macchiate di nero verso la cima, becco poco più lungo della testa: parte nuda delle gambe più corta del dito medio.

Totanus rectricibus transversim e nigrescente late maculatis: tectricibus supercaudalibus versus basin penitus albis, e nigro maculatis apicem versus: rostro caput parum superante: portione nuda tibiarum digito medio breviore.

Adulti in abito d' inverno. Becco bruno-olivastro alla base, nero in cima. Fascia sopraccigliare biancastra. Vertice nerastro, striato longitudinalmente di biancastro. Cervice ceciato-cenerognola, con larghe macchie longitudinali nerastre. Penne della schiena, scapolari e cuopritrici delle ali nerastre, con tre macchie di color ceciato-sudicio sul margine di ogni lato. Penne del groppone nerastre, con sottil margine bianchiccio. Gote, lati del collo e gozzo, bianchi, con macchiette bislunghe nerastre. Petto con macchie subrotonde. Gola, addome, fianchi e sottocoda, candidi: solo sù i fianchi e sulle parti laterali del sottocoda alcune macchie bislunghe nere. Remiganti nerastre: la prima con lo stelo bianco. Penne del sopraccoda candide, con alcune macchie nere verso la cima. Piedi olivastri.

(1) Temm. ibid. pag. 658.

Adulti in abito di nozze. Han le macchie bislunghe biancastre del pileo, e della cervice più distinte. Penne della schiena e scapolari, nere nel mezzo, con due macchie bianchicce da ciascun lato. Gote, lati del collo, gozzo, e petto di color bianco quasi candido, con strisce longitudinali nerastre (1).

SINONIMIA

Tringa glareola. Lin. Gmel. Lath.
Sagginale grande. Storia degli Uccelli Tav. 456.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Chevalier Sylvain. *Ingl.* The Wood Sandpiper. *Ted.* Der Wood Straudläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Apertura del becco: soldi 1. Coda: soldi 4. picc. 2. Tarso: soldi 1. picc. 3.

Costumi. Non l'ho veduto in Toscana che nella primavera. In Aprile ne compariscono immensi branchi che si stabiliscono sù i prati umidi, e nelle Lame, ove le acque son basse, ancorchè sian poste framezzo ai boschi.

Propagazione. Non si conosce bene.

Caccia. Si prendon con le reti aperte tendendo loro sul margine degli stagni ove si sono stanziati.

PIRO-PIRO GAMBE-LUNGHE

TOTANUS STAGNATILIS Bechst.

Timoniere e penne del sopraccoda bianche, o bianco-perlate, con fasce trasversali nere a zic-zac: becco lungo, sottile, diritto: parte nuda della gamba più lunga del dito medio.

Totanus rectricibus, tectricibusque supercaudalibus albis, vel albo-margaritaceis transversim flexuose e nigro maculatis: rostro longo, tenui, recto: portione nuda tibiarum digito medio longiore.

(1) Temm. ibid. pag. 655.

Adulti in abito d'inverno. Becco nero-cenerino. Iride nerastra. Fascia sopraccigliare bianca. Pileo, schiena, scapolari e grandi cuopritrici delle ali di color cenerino-chiaro, marginato di biancastro. Cervice striata longitudinalmente di bianco, e di nerastro. Groppone, gola, gozzo, petto, addome e sottocoda, candide. Lati del collo e del petto biancastri, con macchiette nerastre. Piccole cuopritrici, ed angolo dell'ala, cenerino-nerastro. Coda bianca strisciata diagonalmente di fasce nerastre, eccettuate le due penne esterne che hanno una fascia longitudinale a zic zac. Piedi verdi-olivastri (1).

Adulti in abito di nozze. Fronte e fascia sopracciliare, candide. Pileo bianco-perlato, con gran numero di macchie nere ovate. Cervice e lati del collo cenerognoli, macchiati di nerastro. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne di color cenerino leggermente tendente al vinato, con lo stelo nero, delle larghe macchie trasverse angolate, nere, ed un sottil margine bianchiccio: tutte queste penne hanno un lustro sericeo. Parte inferiore della schiena e groppone, candide. Gola, parte media del gozzo, petto, addome, fianchi, gambe e sottocoda, candidi: sù i lati del gozzo e del petto delle macchiette rotondate nere: qualcuna anche sù i fianchi. Cuopritrici piccole dell'ali nerastre, marginate di bianchiccio. Remiganti primarie nere: la prima esterna con lo stelo bianco. Penne del sopraccoda candide, con fasce trasverse angolate, nere. Timoniere: le prime tre da ciascun lato, bianche, con due linee ondolate nerastre, le quali scorrono sul loro margine esterno: le due medie del color del dorso ma più chiaro, con fasce trasverse angolate, nere: le altre bianco-cenerine, con le solite fasce trasverse.

Giovani avanti la prima muta. Differiscono dagli adulti, e dai giovani in inverno per avere le penne del pileo e della schiena, le scapolari e le cuopritrici delle ali, bruno-nerastre, tutte cinte da una larga margina-

(1) Temm. ibid. pag. 648.

tura giallastra: le timoniere secondarie interne hanno alcune sottili strie trasverse d'un colore scuro molto intenso: l' estremità delle remiganti è biancastra: e sulla fronte e sulle gote de' piccolissimi punti nerastri. Piedi cenerino-verdastri (1).

SINONIMIA

Albastrello, o Regino di mare. Storia degli Uccelli Tav. 458. 459.
Buffon, Planch. enlum. num. 876.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Chevalier stagnatile. *Ingl.* The greenshank Snipe. *Ted.* Der teich Wasserlaüfer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. Apertura del becco: quatt. 4. picc. 2. Coda: soldi 2. Tarso: quatt. 5. picc. 3.

Costumi. È questa la specie la più rara, e quella di cui meno si conoscono i costumi. Arriva nel Pisano verso gli ultimi d'Aprile, in piccol numero, e poco quà si trattiene.

Propagazione. Dicesi che accade nel cerchio artico.

GENERE LX.

TRINGA Brisson.

CARATTERI GENERICI

Becco più lungo della testa, diritto, o debolmente arcuato: nella cima superiormente non solcato, liscio. Gamba non intieramente pennuta. Diti anteriori separati.

Rostrum *capite longius rectum vel subar-*

(1) Temm. ibid. pag. 648.

cuatum, apice superne non sulcatum, læve. Tibia *non ex toto plumosa.* Digiti *anteriores discreti.*

Becco più lungo, o subeguale alla testa, terete, o subdepresso, diritto, o debolmente arcuato; nella cima ingrossato, di sopra liscio, non solcato, con apertura che appena oltrepassa le penne della fronte. Sopra ciascun lato della mascella superiore un solco che dalla base và quasi alla cima. *Lingua* sottile, intiera, superiormente canaliculata. *Narici* basilari, laterali, lineari, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* mediocri, con la porzione nuda più o meno estesa. *Tarso* più lungo o subeguale al dito medio, scudettato. *Diti* quattro: gli anteriori perfettamente separati, il posteriore piccolo, ed articolato più in alto degli altri, e che tocca terra con l'unghia. *Unghie* mediocri, subarcuate, compresse, appuntate. *Coda* subeguale alle ali, di dodici timoniere. *Ali* lunghe: la prima remigante la più lunga: remiganti secondarie interne, subeguali, o più corte delle primarie.

COSTUMI

Sono uccelli marittimi, che stan sempre in branchi numerosi, cercando i vermi nella rena molle o fra i fuchi gettati sulle spiagge. Corrono velocemente, e volano per il solito a poca altezza dall' acqua in linea retta, e nel giorno per poco tempo. In primavera vestono un abito molto diverso per i colori da quello che portano in inverno; bensì questi colori non sogliono essere che il fulvo più o meno intenso, o il nero. Da noi non trovansi che nell' autunno, nell' inverno, o nella primavera: ed in quest' ultima epoca ne vediamo il numero maggiore. Non so che alcuna specie nidifichi in Italia. Han carne poco buona per mangiarsi, giacchè puzza fortemente di salvatico. Divengono grassissimi nell' autunno, e la loro pinguedine è poco resistente, ed oliosa. Si prendono per il solito con le reti aperte, tese sulle spiagge ove son soliti pascolare.

PIOVANELLO PANCIA NERA

TRINGA ALPINA Lin.

Becco subcilindrico, poco più lungo del tarso, subarcuato: tarso eguale al dito medio: gamba in parte nuda: coda subcuneata: (negli adulti in primavera) addome nero.

Tringa rostro subcylindrico, subarcuato tarsum parum superante: tarso digitum medium æquante: tibia partim nuda: cauda subcuneata: (adultis verno tempore) abdomine nigro.

Adulti in abito perfetto d'inverno. Becco nero, appena arcuato. Iride scuro-nera. Fascia sopraccigliare bianca. Pileo, cervice, schiena, scapolari e groppone color cenerino, con macchia nerastra lungo lo stelo. Penne medie del groppone e sopraccoda, cenerino-nerastre; laterali bianche. Fra l'occhio e l'angolo del becco una fascia cenerina. Gola, parte superiore del gozzo, fianchi, addome e sottocoda, candidi. Petto e lati del collo color cenerognolo, con macchiuzze bislunghe nere. Cuopritrici delle ali nerastre, con largo margine cenerino. Remiganti: primarie nerastre, con stelo bianchiccio: le secondarie nerastre, col margine esterno bianco. Le due timoniere medie assai più lunghe delle altre: la prima esterna più lunga delle seconda, terza e quarta: le due medie son nerastre, con stelo nero: le altre cenerognole, con stelo bianco verso la cima. Piedi scuro-neri.

Abito perfetto da nozze de' vecchi. Fascia sopraccigliare, lati della testa e collo bianco-cenericci, con qualche sfumatura giallo-lionata, macchiettati di nerastro. Pileo, e regione delle orecchie nere, con macchie di lionato-nocciòla. Cervice bianco-lionata, macchiata di nero. Penne del dorso e scapolari nere, con margine, o due grandi macchie, fulvo-nocciòla: l'estremità di queste penne è bianchiccia. Penne medie del groppone e del sopraccoda cenerino-nerastre, con sottil margine fulviccio. Gola, gozzo e petto bianco-cenericci, con

molte macchiette nere. Fianchi, penne anali e del sottocoda di color bianco, con sottilissime strie longitudinali. Parte media dell'addome di color nero puro. Cuopritrici delle ali, e le tre remiganti secondarie interne grigio-cenerine, con macchia più cupa lungo lo stelo: le altre remiganti secondarie cenerine esternamente, bianche dal lato interno: remiganti primarie cenerino-nerastre, con stelo bianco verso la cima. Timoniere: le due medie cenerino-nerastre: le laterali bianco-cenerine. Piedi neri.

Abito che vestono i giovani in primavera. Pileo misto di nerastro, di cenerino, e di fulviccio. Cervice cenerina, con macchie longitudinali più cupe. Penne della schiena e scapolari cenerine nel terzo superiore, nere nel mezzo della porzione rimanente, che da ciascun lato ha una larga macchia giallo-fulva. Groppone, ali, e coda, come negli individui adulti in abito perfetto di nozze. Gote biancastre, macchiettate di cenerino. Gola bianca. Gozzo e petto bianco-cenerognolo, dai lati un poco macchiato di fulviccio: ambedue queste parti foltamente asperse di macchiette nere ovate. Addome, fianchi e sottocoda, candidi: sull'addome delle grandi macchie nere, o nerastre.

Nota. In questa specie, come nella seguente, ed in quasi tutte le altre del genere *Tringa*, i colori delle penne, e la loro distribuzione varia moltissimo ne' diversi individui, e nelle diverse epoche; giacchè essendo essi più o meno adulti han colori più o meno vivi, ed in maggiore o minor dose questi colori compariscono sul loro abito. Di più, siccome la muta delle penne accade lentamente, in alcune stagioni trovansi vestiti per metà della livrea da state, e per metà della livrea d'inverno: così che hanno allora un abito particolare e diverso; il quale abito cangia ancora con l'avvicinarsi il termine della muta ec. Il descrivere tutte queste grandi varietà, sarebbe cosa noiosissima ed inutile. Io, seguendo l'esempio degli altri Ornitologi, ho adunque fatto conoscer qui sopra solo le principali variazioni a cui questa specie va soggetta; tocca poi allo studioso, capitandogli individui in abito intermedio, a determinare con quale de' descritti ha maggior somiglianza.

SINONIMIA

Tringa variabilis. Meyer, Temminck, Ranzani.
Numenius variabilis. Bechstein.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 19. pl. 6. fig. 1. (*abito di nozze*), fig. 2. (*giovane d' autunno*).
Sagginale piccolo. Storia degli Uccelli Tav. 454.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Bèccasseau Brunette. *Ingl.* The Dunlin Sandpiper. *Ted.* Der seranderliche Strandläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Apertura del becco: soldo 1. Coda: quatt. 4. picc. 2. Tarso: picc. 9. $^1/_2$.

Costumi. Nell'autunno, nell'inverno, ed in primavera quasi sempre trovasene qualcuno sopra le spiagge arenose del mare, o in vicinanza dell'imboccatura de' fiumi. Nel Settembre e nella primavera periodicamente ne soglion passare moltissimi branchi: ma con tutto ciò alcuni anni vi sono ne' quali non ne comparisce alcuno.

Propagazione. Non è a mia notizia che nidifichi in Toscana. Il D.r Pajola di Venezia oltre l'assicurarmi che essa trovasi tutto l'anno sopra quei lidi, mi dice ancora che crede vi nidifichi. Secondo il Temminck fa il covo fralle erbe, ove depone quattro uova molto grosse, di color verde-biancastro, con grandi e piccole macchie scure.

PIOVANELLO PANCIAROSSA

TRINGA SUBARQUATA Temm.

Becco subcilindrico, subarcuato, più lungo della testa, subeguale al tarso: tarso più lungo del dito medio: gamba in parte nuda: coda subcuneata: (negli adulti in primavera) addome fulvo.

Tringa rostro subcilindrico, subarcuato, caput superante tarsumque subæquante: tarso digitum medium superante:

tibia partim plumosa: cauda subcuneata: (in adultis verno tempore) abdomine fulvo.

Adulti in abito perfetto d'inverno. Becco nero. Fronte e fascia sopraccigliare bianca. Penne dello spazio fra l'occhio e il becco, quelle del pileo, dell'occipite, della cervice, schiena e scapolari, di color cenerino, con un sottil margine un poco più chiaro, e sul mezzo una sfumatura più intensa. Penne del groppone, e cuopritrici medie della coda nerastre, con margine cenerino. Cuopritrici delle ali nericce, con margine cenerino-biancastro. Remiganti nere, col lato interno biancastro· l'esterna ha lo stelo bianco. Gola, addome, sottocoda, penne laterali del sopraccoda e fianchi, candidi. Lati del collo, del gozzo, ed il petto, color bianco-cenerognolo, con macchie cenerognole, alcune delle quali nerastre nel mezzo. Timoniere: le due medie più lunghe delle altre, e nerastre: le laterali cenerognole, con stelo e stretto margine bianco: l'esterna più lunga delle tre seguenti. Piedi neri.

Maschio vecchissimo in abito perfetto di nozze. Testa, collo, petto, addome e fianchi, color castagno-fulvo: attorno la base del becco una leggiera sfumatura biancastra: sul pileo delle macchie longitudinali nere: qualche macchietta nera sù i fianchi, e sul petto: sull'addome alcune macchie bianchicce. Schiena e scapolari, dipinte da macchie grandi, angolate, nere, e fulve. Penne del groppone nere, marginate di bianco. Penne del sopraccoda e del sottocoda candide, con una macchia nera verso la cima, sotto la quale un altra fulva, sfumata. Cuopritrici delle ali cenerino-nere, con margine cenerino-biancastro: alcune ve ne sono che han delle macchie angolate fulve. Remiganti nerastre, bianchicce dal lato interno, con stelo bianco verso la cima. Remiganti cenerino-nerastre, con stretto margine bianchiccio. Piedi neri.

Abito de' maschi giovani in primavera, e delle femmine vecchie. Tutte le penne della testa, collo,

petto, fianchi, e addome son d'un color fulvo-castagno molto più chiaro che ne' vecchi, ed hanno il margine estremo bianco: di più quelle del petto, addome, e fianchi han sotto il margine bianco una fascia trasversa nera. Penne della schiena e scapolari colorite come nei vecchi, ma di colori più deboli, e con margine cenerino. Penne del sopraccoda e sottocoda bianche, con macchia nera; in esse la macchia fulva o non è visibile, o è debolissima. Ali e coda come ne' vecchi.

Nota. Oltre gli indizj che riscontransi nel color delle penne, per distinguere i maschi dalle femmine un altro ne offre la lunghezza del becco: le femmine lo han sempre più lungo due quattrini.

Femmine giovani in primavera. Fronte e fascia sopraccigliare bianca. Penne del pileo, dell'occipite, e della cervice nel mezzo marginate di bianco-cenerognolo. Penne della schiena e scapolari nere, con largo margine cenerino-grigio: qualcuna ha delle macchie fulve sul margine. Penne del groppone cenerino-nere, con margine biancastro. Penne del sopraccoda bianche, macchiate di nero. Gola, addome, fianchi e sottocoda, bianchi: con alcune macchie trasverse nerastre. Petto cenerognolo, macchiato di color di nocciòla, e di nero. Ali e timoniere come nell'abito d'inverno.

Giovani avanti la prima muta. Somigliano agli individui in abito da inverno; ma han sulla cervice una leggiera tinta lionata: il petto leggermente ceciato, e con maggior numero di macchie, e le cuopritrici delle ali marginate di lionato-ceciato.

SINONIMIA

Scolopax subarquata. Lin. Gmel.
Tringa ferruginea. Brunn. Ranzani.
Numenius subarquatus. Bech.
Numenius ferrugineus. Meyer.
Sagginella grande. Storia degli Uccelli Tav. 455. (*in abito di nozze*), 456. (*giovane in abito d'inverno*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 19. pl. 4. fig. 1. (*ab. di nozze*), fig. 2. (*ab. d'inverno*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Beccasseau Cocorli. *Ingl.* The red Sandpiper. *Ted.* Der rothbäuchiger Strandläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. picc. 6. Ap. del becco: *della femmina*, quatt. 4. picc. 1. *del maschio*, quatt. 3. picc. 3. Coda: quatt. 4. picc. 2. Tarso: soldo 1.

Costumi. Si trova ne' luoghi stessi, e nelle stesse epoche della specie precedente, ma ne è più abbondante. Nel Maggio le nostre spiagge ne sono coperte: stanno riuniti in branchi grandissimi, che volano serrati, e poco alti da terra.

Propagazione. Non credo che segua in Toscana. Qualche volta accade in Olanda, come asserisce il Temminck. Le uova son quattro o cinque, giallastre, con macchie brune.

Caccia. Con le reti aperte. Nel Maggio e nel Settembre, cioè quando passano, e quando ripassano, i tenditori ne prendono moltissimi. Sono uccelli poco buoni a mangiarsi.

PIOVANELLO NANO

TRINGA TEMMINCKII Leisler.

Becco diritto, subcilindrico, eguale al tarso, ed alla testa: tarso eguale al dito medio: gamba in parte nuda: prima timoniera non più lunga della quarta.

Tringa rostro subcylindrico, recto, caput tarsumque subæquante: tarso digitum medium æquante: tibia partim nuda: rectrice prima quartam non superante.

Adulti in abito perfetto d'inverno. Becco nero. Tutte le parti superiori d'un color nero-scuro, più cupo sullo stelo. Gola, gozzo, addome, fianchi, e cuopritrici laterali della coda, candide. Cuopritrici intermedie della

coda nerastre: le quattro timoniere medie bruno-cenerine, le altre biancastre, e le due esterne intieramente bianche. Piedi scuri (1).

Abito perfetto di nozze de' vecchi. Pileo nero, con macchie fulvo-nocciòla. Cervice grigio-cenerina, macchiata di fulviccio-nocciòla. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne nere, con largo margine color di nocciòla. Penne del groppone, e medie del sopraccoda nerastro-cenerine, con margine lionato-cenerognolo: fra l'occhio e il becco una linea scuriccia. Fascia sopraccigliare, gola, addome, fianchi e sottocoda, candide. Gote, lati del collo, e petto lionato-chiaro, misto di cenerognolo, con molte macchiette bislunghe, nerastre. Cuopritrici delle ali grigio-cenerine, con margine bianchiccio o fulvastro: le grandi hanno l'estremità con largo margine bianco. Remiganti cenerino-nere, con lo stelo biancastro. Coda subcuneata. Le tre timoniere esterne quasi intieramente bianche: le altre cenerino-scuricce.

Giovani avanti la prima muta. Tutte le parti superiori di color cenerino-nerastro, ma più chiaro sulla cervice: tutte le penne (eccettuate quelle della cervice) strettamente marginate di giallastro. Le scapolari han di più verso la cima una sottile fascia nera. Petto e lati del collo d'un color cenerino, leggermente sfumato di lionato. Gola, fascia sopraccigliare, addome, fianchi e sottocoda, candidi. Tutte le penne della coda, eccettuata l'esterna, terminate di lionato. Piedi bruno-verdastri.

SINONIMIA

Temminck et Laugier, Planch. color. d'Ois. Livr. 7. pl. 41. fig. 1.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 4. quatt. 2. Ap. del becco: quatt. 2. Coda: quatt. 5. Tarso: picc. 7.

(1) Temm. loc. cit. pag. 623.

Costumi. È meno comune delle altre due specie. Ha gli stessi costumi, ed arriva alle medesime epoche.

Propagazione. Non è conosciuta. Temminck suppone che accada nelle regioni settentrionali.

GAMBECCHIO

TRINGA MINUTA Leisler.

Becco subcilindrico, diritto, subeguale alla testa, più corto del tarso: tarso subeguale al dito medio: gamba in parte nuda: timoniere medie ed esterne, le più lunghe.

Tringa rostro subcylindrico, recto, caput subæquante, breviore tarso: tarso digitum medium subæquante: tibia partim nuda: rectricibus mediis et extimis longioribus.

Adulti in abito perfetto d'inverno. Becco nero. Le penne di tutte le parti superiori cenerine, con del nerastro sullo stelo. Spazio, fra l'occhio ed il becco, brunastro. Fascia sopraccigliare, gola, gozzo, mezzo del petto, addome, fianchi, penne del sottocoda, laterali del sopraccoda, candidi. Lati del petto cenerino-lionati. Timoniere laterali cenerino-nerastre, marginate di bianco: le due del mezzo bruno-nere. Piedi neri (1).

Abito perfetto di nozze de' maschi vecchi. Becco nero. Fronte e fascia sopraccigliare, bianche. Penne del vertice, occipite, cervice, schiena, spalle, scapolari, groppone, penne medie del sopraccoda, e remiganti secondarie interne, nel mezzo di color nero morato, con largo margine color di nocciòla acceso. Spazio fra l'occhio e il becco, gote, lati del collo e petto di color cenerognolo; il petto sù i lati del collo è tinto di rossiccio-nocciòla. Gola, gozzo, parte media del petto, addome, fianchi e sottocoda, bianco-candidi. Cuopritrici delle ali simili alle penne della schiena. Remiganti nere, con lo stelo bianco. Le due timoniere medie più lunghe di tutte, e di color scuro-cenerino, con sottil margine più chiaro. La prima esterna più lunga della seconda, terza e quarta:

(1) Temm. ibid. pag. 625.

tutte queste e la quinta ancora son cenerine, con lo stelo bianco. Piedi neri.

Femmina. Distinguesi in tutte le stagioni per avere il becco un poco più lungo: e quando ha l'abito d'estate, per aver le penne delle parti superiori con un sottil margine bianchiccio.

Giovani avanti la prima muta. Penne del pileo nerastre, marginate di lionato. Fronte, fascia sopraccigliare, gola, gozzo, addome, fianchi e sottocoda, candidi. Lati del petto fulvastri, macchiati di bruno-cenerino: spazio fra l'occhio ed il becco bruno-nerastro. Cervice e lati del collo di color cenerognolo, macchiato di nerastro. Penne della schiena, scapolari e cuopritrici delle ali, bruno-nerastre: quelle dell'alto della schiena circondate da un largo margine fulvo-lionato, quelle delle scapole da un largo margine bianco-giallastro, e quelle delle cuopritrici delle ali, da un sottil margine fulvo-gialliccio. Timoniere medie nerastre, marginate di fulvo-cenerino: le altre marginate di bianco (1).

SINONIMIA

Tringa pusilla. Montagu.
Gambecchio, o Ciurletto. Storia degli Uccelli Tav. 452.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. Apertura del becco, del maschio, picc. 7. della femmina, picc. 8. Coda: soldi 1. picc. 3. Tarso: picc. 9.

Costumi. Simili a quelli della specie precedente, della quale è molto più comune. Arriva in Maggio, ed in Settembre.

Propagazione. Non si conosce.

Caccia. Con le reti aperte nello stesso modo, e nello stesso tempo in cui prendonsi le *Tringhe subarquate*.

(1) Temm. ibid. pag. 626.

* GAMBECCHIO-FRULLINO

TRINGA PYGMEA Nob. (1)

Becco diritto, subdepresso, più lungo della testa, e del tarso: tarso eguale al dito medio: gamba in parte nuda: coda subtroncata.

Tringa rostro recto, subdepresso, caput tarsumque superante: tarso digitum medium æquante: tibia partim nuda: cauda subtruncata.

Abito di nozze. Becco compresso, scuro-nero. Fronte e fascia sopraccigliare bianco-ceciata, con piccoli punti nerastri. Vertice ed occipite nero, cangiante in verdone, con alcune lineette longitudinali ceciate, e castagno-chiaro. Cervice, spalle, e lati del petto color cenerino-ceciato, con folte macchiuzze longitudinali nere. Penne della schiena, groppone, scapolari e remiganti secondarie interne di color nero cangiante in verdone, marginate finamente di castagno chiaro: le scapolari, e quelle laterali della schiena, han dal lato esterno il margine color ceciato. Cuopritrici delle ali nere, con largo margine ceciato-cenerognolo. Remiganti nerastre, con stelo bianco. Gola, addome, fianchi e sottocoda, bianchi; sù i fianchi e sul sottocoda qualche macchia nerastra. Gozzo e petto grigio-ceciato, con macchiuzze nere. Coda subtroncata: le due timoniere medie e le esterne, appena più lunghe delle altre: le due interne nerastre, le altre cenerine marginate di bianchiccio, e con lo stelo bianco. Piedi cenerino-verdognoli.

Giovani avanti la prima muta. Becco nero in cima, cenerino-rossiccio alla base. Fascia sopraccigliare bianco-ceciata. Pileo, occipite, schiena, groppone, sca-

(1) Restituisco a questa specie il nome triviale che ad essa diede Latham, quando la classò nel genere *Numenius*. È vero che il nome di *pygmea* non conviene più a lei che alle due specie precedenti, ma siccome nulla devesi badare al significato de' nomi, ma solo alla priorità, perciò, conforme alle massime esposte nell' introduzione, rendo a questa specie il nome suo antico.

polari, le due timoniere medie e cuopritrici delle ali, nere, marginate di castagno-rossiccio. Fronte, cervice, lati del collo, petto, fianchi e sottocoda bianco-ceciato, con un gran numero di strie longitudinali nere. Gola e mezzo dell'addome bianchi. Timoniere laterali color cenerino-sudicio. Piedi cenerino-verdastri (1).

Nota. Questa specie ha il dito esterno unito col medio da una piccola membrana; un tal carattere sembra indicare la sua separazione dal genere *Tringa*, e l'unione al genere *Totanus*. Ma siccome la membrana è piccola molto, poco più grande di quella che in questa specie unisce il dito interno col medio, ed i costumi di quest'uccello, secondo quello che dicon gli autori, son simili a quelli delle altre *Tringhe*, perciò io la lascio nel genere ove l'han posta gli altri Ornitologi; tanto più che di essa non posso parlare se non per le osservazioni da me fatte sopra quattro individui, dispersi ne' Musei principali, che ho visitato.

SINONIMIA

Tringa platyrhinca. Temminck.
Numenius pygmeus. Lath. Meyer.
Numenius pusillus. Bechst.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 5. quatt. 2. Apertura del becco: soldo 1. Coda: quatt. 4. Tarso: quatt. 2.

Costumi. Non son molto conosciuti. Abitano i paduli delle parti settentrionali d'ambo i continenti. Non è raro sù i laghi della Svizzera. Dicesi che sia stato preso anche sulle Lagune di Venezia.

* PIOVANELLO VIOLETTO

TRINGA MARITIMA Brun.

Becco subcilindrico, diritto, più lungo della testa e del tarso: tarso più corto del dito medio: gamba quasi intieramente pennuta: coda subcuneata.

(1) Temm. ibid. pag. 617.

Tringa rostro subcilindrico, recto, caput tarsumque superante: tarso breviore digito medio: tibia fere ex toto plumosa: cauda subcuneata.

Adulti in abito perfetto d' inverno. Becco nero-scuro. Fronte, fascia sopraccigliare e penne palpebrali, bianche. Vertice ed occipite nero-cenerognolo. Lati della testa, del collo, gozzo, e cervice di color cenerino-lavagna. Penne della schiena e scapolari nerastre, cangianti un poco in violetto, con sottil margine biancastro. Groppone, parte media del sopraccoda, e le due timoniere medie, nere. Gola biancastra. Penne del petto cenerino-lavagna, con largo margine bianco. Addome, fianchi e sottocoda, bianchi. Fianchi e sottocoda con grandi macchie cenerine. Cuopritrici delle ali nero-cenerine, con largo margine candido. Remiganti nero-lavagna: le secondarie con margine bianco, le primarie con stelo bianco. Coda cuneata. Timoniere laterali bianco-cenerognole. Piedi giallo-ruggine.

Abito di nozze. Simile al sopra descritto, ma le penne delle parti superiori non hanno il margine bianchiccio, ed in vece son d' un color nero più intenso, e più visibilmente cangiante in violetto. Lati del collo, gozzo, petto e fianchi, di color più intenso, e le penne prive della marginatura biancastra.

Giovani dell' anno. Base del becco gialliccia. Penne del pileo, dorso, scapolari, secondarie delle ali, e le due timoniere medie di color nero sbiadito, marginate, e terminate di lionato chiaro. Cuopritrici delle ali con largo margine bianco. Lati del collo e gozzo con strie longitudinali, e tutte le penne di queste parti hanno un margine cenerino. Sull' addome e sù i fianchi delle grandi macchie longitudinali. Piedi giallo-chiari (1).

SINONIMIA

Tringa nigricans. Montagu.

(1) Temm. ibid. pag. 621.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Beccasseau violet. *Ingl.* The Selninger Sandpiper.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. quatt. 1. Ap. del becco: soldo 1. Coda: soldi 2. picc. 1. Tarso: picc. 8. $^1/_2$.

Costumi. Abita i paesi settentrionali, dai quali emigra periodicamente. Al dir del Temminck non trovasi che sulle coste coperte di scogli. In Toscana non l' ho mai veduta: ma il Prof. Calvi di Genova ne ha vedute su quelle coste, e in primavera ed in autunno. Non si sa nulla circa alla sua propagazione.

* PIOVANELLO MAGGIORE

TRINGA CINEREA Lin.

Becco diritto, subcilindrico, più lungo della testa, subeguale al tarso: tarso più lungo del dito medio: gamba in parte nuda: coda troncata.

Tringa rostro recto, subcylindrico, caput superante, tarso subæquali: tarso digitum medium superante: tibia partim nuda: cauda truncata.

Adulti in abito perfetto d' inverno. Becco nero-olivastro. Pileo cenerino, con sfumatura nerastra sullo stelo. Cervice cenerino-chiara, con gli steli neri. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne cenerine, con lo stelo nero, il margine bianco, e limitato internamente da una lineetta nera, ondolata. Penne del sopraccoda bianche, con una larga fascia nerastra, trasversa, ondolata verso la cima: quelle del groppone hanno la parte inferiore cenerina, e lo stelo nero, ma queste parti divengono insensibilmente bianche, con l' accostarsi al sopraccoda. Lati della testa e del collo bianchi, con macchiuzze cenerine, folte, e larghe. Fascia sopraccigliare, gola, addome e sottocoda, candidi. Gozzo, petto e fianchi, bianchi, con piccole e rade

macchie cenerine. Cuopritrici delle ali cenerine, con lo stelo nero, ed un largo margine bianco: le grandi hanno un largo spazio bianco alla cima. Remiganti nerastre, con margine e stelo bianco. Coda troncata. Timoniere cenerine, con margine e stelo bianco: la prima esterna ha delle macchie bianche sul lato esterno. Piedi nero-olivastri. Unghie nere.

Abito perfetto di nozze de' vecchi. Pileo nero, macchiato di color fulvo-nocciòla. Spazio fra il becco e l'occhio, e l'occhio e l'occipite, color nocciòla cenerognolo, con macchie bislunghe nerastre. Penne medie della schiena nere, con margine biancastro. Penne laterali della schiena, scapolari, e le timoniere secondarie interne nere, col margine dell'estremità bianco, e sù i lati delle grandi macchie rotondate fulvo-nocciòla. Penne del groppone cenerino-cupe, con fasce trasverse, e margine nerastro. Fascia sopraccigliare, gola, gozzo, petto e addome, color nocciòla-fulvo. Fianchi, gambe, e regione anale bianca, con macchie cenerine. Penne del sopraccoda: le medie fulvo-nocciòla, con margine estremo bianco, e delle fasce nere trasverse: le laterali bianche, con fasce larghe, trasverse, nere. Penne del sottocoda bianche, macchiate di fulvo, e di nero. Remiganti nere, con stelo bianco.

Abito di primavera de' giovani, che lo vestono per la prima volta. La disposizione de' colori è la stessa che negli adulti, ma le penne medie del sopraccoda non son fulve, bensì bianche come le laterali: quelle del sottocoda non han macchie fulve. Il color fulvo-nocciòla è ovunque molto più pallido: si estende meno sul ventre, e dove ancora si estende è misto di macchie bianche. E finalmente quasi tutte le penne del petto hanno una fascia nerastra parallela al margine.

Abito de' giovani avanti la prima muta. Dorso e scapolari di color cenerino molto cupo. Le penne di queste parti hanno due linee marginali, l' esterna nera, l'interna bianca. Una gran quantità di macchie nerastre sono disposte longitudinalmente sul pileo, e sulla cer-

vice, delle quali parti il fondo è cenerino. Petto tinto di lionato. Una fascia scura va dall' occhio al becco. Piedi giallo-olivastri. Nel rimanente simile agli adulti in abito d' inverno.

SINONIMIA

Tringa islandica. Lin. Gmel. Lath. (*gli individui in abito di nozze*).

Tringa cinerea, grisea et canutus. Lin. Gmel. et Lath. (*gli individui in abito d' inverno*).

Tringa ferruginea. Meyer Tascherb (*abito di nozze*).

Tringa rufa. Wilson, Americ. Ornit. (*abito di nozze*).

Tringa nœvia et australis. Gmel. (*giovani alla prima muta di primavera*).

Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 19. pl. 5. fig. 1. (*abito di nozze*).

Buffon, Planch. enlum. num. 366. (*abito d'inverno*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Canut, ou Maubeche. *Ingl.* The Grisled asch-coloured. *Ted.* Der Asch-grave Strandläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. Apertura del becco: picc. 14. $^1/_2$. Coda: quatt. 5. picc. 3. Tarso: soldo 1.

Costumi. Io non ho mai trovato quest' uccello in Toscana, ma son persuaso che sulle sue coste si debba trovare. Il Prof. Calvi lo ha veduto in Liguria. Il Dott. Pajola me lo ha inviato dalle paludi di Venezia. Abita quasi sempre il lido del mare, ove becca i vermiciattoli, le piccole conchiglie, e crostacei. Di rado si ferma presso alle acque dolci.

Propagazione. Segue nel settentrione ove egli passa tutta la stagione calda. Ma non si sa nulla nè del suo nido, nè delle sue uova.

GENERE LXI.

LIMOSA Briss.

CARATTERI GENERICI

Becco lunghissimo, diritto, o debolmente piegato in alto, con apice ingrossato, liscio, e non solcato superiormente. Dito esterno unito alla base col medio da una membrana. Tarso reticolato nella metà superiore.

Rostrum *longissimum, rectum, vel leviter adscendens, apice incrassatum, læve, nec superne sulcatum*. Digitus externus *basi cum medio membrana connexus*. Tarsus *in medietate superiori reticulatus*.

Becco molto più lungo della testa, subterete, diritto, o debolmente piegato in alto; più o meno ingrossato in cima, con l'apice della mascella superiore non solcato, non sagrinato, e che sopravanza l'inferiore: con apertura che giunge alle penne della faccia: sopra ciascun lato della mascella superiore un solco che giunge fino alla cima. *Lingua* lunga, sottile, appuntata. *Narici* basilari, laterali, lineari, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* molto lunghe, con la metà inferiore nuda. *Tarso* più lungo del dito medio, reticolato nella parte superiore, scudettato nell'inferiore. *Diti* quattro: l'esterno unito col medio da una membrana fino all'articolazione della seconda falange: il posteriore articolato più in alto, e che tocca terra con l'unghia. *Unghie* mediocri, appuntate. *Coda* subeguale alle ali, di dodici timoniere. *Ali* lunghe: la prima remigante più lunga di tutte le altre: remiganti secondarie interne poco più corte delle primarie.

COSTUMI

Le Pittime molto si assomigliano nel modo di vivere alle *Tringhe*: come quelle abitano i terreni pantanosi, ove facilmente possono introdurre il loro lungo becco. Son uccelli migratorj, che vanno a covare nelle regioni le più settentrionali. Nel tempo degli amori mutano il color delle penne, e le loro parti inferiori acquistano un color fulvo-rugginoso più o meno intenso.

PITTIMA PICCOLA

LIMOSA RUFA Briss.

Becco rivolto in alto: timoniere con otto o nove fasce trasverse nerastre: unghia del dito medio corta, e non dentata. (*Temm.*)

Limosa rostro adscendente: rectricibus fasciis octo transversis, nigris: ungue digiti medii brevi non dentato.

Adulti in abito d'inverno. Becco leggermente voltato in alto, verso la punta nero, alla base porporino-livido. Pileo, spazio fra l'occhio ed il becco, gote e collo di color cenerino-chiaro, con numerose strie longitudinali di color bruno-cupo. Fascia sopraccigliare che è larga, gola, petto, e tutte le altre parti inferiori bianco-nivee. Porzione alta della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne di color grigio-cenerino: tutte le penne di queste parti hanno lo stelo nero, ed una macchia bruno-nerastra lungo di questo: parte posteriore della schiena e groppone bianchi, ma con alcune macchie nerastre. Cuopritrici delle ali nere, con margine bianco puro. Remiganti nero-cenerine. Timoniere bianche, con fasce nerastre sul lato interno; l'esterno è quasi intieramente bianco: tutte son marginate, e terminate di bianco. Piedi neri (1).

Maschio adulto in abito di nozze. Pileo e cervice

(1) Temm. ibid. pag. 669.

lionato-fulviccio, coperto tutto da strie longitudinali nerastre. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne, nere, col margine coperto da larghe macchie lionato-fulvicce ovato-angolate, che in alcune penne son distanti fra loro, e che in altre si uniscono insieme. Groppone e sopraccoda candidi, con macchie nere, lunghe, appuntate. Fasce sopraccigliari e gola, di color lionato-fulviccio. Gote, lati del collo, gozzo, petto, fianchi, addome e sottocoda, color fulvo-nocciòla intenso: sù i lati del collo, del petto, de' fianchi, e del sottocoda, delle macchiette nere bislunghe. Alcune volte sul petto, addome, e sottocoda vi sono ancora delle macchie bianche. Cuopritrici superiori delle ali, e remiganti secondarie, di color nero sullo stelo, che accostandosi al margine, il quale è bianco, prima passa al cenerino, poi con quello si unisce. Grandi cuopritrici delle remiganti primarie, nere. Remiganti primarie nere all' esterno, bianco-cenerine sul lato interno, con lo stelo bianco, o biancastro. Cuopritrici inferiori delle ali candide, macchiate di cenerino-cupo. Timoniere: le quattro medie di color bianco leggermente tinto di lionato: le altre bianco puro: tutte son macchiate in traverso di cenerino-nero.

Femmina adulta in abito di nozze. Pileo, schiena e scapolari di color nerastro, con ondeggiature cenerine, macchiate di giallastro ai margini. Mezzo dell' addome candido: le altre parti inferiori di color lionato-fulvastro, molto più sbiadito che nel maschio: sù i lati del petto, fianchi e sottocoda, delle macchie bislunghe nere (1).

Giovani dell' anno. Pileo nerastro, striato di ceciato-sudicio. Cervice, lati del collo, gozzo e petto di color lionato-cenerognolo, con lineette longitudinali nere, che son più morate sul petto. Penne dell' alto della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne nere, con largo margine lionato, formato dalla riunione di macchie

(1) Temm. ibid. pag. 671.

ovato-angolate. Groppone e sopraccoda candidi, con molte macchie cenerine, ovate. Gola e fasce sopraccigliari, biancastre. Gote biancastre, punteggiate di cenerino. Addome, fianchi e sottocoda, bianchi. L' alto dell' addome e i fianchi son tinti di lionato-sudicio: sù i fianchi vi sono alcune lineette nere: sù i lati del sottocoda delle macchie lanceolate cenerino-nere. Cuopritrici superiori delle ali nere nel mezzo, con largo margine lionato-chiaro. Remiganti primarie nere, con stelo bianco: secondarie nere, marginate di bianco. Cuopritrici inferiori candide, con poche macchie cenerognole. Timoniere di color bianco-sudicio, tutte traversate da otto o nove larghe fasce ed irregolari, nerastre.

SINONIMIA

Scolopax Lapponica. Lin. (*maschio in abito di nozze*).
Limosa Meyeri. Leisler. (*femmina in abito di nozze*).
Buffon, Planch. enlum. num. 900. (*abito di nozze*).
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 16. pl. 6. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Barge rousse. *Ingl.* The common Godwit. *Ted.* Der rostrothe Sumpfläufer.

Dimensioni *del maschio*. Lunghezza totale: soldi 13. Apertura del becco: soldi 2. picc. 5. Coda: soldi 2. picc. 6. Tarso: quatt. 5. picc. 2. La *femmina* è un poco più grande.

Costumi. È comune nel settentrione sulle rive del Mar Baltico, in tutta l'Inghilterra, ed in molte parti della Germania. In Italia, e particolarmente in Toscana, è molto rara. Nel Pisano non ne ho trovati che due soli individui, giovani: ambedue gli ebbi nell' Agosto del 1828.

Propagazione. Non è conosciuta: si crede che accada nel cerchio artico.

PITTIMA REALE

LIMOSA MELANURA Leisler.

Becco diritto: coda alla base bianca, nel rimanente di color nero-uniforme: unghia del dito medio lunga, e dentellata: una macchia sulle remiganti. (*Temm.*)

Limosa rostro recto: cauda basi alba, cæterum uniformiter nigra: ungue digiti medii longo, denticulato: remigibus unimaculatis.

Adulti in abito d'inverno. Becco diritto, nero in cima, giallo-carnicino alla base. Pileo, cervice, schiena, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, e penne posteriori delle gambe, di color cenerino-grigio, con lo stelo nerastro: il groppone è di questo stesso colore, ma assai più tendente al nero. Fascia sopraccigliare, gola, addome, fianchi, penne della parte anteriore della gamba e sottocoda, di un bianco-candido. Gote, lati del collo, gozzo e petto, dello stesso cenerino delle parti superiori, ma assai più chiaro. Le tre remiganti primarie intieramente nere sul lato esterno, sull'interno, e sullo stelo bianche: le altre bianche alla base, nere alla cima. Remiganti secondarie cenerine e bianche. Cuopritrici inferiori delle ali intieramente bianche. Sopraccoda bianco alla base, nero in cima. Timoniere ancor esse bianche alla base, nere in cima. Piedi bruno-nerastri.

Adulti in abito di nozze. Pileo, lati della testa, cervice, lati del collo, gozzo e petto, color fulvo-nocciòla-ocraceo: il pileo, lo spazio fra l'occhio ed il becco, e la base della cervice, son coperti di folte strie nere longitudinali. Sul petto vi sono delle fasce trasverse, ondolate, nere. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne nere, con fasce trasverse color lionato-nocciòla. Groppone nero. Addome, fianchi e sottocoda, candidi: l' alto dell'addome, i fianchi ed il sottocoda han delle fasce trasverse ondolate, nere, molte delle quali han dalla parte inferiore una sfumatura fulva.

Ali come negli individui in abito d'inverno, eccettochè fralle cuopritrici alcune ve ne sono simili alle penne della schiena. Sopraccoda e coda come in inverno.

Nota. Individui con quest'abito perfetto di nozze son rari fra noi, ed in vece in primavera frequentemente se ne vedono di quelli vestiti dell'imperfetta livrea che quì sotto descriverò. Sono questi individui in muta, o giovani che vestono per la prima volta la livrea di nozze? Mi pare più probabile quest'ultima supposizione.

Giovani in abito di nozze? Pileo nero, macchiato di cenerino-lionato. Cervice e lati del collo cenerino-lionati, macchiati di nero. Penne della schiena e scapolari cenerine nella cima, e nere alla base, con fasce trasverse di color fulvo lionato sbiadito. Fascia sopraccigliare e gola, biancastre. Gote biancastre, macchiettate di nerastro. Lati del collo e gozzo cenerino-fulvicci, macchiettati di cenerino-nerastro. Petto e fianchi biancastri, con fasce trasverse ondolate nerastre, dalla parte inferiore sfumate di fulvo-chiaro. Le altre parti inferiori, le ali, e la coda come negli individui in abito d'inverno.

Giovani avanti la prima muta. Pileo nero-scuriccio. Penne della schiena e scapolari nerastre, cinte da un margine lionato. Fascia sopraccigliare, gola, base delle timoniere e addome, bianchi. Collo e petto, lionato-cenerino chiaro. Cuopritrici delle ali cenerine, marginate e terminate da un grande spazio bianco-lionato. Timoniere in cima bianche (1).

SINONIMIA

Scolopax Belgica, ægocephala. Lin. Gmel. et Lath.
Totanus ægocephalus. Bech. (*abito d'estate*).
Scolopax Limosa. Lin. et Lath.
Totanus Limosa. Bechst. (*abito d'inverno*).
Totanus. Aldrov. Ornith. Tom. 3. pag. 429, 430.
Pantana, o Moschettone, o Pittima. Storia degli Uccelli Tav. 460. 462.

(1) Temm. loc. cit. pag. 666.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Gambettone, *Pis.* Pittima, *Fior.*

STRANIERI

Franc. La Barge. *Ingl.* The Jadreka Snipe. *Ted.* Der Schvarzschwanzige Sumpläufer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 15. quatt. 1. Apertura del becco: soldi 4. picc. 1. Coda: soldi 2. quatt. 1. Tarso: soldi 3.

Costumi. Di rado se ne vedono al loro passo, ma in copia compariscono sul finir dell'inverno, quando ritornano verso il Nord. Sono allora riunite in branchi grandi, volano molto alto, e si fermano ne' siti più fangosi de' prati o degli stagni. In quel tempo molte han l'abito d'inverno, alcune la livrea di nozze de' giovani, pochissime la livrea perfetta.

Propagazione. Accade ne' paesi settentrionali. In Olanda dicono gli autori che ve ne covan molte, fra le erbe palustri, o nelle buchette de' prati. Partoriscono quattro uova per covata, piriformi, di color chiaro olivastro, con macchie scuricce più o meno slavate. Gli Olandesi ricercano queste uova per mangiarle (1).

Caccia. Con le reti aperte nella stessa maniera che si prendon le Gambette, ed i Pivieri.

GENERE LXII.

RUSTICOLA Vieillot.

CARATTERI GENERICI

Becco molto più lungo della testa, diritto, con apice liscio, non ingrossato, appena solcato superiormente. Gambe vestite di penne

(1) Schinz loc. cit. pag. 3.

per tutta la loro lunghezza. Diti anteriori intieramente separati. Unghia del dito posteriore che non oltrepassa il dito.

Rostrum *capite multo longius, rectum, apice læve, non incrassatum, superne sulcatum*. Tibiæ *ex toto plumosæ*. Digiti *antici penitus discreti*. Unguis *posticus digitum non prætergrediens*.

Becco più lungo della testa, diritto, subterete, nella cima non ingrossato, con l'apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l'inferiore, superiormente con un solco longitudinale non sagrinato, con apertura che non oltrepassa le penne delle gote; sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge quasi fino alla cima. *Lingua* sottile, depressa, appuntata. *Narici* basilari, laterali, piccole, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* corte, intieramente vestite di penne. *Tarso* più corto del dito medio, scudettato. *Diti* quattro: gli anteriori intieramente divisi: il posteriore articolato più in alto, e che tocca terra con l'unghia. *Unghie* piuttosto piccole, compresse, appuntate: quella del dito posteriore che non oltrepassa il dito. *Coda* più lunga delle ali, rotondata, di dodici timoniere. *Ali* larghe: prima remigante una delle più lunghe.

COSTUMI

Sono due sole le specie di questo genere: l'una abita in Europa, l'altra nell' America settentrionale. Sono uccelli boscarecci, notturni; cibansi de' vermi che trovano nel fango. Il loro abito non cangia in nessuna stagione.

BECCACCIA

RUSTICOLA VULGARIS Vieill.

Remiganti primarie tutte d'egual larghezza: parti inferiori striate in traverso di nero.

Rusticola remigibus primariis omnibus æquilatis: corpore inferne transversim nigro striato.

Becco cenerino-carnicino. Iride nera. Fronte grigio-cenerognola, con piccole strie brune. Vertice ed occipite di color nero cupo, con tre fasce trasverse ceciate, ed alcune macchie di color bajo acceso. Cervice cenerino-lionata, macchiata a zic-zac di nerastro. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne irregolarmente dipinte di grigio-ceciato, di bajo acceso, e da grandi macchie angolate d' un nero purissimo. Groppone e sopraccoda bajo acceso, striato trasversalmente di nerastro. Fascia sopraccigliare, e penne orbitali, ceciate: una fascia nera va dall' occhio al becco. Gote ceciate, macchiettate di nero. Gola bianco-ceciata. Gozzo, lati del collo, petto, fianchi, e addome ceciato-cenericci, striati trasversalmente di nero. Cuopritrici superiori delle ali di color bajo acceso, con macchie trasversali nere: alcune terminate di ceciato. Remiganti nere, macchiate di bajo acceso: le primarie solo sul lato esterno, le altre sopra ambedue. Penne del sottocoda ceciate, con macchia nera longitudinale sullo stelo: le più lunghe han la cima bianca. Timoniere di color nero purissimo, macchiate sul margine di color bajo acceso, con l' estremità, superiormente di color cenerino-piombato, inferiormente bianco splendente. Piedi grigio-carnicini.

SINONIMIA

Scolopax Rusticola. Lin., Temminck, Ranzani, Princ. di Musignano.

Scolopax, sive Gallinago. Aldrov. Ornith. T. 3. p. 471. Tab. 473.

Beccaccia. Storia degli Uccelli Tav. 447.

Buffon, Planch. enlum. num. 885.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Bécasse. *Ingl.* The Weodcock. *Ted.* Die Waldschnepfe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 13. Apertura del becco: quatt. 7. Coda: soldi 2. picc. 10. Tarso: soldi 1. picc. 5.

Nota. Se ne trova frequentemente una varietà, la quale oltre ad avere i colori più intensi, è anche di dimensioni molto minori. Essa dai nostri cacciatori chiamasi *Beccaccia scopajola*, e dagli Autori *Scolopax rusticola parva*.

Costumi. Vivono le Beccacce ne' boschi abondanti di terriccio, e sparsi di fontane, o ruscelli, o laghetti. Pare che la luce molto le incomodi, giacchè nel giorno stan sempre nascoste ne' macchioni i più folti, con difficoltà prendono il volo, e questo per il solito allora è di poca durata, e sembra faticoso ed incerto. E perciò quando di giorno qualcuna se ne fa levare in una macchia, o piccolo bosco, ed isolato, essa va a buttarsi dall' una all' altra estremità del boschetto, senza sapersi determinare a lasciare quel luogo ombroso, e piuttosto s' espone ai replicati colpi del cacciatore, che avventurarsi nell' aperta campagna. Ma nella notte, e particolarmente ai crepuscoli, esse fan voli lunghi e ben sostenuti, ed in quest' ore appunto viaggiano. A mezz' ora di notte lascian la macchia, e van per i prati, per i campi di fresco coltivati, e per gli orti, a cercare i lombrichi nella terra molle: mezz' ora circa avanti lo spuntare del sole lasciano i luoghi ove han pascolato, e vanno all' acqua, per bere, e, come dicono i cacciatori, per lavarsi il becco e le zampe: di poi ripreso il volo, tornano nell' interno de' boschi. Verso la metà d' Ottobre arrivano le Beccacce nelle nostre pianure. Sugli Appennini esse vi arrivano prima, e trovandovi comoda pastura, un poco si trattengono, cioè fino al giungere della neve. Nella pianura si continua a trovarne in abbondanza fin verso il Gennajo: nel Gennajo e Febbrajo poche se ne incontrano, ma nella prima metà di Marzo ricompariscono in quantità. Dopo quel tempo non se ne vede più alcuna, o se qualcuna se ne trova è di quelle che o per malattia naturale, o per ferite ricevute, non sono in stato di continuare il viaggio.

Propagazione. Nidificano sopra le montagne alte e boscose de' paesi settentrionali. Qualche coppia nidifica ancora sulle alpi della Svizzera, della Savoja, del Tiròlo; e secondo le osservazioni del più volte citato Prof. Calvi di Genova, nidifica anche sul lato settentrionale delle vette delle alpi Liguri, nelle estese foreste di Ontano, che sono presso alle sorgenti dell' *Urba*, della *Trebbia*, e dell' *Aveto* (1). Il nido loro consiste in una buchetta scavata nella terra. Le uova sono in numero di tre o quattro, piriformi, bianco-rossicce, con macchie rosso-scure e grigiastre, più abbondanti sull' estremità più ottusa (2).

Caccia. Si fa a quest' uccello, in Toscana, col fucile e con i lacci. Nell' Ontanete, nell' interno de' macchioni, ne' piccoli stradelli fatti dai bestiami, son tesi i lacci a scatto, o a *barcocchio* come diconsi nel Pisano: delle piccole siepette fatte con frasche, o stecchi, e che fanno ala al laccio da uno, e da un altro lato, obbligano la Beccaccia a passare appunto nel luogo ove è tesa l' insidia. Nel giorno i cacciatori di fucile le cercano per le macchie con i cani da penna. Sul far della notte, o avanti l' alba, stanno ad aspettarle al margine de' boschi, ed in vicinanza delle acque. In alcuni luoghi della Toscana, particolarmente sull' Appennino, le van cacciando nella notte con un frugnòlo, ne' prati umidi, e lungo i paduli: esse vedendo la luce della lampana, s' accovacciano, restano immobili ad osservarla, e danno al cacciatore tutto il còmodo d' ucciderle, o con la balestra, o con il fucile. Una caccia anche molto bella, ma poco usata fra noi, si fa tendendo una Ragna sottile attraverso a quelli sbocchi de' boschi da cui sogliono uscire o rientrare le Beccacce.

(1) Calvi ibid. pag. 79.
(2) Schinz ibid. pag. 4.

GENERE LXIII.

SCOLOPAX Vieillot.

CARATTERI GENERICI

Becco molto più lungo della testa, diritto, con apice rigonfio, superiormente solcato, e fortemente sagrinato (1). Gambe non intieramente pennute. Diti anteriori intieramente separati. Unghia del dito posteriore che oltrepassa il dito.

Rostrum *capite multo longius, rectum, apice incrassatum superne sulcatum, valide echinatum*. Tibiæ *non ex toto plumosæ*. Digiti *antici penitus discreti*. Unguis *posticus digitum prætergrediens*.

Becco più lungo della testa, diritto, subterete, nella cima un poco rigonfio: con l'apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l'inferiore, superiormente con un solco profondo longitudinale: fortemente sagrinato; con apertura che non oltrepassa le penne delle gote: sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge quasi fino alla cima. *Lingua* sottile, larga, appuntata. *Narici* basilari, laterali, piccole, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* mediocri, non intieramente vestite di penne. *Tarso* subeguale al dito medio, scudettato. *Diti* quattro: gli anteriori intieramente divisi, il posteriore articolato più in alto degli altri, e che tocca terra con l'unghia. *Unghie* mediocri, compresse, appuntate: quella del dito posteriore che oltrepassa il dito. *Coda* poco più

(1) Questo carattere non è ben visibile che quando il becco è disseccato.

lunga delle ali, subrotondata, di dodici o quattordici, sedici, o diciotto timoniere. *Ali* lunghe: prima remigante una delle più lunghe.

COSTUMI

Questo genere, che è molto copioso in specie, è ancora uno de' più naturali che si conosca, giacchè tutte si somigliano per le forme, per la distribuzione de' colori, e per i costumi. Abitano ne' terreni aperti e paludosi, fra i giunchi, sù i prati. Ordinariamente questi uccelli volano, e camminano di notte, e nel giorno stanno nascosti fralle erbe. Il cibo loro consiste in vermi, e larve d'insetti. Non varia il color delle loro penne in nessuna epoca, quantunque, secondo le osservazioni del Sig. Temminck, essi sian soggetti a due mute per anno. Covano nel settentrione, e nell'inverno emigrano verso mezzogiorno. Son tutti uccelli di carne delicata e saporita.

CROCCOLONE

SCOLOPAX MAJOR Lin.

Timoniere diciotto: le quattro esterne da ciascun lato bianche, macchiate di nero.

Scolopax rectricibus decem et octo: extimis quatuor utrinque albis ex nigro maculatis.

Becco il doppio del dito esterno, nero in cima, grigioverdastro alla base. Testa e gola, ceciato-sudicio. Regione auricolare nerastra. Una fascia nerastra va dall'angolo del becco all'occhio: due partono dalla base superiore del becco, e scorrono dilatandosi fin sopra all'occipite. Cervice e lati del collo ceciati, macchiettati di nero. Schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne, di color nero un poco cangianti in verdone, con macchie trasverse ondolate fulvo-lionate, e quattro serie di macchie longitudinali di color ceciato-lionato. Gote macchiettate di scuriccio. Gozzo e petto ceciato-sudicio, con macchie scuro-nere. Penne de' fianchi e della base

dell' addome biancastre, con macchie trasverse angolate, nere. Parte media dell' addome candida. Penne del sottocoda ceciate, con macchie nere irregolari. Ali bruno-nere. Cuopritrici piccole marginate di ceciato-sudicio: medie e grandi terminate da una larga macchia bianca. La prima remigante ha il margine esterno macchiato di ceciato. Cuopritrici inferiori delle ali bianche, macchiate in traverso di cenerino. Penne del sopraccoda ceciato-lionate, macchiate in traverso di nero: le medie son terminate di bianco. Timoniere diciotto: le prime quattro esterne da ciascun lato, bianche, macchiate di nero nella metà inferiore del margine esterno: la quinta è bianca nel terzo superiore: nel terzo medio giallo-nocciòla: nell' inferiore bianca: nel terzo medio e inferiore vi son delle macchie nere irregolari. Le tre timoniere seguenti son nere nella parte inferiore, lionato-fulvo nella superiore, macchiate di nero, e terminate di bianco. Piedi cenerino-giallognoli. Unghie nere.

SINONIMIA

Scolopax media. Frisch, Ranzani.
Scolopax gallinacea. Dumont.
Beccaccino maggiore ec. Storia degli Uccelli Tav. 446.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Coccolone, Croccolone, *Pis.* Pasqualino, *Bientina*. Pizzardo, *Vadichiana*.

STRANIERI

Franc. La double Bécassine. *Ingl.* The Greatsnipe. *Ted.* Der Mittelschrepfe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 10. Apertura del becco: soldi 2. Coda: quatt. 5. picc. 3. Tarso: quatt. 4. picc. 1.

Costumi. Il nome di Croccolone gli è stato dato a causa del grido che manda prendendo il volo. A differenza del Beccaccino reale, il Croccolone si *frulla* difficilmente, e bisogna per determinarvelo che i cani lo

bracchino e gli diano addosso: oltre di ciò differisce dal Beccaccino anche per il suo modo di volare, giacchè non serpeggia come questo, ma vola in linea retta, con volo unito e quasi pesante come quel della Quaglia, ed i suoi voli son di breve durata. Non si vedono in Toscana che nel tempo delle loro emigrazioni, cioè in autunno, ed in primavera: ma in autunno son rarissimi, ed alcuni anni neppure uno se ne vede. Nell' ultima metà d' Aprile, e nella prima di Maggio al contrario, ne passano di Toscana moltissimi, ma solo per pochi giorni si trattengono fra noi. Essi amano i luoghi erbosi e di terra molle, così che all' epoca del loro ripasso fermansi nei campi di fave, o di grano, che allora son già ben rivestiti di verdura.

Propagazione. Nidificano ne' siti paludosi del settentrione, e pongono il nido sopra i grossi cesti di giunchi. Vi si trovano tre o quattro uova di color olivastro, con macchie scuro-cupe (1).

Caccia. Essendo il Croccolone uno degli uccelli di cui la carne è delle più delicate, con gran cura si cercano in quel tempo nel quale passano per il nostro paese. Ma siccome il passo più copioso accade in Maggio, o nell' ultima metà d' Aprile, tempo in cui le cacce sono vietate, quasi tutti sen vanno senza esser punto molestati. I lacci ed il fucile sono i mezzi adoprati per prenderli. Ed a causa del volo unito e di poca durata che hanno i Croccoloni, dell' abitudine di regger molto davanti ai cani da fermo, del bell' aspetto delle nostre campagne in quel tempo, della dolcezza dell' aria, ec. tutto contribuisce a render la loro caccia una delle più dilettevoli.

(1) Schinz ibid. pag. 4.

BECCACCINO REALE

SCOLOPAX GALLINAGO Lin.

Timoniere quattordici: la prima esterna macchiata di bianco in cima ed esternamente, e più corta della seconda.
Scolopax rectricibus quatordecim: prima extima, apice et latere externo albo maculato: secunda primam superante.

Becco eguale due volte e mezzo in lunghezza al dito esterno, grigio-cenerino alla base, nero in cima. Testa e collo ceciato-sudicio macchiettato di nerastro, eccettuato sulla gola, che è senza macchie e biancastra: due fasce nere macchiate di lionato-fosco partono dalla base del becco, passano sul vertice, e s'estendono fin sopra all'occipite. Cervice cenerino-lionata, macchiata di nerastro. Schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne di color nero un poco cangiante in verdone, con macchie trasverse ondolate fulvo-lionate, e quattro fasce longitudinali color ceciato-lionato. Groppone nero, macchiato in traverso di biancastro. Gozzo, lati del collo e petto, ceciato-sudicio macchiato di scuriccio. Addome candido. Fianchi bianchi, macchiati in traverso di nero.

Ali bruno-nere: le cuopritrici delle remiganti primarie marginate nella cima di bianco, le altre di ceciato-sudicio. Prima remigante esternamente marginata di bianco. Cuopritrici inferiori delle ali cenerino-cupe, terminate da largo margine bianco. Penne del sopraccoda lionate, macchiate trasversalmente di nero a zic-zac: quelle del sottocoda ceciato-fosco, macchiate di nero esternamente. Timoniere quattordici: la prima col margine esterno bianco, macchiato di nero: l'interno nero alla base, e nella cima bianco e nero: le due del mezzo nere, con le cime macchiate di fulvo-chiaro: le altre alla base nere, nel rimanente fulvo-chiaro, macchiate di nero. Piedi cenerino-olivastri. Unghie nere.

Pulcini che ancora non han spuntato le penne. Essi sono vestiti di calugine castagno-fulva; lati della gola e fascia sopraccigliare, di color gialliccio: nel mezzo della gola, sopra la fronte, sulle ali e sul dorso, delle macchie nere: sul pileo, sulla cervice, delle fasce trasverse di punti bianchi: sulle scapole e sul dorso altre quattro fasce longitudinali delli stessi punti bianchi.

SINONIMIA

Scolopax seu Gallinago minor. Aldrov. Ornith. Tom. 3. pag. 476. Tab. 479.

Pizzardella ec. Storia degli Uccelli Tav. 445.

Buffon, Planch. enlum. num. 883.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Beccaccino, Falciglione, *Pis. Fior.*

STRANIERI

Franc. La Bécassine ordinaire. *Ingl.* The common Snipe. *Ted.* Die Heerschnepfe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 9. quatt. 2. Apertura del becco: quatt. 7. Coda: quatt. 6. picc. 3. Tarso: soldi 1. picc. 3.

Costumi. I prati bagnati, le rive de' laghi, li stagni,

i campi la cui terra è molto molle, i fossi quasi secchi, sono i luoghi ove ordinariamente stanno i Beccaccini; ma qualche volta essi trovansi ancora sù i poggetti, ne' luoghi aridi, ove il suolo è vestito di piccole scope. Subito che le prime acque dell'Agosto han fatto sparire in qualche sito l'aridità dell'estate, immediatamente si veggono arrivare delle truppe di questi uccelli, e si continua a trovarne in copia assai grande per tutto l'autunno, inverno e primavera; ma nelle epoche del passo e ripasso, il loro numero è sempre maggiore. Appena sono arrivati, e non han per anche conosciuto il pericolo della vicinanza dell'uomo, vedendolo approssimare s'acquattano, e, come le Quaglie, solo prendono il volo quando quasi si è per metter loro i piedi addosso: ma dopo avere un poco soggiornato ne' nostri piani che formicolano di cacciatori, s'infurbiscono, e per il solito al sentire del più piccolo romore si frullano. Essi mandano allora un piccolo grido, che qualcuno ha assomigliato al mugolar d'un capretto, volano da prima in linea torta, a zic-zac, ma poco dopo prendono un andamento rettilineo, e sogliono andarsi a posare ad una non gran distanza.

Propagazione. Non son certo, benchè ne dubiti, che qualche coppia nidifichi ne' luoghi umidi delle vette dell'Appennino. Sulle Alpi, e in tutti i paesi settentrionali, ve ne cova una gran quantità: il nido lo pongono sù i prati o sulle collinette; contiene quattro o cinque uova della grossezza di quelle di Piccione, piriformi, di color grigio-olivastro, con larghe macchie brune, più abbondanti, ed anastomizzate sul lato più ottuso (1).

Caccia. L'abbondanza di questo salvaggiume, la delicatezza della carne, ed il suo volo rapido e tortuoso, lo rende la delizia de' cacciatori di fucile, giacchè mentre uccidendolo essi esercitano la loro destrezza, ed il loro colpo d'occhio, hanno anche un certo premio nella preda che fanno. Ma benchè una gran quantità di Bec-

(1) Schinz ibid. pag. 4.

caccini sia continuamente uccisa dai fucili, questo è un nulla in paragone del numero immenso che senza interruzione ne è distrutto dai Lacci a barcocchio, o a scatto. Molti e molti sono i Lacciolaj che nelle vicinanze di Pisa, in inverno, vivono col frutto di questa caccia. Non vi è campo sodo, o prato, o boschetto, o isolotto su cui questi uccelli si possan fermare, che diecine, e diecine di lacci non vi si trovino. Fanno i tenditori de' piccoli fossetti larghi poco meno d'un palmo, lunghi un pajo di braccia, ove scavano, e sfanno la terra: poi nel mezzo di questi, fiancheggiato da due zolle, o da due siepette di stecchi, vi tendono il laccio.

BECCACCINO CODA LARGA

SCOLOPAX BREHMII Caup.

Timoniere sedici: la prima esterna macchiata di bianco in cima, ed esternamente, e più lunga della seconda.
Scolopax rectricibus sexdecim: prima extima apice et latere externo albo maculato, secundam superante.

Becco eguale due volte e mezzo in lunghezza al dito esterno, grigio-cenerino alla base, nero in cima. Testa e collo ceciato-sudicio, macchiettato di nerastro, eccettuato sulla gola che è senza macchie e biancastra: due fasce nere macchiate di lionato-fosco, partono dalla base del becco, passano sul vertice, e s'estendono fin sopra all'occipite. Cervice cenerino-lionata, macchiata di nerastro. Schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne, di color nero un poco cangiante in verdone, con macchie trasverse ondolate, fulvo-lionate, e quattro fasce longitudinali di color ceciato-lionato. Groppone nero, macchiato in traverso di biancastro. Gozzo, lati del collo e petto ceciato-sudicio, macchiato di scuriccio. Addome candido. Fianchi bianchi, macchiati in traverso di nerastro. Ali bruno-nere: le cuopritrici delle remiganti primarie marginate nella cima di bianco, le altre di ceciato-sudicio. Prima remigante esternamente mar-

ginata di bianco. Cuopritrici inferiori delle ali cenerino-cupe, terminate da largo margine bianco. Penne del sopraccoda lionate, macchiate trasversalmente di nero a zic-zac. Sottocoda di color ceciato-scuro, macchiato di nero esternamente. Timoniere sedici: la prima più lunga della seconda: essa, il margine esterno, e la cima bianca è traversata da una fascia nera, e la base del lato interno è nera. Le due timoniere medie son nere, con la cima macchiata di fulvo-chiaro: le altre alla base nere, nel rimanente fulvo-chiaro, macchiate di nero. Piedi cenerino-olivastri. Unghie nere.

Dimensioni. Lungh. totale: soldi 9. picc. 3. Ap. del becco: quatt. 7. picc. 2. Coda: soldi 2. Tarso: picc. 13.

Costumi. È poco tempo che la presente specie ha aumentato il numero degli uccelli europei. Siccome essa somiglia *perfettamente*, nei colori, nelle dimensioni, e nel portamento il Beccaccino comune, così fino ad ora con quello era stata confusa, ed anzi anche al presente sonovi de' Naturalisti i quali la vogliono riguardare solo come una varietà della *Scolopax gallinago*. Io, confessando l'estrema somiglianza delle due sorte di Beccaccini, son più inclinato a riguardarle come due vere specie, piuttosto che come varietà; primieramente perchè la mancanza costante di due timoniere mi sembra un carattere d'alta importanza; e secondariamente perchè io ho osservato arrivare fra noi la *Scol. Brehmii* molto più tardi dell'altra, giacchè il comun Beccaccino arriva in Agosto, e la *Scol. Brehmii* non l'ho trovata che dopo il Dicembre: ma altro io non ne so. Ecco quel poco che ne dice il Sig. Temminch: « Il nostro « Beccaccino comune manda un grido nel momento di « prendere il volo; l'altro è assolutamente muto come « il Frullino: il primo è un poco più grosso del secon- « do: l'uno ha quattordici timoniere, l'altro ne ha « sempre sedici . . . . . Trovasi di passo nel settentrione « dell'Europa, e si mescola con i Beccaccini comuni (1).

(1) Temminck et Laugier, Planch. coloriées etc Livr. 68. dans le texte de la planch. 403.

FRULLINO

SCOLOPAX GALLINULA Lin.

Timoniere dodici, bruno-nere, macchiate di fulvastro.
Scolopax rectricibus duodecim brunneo-nigris, e fulvescente maculatis.

Becco in lunghezza poco meno del doppio del dito esterno, nero in cima, cenerino-verdastro alla base. Fascia sopraccigliare larghissima, ceciata: al di sopra dell'occhio parte una linea nerastra che giunge fino alla cervice, e che divide in due questa fascia: dall' angolo del becco parte una fascia scuro-nerastra, che va fino all'occhio. Lo spazio che è fralle due fasce sopraccigliari è nero, macchiettato di fulvo-lionato. Cervice e lati del collo grigio-fulvi, macchiati di bianco, e di nerastro. Schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne di color nero, in alcuni luoghi a strisce vivamente cangianti in verdone bottiglia, con lineette trasverse bianche, delle macchie fulvo-lionate, e quattro fasce longitudinali ceciato-lionate. Groppone nero cangiante, macchiato in traverso sottilmente di bianco. Gote ceciate, con una fascia scuro-nerastra che và a cuoprire la regione auricolare. Gola ceciata, macchiettata di nerastro. Gozzo, petto e fianchi, cenerino-lionati, macchiati di scuro e di nerastro. Addome bianco. Penne delle ali nerastre: piccole cuopritrici marginate di bianchiccio; medie e grandi di lionato, con l'estremo margine bianchiccio: le timoniere medie e grandi son macchiate di fulvo-lionato. Remiganti scuro-nere: la primaria esterna, biancastra esternamente alla base: le secondarie, col margine dell' estremità bianco. Penne del sopraccoda nero-cangianti, con macchie bislunghe, fulve, e ceciate. Penne del sottocoda bianche, con macchie scuricce. Timoniere dodici, scuro-nere, con largo margine fulvo-lionato. Piedi grigio-verdastri.

SINONIMIA

Beccaccino minore. Storia degli Uccelli Tav. 443. Buffon, Planch. enlum. num. 884.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Frullino, *Pis.* Pinzacchio, *Bient.* Beccastrino, *Vecch.* Beccaccino sordo, *Fior.*

STRANIERI

Franc. La petit Bécassine, ou Sourde. *Ingl.* The Jack Snipe. *Ted.* Der Moorschnepfe.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Apertura del becco: quatt. 4. picc. 1. Coda: quatt. 5. picc. 3. Tarso: picc. 11.

Costumi. È molto più infingardo a fuggire del Beccaccino reale, di modo che si lascia lungamente puntare da' cani, e senza di questi è difficilissimo il fargli prendere il volo. Differisce ancora dal comun Beccaccino per esser muto, cioè non mandar mai alcuno strido nel frullarsi. Vola ordinariamente in linea retta, e quasi mai và a zic zac. Nel resto poi ha le medesime abitudini della *Scolopax gallinago:* trovasi ne' medesimi luoghi, e ordinariamente arriva e parte con essa, e se ne fa caccia nel modo stesso, cioè con i lacci a scatto, e con il fucile.

Propagazione. Nidifica nel settentrione, ove nidifica il Beccaccino reale. Ogni covata è composta di quattro o cinque uova bislunghe, biancastre, asperse di macchie rossicce (1).

(1) Temm. Manuel d'Ornith. Tom. 2. pag. 679.

GENERE LXIV.

NUMENIUS Briss.

CARATTERI GENERICI

Becco lungo, arcuato. Redini pennute. Diti anteriori uniti alla base da una membrana.

Rostrum *longum, arcuatum*. Lora *plumosa*. Digiti *antici, basi membrana conjuncti*.

Becco molto più lungo della testa, molto arcuato, subterete, nella cima rigonfio, con l'apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l'inferiore, superiormente non solcato, nè sagrinato, e con apertura che di poco oltrepassa le penne delle gote; sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale, che giunge fino alla cima. *Lingua* molto corta, appuntata. *Narici* poste verso la base del becco, laterali, molto lunghe, lineari, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* lunghe, quasi intieramente nude nella metà inferiore. *Tarso* molto più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* quattro: gli anteriori riuniti alla base da una membrana; quella che è fra il dito medio e l'interno più piccola di quella che è fra il medio e l'esterno: il posteriore articolato più in alto degli altri, e che tocca terra con l'unghia. *Unghie* corte, subcompresse. *Coda* subeguale alle ali, subrotondata, di dodici timoniere. *Ali* piuttosto grandi; prima remigante una delle più lunghe.

COSTUMI

Sono uccelli di passaggio che viaggiano uniti in numerosi branchi, volano molto alto, e con velocità. In Italia non si vedono che nell'inverno, e qualche specie solo in primavera. Cibansi d'insetti, vermi, e conchiglie

che cercano sopra i terreni scoperti, e non molto lontani dall'acqua: in questi stessi luoghi, ma ne' paesi settentrionali, nidificano. Non mutano le penne che una sol volta l'anno; non vi è differenza fra l'abito de' maschi e delle femmine, ed i giovani differiscono da' vecchi solo per avere il becco meno curvo.

CHIURLO MAGGIORE

NUMENIUS ARQUATA Lath.

Pileo ceciato, macchiato di nero: penne lunghe de' fianchi bianche, con piccole e poche macchie bislunghe.

Numenius pileo cicerino, e nigro maculato: pennis longioribus ilium albis, paucis maculis oblongis notatis.

Becco quasi il doppio in lunghezza del tarso, nerastro in cima, con la base della mascella inferiore carnicino-cenerognola. Iride scuro-nera. Penne del pileo, gote, cervice, lati del collo, gozzo e petto, di color ceciato-fulviccio, con una macchia nerastra sullo stelo. Penne della schiena e scapolari nere sù i lati, con largo margine ceciato-lionato: parte posteriore della schiena e groppone, candidi. Sopraccoda candido, con macchie bislunghe nere. Addome e fianchi bianchi, in qualche luogo leggermente tinti di ceciato. Le macchie nero-scuricce, che son sulle penne del gozzo e petto, s'estendono anche sull'addome e sù i fianchi, diventando più lunghe, e più intense. Penne anali e del sottocoda candide, e senza macchie. Cuopritrici superiori delle ali cenerino-nere, con margine biancastro: nelle medie e nelle grandi questo margine in alcuni luoghi s'estende verso l'interno a guisa di fasce trasverse, ed è tinto di lionato. Remiganti nere: le primarie con macchie bianche alla base del margine interno: le altre macchiate di bianco in ambo i lati, e fino alla cima. Cuopritrici inferiori delle ali bianche, con poche macchie cenerine. Timoniere biancastre, con fasce trasverse ondolate nerastre. Piedi nero-cenerini. Unghie nere.

SINONIMIA

Arquata seu Numenius. Aldrov. Ornith. Tom. 3. p. 424. Tab. 426.
Scolopax arquata. Lin.
Ranzani, Elem. etc. Tom. 3. part. VIII.
Chiurlo, o Fischione maggiore. Stor. degli Ucc. T. 440.
Buffon, Planch. enlum. num. 818.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Ciurlotto, *Pis.* Beccaccia marina, *Pad. Bientina*. Chiurlo grosso, *Fior.*

STRANIERI

Franc. Le Courli. *Ingl.* The common Curlew. *Ted.* Der grasser Brachvogel.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. quatt. 4. Apertura del becco: soldi 5. picc. 3. Coda: soldi 3. quatt. 2. Tarso: soldi 3.

Costumi. Qualcuno ne giunge in Ottobre, e per tutto l'autunno ed inverno si continua a vederne, ma la maggior quantità comparisce nel Maggio. Allora si stabiliscono sulle praterìe per una quindicina di giorni, riuniti in numerosi branchi. Mentre volano fan sentire un fischio forte e monotono. In Aprile partono tutti.

Propagazione. Vanno a nidificare ne' paesi settentrionali: qualche coppia resta in Germania, in Francia, ed in Svizzera: ma non è a mia notizia che alcuna covi in Italia. Fanno il nido sulle praterìe, anche su quelle arenose ed asciutte. Le loro uova son poco più piccole di quelle di Gallina, di colore olivastro-giallognolo.

Caccia. Se ne prendono molti con le reti aperte, tendendo ad essi come ai Pivieri e Gambette; ma si adoprano stampe di Ciurlotti, ed un fischio che imiti il loro.

CHIURLO PICCOLO

NUMENIUS PHÆOPUS Lath.

Pileo con due larghe fasce nerastre longitudinali: penne lunghe de' fianchi candide, con fasce trasverse nerastre.

Numenius pileo fasciis duabus, nigrescentibus instructo: pennis longioribus ilium candidis latis longitudinalibus transversim nigro-fasciatis.

Becco un terzo più lungo del tarso, nerastro, con la base della mascella inferiore grigio-carnicina. Gote, e fasce sopraccigliari biancastre, macchiettate longitudinalmente di cenerino-nerastro. Pileo nerastro, con una fascia media longitudinale bianco ceciata. Penne della cervice grigio-cenerine, con macchia media longitudinale nerastra. Penne della schiena, scapolari, medie e grandi cuopritrici delle ali, cenerino-nerastre, nere sullo stelo, con macchie biancastre sul margine: quelle della schiena e scapolari son tinte di ceciato. Groppone candido. Penne del sopraccoda, e quelle che confinano col groppone candide, con macchia nera sullo stelo: le altre ceciate, con fasce trasverse nere. Gola candida; lati del collo, gozzo e petto, di color ceciato-sudicio con macchie bislunghe cenerino-nerastre, sfumate sul margine. Penne delle parti superiore e laterale dell'addome bianche, con macchia nera longitudinale sullo stelo: qualcuna di quelle de' fianchi ha ancora qualche fascia trasversa. Penne anali e medie del sopraccoda, candide: le laterali candide, con una fascia longitudinale sullo stelo, e qualcuna trasversa. Piccole cuopritrici delle ali cenerino-nerastre, con sottil margine biancastro. Remiganti nerastre; le primarie macchiate in traverso di bianco dal lato interno, le secondarie anche dal lato esterno. Cuopritrici inferiori delle ali candide. Timoniere cenerino-cupe, con fasce trasverse nerastre. Piedi cenerino-nerastri. Unghie nere.

SINONIMIA

Scolopax Phaeopus. Lin.
Buffon, Planch. enlum. num. 842.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Ciurlotto piccolo, *Pisano*. Lupetta, *Vecchiano*. Chiurlo piccolo, *Fiorentino*.

STRANIERI

Franc. Le petit Courlis, ou le Corlieu. *Ingl*. The Whimbrel. *Ted*. Der Regen-Brachvogel.

DIMENSIONI. Lunghezza totale: soldi 14. Apertura del becco: soldi 2. piccioli 10. Coda: soldi 3. Tarso: soldi 2.

COSTUMI. Se ne trovano nel Pisano per tutto l'inverno, ma in piccol numero: molti se ne vedono arrivare nel Maggio, ma si trattengono pochi giorni. Volano in branchi, serrati, e con gran velocità. Sono molto sospettosi.

PROPAGAZIONE. Vanno a covare nelle regioni del cerchio artico.

CACCIA. Si prendono con le reti aperte, tendendo loro nel modo stesso che usasi per il Ciurlotto grosso.

CIURLOTTELLO

NUMENIUS TENUIROSTRIS Vieill.

Pileo ceciato, macchiato di nero: penne lunghe de' fianchi candide, e senza macchie.

Numenius pileo cicerino e nigro maculato: pennis longioribus ilium candidis, immaculatis.

Becco più sottile che quello della specie precedente, un terzo più lungo del tarso, in cima nero, scuro-nerastro alla base. Iride nera. Penne del pileo lionate, nerastre nel mezzo. Fasce sopraccigliari larghe, biancastre, macchiate di nerastro come il pileo. Cervice dello stesso colore, e macchiata nel modo stesso delle fasce sopraccigliari. Penne della schiena, scapolari, e remiganti secondarie interne nero-scuricce nel mezzo, con margine

lionato-sudicio. Penne della parte posteriore della schiena e groppone, candide: quelle del groppone hanno sullo stelo una bella macchia nera a goccia. Sopraccoda candido, con alcune macchie nere in cima alle penne. Gola candida. Gozzo bianco, leggermente tendente al ceciato, coperto da folte macchie nere a gocciola. Petto e fianchi candidi, con macchie nere rotonde, e qualcuna più piccola a gocciola. Addome e sottocoda, candidi. L'alto dell'addome è asperso da piccole macchie bislunghe nere. Cuopritrici superiori delle ali nerastre, con largo margine irregolare bianco: quelle delle remiganti primarie hanno il margine bianco solo nella cima. Remiganti: le prime quattro nero-scure, marginate di bianco solo internamente: le altre han tutti i loro margini con larghe e belle macchie bianche, che nelle remiganti secondarie s'uniscono l'una con l'altra. Timoniere bianche, con fasce trasverse nerastre. Piedi nero-piombati. Unghie nere.

SINONIMIA

Fischione Terrajolo. Storia degli Uccelli Tav. 441.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 15. Apertura del becco: quatt. 7. picc. 2. Coda: soldi 3. picc. 3. Tarso: quatt. 7. picc. 1.

Nota. Da poco tempo questa specie è ben conosciuta. Essa fu per la prima volta descritta da Vieillot, come propria all'Egitto, ma in modo così succinto da darne solo un idea; e questa specie per molto tempo sarebbe anche rimasta incerta, se il cel. Ornitologo C. L. Bonaparte Principe di Musignano, non l'avesse di nuovo, e con la conveniente esattezza illustrata. Di più egli è stato il primo a trovarla in Europa: dopo di lui io l'ebbi dalle vicinanze di Pisa, e nello stesso tempo il Sig. Dott. Pajola di Padova l'aveva trovata nel Veneziano: il Prof. Bonelli di Torino ultimamente anch'egli ne ha trovati due individui in Piemonte, ed ora che questa specie è ben nota, non dubito che sollecitamente essa sia riconosciuta come propria di quasi tutte le parti dell'Europa (e specialmente dell'Europa orientale) giacchè mi sembra probabile che fino adesso essa sia sfuggita

allo sguardo degli Ornitologi, confondendola col *Numenius Phæopus*, o come pensa il sunnominato Principe di Musignano, sia stata giudicata un giovane di quella specie.

Costumi. I costumi del *Numenius tenuirostris* son simili a quelli del *N. Phæopus*. Secondo le osservazioni del Pr. di Musignano, egli è molto comune lungo il Tevere, sulle praterìe umide: là vi passa l'inverno, e si trattiene fino alla primavera. Da noi in Toscana è molto raro: non si vede che nel Maggio, ma accidentalmente, giacchè alcuni anni ne arrivano in quantità, in alcuni altri non se ne vede neppure un solo individuo, come appunto è avvenuto nella primavera del 1828, mentre in quella del 1827 molti individui ne furono uccisi sù i nostri piani.

GENERE LXV.

IBIS Lacep.

CARATTERI GENERICI

Becco lungo, arcuato. Redini nude. Diti anteriori uniti mediante una membrana.

Rostrum *longum, arcuatum*. Lora *nuda*. Digiti antici *basi membrana conjuncti*.

Becco molto più lungo della testa, molto arcuato, compresso alla base, subcilindrico verso la cima, e leggermente compresso, con l'apice della mascella superiore che un poco oltrepassa l'inferiore, con apertura che giunge alle penne delle gote; sopra ciascun lato della mascella superiore un solco longitudinale che giunge fino alla cima. *Lingua* corta, triangolare, ottusa. *Narici* basilari, superiori, bislunghe, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* lunghe, nude nella metà inferiore. *Tarso* poco più lungo del dito medio, scudet-

tato. *Diti* quattro: gli anteriori riuniti alla base da una membrana; quella che è fra il dito medio e l' interno più piccola di quella che è fra il medio e l' esterno: il posteriore articolato allo stesso livello degli anteriori. *Unghie* larghe, appuntate. *Coda* subeguale alle ali, di dodici timoniere. *Ali* grandi: prima remigante poco più corta della seconda: terza e quarta le più lunghe.

COSTUMI

Questo genere, composto d' uccelli di bei colori, non contiene che una sola specie europea, la quale è propria anche all' Affrica. Fralle esotiche vi è il famoso *Ibis* degli antichi, a cui gli Egiziani offrivano una specie di culto, e del quale trovasi una gran quantità di mummie nelle piramidi ed altri sepolcreti Egizj.

MIGNATTAJO

IBIS FALCINELLUS Temm.

Color castagno: ali color verdone cangiante.
Ibis corpore castaneo: alis e saturo-viridi versicolore.

Adulti. Becco nero-olivastro: la pelle nuda che ne veste la base, e quella che cuopre le redini, di color cenerino-olivastro, che diviene bianco accostandosi al limite delle penne. Fronte, tempie e gola di color verdone, cangiante in porporino. Collo, alto della schiena, petto, addome, fianchi e gambe, d' un bel color marrone, tendente al rosso-cioccolata. Le penne di tutte le altre parti son di color verdone, cangianti in paonazzo, o in porporino. Le penne della testa e del collo sono appuntate, e quelle del pileo e occipite sono anche erigibili.

Femmina. Non differisce dal maschio che per essere un poco più piccola.

Giovani. Penne della testa e gola nerastre, con margine bianchiccio. Gozzo, petto, addome e gambe, nero-lavagna. Ali ed altre parti superiori colorite come negli adulti, ma meno cangianti.

SINONIMIA

Tantalus Falcinellus. Lin.
Falcinellus, Avis falcata. Aldrov. Ornith. T. 3. p. 423.
Chiurlo ec. Storia degli Uccelli pag. 439.
Buffon, Planch. enlum. num. 819.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Mignattajo, *Pis.* Ciurlotto nero, o marino, *Vecch.* Chiurlo, *Bient.* Mignattone, *Fior.*

STRANIERI

Franc. Le Courli verd, ou d'Italie. *Ingl.* The bay and glossy Ibis. *Ted.* Der glänzender Ibis.

Dimensioni *del maschio*. Lunghezza totale: soldi 22. picc. 7. Apertura del becco: soldi 5. Tarso: soldi 3. quatt. 1. Coda: soldi 3. quatt. 1.

Costumi. Costantemente ogni anno dopo la metà d'Aprile, al più presto, o nel Maggio, arrivano da noi, e si trattengono per circa un mese: poi spariscono, ed, almeno nelle vicinanze di Pisa, quasi più nessuno se ne trova: dico quasi, giacchè nell'Agosto del 1825 un pajo ne vidi volare sul Padule di Campaldo vicino a Pisa, nella tenuta di S. Rossore, ed ai piccoli voli che facevano, sembrava che fossero là stanziati. Quando arrivano in Aprile, vanno a stabilirsi sulle gronde de' Paduli, ne' luoghi non alberati, ma bene erbuti: stan con il corpo quasi orizzontale, il collo molto curvato ad S, e camminano lentamente alzando molto i piedi. Pascolano uniti in truppa, e distesi in una lunga linea: se voglion cambiare il posto del prato, non prendon volo, ma ci van camminando. Essendo stati spaventati, o mettendosi in viaggio, si sollevano ad una altezza grandissima, prima ascendendo in linea inclinata, ma retta, poi descrivendo una larga spira: allora tutti gridano con una voce forte, ed il lor grido è simile assai al gracitare delle Oche: e finalmente dopo essersi ancora

di più inalzati, prendono una direzione trasversale, e poco dopo spariscono all' occhio. Si dà in Toscana a questi uccelli il nome di *Mignattai*, supponendosi che essi mangino le Mignatte, o Sanguisughe; ma nessuna delle mie osservazioni conferma una tal cosa: nel loro stomaco non ho trovato che chioccioline aquatiche, insetti, qualche lombrico, e giammai Mignatte, benchè io abbia sezionato un gran numero di questi uccelli. Il luogo da cui vengono i Falcinelli si sa esser l' Affrica, e da ciò che io posso congetturare, quelli che arrivano in Toscana vengono di Barberia, passando per l' isole di Sardegna, e Corsica. Ma quando partono di Toscana, ove vanno? Direttamente verso il nord essi non si incamminano, giacchè ne' paesi a noi settentrionali, o non si trovano, o vi son molto rari. Emigrano forse essi andando obliquamente da S. O. a N. E.? di modo che dopo esser passati lungo le grandi isole del Mediterraneo, attraversando l' Italia nella sua metà, vadano poi a covare nelle vaste paludi dell' Ungheria?

TRIBU IV.

I CULTRIROSTRI. *HERODII*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più lungo della testa, conico, diritto, appuntato, compresso. Diti quattro imperfettamente palmati.

Rostrum *capite longius, conicum, rectum, acutum, compressum.* Digiti *quatuor imperfecte palmati.*

COSTUMI

Questa tribù contiene gli uccelli più grandi dell' intiero ordine. Essi camminano con passo grave e misurato, e quegli che hanno il pollice articolato a livello

delle altre dita, si posano spesso, e vanno a passare la notte a pollajo sugli alberi; atteggiano il corpo in positure strane e ridicole. Volano molto in alto, e tutti emigrano passato il tempo delle cove. Alcuni sono frugivori ed altri cibansi quasi esclusivamente di Pesci e di Rettili. Il nido lo fabbricano o sugli alberi o sulla cima di antichi edifizj, qualcuno anche sopra de' monticelli di terra. I figli non sono atti a camminare che molto tempo dopo la loro nascita, di modo che han bisogno d'essere nutriti e covati; carattere singolare per cui gli uccelli di questa tribù si collegano con quelli de' due primi ordini.

GENERE LXVI.

GRUS Pallas.

CARATTERI GENERICI

Dito esterno unito col medio da una membrana: l'interno quasi intieramente separato: il posteriore articolato più in alto degli altri. Unghia del dito medio intiera. Tarso scudettato.

Digitus extimus *cum medio membrana conjunctus*: internus *fere ex toto discretus*: posticus *cæteris altius articulatus*. Unguis *digiti medii integer*. Tarsus *scutellatus*.

Becco poco più lungo della testa, diritto, conico, compresso, quasi ottuso nella cima. *Lingua* carnosa, larga alla base, appuntata in cima. *Narici* poste verso la metà del becco, bislunghe, comunicanti insieme, semichiuse da una membrana nuda. *Gambe* lunghe, nude in quasi tutta la metà inferiore. *Tarso* molto più lungo del dito medio, scudettato. *Diti* quattro: l'esterno unito col medio fino all'articolazione della seconda falange, l'interno quasi intieramente separato, il poste-

riore piccolo, articolato più in alto degli altri diti, che appena tocca terra con l'unghia. *Unghie* mediocri, arcuate, poco appuntate, intiere. *Coda* corta, di dodici timoniere. *Ali* grandi: prima remigante più corta della seconda; seconda e terza subeguali, e le più lunghe.

COSTUMI

Gli uccelli di questo genere si cibano più di sostanze vegetabili che animali. Vivono in branchi nel tempo d'inverno, e delle loro emigrazioni che per il solito son molto lunghe. Quando volano s'inalzano molto nell'aria. Il maschio di quasi tutte le specie ha la trachea che penetra e fa diversi giri dentro la carena dello sterno. Sono soggetti ad una sola muta.

GRUE

GRUS CINEREA Bechst.

Gola e gozzo nerastro: petto cenerino.
Grus gula juguloque nigrescente: pectore cinereo.

Adulti. Becco rossastro alla base, verdognolo in mezzo, color di corno in cima. Iride rosso-mattone. Pileo e gote coperte da peli corti, semplici, e rigidi. L'occipite ed il vertice coperti di papille d'un rosso-scarlatto. Dalla parte posteriore dell'occhio parte una larga fascia bianca, che và verso la cervice, ove s'unisce con la fascia che viene dall'altro lato. Parte inferiore della cervice, tutte le parti superiori, il petto, i fianchi, l'addome, penne delle gambe e sottocoda, di color cenerino-piombato. Gola e gozzo nero-lavagna. Medie e grandi cuopritrici delle ali con lo stelo nero, ed una macchia nerastra nella cima, che divien più intensa e più estesa quanto più le penne s'accostano verso la base dell'ala. Le grandi cuopritrici interne, e le remiganti secondarie interne, più lunghe delle altre; con stelo debole, ed arcuato in basso, e con le barbe separate. Remiganti primarie, e grandi cuopritrici che ad esse

corrispondono, nere. Remiganti secondarie nere sul lato esterno, cenerognole sull' interno. Timoniere cenerine nella metà basilare, nerastre nell' altra. Piedi neri.

Nota. Gli individui che son vicini a mutar le penne non han più il bel color cenerino puro, ma tendono al giallognolo.

Giovani. Han la testa o intieramente vestita da pennuzze cenerine, o con piccolo spazio spennato. Tutto il collo è cenerino-scuriccio, e non ha nè il bianco sù i lati e sulla cervice, nè il nero sulla gola e sul gozzo. Dipiù le grandi penne cuopritrici interne delle ali non son più lunghe delle altre, nè con barbe separate.

SINONIMIA

Ardea grus. Lin.
Grus. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tav. 329.
Grue comune. Storia degli Uccelli Tav. 415.
Buffon, Planch. enlum. num. 769.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Grue. *Ingl.* The Common crane. *Ted.* Der Aschgraver Krunich.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 2. soldi 5. Apertura del becco: soldi 4. quatt. 1. Coda: soldi 8. Tarso: soldi 9. quatt. 2.

Costumi. Il tempo in cui ne vediamo una maggior quantità nel Pisano è il Marzo, quando cioè ritornano verso il settentrione. Nel Decembre ancora ogni tanto qualcuna ne comparisce, benchè raramente, e giammai accade che tutto l' inverno restino fra noi. Ciò probabilmente dipende dalla molestia che da ogni banda ricevono questi grossi uccelloni appena si son posati, e credo che nelle Maremme nostre, e più ancora in quelle del Romano, non di rado anche nel forte dell' inverno se ne trovino, ed in quella stessa abbondanza con cui sembra che fossero in tutta Italia in tempi più remoti.

Viaggiano questi uccelli ad un altezza tale che l' occhio non li può discernere, giacchè sorpassa quella delle nebbie e nuvole che ordinariamente veggonsi regnare nel tempo delle loro emigrazioni. Con tutto ciò è facile accorgersi del loro passaggio al grido rauco e forte che sogliono di tempo in tempo mandare. Se l' atmosfera è quieta, o mossa solo da quel dolce vento capace di facilitare, e non impedire il loro cammino, volano disposti in una schiera che posteriormente si biforca, ed imita perfettamente un Y. Se al contrario il vento è forte, o la comparsa d' un Aquila inquieta la truppa, essi allora si fortificano concentrandosi in cerchio. Posatosi il branco delle Grù a terra, per pascolare, o ristorarsi dalla stanchezza, una sempre ne resta in luogo più eminente che attentamente spia la campagna, e se qualche pericolo s' accosta, avvisa la truppa con un grido.

Propagazione. Al ricomparire della buona stagione esse abbandonano l' isole della Grecia, e l' Affrica settentrionale, ove la massima parte suole svernare, e vanno a rifugiarsi nelle parti più deserte delle paludi del settentrione della Germania, Pollonia, ec. Là esse pongono il nido sopra qualche monticello di terra, sopra un tronco d' albero, ec. a tale altezza che permetta all' uccello di covare le sue uova stando con i piedi in terra: e se non trovano una eminenza naturale a ciò adattata, da loro stessi la fanno ammassando de' giunchi, canne, stecchi, ec. Le loro uova son bislunghe, della grossezza di quelle d' Oca, di color verde-celestognolo, macchiate di scuro. Cova tanto il maschio che la femmina, e per il solito mentre uno cova l' altro sta a poca distanza in sentinella, e coraggioso si slancia contro qualunque animale a lui si faccia davanti (1).

Nota. Vi è un altra specie di Grù, propria dell' Asia e dell' Affrica, la quale fin adesso nessuno aveva indicato

(1) Vieillot. Nouveau Dictionnaire d'Hist. Natur. art. *Grue*.

come uccello d'Europa. Nemmeno io di propria scienza posso dire che egli vi sia stato trovato, ma siccome ho delle prove molto forti per farmelo credere, giacchè persona degna di fede mi ha assicurato, che nell'inverno del passato anno 1828 un individuo ne fu ucciso nei nostri paduli summarini; e siccome non vedo impossibile che dalle coste della Barberia o dell'Egitto, ove egli certamente si trova, possa essere arrivato sino a noi, nel modo stesso di tante altre specie, perciò io ne do quì la descrizione. Ma questo fatto non essendo stato verificato da niun naturalista, perciò solo in una nota, e come in dubbio, pongo la descrizione di questa specie.

DAMIGELLA DI NUMIDIA

GRUS VIRGO

Gola, gozzo, e mezzo del petto, nero.
Grus gula, jugulo, et medietate pectoris nigris.

Becco nero, con la punta verdastra. Fronte e fascia sopraccigliare, nere. Gola, gozzo, lati del collo, alto della cervice, e delle lunghe penne chè cuoprono il petto, d'un bel color nero morato. Pileo, occipite, base della cervice, dorso, scapolari, grandi e medie cuopritrici delle ali, lati del petto, addome, fianchi e sottocoda, d'un bel color cenerino. Dall'angolo posteriore dell'occhio parte un gruppo di penne bianche che in ciuffo si prolungano dietro la testa. Remiganti primarie e secondarie, e grandi cuopritrici delle primarie, nere. Remiganti secondarie interne molto più lunghe dell'altre, e piegate in basso. Timoniere cenerino-nerastre. Piedi neri.

SINONIMIA

Ardea Virgo. Lin.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 9. Apert. del becco: soldi 2. picc. 6. Coda: soldi 5. Tarso: soldi 6. quatt. 1.

GENERE LXVII.

CICONIA Briss.

CARATTERI GENERICI

Diti anteriori tutti riuniti alla base da una membrana fino alla seconda falange. Dito posteriore articolato quasi nello stesso piano degli altri. Unghia del dito medio ottusa, intiera. Tarso scudettato.

Digiti antici *omnes basi membrana, usque ad secundam phalangem protensa, conjuncti.* Digitus posticus *fere in eodem plano cum cœteris articulato.* Unguis *digiti medii obtusus, integer.* Tarsus *scutellatus.*

Becco più lungo della testa, diritto, conico, compresso, molto alto alla base, appuntato. *Redini* nude. *Lingua* membranosa, triangolare. *Narici* basilari, bislunghe, comunicanti insieme, forate nella sostanza cornea. *Gambe* lunghe, nude in tutta la metà inferiore. *Tarso* molto più lungo del dito medio, reticolato. *Diti* quattro: gli anteriori uniti alla base da una membrana per la lunghezza di tutta la prima falange. Posteriore articolato quasi allo stesso livello degli anteriori. *Unghie* corte, grosse, ottuse, intiere. *Coda* corta, di dodici timoniere. *Ali* piuttosto grandi, rotondate: terza, quarta, e quinta remigante le più lunghe.

COSTUMI

Uccelli abilissimi volatori, e nel tempo delle emigrazioni, che sono delle più lunghe, volano a grandi altezze. Si nutriscono di piccoli animali di tutte le classi. Abitano i luoghi bassi, ed ove abondano le acque. Il nido lo pongono sempre molto alto da terra. I sessi non differiscono quasi punto.

CICOGNA BIANCA

CICONIA ALBA Briss.

Testa, collo, e dorso bianco.
Ciconia capite, collo, dorsoque albis.

Adulti. Becco rosso-cinabro. Iride color castagno cupo. Redini ed un piccolo spazio triangolare dietro l' occhio, senza penne, e di color nero. Grandi scapolari, grandi cuopritrici delle ali, penne dell' aletta e remiganti, di color nero. Gola senza penne, e rossa. Tutte le altre parti del corpo coperte di penne bianche. Piedi rossi come il becco. Unghie color di corno.

Giovani. Non differiscono dagli adulti che per avere il color nero tendente allo scuro, ed il rosso del becco e delle zampe di colore sbiadito.

SINONIMIA

Ardea Ciconia. Lin.
Cicogna bianca. Storia degli Uccelli Tav. 434.
Buffon, Planch. enlum. num. 866.

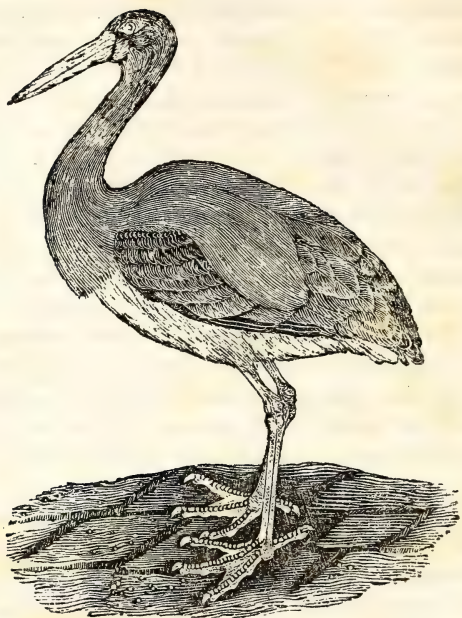
NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Cicogne blanche. *Ingl.* The White Stork. *Ted.* Der Weisser Storch.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 16. Apertura del becco: soldi 6. quatt. 2. Coda: soldi 7. Tarso: soldi 7. quatt. 1.

Costumi. Essendo quasi esclusivo cibo della Cicogna, animali a noi dannosi come rettili, e piccoli mammiferi rosicatori, essa tien pulite le campagne in cui dimora. Ed è forse in grazia di questo servigio prestato all' uomo, forse anche per il suo carattere affettuoso per la compagna e per i figli, che in tutti i tempi è stato un uccello rispettato e qualche volta l' oggetto d' un culto religioso. Anche al presente, benchè più non si condanni a morte

colui che uccide una Cicogna, come facevasi in Tessaglia, nonostante in molti paesi considerasi come azione turpissima l'inquietar questi uccelli; in altri essendovi l'opinione che seco portino la buona fortuna, si preparan loro sopra le case de' luoghi adattati perchè vi costruiscano il nido. Nell'estate vivono le Cicogne nell'Europa settentrionale, ponendo il lor covo sopra le capanne de' contadini, sulle case de' villaggi, nell'interno delle stesse città. In inverno esse vanno in Levante, nell'Affrica, e qualcuna ancora rimane a svernare in Italia. Spesso esse percuotono insieme le due mascelle, inarcando il collo in maniera, che alla fine la mascella superiore è quasi distesa sul dorso, ed in questa positura seguitano a battere una parte del becco con l'altra producendo un suono forte che odesi da gran distanza, e che è similissimo a quello d'una *Tabella*. È questo il modo loro di chiamarsi ed avvisarsi, giacchè sono assolutamente prive di voce.

Propagazione. Come ho detto, covano le Cicogne nel settentrione, raramente in luoghi selvaggi, sopra alti scogli o fabbriche dirute ed abbandonate, quasi sempre al contrario sopra le abitazioni dell'uomo, o in prossimità di queste. Il loro nido è spesso grandissimo, giacchè tornando ogni anno a covare nel medesimo luogo, con nuove canne e frasche restaurano ed accrescono il vecchio. Le uova di questi uccelli son molto grosse, di color bianco-giallastro, in numero di tre o quattro per nidiata.

CICOGNA NERA

CICONIA NIGRA Bellonio.

Testa, collo, e dorso nero, o nero-verdone.
Ciconia capite, collo, dorsoque nigris, vel nigro-viridibus.

Adulti. Becco, pelle nuda della gola, redini, e spazio dietro l'occhio, color rosso-cinabro. Iride scuro-nera. Penne della testa, del collo, del petto, del dorso, ali e coda, di color nero cangiante in verdone ed in porporino-paonazzo. Addome, fianchi, penne delle gambe e sottocoda, candide. Piedi color rosso-cinabro. Unghie nere.

Giovani. Becco, gola e redini, color olivastro. Penne della testa, del collo e del petto, color nero-scuro, con

macchia biancastra nella cima. Penne del dorso, scapolari, ali e coda, color nero-olivastro debolmente cangiante in verdone ed in paonazzo. Piedi olivastri. Unghie nere.

SINONIMIA

Ardea nigra. Lin.
Ciconia nigra. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 311.
Cicogna nera. Storia degli Uccelli Tav. 433.
Buffon, Planch. enlum. num. 399.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Cicogne noire. *Ingl.* The black Stork. *Ted.* Der Schwarzer Storch.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 14. Apertura del becco: soldi 6. picc. 2. Coda: soldi 8. quatt. 1. Tarso: soldi 7.

Costumi. È più rara della Cicogna bianca. Abita lontano dall' uomo, nelle grandi foreste paludose.

Propagazione. Fa il nido sopra alti tronchi d'albero. Le uova sono due o tre per covata, di color bianco-giallastro. Non so con certezza che quest' uccello covi in Italia, ma l'essere stati uccisi per due volte in Toscana degli individui in abito di gioventù, nel tempo in cui ancora non erano cominciate le emigrazioni, cioè uno nell' Agosto del 1823, l'altro ne' primi di Settembre del 1828, mi fa credere che questa specie si propaghi qualche volta anche fra noi.

GENERE LXVIII.

ARDEA Lin.

CARATTERI GENERICI

Dito esterno unito col medio da una membrana, l' interno quasi interamente separato: posteriore articolato allo stesso piano degli al-

tri. UNGHIA del dito medio acuta, seghettata dal lato interno. TARSO scudettato.

DIGITUS EXTIMUS *medio membrana conjunctus:* INTERNUS *fere ex toto discretus:* POSTICUS *in eodem plano cum cœteris articulato.* UNGUIS *digiti medii acutus, latere interno serratus.* TARSUS *scutellatus.*

Becco più lungo della testa, diritto, conico, compresso molto alto alla base, e subtetragono. *Margine* delle mascelle tagliente, spesso finissimamente seghettato. *Apertura* che giunge fin sotto gli occhi. *Redini* nude. *Lingua* bislunga, membranosa, depressa, appuntata. *Narici* basilari, bislunghe, comunicanti insieme, semichiuse superiormente da una membrana nuda. *Gambe* lunghe, ora intieramente nude nella metà inferiore, ora solo nel terzo, ora intieramente coperte di penne. *Tarso* più lungo o eguale al dito medio, scudettato. *Diti* quattro: l' esterno unito alla base col medio da una membrana per la lunghezza di tutta la prima falange, l' interno quasi intieramente separato: posteriore lungo, articolato allo stesso piano degli anteriori. *Unghie* lunghe, arcuate, appuntate; quella del dito medio seghettata dal lato interno. *Coda* corta, di dodici timoniere. *Ali* piuttosto grandi; seconda e terza remigante le più lunghe.

COSTUMI

Vivono questi uccelli di pesci, di rettili, insetti aquatici, ed anche piccoli mammiferi. Stando immobili sul margine de' paduli, in mezzo alle erbe ed ai giunchi, col collo ripiegato, e la testa appoggiata al dorso, aspettano pazientemente che qualcuno degli animali di cui si nutrono passi presso di loro; ma qualora questa caccia non frutti a sufficienza, superata la naturale infingardìa, passeggiano sul fango, e fralle erbe inondate, per far muovere que' pesci o ranocchi che là stanno nascosti, e

che fan fuggire urtandoli con i lunghi lor diti. La voce degli Aghironi è rauca, forte e monotona, ed ordinariamente odesi nella notte, tempo in cui i più soglion volare. Alcune specie si trovano in Toscana tutto l'anno, altre solo per poco tempo. Nidificano sugli alberi, ove stanno a pollajo facilmente, e stabilmente, in grazia delle loro lunghe dita. I pulcini passan nel nido tutta la loro infanzia, e sono imboccati e covati fino a che divengono atti a volare. Non vi è differenza di colore fra i due sessi: ma i giovani vestono sempre un abito più o meno diverso da quello degli adulti.

FAMIGLIA I.

GLI AGHIRONI. *ARDEE* (1)

CARATTERI DI FAMIGLIA

Tutta la metà inferiore della Gamba nuda. Dito esterno unito alla base col medio da una larga membrana. Becco molto più lungo della testa.

Tibia *in medietate inferiori penitus nuda*. Digitus *extimus, basi, cum medio lata membrana connexus*. Rostrum *capite multo longius*.

COSTUMI

Il cibo loro è per il solito di pesci e di rettili aquatici, che essi stanno ad aspettare sù i margini de' paduli, in que' luoghi ove le erbe essendo più basse di loro, non impediscono vedere all' intorno, per poter fuggire, volando, quando il nemico ad essi si accosta. Son più diurni che notturni: sono socievoli, perciò emigrano in truppe, in compagnìa vanno a pascolare, ed i nidi loro veggonsi a centinaja riuniti nei medesimi luoghi. Son questi in

(1) *Gen. Ardea*. Stephens.

siti di difficile accesso, ove supposero che la loro prole godrebbe tranquillità e sicurezza. Trovansene in varie parti d'Europa, e diversi, anche molto cospicui, sono in Italia, ove han nome di *Garzaje*. Nella parte orientale del vasto padule di Castiglion della Pescaja, non molto lontano dal *chiaro* della *Meloria*, sonovi de' boschetti di Tamarici, e Salci, che essendo da tutte le parti circondati da foltissime Cannelle, vegetanti in una fanghiglia molle, profonda, e coperta da poca acqua, non si può giungere ad essi con i barchetti, e solo vi si può penetrare camminando con gran fatica, ed anche pericolo, in quell'acqua motosa, ingombra di radiche, e tronchi caduti. In questi boschetti resi quasi inaccessibili all'uomo, non tanto dalla natura del suolo, quanto per l'aria pestifera che vi regna in estate, un immenso numero d'uccelli aquatici vi si propaga. Anatre, Folaghe, Sciabiche, Gallinelle, ec. han stabilito il lor covo fra l'erbe ed i paglioni, alla superficie dell'acqua: ma il numero più grande di que' nidi è d'Aironi, e Marangoni, che riempiono tutti i rami, le biforcature de' fusti, la sommità delle ceppe. Giungendo a penetrare in una di queste Garzaje, odesi un romorìo fortissimo e indescrivibile, prodotto dallo stridere o gracitare contemporaneamente di tutto quell'uccellame. I vecchi, ed i giovani capaci di volo, prendon tutti da prima la fuga, e quasi un nuvolo se ne inalza nell'aria: ma ben presto negli adulti l'amor de' figli superando il timore, e fors' anche ignari del coraggio e del potere dell'uomo, credendo intimorire, e fugare il loro persecutore, ritornan nel bosco, e ricomincian le strida, e nemmeno i colpi di bastone o di fucile dai quali vedono uccidere un gran numero de' loro compagni, son più capaci d'allontanarli.

Trovansi di queste Garzaje nelle paludi del Bolognese, ed è celebre quella di Malalbergo, stata maestrevolmente descritta dall'Aldrovandi.

NONNA

ARDEA CINEREA Lin.

Pileo bianco e nero: dorso cenerino: spallacci neri.
Ardea pileo albo nigroque: dorso cinereo: humeralibus nigris.

Adulti dopo l'età di tre anni. Becco e redini gialle. Iride giallo-aranciata. Fronte bianca. Vertice ed occipite nero. Le penne posteriori della fronte e quelle dell' occipite sono strette, e lunghe in modo che formano un ciuffo: fra queste ultime ve ne sono tre o quattro le quali eguagliano in lunghezza la metà del collo. Cervice e lati del collo color bianco, debolmente tinto di cenerino. Schiena, groppone, scapolari, cuopritrici delle ali, remiganti secondarie interne, sopraccoda, e timoniere, d'un bel color cenerino piombato, che ha una fugace tinta di porporino. Fralle penne della schiena e delle scapolari ve ne sono delle strette, molto lunghe, e biancastre. Gola e lati della testa, candidi: parte anteriore del collo bianca, con delle macchie nere bislunghe. Le penne della base del collo sono strette, molto lunghe, e pendenti in basso. Spallacci neri. Addome, sottocoda, e penne delle gambe, di color bianco. Due grandi macchie nere sù i lati dell' addome. Regione anale nera. Angolo dell' ala bianco. Remiganti nere. Piedi color giallo-olivastro. Unghie nerastre.

Giovani all' uscir dal nido. Mascella superiore scuro-nerastra: inferiore gialla. Palpebre e redini olivastre. Pileo nero, senza il ciuffo. Cervice e lati del collo cenerini, come tutte le altre parti superiori: questo colore è più intenso che quello degli adulti, ed è privo di quella bella sfumatura porporina. Le penne della schiena e delle scapolari son tutte larghe ed ottuse. Gola candida. Parte anteriore del collo macchiata di bianco e di nero. Penne delli spallacci scuro-nere, con una fascia longitudinale biancastra sullo stelo. Addome bianco, con

qualche macchia bislunga nerastra sul mezzo. Fianchi cenerino-cupi. Ali come negli adulti.

Giovani dell' anno, dopo la prima muta. Becco con la mascella nero-olivastra, che passa al color giallastro sui margini. Mascella inferiore gialla. Fronte di color cenerino, che si unisce insensibilmente al color nero del pileo, e dell' occipite. Le penne di quest' ultima parte sono lunghe, ma assai meno che negli adulti. Cervice cenerina, di color più scuro nella parte inferiore. Penne della schiena e scapolari, cenerino-cupe: molte son lunghe e strette, ma dello stesso colore delle altre. Groppone e sopraccoda cenerino-cupo. Gola bianca. Parte anteriore del collo bianca, con molte macchie nere bislunghe. Le penne della base del collo sono strette, e pendenti, ma molto meno che negli adulti. Addome bianco. Fianchi cenerini; sull' addome una macchia nera, posta avanti la coscia. Regione anale nerastra. Spallacci neri, con molte penne bianche sullo stelo. Ali e coda come negli adulti. Piedi nero-olivastri.

SINONIMIA

Ardea major. Lin. (*adulta*).
Ardea cinerea. Lin. (*giovane*).
Ardea cinerea major. Aldrov. Ornit. Tom. 3. Tab. 378.
Sgarza ee. Storia degli Uccelli Tav. 427. 428. (*adulti*), 429. (*giovani*).
Buffon, Planch. enlum. num. 755. 877.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Nonna, *Pis.* Berta grossa, *Vecch.* Scarza cenerina, *Fior.*

STRANIERI

Franc. L'Héron cendré. *Ingl.* The common Heron. *Ted.* Der aschgraver Rheier.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 18. Apertura del becco: soldi 5. quatt. 1. Coda: soldi 6. quatt. 1. Tarso: soldi 5. quatt. 2.

Costumi. È molto comune, in tutte le stagioni. Abita i grandi paduli, particolarmente ove son prossimi degli alberi.

Propagazione. Fa un nido rozzissimo sopra gli alberi grandi o mediocri del mezzo de' paduli, con canne, frasche, ed erbe aquatiche. Partorisce tre o quattro uova per covata, poco più grosse di quelle di Gallina, di un color verde-mare chiaro.

RANOCCHIAJA

ARDEA PURPUREA Lin.

Pileo nero: dorso cenerino: spallacci fulvo-castagni.
Ardea pileo nigro: dorso cinereo: humeralibus fulvo-castaneis.

Adulti. Becco giallo, con lo spigolo superiore scuro. Iride e redini gialle. Pileo di color nero cangiante in verdone. Dall' occipite partono tre penne lunghe e strette dello stesso colore nero-verdone. Cervice e lati del collo color fulvo-nocciòla: una fascia nera scorre sulla cervice, ed una sopra ciascun lato del collo. Base della cervice e dorso color cenerino intenso, con alcune sfumature leggiere, sparse in qua e in là, color fulvo-nocciòla: la massima parte delle penne di queste parti son nella cima lunghe e sottili. Le più lunghe sono le inferiori delle scapolari, le quali son di color fulvo-nocciòla, o cenerino-chiare, o da un lato fulve, e dall' altro cenerine. Gola bianca: tutta la parte anteriore del gozzo è bianco-ceciata, con macchie nere bislunghe. Le penne della base del collo son lunghe, strette, pendenti, quasi tutte bianco-ceciate nella cima, alla base fulvastre. Spallacci fulvo-castagni. Fianchi cenerini. Addome color fulvo-castagno, cangiante un poco in paonazzo, con macchie nere, che verso la regione anale, e sul sottocoda si riuniscono insieme. Penne delle gambe lionato-baje. Margine dell' ala bianco, sfumato di lionato. Cuopritrici cenerine, con leggiere sfumature fulve. Remiganti cene-

rine cangianti in paonazzo-porporino. Timoniere dello stesso colore. Piedi gialli, ed olivastri.

Giovani. Han le penne del pileo di color nero, ma non cangiante, e le tre dell' occipite molto corte. Tutte le penne del dorso, scapolari, cuopritrici, e remiganti secondarie hanno un larghissimo margine bajo-lionato, che si sfuma col color cenerino del mezzo. Lo spazio bianco della gola è molto ristretto; e ristretta molto è la linea bianca della parte anteriore del collo. Le penne della base del collo son molto più corte, e più larghe che negli adulti, di color bianco-ceciato, o di color fulvo alla base, o con un lato nero. Spallacci fulvo-castagni, con sfumature lionate. Addome misto di color lionato, fulvo, e nero. Penne delle gambe ceciato-lionate.

SINONIMIA

Ardea purpurea, Botaurus purpurata. Gmel. Lath.

Ardea stellaris major. Aldr. Ornith. Tom. 3. Tab. 409. (*adulto*), Tab. 411. (*giovane*).

Granocchiaja. Storia degli Uccelli Tav. 430. (*maschio*), Tav. 431. (*femmina*).

Buffon, Planch. enlum. fig. 788.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Nonna rossa, *Pis*. Berta rossa, *Vecchiano*. Gianna rossa, *Campiglia*. Granocchiaja, *Fior*. Becca ranocchie, *Val di Chiana*.

STRANIERI

Franc. Le Héron pourprè. *Ingl*. The crested purple Heron. *Ted*. Der purper Reiher.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 13. Apertura del becco: soldi 5. quatt. 1. Coda: soldi 4. quatt. 2. Tarso: soldi 3. quatt. 2.

Costumi. Arrivan le Ranocchiaje in Toscana verso l' ultima metà d' Aprile. Ne' giorni del passo se ne trovano pieni i nostri paduli: in seguito diminuiscono di numero, benchè molte ne restino a covare anche fra

noi. Arrivato l'autunno spariscono tutte fino alla futura primavera.

Propagazione. È una delle specie più abbondanti nelle Garzaje del Padul di Castiglione. Essa cova più tardi della Nonna. Anche ne' paduli del Pisano non di rado qualcuna vi si propaga. Fa un nido rozzissimo sopra gli alberi di mediocre altezza, con Canne, Sala, e Giunchi: vi depone per il solito tre uova, grosse poco meno di quelle di Gallina, di color verde-mare.

AIRONE MAGGIORE

ARDEA ALBA Lin.

Pileo, dorso, e spallacci bianchi: becco giallo: zampe nere.

Ardea pileo, dorso, humeralibusque albis: rostro luteo: podiis nigris.

Adulti in estate. Becco giallo, qualche volta nero in cima superiormente. Redini ed iridi gialle. Tutte le penne candide. Sull' occipite alcune sottili penne pendenti. Sul dorso delle penne con stelo lungo, rivolto un poco in alto, con piume rade, lunghissime, e filiformi. Piedi olivastri, o nero-olivastri. La parte nuda della gamba vicina alle penne, giallastra.

Giovani avanti la prima muta. Non han le penne lunghe e sottili, e son d'un bianco meno candido.

Giovani, e adulti in inverno. Differiscono dagli adulti in estate solo per mancare delle penne lunghe dell' occipite, e della schiena.

SINONIMIA

Ardea Egretta Gmel. (*adulto!*)
Ardea alba. Lin. Gmel. et Lath. (*giovane*).
Leucorodias etc. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 395. 396.
Sgarza bianca maggiore ec. Stor. degli Ucc. T. 425. 426.
Buffon, Planch. enlum. num. 826.

NOMI VOLGARI . STRANIERI

Franc. La grand Aigrette. *Ingl.* The great Egret. *Ted.* Der grosse Silberrehier.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 16. Apertura del becco: soldi 5. quatt. 2. Coda: soldi 5. Tarso: soldi 6. picc. 2.

Costumi. È questa specie molto rara; per il solito ne compariscono in numero mediocre nella primavera, ma qualche volta se ne vedono ancora in inverno.

Propagazione. Non mi è noto che nidifichi in Toscana. Dicesi che il covo lo fabbrica sopra gli alti alberi, e che vi depone quattro o sei uova di color verdemare chiaro.

AIRONE MINORE

ARDEA GARZETTA Lin.

Pileo, dorso, e spallacci bianchi: becco nero: zampe gialle (1).

Ardea dorso et humeralibus albis: rostro nigro: podiis luteis.

Adulti in primavera, ed in estate. Becco nero, un poco giallastro alla base. Redini giallo-olivastre. Iridi gialle. Tutte le penne candide. Sull' occipite un gruppetto di penne lunghe, e pendenti. Penne del gozzo lunghe, sottili, acuminate, e pendenti. Sul dorso, delle penne con stelo lungo, forte, rivolto in alto, e piume rade, lunghissime, filiformi. Parte nuda della gamba e tarso, nero. Diti, e la porzione del tarso che con questi confina, di color giallo.

(1) La presente frase è buona solo per gli individui adulti, giacchè, come qui sopra si può vedere, nell' infanzia i piedi son tutti neri: così che allora bisogna ricorrere alle dimensioni, per poter distinguere questa dalla precedente specie.

Giovani avanti l'età di tre anni, e adulti in inverno. Son coloriti come gli adulti, ma non han le belle e sottili penne dell'occipite e del dorso.

Giovani avanti la prima muta. Han tutto il piede nerastro.

SINONIMIA

Ardea garzetta, candidissima. Gmel.
Ardea alba minor. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 394.
Airone minore. Storia degli Uccelli Tav. 423. 424.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Airone piccolo, *Pis.* Aghella, *Vecch.* Gianna piccola, *Bientina.*

STRANIERI

Franc. Le petit Aigrette. *Ingl.* The little Egret. *Ted.* Der Kleiner Silberreiher.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 4. Apertura del becco: soldi 3. picc. 7. Coda: soldi 3. quatt. 1. Tarso: soldi 3. picc. 9.

Costumi. Questa specie è rarissima nell' autunno ed inverno, molto comune in primavera ed estate. Ne covano nel Padul di Castiglion della Pescaja, nel Bolognese, secondo l' asserzione dell' Aldrovandi, in Lombardia alla sommità degli alti pioppi che fiancheggiano il Pò, secondo l' osservazione del Professor Calvi, ed in Piemonte, come mi ha detto il Prof. Bonelli.

Propagazione. Il loro nido contiene quattro o cinque uova bianche (1).

* AIRONE FORESTIERO

ARDEA RUSSATA Lath.

Pileo lionato: dorso bianco-lionato: spallacci bianchi.
Ardea pileo helvolo: dorso helvolo-albo: humeralibus albis.

(1) Temm. loc. cit. pag. 577.

Adulti. Becco giallastro. Penne del pileo lionate, con piume separate, sottili, diritte. Le penne della base del collo son di color lionato, anch' esse con barbe separate, sottili, lunghe, e pendenti. Le penne della parte posteriore della schiena son lunghe in modo che giungono fin sulla coda: anch' esse di barbe separate, filiformi, e di colore lionato. Tutte le altre parti pennute son bianche. Piedi gialli. Unghie nere.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 19. Apertura del becco: quatt. 8. Coda: quatt. 10. Tarso: quatt. 8.

Costumi. È questo un uccello Affricano, molto comune nel basso Egitto, il quale qualche volta arriva anche in Europa. In Toscana mai l'ho veduto, ma ne ho veduto un bellissimo individuo conservato nel Museo di Torino, che il mio Amico il celebre Profess. Bonelli dissemi essere stato ucciso nel Regio Parco di Racconigi, nell' inverno del 1828.

FAMIGLIA II.

I TARABUSI. *BOTAURI* (1)

CARATTERI DI FAMIGLIA

Soltanto un piccolo spazio nudo sopra il calcagno. Dito esterno unito alla base col medio da una larga membrana. Becco poco più lungo della testa.

Tibia *brevi portiuncula supra calcaneum nuda*. Digitus *extimus, basi, lata membrana cum medio connexus*. Rostrum *capite paullo longius*.

COSTUMI

Il loro cibo componesi quasi esclusivamente di Rettili. Stan fralle erbe alte de' paduli, ed all' accostarsi

(1) *Gen. Botaurus*. Boie.

del nemico prima di volarsene cercano di fuggirgli col nascondersi fra queste. Son più notturni che diurni.

SGARZA CIUFFETTO

ARDEA RALLOIDES Scopoli.

Pileo bianco-ceciato, con strie longitudinali cenerine, o nerastre: dorso giallo-cenerino ametistino: spallacci giallo-ceciati.

Ardea pileo albo-cicerino, striis longitudinalibus albo-cinereis notato: dorso luteo-cinerascente amæthystino: humeralibus albo-cicerinis.

Adulti. Becco nero in cima, cenerino-celeste alla base. Redini verdastre. Iride gialla. Penne del pileo, e della porzione più alta della cervice di color ceciato, con una fascia nera ben decisa, che scorre da ciascun lato lungo il margine della penna: quelle penne, che son sull'occipite e sull'alto della cervice, han queste fasce molto più cupe, ed in qualche luogo quasi nere: e fra queste penne alcune ve ne sono molto più lunghe delle altre, con la parte media bianca. Cervice, lati del collo, penne del gozzo, spallacci e scapolari, color ceciato acceso. Penne del dorso color giallo-cenerino-ametistino. Gola, parte media ed anteriore del collo, e cuopritrici delle ali tinte inegualmente di ceciato. Addome, coda ed ali, bianche. Piedi giallo-grigi. Unghie color di corno.

Nota. Secondo l'età più o meno avanzata, prendono i colori un intensità maggiore o minore.

Giovani avanti l' età di due anni. Mascella superiore bruno-olivastra, inferiore giallo-olivastra. Redini verdastre. Iride giallo chiaro. Non han le penne lunghe dell' occipite. Tutta la testa, il collo, e le cuopritrici delle ali d' uno scuro-fulvo, con delle grandi macchie longitudinali di colore più intenso. Schiena e scapolari d' un colore scuro più o meno intenso. Gola, groppone

e coda, candide. Penne delle ali bianche sul margine interno, cenerine esternamente, ed in cima. Piedi cenerino-verdastri (1).

SINONIMIA

Ardea comata, *Ar. squaiotta*, *Ar. castanea*, *Ar. Marsigli*, et *Ardea pumila*. Gmel.

Hœmatopus etc. Aldr. Ornith. T. 3. Tab. 398. 399. 400.

Ciuffetto. Storia degli Uccelli Tav. 419. 420.

Buffon, Planch. enlum. num. 348.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

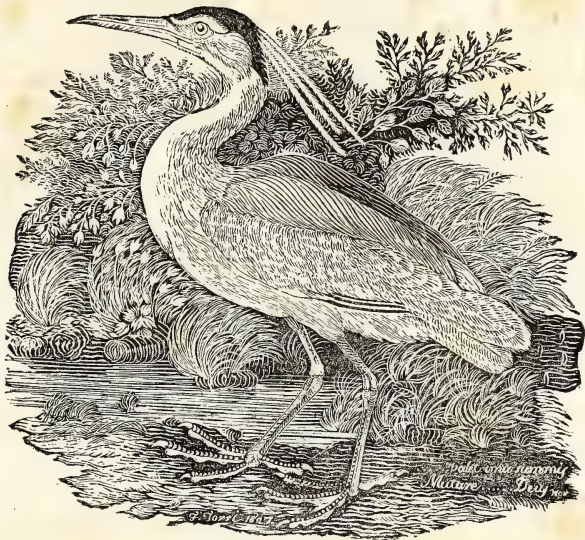
Franc. L'Héron Crabier. *Ingl.* The Squacco Heron. *Ted.* Der Roller Reiher.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 15. Apertura del becco: soldi 2. picc. 7. Coda: soldi 2. picc. 6. Tarso: soldi 2.

Costumi. Ancor questo è un di quelli uccelli migratori, che non si trovano in Toscana se non nell'epoca del loro ritorno dall'Affrica, cioè nel Maggio. Allora per quindici giorni circa, se ne vede una quantità grandissima sopra i paduli erbosi, riuniti in branchetti d'otto o dieci, che stan fermi sopra le larghe foglie della Ninfea, o sopra i ciuffi de' rami intralciati di Rannuncoli aquatici, e Potamogeti. Ma poco dopo, o partono tutti, o solo pochissimi ve ne restano, giacchè fino ad ora non mi è stato dato di vederne neppure un individuo nè in estate nè in autunno.

Propagazione. Secondo il Sig. Riocourt, attacca il nido alle canne, lo intesse con erbe, e per ogni covata vi depone quattro uova grosse quanto quelle d'una Quaglia, di color verdastro, con macchie brune.

Caccia. Siccome il loro passo accade nel tempo che si fan le tese alle Sterne, spesso ne rimangono prese in quelle stesse reti.

(1) Temm. ibid. pag. 585.

NITTICORA

ARDEA NYCTICORAX Lin.

Pileo e dorso nero-verdone: spallacci cenerino-perlati (*adulti*): dorso e spallacci cenerini con macchie bislunghe ceciate (*giovani*).

Ardea pileo dorsoque sature viridi-nigrescente: humeralibus cinereo-margaritaceis (in adult.): *dorso humeralibusque cinereis maculis oblongis, cicerinis insignitis* (in juv.).

Adulti. Becco nero. Redini giallo-olivastre. Iride rossa. Base della fronte e fascia sopraccigliare bianca. Pileo, cervice, schiena e scapolari, color verdone intenso. Tre penne lunghe, strette, diritte, candidissime, son impiantate sull' occipite. Groppone, timoniere, cuopritrici delle ali, remiganti, lati del collo e spallacci color cenerino. Lati della testa, gola, parte media del gozzo e del petto, addome, fianchi, sottocoda, e penne delle gambe, candide. Piedi gialli. Unghie nere.

Giovani avanti l' età d' un anno. Becco nerastro nella parte superiore, giallo nel resto. Iride gialla. Tutte le parti superiori sono scuriccio-cenerine, con macchie bislunghe di color ceciato sullo stelo di ciascuna penna. Parti inferiori biancastre, con macchie longitudinali cenerine. Piedi verdi-olivastri.

Giovani dell' età di due anni. Becco nerastro superiormente, inferiormente giallo-sudicio alla base. Redini olivastre. Iride giallastra. Fascia sopraccigliare biancastra. Pileo nero, debolmente cangiante in verdone. Cervice, lati del collo, gote e spallacci color cenerino-scuriccio, con larghe macchie lionato-sudicio. Schiena e scapolari cenerino-scuricce, leggermente cangianti in verdone. Groppone, sopraccoda e timoniere, cenerine. Gola bianca. Parte media del gozzo e del petto bianca, con deboli macchie nerastre. Fianchi e penne delle gambe cenerognole. Addome e sottocoda candidi. Cuopritrici delle ali cenerino-cupo, leggermente tendente allo scuro. Le piccole cuopritrici hanno una macchia longitudinale ceciata sullo stelo: le grandi e le remiganti, cenerine. Piedi giallo-olivastri. Unghie nere.

SINONIMIA

Ardea nycticorax (adulto). *Ardea maculata* (giovane dell'anno). *Ardea badia* (giovane di due anni). Gmel.

Ardea grisea. Lin. Syst.

Ardea cinerea minor. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 381. (*adulto*), Tab. 382. (*giovane*).

Sgarza Nitticora, o cenerina. Stor. degli Ucc. Tav. 422. (*adulto*), 421. (*giovane*).

Buffon, Planch. enl. num. 758. (*adulto*), 939. (*giovane*).

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Nonna col ciuffo, Pavoncella di padule, *Pis.*

STRANIERI

Franc. Le Bihoreau. *Ingl.* The Night heron. *Ted.* Der Nacht-rheiher.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. quatt. 4. Apertura del becco: soldi 3. picc. 3. Coda: soldi 3. picc. 6. Tarso: soldi 2. picc. 9.

Costumi. Arriva in Maggio, e si trattiene per dieci o quindici giorni; sparisce di poi, e solo de' giovani, benchè raramente, ne ho veduti in autunno. Abita il margine de' paduli, ove sta immobile su qualche sasso o tronco, o nell'interno delle Salciaje od Ontanete. Per il solito trovasi non molto lontana dal mare. È rara nell'interno della Toscana.

Propagazione. Dice che fa il nido ne' cespugli, o fralle paglie, a poca altezza da terra. Le uova, Temminck dice che son di color verde fosco, e Sepp le indica come bianche.

TARABUSO

ARDEA STELLARIS Lin.

Pileo nero: dorso giallo con macchie angolari nere: spallacci gialli con macchie angolari nere.

Ardea pileo humeralibusque luteis, maculis nigris angulatis.

Becco giallastro-scuro. Redini olivastre. Iride gialla. Pileo nero. Tutte le penne delle altre parti hanno il fondo del colore giallo-lionato. Sulla cervice e lati del collo vi son delle strette strie trasverse. Quelle della schiena e delle scapolari han la parte media nera, con alcune strie trasverse anch' esse nere. Sulle penne del groppone, cuopritrici delle ali, penne de' lati del gozzo, e anali, vi sono delle strie trasverse nere, ondulate. Dall' angolo del becco parte una macchia nera che si estende verso i lati del gozzo. Sul mezzo del gozzo, sull' addome, e sul settocoda vi son delle macchie larghe e bislunghe scuro-nere. Remiganti e timoniere nerastre, finamente macchiate di lionato. Piedi giallo-olivastri. Unghie color di corno.

Nota. Quest' uccello varia molto per le dimensioni. Ve ne sono un terzo più piccoli di quello da cui furon tolte le dimensioni quì sotto riportate.

SINONIMIA

Ardea stellaris etc. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tav. 405.
Sgarza stellare ec. Storia degli Uccelli Tav. 432.
Buffon, Planch. enlum. num. 789.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Tarabugio, Tarabuso, Trabucine, *Pis.* Cappon di Padule, Capponaccio, *Fior. Sen.*

STRANIERI

Franc. Le Butor. *Ingl.* The Bittern. *Ted.* Der Rohrdommel Riher.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 1. soldi 8. Apertura del becco: soldi 3. picc. 3. Coda: soldi 4. Tarso: soldi 3. picc. 2.

Costumi. Per il solito trovansi nel Pisano i Tarabusi solo in autunno, ed in primavera: ed in primavera ordinariamente se ne trova il numero più grande: ma alcuni anni vi rimangono per tutto l'inverno. Questi uccelli assolutamente notturni, stan per tutto il giorno nascosti ne' paglioni i più folti, o fra i gran cespugli di Giunco, e solo nella notte viaggiano, o batton la campagna. La loro voce è forte sonora e cupa, e spesso se ne ode risonare l'aria calma e silenziosa de' nostri paduli. Ha quest'uccello forza e coraggio, di modo che sa ben difendersi dal Falco e da' piccoli mammiferi rapaci: appunto come un lanciere ei si schermisce presentando sempre al nemico l'acuto suo becco, e se quello imprudentemente troppo si accosta, allungando impetuosamente il collo con forza, lo ferisce di punta. Così non di rado sono stati da' Tarabusi gravemente colpiti de' cani che han voluto afferrarne alcuni stati abbattuti, ma non uccisi dal cacciatore.

Propagazione. Non so che si propaghi in Toscana. Nella Svizzera, in Francia, Germania, ec. nidifica frequentemente ne' paduli e sul margine de' laghi, ove le

canne e paglioni son più folti. Il nido è di frasche, paglie, ec. posto sulla terra, o sù i mucchi d'erba: e contiene ordinariamente tre o cinque uova di color verde-sudicio, o grigiastre (1).

Caccia. Girando per le giuncaje o per i gerbaj con i cani da penna, e specialmente nel Marzo, spesso accade di far levare di questi uccelli, che per cagione del loro volo lento e pesante, difficilmente fuggon la morte. La sera stando all' aspetto de' Germani sul margine de' paduli, non di rado se ne vedon passare. Il Tarabuso è fra tutte le *Ardee* quella di carne migliore per mangiarsi, così che da noi è un uccello piuttosto ricercato, ed è per questa ragione che in alcuni luoghi ha avuto il nome di *Cappon di padule*.

FAMIGLIA III.

LE ARDEOLE. *ARDEOLÆ* (2)

CARATTERI DI FAMIGLIA

Gamba intieramente pennuta. Dito esterno unito alla base col medio da una piccola membrana. Becco subeguale alla testa.

Tibia *ex toto plumosa*. Digitus *extimus, basi, cum medio angusta membrana connexus*. Rostrum *capiti subæquale*.

COSTUMI

Il cibo delle Ardeole consiste quasi esclusivamente in insetti. Abitan sempre ne' paduli, e là dove le Cannelle ed i Giunchi sono più folti. Pedinano con tal destrezza, e velocità, che sovente deludono le perquisizioni de' loro nemici.

(1) Schinz loc. cit. pag. 2.
(2) *Gen. Ardeola* Steph.

NONNOTTO

ARDEA MINUTA Gmel.

Pileo nero-verdone (*adulti*), o scuro-nero (*giovani*): dorso nero-verdone (*mas. ad.*), o scuro striato di ceciato (*femm. e giov.*): spallacci ceciati con macchie nere, (*mas. ad.*), o scure (*femm. e giov.*).

Ardea pileo nigro-sature viridi (in adult.), *vel brunneo-nigro* (in juvenibus): *dorso nigro-sature viridi* (in mas. adultis), *vel bruuneo e cicerino striato* (in fœmin. et juv.): *humeralibus cicerinis nigro maculatis* (in mas. adult.), *vel brunneis* (in fœm. et juven.).

Adulti: maschio. Becco giallastro, con lo spigolo superiore nero. Redini giallo-olivastre. Iride gialla. Pileo, dorso, scapolari, sopraccoda, remiganti secondarie e timoniere, color nero-verdone. Lati della testa, cervice e lati del collo ceciato-cenerognolo, leggermente tendente al vinato. Parte media e anteriore del collo ceciata. Penne delli spallacci nere nel mezzo, con largo margine ceciato. Addome, penne delle gambe, e sottocoda, ceciato-lionato. Cuopritrici delle ali: piccole, gialle: medie, giallo-cenerognolo, in qualche luogo tendenti al perlato: grandi, cenerino-perlate. Remiganti nere. Piedi giallo-olivastri.

Femmina. Pileo di color nero, debolmente tendente al verdone. Cervice giallo-fulviccia. Penne del collo, scapolari, e remiganti secondarie interne di colore scuro, con stretto margine ceciato. Sopraccoda scuro-nero. Timoniere nere. Lati della gola e sottocoda, biancastri. Parte media della gola, lati della testa, del collo, gola, gozzo, addome e penne delle gambe color ceciato, con sfumature più intense. Fianchi ceciati, con macchie longitudinali, strette, scure. Cuopritrici delle ali ceciato-sudicio. Remiganti nero-scure.

Giovani. Penne del pileo scuro-nere, con margine lionato. Penne delle parti superiori scure, con largo margine ceciato-lionato. Cuopritrici delle ali scure nel

mezzo, con largo margine ceciato. Sul davanti del collo delle macchie longitudinali, strette e scure.

SINONIMIA

Ardea minuta (adulto). *Ar. Danubialis, Ar. soloniensis* (*giov.*). Gmel.
Guacco. Storia degli Uccelli Tav. 418.
Buffon, Planch. enlum. num. 323.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Tarabugino, Nonnotto, *Pis.* Cannajola, *Vecch.* Pennacchino, Guacco, *Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Blongiois. *Ingl.* The little Heron. *Ted.* Der Kleiner Reiher.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. quatt. 2. Apertura del becco: soldi 2. picc. 5. Coda: quatt. 5. Tarso: quatt. 5. picc. 1.

Costumi. Arriva in primavera, parte in autunno. È molto comune ne' luoghi paludosi e vestiti d'erbe folte. Pedina velocemente a traverso le canne, e le paglie, nel modo stesso delle Gallinelle.

Propagazione. Fabbrica grossolanamente il suo nido sopra gli alberetti, o dentro le Cannelle: è questo fatto rozzamente con paglie, giunchi, ec. e contiene cinque o sei uova bianche. Nidifica anche ne' paduli prossimi a Pisa.

TRIBU V.

I LATIROSTRI. *LATIROSTRES*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più lungo della testa, depresso. Diti quattro: i tre anteriori imperfettamente palmati.

Rostrum *capite longius, depressum*. Digiti *quatuor: tres antici imperfecte palmati*.

COSTUMI

Questa divisione, prima stata formata dal Dumeril, poi modificata dal Vieillot, non contiene che i due generi *Cancroma*, e *Platalea*, l' ultimo solo de' quali è Europeo.

GENERE LXIX.

PLATALEA Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco più lungo della testa, diritto, molto stiacciato; in cima dilatato a guisa di mestola. *Mascella superiore* alla base dilatata, e superiormente rugosa. *Apertura* che giunge solo sotto le prime penne della fronte. *Redini* nude. *Lingua* cortissima, triangolare. *Narici* basilari, superiori, separate, ovate, aperte nella sostanza cornea del becco, ciascuna al principio d' un solco che scorre su questo. *Gambe* lunghe, nude nella metà inferiore. *Tarso* molto più lungo del dito medio, reticolato. *Diti* quattro: i tre anteriori uniti alla base da una larga membrana: il posteriore articolato a livello degli anteriori. *Unghie* corte, ottuse. *Coda* corta, di dodici timoniere. *Ali* piuttosto grandi; le due prime remiganti son le più lunghe.

COSTUMI

Sono uccelli che vivono in branchi, per il solito non lungi dal mare; si cibano di insetti, vermi, e piccoli pesci. Il nido lo fan sugli alberi, su i quali possono star bene a pollajo. Non se ne conoscono che tre specie, cioè una d' Europa, una d' America, l' altra delle Filippine.

SPATOLA

PLATALEA LEUCORODIA Lin.

Candida, con petto tinto di lionato.
Platalea candida, pectore helvolo.

Adulti. Becco nero, con macchia gialla in cima. Redini, e gola, che è senza penne, di color giallo, o giallo-arancione. Iride rossa. Tutte le penne son candide, eccettuate quelle del gozzo, le quali son come insudiciate di ceciato-rugginoso. Sull' occipite un lungo ciuffo formato da molte penne con barbe separate. Piedi neri.

Femmina. Ha il ciuffo più corto; la macchia del gozzo più debole, e le dimensioni più piccole.

Giovani dopo il primo anno. Becco nero, giallastro all' apice. Ciuffo dell' occipite di mediocre lunghezza, composto di penne bianche. Testa e collo bianco: sul dorso, sulla coda, sull' addome, e sulle cuopritrici delle ali, alquante macchie varie per la grandezza, e per la figura, le une giallicce, le altre di color grigio-fosco più o meno carico. Remiganti primarie nero-fosche nello stelo, nella cima, ed in una porzione più o meno estesa del lato esterno, e del margine dell' interno. Lo stelo delle remiganti secondarie nero nella prima metà circa, candido nel resto. Alcune delle scapolari hanno una qualche macchia grigio-fosca (1).

SINONIMIA

Leucorodias sive Platalea. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 385. 386.

Pellicano, volg. Mestolone. Stor. degli Ucc. Tav. 437.

Buffon, Planch. enlum. num. 405.

Ranzani, Elem. di Zool. Tom. 3. p. VIII. Tav. 28. fig. 2.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Spatule. *Ingl.* The White spoonbill. *Ted.* Der weisser Loffler.

(1) Ranz. loc. cit. T. III. parte VIII. pag. 303.

Dimensioni *del maschio*. Lunghezza totale: Bracc. 1. soldi 13. Apertura del becco: soldi 7. Coda: soldi 4. picc. 6. Tarso: soldi 5. picc. 3.

Costumi. Quest'uccello è assai raro in Toscana, e quando vi comparisce, ordinariamente è nella primavera. Ne sono stati uccisi non solo ne' grandi paduli prossimi al mare, ma ancora ne' luoghi umidi dell'interno della Toscana.

Propagazione. Dice il Sig. Schinz che nidifica vicino al mare, sugli alberi, arbusti, o canne, per il solito ad una certa altezza da terra: il covo è formato d'erba e fieno. Le uova son tre o quattro per covata, alcune volte intieramente bianche, ma ordinariamente sparse di macchie rossastre, poco apparenti, o come scancellate (1).

TRIBU VI.

I NUOTATORI. *HYGROBATÆ*

CARATTERI DI TRIBU

Diti quattro: i tre anteriori perfettamente palmati.

Digiti *quatuor: tres antici perfecte palmati.*

Nota. Questa tribù non è naturale, giacchè le Gralle in essa racchiuse, altro non han di comune se non la palmatura de' diti anteriori, mentre poi differiscono del tutto per le forme delle altre parti, e per i costumi. Ma la riunione che essa forma essendo molto utile per il mio metodo, l'ho adottata, seguendo l'esempio del chiariss. Prof. Ranzani, il quale anzi fu il primo a modificarla nella ristrettezza in cui io quì l'adotto.

(1) Schinz ibid. pag. 1.

GENERE LXX.

PHOENICOPTERUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco piegato in basso verso la cima.
Rostrum *versus apicem deflexum.*

Becco più lungo della testa, grosso, compresso, diritto nella prima metà, poi piegato bruscamente in basso, ad angolo. *Mascella superiore* grossa, e quasi trigona alla base avanti la piegatura, dopo depressa, superiormente quasi piana, in cima ottusa, lateralmente solcata: l'inferiore è un poco più larga della superiore, alla base depressa, nel mezzo molto più grossa. *Margine* delle due *mascelle* dentato-lamellato. *Lingua* grossa e glandolosa alla base, appuntata nella cima, coperta di papille curve all' indietro, ed uncinate. *Apertura* che nemmeno giunge alle penne della fronte. *Redini* nude. *Narici* situate nel primo terzo del becco, laterali, comunicanti insieme, bislunghe, chiuse superiormente da una membrana. *Gambe* lunghissime, in gran parte nude. *Tarso* più lungo tre volte del dito medio. *Diti* quattro: gli anteriori perfettamente palmati: posteriore corto, sottile, articolato un poco più in alto degli altri. *Unghie* corte, stiacciate, ed ottuse. *Coda* corta, di sedici timoniere. *Ali* grandi: prima e seconda remigante subeguali, e le più lunghe.

FENICOTTERO

PHOENICOPTERUS ANTIQUORUM Temm.

Cuopritrici rosse: remiganti nere.
Phoenicopterus rectricibus rubris: remigibus nigris.

Vecchio maschio. Becco nero in cima, rosso-san-

guigno nel mezzo, alla base biancastro. Redini di questo stesso colore. Testa, collo, parti inferiori e coda, di color roseo. Dorso, scapolari e groppone, di color rosso più acceso. Cuopritrici delle ali color rosso di fuoco, vivacissimo. Remiganti nere. Piedi color di rosa. Unghie nere.

Femmina. Ha colori meno accesi, e dimensioni più piccole.

Giovani avanti la prima muta. Son di color cenerino: han molto nero sulle remiganti secondarie, e sulla coda (1).

Giovani d' un anno compito. Becco con la base bianco-livida. Tutte le penne di color biancastro. Remiganti secondarie nerastre, marginate di biancastro. Cuopritrici delle ali bianche, alla base debolmente rosee, in cima nerastre. Timoniere con macchie irregolari nerastre.

SINONIMIA

Phoenicopterus ruber. Lin. Temminck, Manuel d'Ornit.
Phoenicopterus etc. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 322.
Phoenicopterus ruber. Ranzani, Elem. di Zool. Tom. 3. p. 8. Tab. 28. fig. 4.
Fenicottero, o Fiammingo ec. Stor. degli Ucc. Tav. 496.
Buffon, Planch. enlum. num. 63.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. Le Flammant. *Ingl.* The Red Flamingo. *Ted.* Der rothe Flammant.

Dimensioni. Lunghezza totale: Braccia 2. soldi 8. Apertura del becco: soldi 3. quatt. 2. Coda: soldi 4. quatt. 2. Tarso: soldi 12.

Costumi. Il Fenicottero trovasi in Toscana accidentalmente, così che nel lasso di due o tre anni appena se ne suol vedere un solo individuo. La Sardegna, la Sicilia, e la Calabria, sono i posti ove in abbondanza stanziano

(1) Temm. loc. cit. pag. 588.

in estate, ed ove nidificano. Ancora in Francia, presso alle bocche del Rodano, quasi ogni anno vi se ne incontrano. Essi abitano gli stagni prossimi al mare, i seni profondi, le imboccature larghe e motose de' fiumi. Stan quasi sempre in branchi, e quando pascolano formano una lunga fila. In branchi ancora emigrano, disponendosi in un modo presso a poco simile a quel delle Grue: dicesi che per ogni branco siavi un Fenicottero in avanti, a far la scorta. Son paurosissimi, e sospettosissimi, e siccome a bella posta scelgono i luoghi aperti e politi, così è difficilissimo potersi loro avvicinare. Cibansi di pesciolini, di conchiglie, di insetti e vermi aquatici, che mediante il becco e la lingua trovano e scelgono nella mota. Quando sono in pesca tengono la testa sott'acqua, ed in modo che la parte superiore del becco è allora l'inferiore.

Propagazione. Nidificano in società nelle aperte lagune prossime al mare. Ogni coppia inalza mediante le sue zampe, un monticello conico d'erba e di mota, concavo in cima. Essi depositano le loro uova in quella cavità, e le covano poi mettendosi accavalcioni al monticello. Le uova son bianche, grosse quanto quelle d'Oca, e due per covata.

GENERE LXXI.

RECURVIROSTRA Lin.

CARATTERI GENERICI

Becco piegato in alto verso la cima.
Rostrum *apice sursum flexum*.

Becco molto più lungo della testa, sottile, molto depresso, piegato in alto ad arco, terminante in punta. *Margine* delle mascelle intiero. *Apertura* che appena oltrepassa le penne delle gote. *Redini* pennute. *Lingua* corta, intiera. *Narici* basilari, superiori, lineari, semi-

chiuse da una stretta membrana. *Gambe* lunghe, in gran parte nude. *Tarso* più lungo il doppio del dito medio, reticolato: *Diti* quattro: i tre anteriori intieramente palmati; il posteriore piccolissimo, articolato più in alto degli altri. *Coda* corta, di dodici timoniere. *Ali* mediocri: la prima remigante è la più lunga.

MONACHINA

RECURVIROSTRA AVOCETTA LIN.

Bianca e nera: piedi cenerino-perlati.

Recurvirostra corpore ex albo nigroque: pedibus cinereo-margaritaceis.

Adulti. Becco nero. Iride rossa. Pileo, cervice, scapolari interne, piccole e medie cuopritrici, e remiganti primarie, nere. Remiganti secondarie interne scuro-nere. Timoniere bianco-perlate. Tutte le altre penne son candide. Piedi cenerino-perlati. Unghie nere.

Giovani avanti la muta. Le penne nere tendono al colore scuro. Cervice bianca. Penne nere delle scapolari marginate di giallo-rossastro, e tutte le penne di queste parti son terminate da un sottil margine lionato-cenerino. Piedi cenerini (1).

SINONIMIA

Avosetta Italorum. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 287.
Buffon, Planch. enlum. num. 353.
Spinzago d'acqua. Storia degli Uccelli Tav. 495.
Ranzani, Elem. di Zool. Tom. 3. p. 8. Tab. 28. fig. 3.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. L'Avocette. *Ingl.* The Avocet. *Ted.* Der blaufussige Wasser Sabler.

(1) Temm. ibid. pag. 591.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 14. quatt. 2. Apertura del becco: soldi 3. Coda: soldi 3. Tarso: soldi 2. quatt. 2.

Costumi. Vivono in prossimità del mare, negli stagni d'acque basse, alle bocche fangose de' fiumi. Si cibano di piccoli insetti, vermi, ed uova di pesci, che beccano sull'acque e fralla mota. Sono uccelli molto agili, volano con forza, corrono velocemente, e nuotano benissimo. Non vanno a branchi, ma a coppie. In Toscana, benchè piuttosto rari, pure quasi ogni anno in primavera, qualcuno se ne vede nella nostra pianura.

Propagazione. Nidifica in grande abbondanza nel Nord dell'Europa, particolarmente in Olanda. Le uova le depone in una piccola cavità della rena, o fralle erbe; ordinariamente in numero di due, di rado tre. Son piriformi, di color giallo-sudicio, con macchie nere di differenti forme.

TRIBU VII.

I MACRODATTILI. *MACRODACTYLI*

CARATTERI DI TRIBU

Becco più lungo o eguale alla testa, compresso. Diti quattro: i tre anteriori intieramente divisi. Prima Remigante poco più corta della seconda.

Rostrum *capite longius vel æquale, compressum.* Digiti *quatuor: tres antici ex toto discreti.* Remex *prima paullo brevior secunda.*

COSTUMI

Le dita lunghe di questi uccelli, e che han fatto dare ad essi il nome di *Macrodattili*, servono benissimo a far trovar loro un punto d'appoggio bastante per sostenerli, e sulla mota quasi liquida, e sulle erbe galleggianti delli

stagni, e paduli, ove essi fan dimora costante. Le loro ali son piccole, rotondate, e di penne piuttosto flosce, così che volando con poca agilità, e presto stancandosi, solo quando è loro indispensabile si servono di esse. Son poi agilissimi alla corsa, ed avendo il corpo lungo e stiacciato, con facilità ammirabile fuggono fralle erbe, e le canne più folte, e lascian così dietro a loro, e ad una gran distanza, il loro nemico. Sanno anche nuotare molto bene, e bisognando si tuffano. Il nido lo costruiscono sull'acqua, o poco da essa lontano. I loro pulcini appena nati son già coperti da una folta calugine d' un bel color nero vellutato, ed agili e svelti van dietro la madre, da loro stessi trovandosi il cibo. Sono uccelli migratorii, che viaggian di notte. Han voce forte, ma rauca.

GENERE LXXII.

PORPHYRIO Briss.

CARATTERI GENERICI

Narici rotondate, senza membrana.
Nares *rotundatæ, absque membrana.*

Becco subeguale alla testa, grosso, molto compresso alla base, alto quasi quanto la fronte. *Margine* delle due mascelle leggermente arcuato, tagliente: alla base superiormente si allarga e si estende sulla fronte in una larga lamina ovale. *Redini* pennute. *Lingua* compressa, appuntata, intiera. *Narici* basilari, laterali, poste nella parte alta del becco, rotondate, aperte nella sostanza cornea, comunicanti insieme. *Gambe* mediocremente lunghe, col terzo inferiore nudo. *Tarso* eguale o più corto del dito medio, scudettato. *Diti* quattro: i tre anteriori intieramente divisi: il posteriore lungo, articolato allo stesso livello degli altri. *Unghie* lunghe, piuttosto sottili, debolmente arcuate, appuntate. *Coda*

corta, di dodici timoniere. *Ali* mediocri: terza e quarta remigante le più lunghe.

POLLO SULTANO

PORPHYRIO HYACINTHINUS Temm.

Lamina frontale che oltrepassa gli occhi, e che forma uno stesso piano con lo spigolo del becco: dito medio più lungo del tarso: penne azzurre. (*Temm.*)

Porphyrio lamina frontali ultra regionem oculi producta, et in eodem plano cum angulo superiore rostri locata: digito medio tarsum superante: pennis azureis.

Becco, e lamina frontale di color rosso-vermiglione. Iride di color rosso-lacca. Testa, cervice, lati del petto, addome, gambe ed ali, color turchino-indaco. Dorso e scapolari, turchino-verde. Gola, gozzo, e parte media del petto, turchino-celesti. Sottocoda candido. Piedi di color rosso-cinabro. Unghie color di corno.

SINONIMIA

Gallinula Porphyrio var. β. Lath.
Fulica Porphyrio. Gmel.
Porphyrio. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 440.
Pollo Sultano. Storia degli Uccelli Tav. 485.

NOMI VOLGARI. STRANIERI

Franc. La Taleve Porphyrion. *Ingl.* The blau Porphyrio. *Ted.* Dos gemeines Sultanshuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 18. Apertura del becco: quatt. 4. picc. 3. Coda: soldi 3. picc. 2. Tarso: soldi 3. picc. 3.

Costumi. Questo bell'uccello tanto celebrato dagli Antichi, che il credettero degno d'abitare i luoghi consacrati alle Divinità, benchè raramente, pure qualche volta trovasi in Toscana. Nell'inverno del 1827 me ne fu portato uno stato preso, quasi con le mani, nel viale di Pini, che passando per mezzo a' paduli, conduce alla

Regia Villa di Coltano: e più d'un cacciatore di Bientina mi assicurò, che diverse volte ne furono uccisi ne' Gerbaj di quel padule. Comunemente trovasi poi nella parte meridionale della Sicilia, e della Sardegna, ed al dir di Temminck anche in Calabria. Non so che egli siasi giammai fatto vedere al dilà dell'Appennino, nella Lombardia. Abita i luoghi erbosi delle rive de' paduli, ne' prati inondati, o nelle risaje. Il suo nutrimento consiste in radiche di piante aquatiche, e in semi, particolarmente di cereali: questi ei non li inghiotte intieri, ma prima li spezza, e stritola per mezzo del suo becco fortissimo. Mangiando l'erba l'impugna con una delle sue zampe, che solleva allora alquanto da terra. Ha voce debole, e lamentevole. Preso giovane con facilità s' addomestica.

Propagazione. Nidifica lontano dalle acque profonde, nelle risaje inondate, e ne' vasti stagni coperti d'erbe alte, e di giunchi. Esso vi costruisce un nido, con stecchi, e frammenti di piante, e partorisce tre o quattro uova subglobose, bianche (1).

GENERE LXXIII.

RALLUS Lin.

CARATTERI GENERICI

Narici bislunghe, semichiuse da una membrana.

Nares *oblongæ, membrana semiclausæ.*

Becco subeguale o più lungo della testa, diritto, o debolmente arcuato, compresso, alla base più alto che in cima, ma più basso della fronte. Qualche volta uno *spazio nudo* sulla fronte che si unisce alla base del becco. *Lingua* bislunga, depressa, intiera, appuntata. *Narici*

(1) Temm. ibid. pag. 699.

basilari, laterali, bislunghe, semichiuse superiormente da una membrana nuda. *Gambe* di mediocre lunghezza, con piccolo spazio nudo sopra il calcagno. *Tarso* subeguale al dito medio, scudettato. *Diti* quattro: i tre anteriori intieramente divisi. *Posteriore* mediocremente lungo, sottile, articolato a livello degli anteriori. *Unghie* mediocri, sottili, appuntate, debolmente arcuate. *Coda* cortissima, composta di dodici timoniere. *Ali* piccole, concave; seconda e terza remigante le più lunghe.

Nota. Il genere *Rallus*, tal quale io lo adotto, fu stabilito dal Linneo. Latham, e dopo di lui molti altri, fra i quali Temminck, separarono da questo le specie di becco corto, e ne formarono il genere *Gallinula*, genere che fu poi di nuovo mutilato per toglierne il genere *Crex*. Ora siccome non esistono caratteri decisi di distinzione fra i *Rallus*, le *Gallinule*, ed i *Crex*, limitandosi le differenze solo ad una maggiore, o minor lunghezza del becco e delle dita, mentre poi la forma delle parti, ed i costumi sono in tutti le stesse, io credo debbasi ristabilire il genere *Rallus* nella sua integrità, formando, al più, de' tre generi moderni, tre famiglie.

FAMIGLIA I.

I PORCIGLIONI. *RALLI* (1)

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco più lungo della testa.
Rostrum *capite longius*.

GALLINELLA

RALLUS AQUATICUS Lin.

Penne del sottocoda bianche: parti superiori olivastro-giallognole macchiate di nero.

Rallus tectricibus subcaudalibus albis: corpore superne olivaceo-lutescente e nigro maculato.

(1) *Gen. Rallus*. Lath.

Adulti. Becco superiormente, ed in cima nerastro, rosso-arancione alla base ed inferiormente. Iride rosso-ranciata. Penne della fronte con stelo che oltrepassa la parte piumosa, un poco dilatato in cima. Le penne del pileo, cervice, dorso, scapolari, sopraccoda, timoniere, cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie di colore olivastro-giallognolo, con la parte media nera: le penne della gola poste sotto la base del becco, bianche. Lati della testa, del collo, gola, gozzo, petto, parte anteriore dell'addome e de' fianchi, di color cenerino-piombato. Penne anali, e posteriori de' fianchi nere, con delle fasce trasverse bianche. Sottocoda bianco: le penne anali che immediatamente lo ricuoprono son nere, con largo margine lionato-sudicio, Remiganti scuro-nere. Piedi scuri.

Giovani avanti la prima muta. Han l'addome giallo-rossastro.

SINONIMIA

Poliopus. Aldrov. Ornith. Tom. 3. Tab. 466.
Gallinella ec. Storia degli Uccelli Tav. 481.
Buffon, Planch. enlum. uum. 749.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Gallinella, *Pis.* Acquatica, Merlo acquatico, *Bientina*. Porciglione, *Fucecchio*. Spulcio, *Valdichiana*.

STRANIERI

Franc. Le Rale d'eau. *Ingl.* The Weter Rail. *Ted.* Der Wasser Ralle.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 10. quatt. 1. Apertura del becco: quatt. 4. picc. 2. Coda: quatt. 5. Tarso: quatt. 4. picc. 1.

Costumi. Le più alte giuncaje, i folti macchioni di Prun-bianco, e Tamarici, posti in siti pantanosi coperti da sterpi ed erbe, sono il domicilio prediletto delle Gallinelle, e dove in ogni tempo se ne trovano. Nel giorno stan quasi sempre là dentro nascoste, e in silenzio, mentre la notte vanno girando in traccia de' vermi e chioc-

ciolette aquatiche, e spesso ancora fan sentire il loro sonoro gracchiare.

PROPAGAZIONE. Il nido è poco più alto del livello del terreno, fatto con erbe e giunchi alla meglio ammassati, e contiene sei o dieci uova grosse quanto quelle di Tortora, di color bianco-gialliccio macchiate di rosso-fegatoso.

CACCIA. Quantunque la Gallinella sia poco buona per mangiarsi, nonostante il nostro mercato sempre ne abbonda, e di queste il numero maggiore ne è preso con i lacci. Quelli stessi che tendono i lacci sù i prati ai Beccaccini, o lungo i macchioni alle Beccacce, altri ne tendono fra i giunchi, ed i cespugli, ove vedono il terreno battuto, o piccoli sentieri tracciati, e là prendon sempre un numero grande di Gallinelle. Anche col fucile se ne uccidono molte e facilmente, ma solo da quei che vanno a caccia per diletto, giacchè il valor della preda a malapena ricompensa il valor della carica. Ma il veder tutte le astuzie con cui questi uccelli cercano di deludere le perquisizioni del cane, come con fughe velocissime e tortuose, col tuffarsi sott'acqua, col salire in cima a' macchioni si sforzano di far perder la traccia a questo loro nemico, è cosa al massimo segno divertente. Accade ancora sovente che in tutte queste operazioni riesce al cane d'ingannare la Gallinella, di troncarle la strada, sorprenderla, ed afferrarla.

FAMIGLIA II.

I RE QUAGLIE. *CREX*

CARATTERI DI FAMIGLIA

BECCO eguale alla testa, senza espansione sulla fronte. DITO MEDIO, non computata l'unghia, più corto del tarso.

ROSTRUM *capiti æquale, absque extensione frontali*. DIGITUS MEDIUS, *ungue non comprehenso, tarso brevior.*

RE DI QUAGLIE

RALLUS CREX Lin.

Penne del sottocoda bianche, macchiate di bajo: ali color di cannella.

Rallus tectricibus subcaudalibus albis e badio maculatis: alis cinnamomeis.

Becco superiormente carnicino-fosco, inferiormente biancastro. Iride grigio-castagna. Penne del pileo, cervice, schiena, groppone, scapolari, remiganti secondarie interne e timoniere, nere, con largo margine lionato-giallognolo. Fascia sopraccigliare, gote, tempie, lati del collo, gozzo e petto, di color grigio-lionato. Gola biancastra. Addome bianco-lionato. Fianchi bajo-giallicci, con fasce trasversali bianche. Penne del sottocoda baje nel mezzo, con largo margine bianco. Cuopritrici delle ali color cannella-fulvo, qualche volta con fasce trasverse biancastre. Remiganti scuro-nere, col margine esterno fulviccio. Il margine esterno della prima, è ceciato. Piedi cenerino-carnicini.

SINONIMIA

Gallinula crex. Lath. Temm. Ranzani.
Crex pratensis. Bechst.
Ortigometra, Gallinella terrestre, ec. Storia degli Uccelli Tav. 248.
Buffon, Planch. enlum. num. 750.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 10. pl. 5.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Rè di Quaglie, *Pis.* Rè Quaglione, *Fior.*

STRANIERI

Franc. Le Rale de Genet. *Ingl.* The Crake Gallinule. *Ted.* Der Wiesenknarrer.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 8. quatt. 2.

Apertura del becco: picc. 10. Coda: quatt. 4. picc. 2. Tarso: quatt. 4. picc. 1.

Costumi. Il colore simile qualche poco a quel delle Quaglie, e l'abitare spesso con queste, sono le sole cause che han fatto dare a questa specie di *Rallus*, il nome di Rè di Quaglie. La fin di Settembre, e l'Ottobre è il tempo in cui compariscono nel Pisano: si fermano allora ne' luoghi bassi e ingombri di sterpi e di roghi, fra le paglie de' paduli quasi secchi, nelle giuncaje, ec. Ordinariamente in Novembre spariscono tutti, ed alcuno più non se ne incontra fino all'altro autunno, così che sembra prendano un altra strada quando ritornan dall' Affrica. Ma questi due fatti non son costanti, giacchè in alcune primavere ne sono stati veduti, e nell' inverno del 1829 molti rimasero a svernare fra noi.

Propagazione. Io non so che il Rè di Quaglie covi in Toscana. In Piemonte, in Savoja, in Svizzera e negli altri paesi oltramontani ve ne covano molti. Le uova son della grossezza di quelle del Merlo, bianco-celestognole, macchiate di castagno-chiaro: in numero da otto a dodici, e le depongono in una buchetta guarnita di musco, fatta fralle erbe de' prati (1). I pulcini son vestiti d'una calugine nera.

Caccia. I Lacci, ed il Fucile. Per adoperare quest'ultimo mezzo è necessario aver de' cani bene ammaestrati, e destri a seguitar la passata, giacchè i Rè di Quaglie son così veloci, ed astuti, che essendo cacciati da cani o novizj, o poco abili, spessissimo gli ingannano, e fuggono. Il loro volo, a cui si determinano solo all'ultima estremità, è pesante e rettilineo, perciò facilmente s'uccidono anche dai meno esperti: ma se a caso si sbagliano, o non si può loro tirare, è inutile l' andare a cercare di farli nuovamente frullare, ancorchè ben si conosca il luogo ove si posarono, mentre avanti che il cacciatore vi giunga, pedinando ne fuggirono a gran distanza.

(1) Schinz ibid. pag. 6.

FAMIGLIA III.

LE GALLINULE. *GALLINULÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco eguale alla testa, senza espansione sulla fronte. Dito medio, non compresa l'unghia, più lungo del tarso.

Rostrum *capiti æquale, absque extensione frontali*. Digitus medius, *ungue non comprehenso, tarso longior*.

VOLTOLINO

RALLUS PORZANA Lin.

Penne del sottocoda ceciato-lionate: parti superiori olivastre e nere, con molte macchie bianche, bislunghe.

Rallus tectricibus subcaudalibus cicerino-helvolis: corpore superne olivaceo-nigroque, maculis confertis albis, oblongis.

Adulti in primavera. Maschio. Becco giallo-olivastro in cima, rosso-aranciato alla base. Iride scuro-gialliccia. Fronte, fascia sopraccigliare, e gola, di color cenerino macchiettato di bianco. Penne del vertice, occipite, parte media della cervice, dorso, sopraccoda, timoniere, scapolari, e cuopritrici delle ali nere nel mezzo, con largo margine olivastro-giallognolo. Le penne della parte posteriore della schiena, delle scapolari, del groppone e sopraccoda, hanno da ciascun lato una macchia bislunga longitudinale bianco-perlata. Le cuopritrici delle ali e le remiganti secondarie han delle fasce bianche a zic-zac, trasversali. Lati del collo e del petto di colore olivastro intenso, con macchie biancastro-perlate. Fianchi nero-olivastri, con macchie trasverse bianche: il mezzo dell' addome, bianco. Penne del sottocoda ceciato-lionate. Margine delle ali bianco. Re-

miganti nero-scuricce; l' esterna col margine esterno bianco. Piedi color verde-pisello.

Femmina. Ha la fascia sopraccigliare, la gola e i lati del collo, tinti di giallastro-sudicio.

In autunno ed in inverno il becco è olivastro.

Giovani. Han le parti inferiori bianco-lionato-sudicio.

SINONIMIA

Gallinula Porzana. Lath. Temm. Ranzani.
Rallus Porzana. Lin. Bonap.
Crex Porzana. Boie.
Sutro ec. Storia degli Uccelli Tav. 484.
Buffon, Planch. enlum. num. 751.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Voltolino, *Pis.* Sutro, *Bient.* Teccola, *Fucecchio*.

STRANIERI

Franc. Le petit Rale d'eau, ou la Marouette. *Ingl.* The spotted Gallinule. *Ted.* Dos punktiertes Rohrhuhn.

Dimensioni. Lungh. totale: soldi 8. Apert. del becco: quatt. 2. Coda: quatt. 5. picc. 1. Tarso: soldi 1. picc. 1.

Costumi. Vivono i Voltolini ne' luoghi coperti di folte erbe e cespugli, corrono velocemente e sulla terra e sulle piante galleggianti, nuotano, e si tuffano con gran destrezza; ma volano lentamente, e con fatica, e vi si determinano solo quando non resta ad essi altro scampo. Nell' autunno se ne incontrano pochi, e credo sian quelli che si son moltiplicati ne' nostri paduli. Nell' inverno spariscono intieramente, ma verso l' Aprile ritornano abbondantissimi.

Propagazione. Covano anche in Toscana. Fabbricano il nido sull' acqua ammassando erba, frammenti di canna, ed altre sostanze leggiere e galleggianti. Vi depongono da otto a dodici uova poco più piccole di quelle di Merlo, rosso-giallastre, macchiate di bruno, o cenerino (1). I pulcini son coperti di calugine nera.

(1) Schinz ibid. pag. 7.

Caccia. Se ne prendono molti con i Lacci, moltissimi col Fucile, ed in primavera quest' ultima caccia è delle più dilettevoli. Quelle piccole vallate e paduletti che separano l' uno dall' altro i Tomboli o colline d' arena del nostro Littorale, sono i siti ove i Voltolini si fermano in maggior quantità, ed ove la lor caccia è più bella. Allora nel nostro piano l' inverno è sparito, e mentre veggonsi a non molta distanza da noi, sorgere le alpi Apuane, le cui aspre cime ancor candide di neve sono avvolte dalle procellose nuvole dell' inverno, in quelle vallatelle sentesi di già il soffio mite e dolce dell' aura di primavera, che nuova forza, nuova vita, apporta ad ogni esser creato. I macchioni d' *Ulex* son già vestiti de' loro fiori dorati, i prati rinverditi son tutti aspersi di *Fior Cuculi* (1), e di fiori di *Mustini* (2), e ne' glauchi cespugli di Tamarici, e di Salci adorni da' loro pennacchietti pendenti, odesi il gorgheggio delle Sterpazzole e de' Codirossi allora giunti dall' Affrica, i quali, quasi troppo commossi dalla vista della patria, non possono spiegare per anche la loro voce sonora. La vita si è risvegliata ancora nell' interno delle acque: le foglie ripullulanti dal fondo dello stagno, convertono in un bel verde cangiante il colore scuro-livido che egli aveva in inverno: il *Rannuncolo aquatico* tutto carico de' suoi bianchi fiorellini, forma alla superficie dell' acqua delle vaghe isolette, su cui riposano innumerevoli stuoli di Rane, le quali dall' interno della mota, ove si ripararono dal freddo, han già sentito anch' esse l' arrivo della nuova stagione, che nel loro linguaggio salutano in coro, con un forte ma cupo gracidare. Passeggiando il cacciatore in questi siti amenissimi, non solo continuamente gode di vedere i suoi cani braccare, puntare, e dar sù a de' Voltolini, e a delle Gallinelle, ma spesso ancora incontra e Tarabusi, e Sciabiche, e Croccoloni, e Frullini; delle Morette, delle Marzajole, ec. ed un

(1) *Crocus biflorus, et Ixia bulbocodium.*
(2) *Muscari botryoides.*

infinità d'altri uccelli di passo, che si sono fermati in que' siti, ove prima che in ogni altro si è fermata la Primavera. Le cacce in somma che allora si fanno, oltre ad essere delle più copiose, sono anche delle più belle e per la varietà della preda, e per lo stato del clima, e per l'aspetto della campagna.

SCHIRIBILLA

RALLUS PUSILLUS Pallas.

Penne del sottocoda nere, striate di bianco: parti superiori olivastre macchiate di nero, con poche macchie bianche non ben decise.

Rallus tectricibus subcaudalibus nigris, albo-striatis: corpore superne olivaceo, e nigro maculato, maculis paucis albis incertis.

Adulti. Maschio. Becco verde-smeraldo, con la base rosso-carnicina. Iride cremisi. Pileo, occipite, cervice, cuopritrici delle ali, sopraccoda e timoniere, color olivastro-giallo. Penne del dorso, scapolari, remiganti secondarie interne, nere nella parte media, con largo margine olivastro-giallognolo. Sopra alcune delle scapolari e delle penne della schiena, poche macchie bianche. Fronte, fascia sopraccigliare, lati della testa, del collo, gola, gozzo, petto, addome e fianchi, color cenerino-celestognolo. Penne laterali del sottocoda olivastre, macchiate di bianco: medie nere, macchiate di bianco. Remiganti scuro-nerastre. Piedi verdi.

Femmina. Parti superiori colorite nel modo stesso che nel maschio. Gola bianca. Lati del collo, gozzo, petto e addome, lionato.

SINONIMIA

Gallinula pusilla. Bechst. Temm. Ranz.
Rallus pusillus. Pallas, Lin. Bonap.
Rallus parvus. Scopoli.
Rallus Peyrousei. Vieillot.
Gallinella palustre piccola. Stor. degli Uccelli Tav. 482.

NOMI VOLGARI. TOSCANI

Forapaglie, Puttanella, *Pis.* Schiribilla, *Pad. Bient.*

STRANIERI

Franc. Le Poule d'eau Poussin. *Ingl.* The small Gallinule. *Ted.* Dos klires Rohrhuhn.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 7. Apertura del becco: quatt. 2. Coda: quatt. 5. picc. 3. Tarso: soldi 1. picc. 2.

Costumi. Arriva nel tempo stesso de' Voltolini, e ne ha presso a poco li stessi costumi. In autunno non ne ho mai trovate. Pedinano velocissimamente, nuotano, e e si tuffano a perfezione.

Propagazione. Non credo che nidifichi da noi. Il Sig. Schinz dice che compone il covo con erbe secche, ponendolo sopra de' ciuffi di Cannelle, o di Patto, e che vi partorisce sette ad otto uova bislunghe, poco più grosse d'un oliva, d'un color grigio-giallastro, macchiettato da punti più cupi.

SCHIRIBILLA GRIGIATA

RALLUS BAILLONII Vieill.

Penne del sottocoda nere, striate di bianco: parti superiori olivastre macchiate di nero, e con molte macchie bianche minute decise.

Rallus tectricibus subcaudalibus nigris albo-striatis: corpore superne olivaceo e nigro maculato, maculis albis, confertis, distinctis.

Adulti d'ambo i sessi. Becco verde. Iride cremisi. Penne del pileo e cervice, colore olivastro-bajo, con la parte media nerastra. Penne del dorso scapolari, e del sopraccoda, dello stesso colore; diverse ancora con grandi macchie nere, e molte macchie bianco-perlate irregolari, poste sulle nere. Fascia sopraccigliare, lati della testa, del collo, gozzo, petto, addome e fianchi, color

cenerino-celestognolo. Gola bianca. Penne della parte posteriore de' fianchi, anali e del sottocoda, nere, con fasce trasverse bianche. Cuopritrici delle ali olivastro-baje; le esterne e le grandi, nella cima han delle macchiette bianche. Remiganti nero-olivastre. Piedi verdi-olivastri.

Giovani. Nelle parti superiori somiglian perfettamente gli adulti, ma inferiormente ove questi son cenerini, quelli son bianchi, con sottili macchiette nerastre trasverse, o bianco-olivastri, con macchiette biancastre.

SINONIMIA

Gallinula Baillonii. Temminck, Ranzani.
Vieillot, Ornit. Franc. pl. 272. fig. *a* (*ad.*), fig. *b* (*giov.*)

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 6. quatt. 1. Apertura del becco: picc. 7. Coda: quatt. 4. picc. 2. Tarso: picc. 11.

Costumi. Sono i medesimi di quei della specie precedente: solo mi è parso d' osservare che arriva più tardi, e che ne è molto più rara.

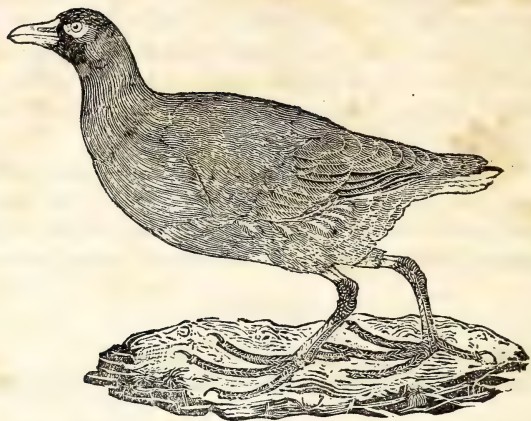
Propagazione. Nidifica spesso in Toscana, e nell' altre parti d' Italia. Temminck dice che partorisce sette o otto uova oliviformi, color scuro-olivastro.

FAMIGLIA IV.

LE SCIABICHE. *HYDROGALLINÆ*

CARATTERI DI FAMIGLIA

Becco eguale alla testa, con espansione cartilaginosa sulla fronte.

Rostrum *capiti æquale, extensione frontali instructum*.

SCIABICA

RALLUS CHLOROPUS Nob.

Penne del sottocoda, medie nere, laterali bianche: parti superiori olivastro-cupe.

Rallus tectricibus subcaudalibus mediis, nigris, lateralibus albis: corpore superne sature olivaceo.

Adulti in primavera. Lamina cartilaginea della fronte, e la base del becco di color giallo-croceo vivace: punta del becco giallo-verde. Testa, collo e petto, color cenerino-lavagna. Dorso, sopraccoda, scapolari e cuopritrici delle ali, olivastre. Addome cenerino-lavagna, con macchie bianche. Regione anale bianca. Penne del sottocoda: le medie nere, le laterali bianche. Remiganti nero-olivastre. Margine anteriore dell' ala bianco. Timoniere nere. Piedi verdi; porzione nuda della gamba ove confina con le penne, di color giallo-ocraceo.

Adulti in autunno. Han la lamina frontale, la base del becco, e la porzione nuda della gamba, di color verdastro. La testa, il collo ed il petto, macchiati di biancastro.

Giovani. Lamina frontale poco estesa: di color verdastro come le altre parti del becco. Fronte e lati della testa grigio-olivastri. Vertice, occipite, cervice, e tutte le altre parti superiori, olivastre. Gola e addome, biancastre. Gozzo, petto, fianchi e penne delle gambe, cenerino-giallicce. Remiganti nero-olivastre. Timoniere nerastre. Piedi olivastri.

SINONIMIA

Fulica chloropus. Gmel.
Gallinula chloropus. Lath. Temm. Ranzani.
Storia degli Uccelli Tom. 5. tav. 585.
Meyer et Wolf, Ois. d'Allem. Livr. 13. pl. 5.
Buffon, Planch. enlum. num. 877.

Dimensioni. Lunghezza totale: soldi 12. Apertura del becco: picc. 10. Coda: quatt. 7. picc. 2. Tarso: quatt. 4. picc. 3.

Costumi. L'Aprile è il mese in cui si trova una maggior quantità di Sciabiche. Esse abitano li stessi luoghi de' Voltolini e Gallinelle, ma stan sempre ne' posti ove le acque son più profonde, ed i macchioni, e cespugli più densi. Nell' autunno, e particolarmente in Settembre, qualcheduna se ne trova, ma in quantità minore che nel tempo del ripasso.

Propagazione. Nidifica in Toscana. Il nido lo fabbrica elegantemente, intralciando insieme delle foglie di Scirpo, e di Carici, e lo pone sopra i grossi ammassi galleggianti di Cara, o Rannuncoli aquatici, così che anch' egli galleggia. Le uova sono grosse quanto quelle di Piccione, ma più globose, di color ceciato-rossiccio, con molte macchie e punti scuro-fegatosi. Io ne ho trovate dodici in uno stesso nido. I pulcini son vestiti di calugine nera.

FINE DEL TOMO SECONDO.

ERRATA

		ERRORI	CORREZIONI
pag. 192	v. 7	*Perdix saxatilis* Meyer.	*Perdix saxatilis* Meyer, Temm.
—	8	*Perdix græca* Temm. Ranz.	*Perdix græca* Ranzani.
335	8	scudettato.	reticolato.
—	13	*scutellatus*.	*reticulatus*.